Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
Codice Postale 34122
TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955
(otto linee con ricerca automatica)
S. P. I. - Società per la Pubblicità in Italia
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO
DEL LUNEDI'

Lunedì, 22 gennaio 1968
Anno LXXXV L. 60
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I bis)
N. 164 nuova serie Fondazione: 1881

INSERZIONI: S.P.I., via S. Pellico 4, tel. 55255, 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Commerciali L. 350 (festivi o posizione prestabilita L. 400) - Necrologie L. 375 (partecipazioni L. 500) - Finanziari e legali L. 600 - Redazionale e cronaca L. 400 (festivi L. 500) - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rubriche. Tasse gov. in più. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione - ABBONAMENTI (C/C Postale 11/5398): ITALIA annuo L. 15.600, sem. L. 8.100, trim. L. 4.200 (col Piccolo del lunedì: 18.150, 9.450 4.900) - ESTERO: annuo L. 25.700, sem. L. 13.150, trim. L. 6.750 (col Piccolo del lunedì: 29.700, 15.250, 7.800) - Copie arretrate il doppio

LA TERRA NON DA' PACE AI SICILIANI: NUOVE SCOSSE MANTENGONO VIVI NELLA POPOLAZIONE L'INCUBO E L'INCERTEZZA

I sinistrati lasciano a stento le tende sotto la sferza della pioggia e del vento

A Giuliana oltre tremila persone si sono riversate la notte scorsa dalle case nelle strade ricoperte di neve E' cominciato il ricovero dei terremotati in scuole, alberghi e caserme - Ricerca degli ammalati nelle campagne

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Palermo, 21

I sismografi dell'Istituto geofisico di Messina hanno registrato la scorsa notte una scossa di terremoto alle 3,38'41", con epicentro nelle zone del Trapanese e dell'Agrigentino colpite nei giorni scorsi. La scossa è stata definita del terzo grado della scala Mercalli. In precedenza gli abitanti di Castelvetrano hanno avvertito altre due scosse: una alle 3.07 e la seconda alle 5.02; le scosse non hanno causato danni. Una altra scossa è stata registrata dall'Istituto geofisico di Messina alle 14.19'24", non superiore al quarto grado della scala Mercalli, sempre con epicentro nelle zone di Trapani ed Agrigento.

A Contessa Entellina si sono aperte crepe nel terreno con fuoruscita di vapori densi biancastri che emanano odore di zolfo. Contessa Entellina è a una altitudine di 575 metri. Gli abitanti sono 2669 e due terzi hanno abbandonato il paese. L'apertura delle crepe, che viene messa in relazione alle continue scosse di terremoto, tiene in continuo allarme la popolazione.

A Giuliana, un centro del Palermitano, le scosse sismiche della scorsa notte hanno sorpreso i 3148 abitanti mentre tutte le strade erano coperte da settanta centimetri di neve. L'Amministrazione comunale ha provveduto immediatamente a far sgomberare le strade dalla neve con tutti i mezzi disponibili; nel giro di poche ore la popolazione ha così potuto abbandonare l'abitato e riversarsi nelle campagne vicine, dove è rimasta nonostante il freddo della notte, la pioggia e il vento. Le scosse del terremoto hanno provocato lesioni al settanta per cento delle case del centro, mentre alcune case rurali, specialmente in contrada San Giacomo e Taia, sono crollate. Il Sindaco chiede tende e medicinali per gli sfollati che ancora non vogliono tornare nelle abitazioni lesionate, e tecnici perchè accertino lo stato di pericolo delle case.

Assieme alle continue scosse di terremoto, pioggia, vento e freddo sono le caratteristiche della precaria situazione che perdura nella Sicilia occidentale. Le avverse condizioni del tempo contribuiscono a rendere maggiormente precarie le condizioni delle migliaia e migliaia di sfollati, per i quali è in corso la grande operazione di evacuazione dalle tendopoli per dar loro una più confortevole sistemazione.

Nella provincia di Trapani sono state requisite scuole, alberghi, case popolari ed edifici di altri enti per dare migliore dimora a tanta gente che in questi giorni ha subito ogni sorta di sofferenze. Duemila sinistrati verranno accolti nella caserma del 60.o Fanteria di Trapani. Oltre tremila sinistrati sono stati sistemati a Marsala.

Anche dai centri della provincia di Agrigento colpiti dal sisma è in atto l'operazione di spostamento dei profughi dalle tendopoli di Montevago e Santa Margherita Belice in scuole e alberghi. Milleduecento sinistrati hanno già raggiunto Sciacca; dormono e mangiano al «Grand Hotel delle Terme». L'evacuazione dalle tendopoli deve però avvenire con ordine e per gradi, anche perchè molti sinistrati non si vorrebbero spostare per non allontanarsi troppo dal proprio paese distrutto o perchè non hanno ancora vinto la paura di stare in un luogo chiuso e coperto. Il Centro soccorso di Agrigento, diretto dal viceprefetto Aurigemma, ha allo studio un piano di integrale sfollamento, che potrà essere completato in quattro o cinque giorni.

Oggi in tutte le tendopoli sono state celebrate funzioni religiose. A Montevago la Messa è stata officiata in una cappella mobile inviata dal Vaticano insieme con abbondante scorta di viveri, medicinali ed aiuti, che sono tuttora in corso di distribuzione. Nella tendopoli di Castelvetrano incominciano a destare preoccupazioni le condizioni igienico-sanitarie. Infatti, non esistono servizi igienici ed è questa la maggiore carenza del campo che ospita circa cinquecento nuclei familiari per un totale di oltre duemila persone.

Sempre nella stessa tendopoli, è sorto anche il problema dei rifiuti che giacciono abbandonati dietro ogni tenda e che con il passare delle ore aumentano in maniera impressionante. I sinistrati hanno chiesto ai dirigenti del campo di Castelvetrano la soluzione di questi problemi ed è venuta l'assicurazione che si provvederà in giornata. Sempre nella tendopoli di Castelvetrano stamani è cominciata la distribuzione di biancheria di lana giunta nel corso della notte.

Alle 14.27, una scossa tellurica è stata avvertita a Castelvetrano. La scossa ha avuto la durata di tre secondi ed è stata percepita da quasi tutti gli abitanti della zona e per conseguenza c'è stata una breve ondata di panico.

La terra, dunque, trema ancora ed ogni scossa, anche quelle quasi impercettibili, è avvertita da chi ha vissuto domenica e lunedì momenti di incubo. A nulla serve l'opera di convinzione che fanno gli assistenti sociali, i medici, tutti gli addetti all'assistenza. Ancora paura fra questi poveri siciliani. Verso le 14.30, un automobilista che percorreva la via principale di Santa Margherita Belice è improvvisamente sceso dalla sua vettura urlando: «U tirrimotu!». Aveva sentito, pur viaggiando, una scossa sismica. La stessa che secondo alcuni vigili del fuoco ha fatto tremare i cumuli di macerie di Salaparuta e ha fatto fuggire coloro che tra le rovine di questo paese cercavano di recuperare qualche oggetto prezioso, qualche ricordo dei propri averi di un tempo.

Il timore di altre scosse distruttrici rallenta tuttora l'opera diretta a ridurre quanto più possibile il numero dei rifugiati nelle tendopoli. I siciliani che hanno fatto la terribile esperienza di domenica e di lunedì non vogliono un tetto sopra la loro testa, almeno nelle zone contigue a quella che è stata l'epicentro del sisma. Ispettrici della polizia femminile vanno di tenda in tenda per persuadere i profughi a trasferirsi in scuole, in istituti religiosi ed in alberghi, ma pochi si lasciano convincere. Numerosi invece sono coloro che decidono di emigrare all'estero e gli addetti all'assistenza facilitano la realizzazione di tale desiderio.

Il timore di altre scosse di terremoto non è la sola causa della risposta negativa che i profughi delle zone sinistrate danno alle sollecitazioni di abbandonare le tendopoli. Un'altra è di ordine pratico: stando negli accampamenti (quasi sempre allestiti nei pressi delle città distrutte) essi hanno modo di recarsi sulle macerie delle proprie case per controllare se qualche cosa si è salvato e inoltre possono lavorare nelle proprie campagne.

Anche l'opera di soccorso medico è divenuta capillare. E', infatti, necessario battere sistematicamente le campagne, tentando di convincere i familiari dei malati a consentire il trasporto dei loro congiunti nei centri di raccolta della Croce Rossa. Gli ammalati di gravi affezioni polmonari sono diversi. Ogni tanto dalle varie zone sfreccia verso Palermo un'autoambulanza carica di infermi. Sono i casi disperati. Gli altri se non vengono scovati dagli assistenti sanitari o dai medici e trasportati negli ospedaletti da campo, fingono di star bene. Non vogliono separarsi dalle famiglie, non vogliono allontanarsi dalle macerie delle loro case! La situazione sanitaria nelle zone colpite dal terremoto «è strettamente sotto controllo e può considerarsi normale». Così è detto in un comunicato del Ministero della Sanità.

In serata il tempo tende a migliorare, l'organizzazione dei soccorsi si fa sempre più razionale: materassi al posto della paglia, cucine militari in tutti i centri di raccolta, tendopoli illuminate, telefono pubblico funzionante, ufficio postale, vaccinazioni antitifiche, trasferimento in scuole o istituti religiosi quando è possibile, e persino giocattoli per i bambini. Giocattoli «antichoc», naturalmente. Questo è il panorama del settimo giorno, in una situazione che sembra avviarsi alla normalità.

F. D.

Dichiarazioni di Gaspari
POTRA' ESSERE RAPIDA l'operazione sgombero

Palermo, 21

Il Sottosegretario agli Interni, on. Remo Gaspari, che coordina l'opera di soccorso per conto del Governo, ha dichiarato all'«Ansa» che il trasferimento dei senzatetto dalle tendopoli «è in fase di rapidissima attuazione» che «la Regione siciliana, d'intesa con la prefettura di Palermo, ha già provveduto per il ricovero di quasi duemila sfollati in provincia di Palermo, mentre è in corso il ricovero di altre migliaia di sfollati in altre province.

«Per poter attuare questo programma di interventi — ha aggiunto Gaspari — sono stati requisiti alberghi, edifici pubblici e privati, case popolari, creando, così, numerosi posti-letto, e questo mi pare è stato un intervento tempestivo e molto efficace. Il centro di raccolta, istituito a Cinisi, ad esempio, funziona in modo perfetto. La stessa operazione è stata fatta ad Alcamo ed è ancora in corso, perchè abbiamo un numero di posti-letto ancora non completamente occupato, in quanto vi è una certa resistenza da parte dei sinistrati a rimettersi sotto un tetto.

A Trapani vi sono due centri già funzionanti ed un terzo è in corso di attivazione nel senso che i posti-letto già esistono e stiamo cercando di farvi affluire, anche con la persuasione, gli sfollati.

«Tutte queste operazioni — ha concluso l'on. Gaspari — che ci vedono impegnati direttamente in stretta collaborazione con la Regione, dovrebbero portare alla soluzione del problema, se gli sfollati si lasceranno persuadere, nel giro di non più di 24-36 ore. Il tempo continua ancora ad essere pessimo, come vedete, e nelle zone montane fa molto freddo. Il nostro maggior lavoro e la nostra più pressante preoccupazione è di convincere gli sfollati ad abbandonare le tendopoli per trasferirsi in ambienti chiusi».



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)
Sirignano — A evitare il pericolo di epidemie a causa delle precarie condizioni igieniche createsi nelle tendopoli per la mancanza di servizi adeguati e per l'accumularsi di ogni genere di rifiuti, i profughi vengono vaccinati nelle apposite tende erette dalla Croce Rossa. E' una misura profilattica di primaria urgenza, specie nei confronti delle persone più deboli. Il Ministero della Sanità ha tuttavia assicurato che «la situazione sanitaria è sotto pieno controllo e può considerarsi normale»

I morti e i feriti nelle province colpite

Palermo, 21

Le salme estratte dalle macerie fino alle 20 di stasera nelle varie località colpite dal terremoto sono 201; i feriti accertati sono saliti a 560.

I lavori di rimozione delle macerie sospesi la notte per l'inclemenza del tempo, sono stati ripresi in mattinata, ma procedono lentamente, perchè le squadre di soccorso devono prima aprirsi un varco nelle strade ingombre di calcinacci, mattoni, legname, resti delle case cadute, che si sono sbriciolate. Questi i dati ufficiali riguardanti i morti e i feriti accertati:

Provincia di Agrigento: Montevago 81 morti e 112 feriti; Santa Margherita Belice 14 e 72; Menfi 15 feriti; Sambuca tre feriti; Sciacca tre feriti. Provincia di Trapani: Poggioreale tre morti, 31 feriti; Salemi cinque e 16; Partanna quattro e sette; Santa Ninfa 20 e 46; Gibellina 51 e 184; Salaparuta 22 e 66; Castelvetrano due feriti; Vita due feriti.

Provincia di Palermo: un morto a Contessa Entellina; un ferito a Chiusa Sclafani.

TREMA LA TERRA anche nel Lazio

Roma, 21

La terra ha tremato anche alle porte di Roma: ieri sera, esattamente alle 22,30, una scossa di terremoto è stata infatti avvertita a Sant'Oreste ed a Rignano Flaminio, due centri di tremila abitanti ciascuno, suscitando panico e confusione. Seimila persone hanno trascorso gran parte della notte all'aperto nonostante la temperatura rigida. Le notizie dalla Sicilia hanno notevolmente influito sull'animo della gente.

VERSO UN RICOVERO PIÙ OSPITALE



(Telefoto ANSA al «Piccolo»)
Gibellina — Un gruppo di persone si accingono a lasciare le tende e il fango per essere avviate in scuole o alberghi più ospitali

LA PARTENZA DEI SENZATETTO DALLA PERIFERIA DEI PAESI ABBATTUTI DAL TERREMOTO

È doloroso ma necessario allontanarsi dai bivacchi

Fra meno di due mesi dovrebbero essere pronte le prime casette prefabbricate - Ne occorrono seimila per circa cinquantamila persone - Molti hanno deciso di trovare rifugio all'estero

DAL NOSTRO INVIATO
Sciacca, 21

Piove. L'inverno è diventato crudo all'improvviso, le tendopoli necessariamente si vanno sgomberando. Dopo l'ordine delle autorità di Trapani di sfollare la gente accampata a Castelvetrano, Sirignano e Santa Ninfa, altrettanto si sta facendo per quel che riguarda la provincia di Agrigento: i terremotati di Montevago e Santa Margherita Belice avranno un tetto. Il Prefetto dott. Paternò ha ordinato la requisizione di alloggi popolari e di edifici scolastici — d'intesa con il provveditorato agli studi — affinchè si trovino subito posto per circa diecimila persone.

Il Prefetto, che abbiamo incontrato stamane a Montevago assieme al Questore durante un giro di ispezione, ci ha detto: «La tendopoli di Montevago non è tra le peggiori; qui ci stiamo organizzando meglio, ci sono le poste, i telefoni, l'ufficio passaporti, ma ovviamente sempre di una tendopoli si tratta, per cui ho deciso di sollecitare questa povera gente ad andarsene dove troverà un tetto. Saranno requisiti alloggi popolari nei vari Comuni, soprattutto ad Agrigento e Sciacca, e si troverà sistemazione per queste persone in attesa che i loro paesi vengano ricostruiti. Inoltre stiamo facilitando al massimo gli espatri o comunque i trasferimenti. Il tutto non in forma coattiva; se c'è qualcuno che deve badare alle sue pecore e non vuole andarsene può restare nella tendopoli. Fra meno di due mesi ci saranno anche le prime casette prefabbricate. L'importante — ha concluso il dott. Paternò — è che la vita riprenda presto».

Si sta quindi provvedendo a smobilitare le tendopoli piene di fango. A poco a poco se ne andranno tutti. I sindaci dei vari comuni della provincia di Agrigento hanno avuto l'incarico di trovare alloggio ai terremotati che si presentano nei loro centri. Si è arrivati finalmente alla soluzione più logica. Non si poteva fare marcire la gente sulla mota, magari illudendola che i paesi distrutti sarebbero stati ricostruiti con un colpo di bacchetta magica.

Questa dello sfollamento delle zone terremotate era l'unica strada che rimaneva anche se dolorosa. I sinistrati dicono che non se ne vogliono andare, che aspettano la ricostruzione dei propri paesi, ma saranno costretti a lasciare la propria terra, almeno per un certo periodo di tempo, perchè non è possibile vivere per mesi sotto la tenda. Se non lo vorranno fare per loro, lo dovranno fare per i propri bambini.

Nel frattempo c'è tanta gente c'è parte; oggi c'erano lunghe file davanti alla tenda dell'ufficio passaporti di Montevago; tutta gente che va all'estero, a trovare parenti, nella precaria speranza di ottenere un lavoro. Forse questi sono i più fortunati, perchè si lasceranno alle spalle una vita di stenti e avranno la speranza di un domani migliore.

E' duro, però, vedere tanta gente costretta ad andarsene, perchè la Nazione non riesce a trovare per essa lavoro e assistenza adeguata. Anche la requisizione delle case popolari e degli edifici scolastici pur essendo una soluzione logica nell'attuale situazione, non è certo la migliore. La migliore — ci stiamo ripetendo — sarebbe stata la realizzazione di case prefabbricate al posto di quelle distrutte. In pochi giorni i paesi terremotati avrebbero potuto risorgere, sarebbe stata una bella impresa industriale e organizzativa. Ma è solo un'utopia. Quando la Nazione si trova davanti a un disastro, è angoscioso il dover constatare che gli sforzi di soccorso vengono dispersi in mille rivoli e che si sollecita l'espatrio dei più sventurati.

Dicevamo dello sfollamento. C'è il vantaggio di dare un tetto agli scampati, ma c'è anche un grosso pericolo, e cioè che la gente di Montevago, di Gibellina, di Salaparuta, dispersa in tante piccole comunità nei centri delle rispettive province, perda la sua compattezza, che i paesi non ritrovino più la loro anima. In pratica, il dramma dei terremotati diverrebbe invisibile e la ricostruzione si trascinerebbe per anni, non essendoci la presenza viva dei sinistrati nelle tendopoli sorte a fianco dei paesi distrutti. Per non morire nel fango, questa gente si sparpaglierà lontano dalla propria terra.

Nella migliore delle ipotesi gli sfollati dovranno restare per 45 giorni lontani dai propri paesi. E' questo infatti il tempo assegnato ad alcune ditte di Palermo e di Catania per la costruzione di alloggi prefabbricati. Ne occorrono circa seimila. E' sperabile che quasi cinquantamila senzatetto tolti dalla melma delle tendopoli, tornino dopo 45 giorni in queste case prefabbricate, dove vivranno il tempo necessario alla ricostruzione dei propri paesi. E qui il tempo occorrente è un punto interrogativo: certamente anni.

Tony Zermo

PROVA GENERALE dell'«Apollo» per la Luna

Cape Kennedy, 21

Nel pomeriggio di domani (ore 20 italiane) sarà lanciato in orbita terrestre il «modulo lunare», ossia la navicella del progetto «Apollo» con cui due uomini scenderanno fra un paio d'anni sulla superficie della Luna.

Se il collaudo andrà bene, nessun altro esperimento senza uomini a bordo sarà tentato prima dell'avventura lunare dell'uomo; in caso contrario, è previsto un altro collaudo in orbita terrestre per il mese di maggio.

DECISI DALL'EGITTO CON INIZIO PREVISTO PER SABATO

LAVORI NEL CANALE DI SUEZ PER LO SBLOCCO DELLE 15 NAVI

E' dal 5 giugno che i mercantili sono bloccati nei Laghi Amari

Il Cairo, 21

L'Egitto ha deciso di iniziare i lavori preliminari nella zona del Canale di Suez in vista di liberare le 15 navi straniere che sono rimaste bloccate nei Laghi Amari dal 5 giugno scorso; la decisione egiziana è stata comunicata al capo del gruppo di osservatori dell'ONU, generale Odd Bull, giunto ieri sera al Cairo e che è stato ricevuto questa mattina dal Sottosegretario di Stato agli Esteri egiziano Salah Gohar. Il generale Bull è ripartito oggi pomeriggio alla volta di Gerusalemme.

Da parte del Ministero degli Esteri egiziano si dichiara tuttavia che l'Egitto non ha indicato la data in cui avranno inizio i suddetti lavori preliminari; secondo l'Agenzia egiziana del Medio Oriente, una operazione a carattere esplorativo verrà effettuata sabato prossimo dallo ente egiziano per il Canale al fine di localizzare i punti migliori attraverso i quali far uscire senza danni le navi dalla zona in cui sono bloccate. Queste navi appartengono a nove Paesi: Granbretagna, Stati Uniti, Francia, Germania Ovest, Svezia, Polonia, India, Bulgaria e Cecoslovacchia.

A quanto si afferma al Cairo, il piano per sbloccare queste navi comprende tre fasi: studio preliminare del letto del Canale, eliminazione degli ostacoli che si trappongono alla navigazione, rimorchio delle navi sino all'estremità del Canale. Il Sottosegretario agli Esteri egiziano Gohar ha avuto ieri un colloquio con il comitato tecnico dell'ente per il Canale, per discutere la prima parte del piano; erano presenti anche esperti militari.

In serata è stato confermato da un portavoce del Ministero degli Esteri egiziano, che i lavori per liberare le 15 navi bloccate nel Canale cominceranno sabato prossimo e che la prima fase dei lavori, della durata di due settimane, consisterà nello esame del fondo del Canale per delimitare la via di passaggio delle navi.

Nelle pagine interne

PICCOLO Sport

SEI GOL DELL'INTER ALL'OLIMPICO

IL « SACCO DI ROMA » DI HELENIO HERRERA

A SAN SIRO: MILAN-SPAL 3-2

FATALI ALL'ULTIMA GLI ULTIMI MINUTI

UN PO' D'OSSIGENO ANCHE A RADIO

Pomeriggio tutto bianco fra Piacenza e Triestina

GIA' GUARITA LA «FERITA UDINESE»

Colpo pieno a Mestre dello spavaldo Monfalcone

CONTRO PRONOSTICO AL «GREZAR»

IL ROVIGO PIEGATO DAL MINI-PONZIANA

CON UN CARICO DI VOLONTA'

NINO BENVENUTI E' TORNATO A TRIESTE

A QUINDICI GIORNI DALL'ARDITO TRAPIANTO

È MORTO L'AMERICANO CON IL CUORE DI DONNA

Il decesso di Mike Kasperak è sopravvenuto per una «fantastica serie di complicazioni» - Philip Blaiberg invece «sta bene al cento per cento»

Palo Alto, 21

Mike Kasperak, l'operaio di 54 anni al quale era stato praticato il trapianto del cuore, è morto la scorsa notte, all'1.43 (ora locale), corrispondente alle 4.43 italiane. Kasperak era il quarto paziente al mondo su cui era stato eseguito il trapianto del cuore. Dopo di lui ne era stato operato un altro. Si tratta così di cinque operazioni di trapianto del cuore fatte nel mondo — tre negli Stati Uniti e due nel Sud Africa — alle quali, però, è sopravvissuto soltanto un uomo, il dott. Philip Blaiberg, operato il 2 gennaio a Città del Capo.

La morte di Mike Kasperak è avvenuta all'ospedale dell'Università Stanford in California, dove quindici giorni fa, il 6 gennaio, egli era stato operato dal prof. Shumway. Si trattava di un disperato tentativo di salvarlo. Le sue condizioni generali, infatti, erano pessime: i polmoni erano intaccati dalla polvere d'acciaio (ex metallurgico) e dal fumo delle sigarette, il cuore era dilatato, fioscio, inefficiente, il fegato in cattive condizioni. Il viso del malato rifletteva le sue condizioni, con i tratti tesi, la pelle incartapecorita, gli occhi infossati. Secondo l'opinione dei medici, il malato era destinato a morire entro breve tempo. Per questo motivo il prof. Shumway decise di sceglierlo per il trapianto cuore.

Dopo l'operazione, eseguita il 6 gennaio, i medici hanno lottato con tutti i mezzi per salvare la vita di Kasperak. L'8 gennaio sono sopraggiunte le prime complicazioni, emorragie gastro-intestinali. Mike Kasperak aveva un'ulcera duodenale che lo stato d'ansia e forse anche il cortisone hanno aggravato. Le emorragie si sono ripetute nei giorni successivi e i chirurghi decidevano di intervenire ancora, asportandogli in due riprese le cistifellea e la milza. Ogni volta si è annunciato che «il cuore funzionava molto bene». In Kasperak, quindi, non si è manifestato il fenomeno del rigetto, che è considerato come un fondamentale ostacolo per i trapianti. Ciò permette di ritenere che i chirurghi non si fermeranno di fronte a questo insuccesso.



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)
L'operaio Mike Kasperak

L'operazione di trapianto era durata quattro ore e mezzo. La donatrice Virginia Mae White di 43 anni, era morta a causa di una copiosa emorragia cerebrale dopo essere rimasta in coma per 24 ore. Durante questo periodo era stata mantenuta in vita con la respirazione artificiale. Kasperak, come si è accennato, soffriva di una grave malattia cardiaca, una miocardite virale cronica in avanzato stato, che da circa diciotto mesi lo aveva costretto a sospendere ogni attività.

Il trapianto eseguito dal prof. Shumway è stato il quarto intervento del genere e il secondo negli Stati Uniti. Il primo trapianto fu compiuto, infatti, il 3 dicembre a Città del Capo dal dott. Christian Barnard su Luis Washkanski, morto 18 giorni dopo l'intervento a causa di un'infezione polmonare, Il 6 dicembre il dott. Adrian Kantrowicz sostituì il cuore di un neonato prelevando l'organo da un altro neonato, e il piccolo paziente morì sei ore dopo l'operazione. Infine, il 2 gennaio il dott. Barnard ha compiuto la sua seconda operazione di trapianto cardiaco su Philip Blaiberg, che vive tuttora e le cui condizioni si mantengono buone.

Un quinto trapianto del cuore è stato eseguito, come si ricorderà, il 9 gennaio scorso a New York, al «Maimonides Hospital». Il paziente, un vigile del fuoco di 50 anni, di nome Louis Block, è morto poche ore dopo. Il trapianto era stato eseguito dal dott. Kantrowicz, lo stesso medico che aveva operato il neonato.

Il chirurgo Shumway che operò il trapianto del cuore dalla signora White a Kasperak, ha dichiarato che nonostante la morte dell'infermo, si può sperare di far progredire questo nuovo campo della chirurgia «Per il momento — ha detto Shumway — non abbiamo sufficienti elementi per stabilire se nel nostro caso si sia avuto qualche elemento di successo. Dal punto di vista del paziente, il successo c'è soltanto quando l'ammalato guarisce e può tornarsene a casa. Ma certamente potremo fare delle osservazioni di capitale importanza per altri candidati al trapianto del cuore e per tutta la comunità medica mondiale.

«Kasperak — ha aggiunto il chirurgo — è stato un infermo limite, che ha avuto solo 15 giorni di vita dopo il trapianto, ma va sottolineato che durante questo periodo è riuscito a sopravvivere ad una fantastica costellazione di complicazioni che noi avevamo già visto prima in altri cardiopatici, ma mai in tale profusione».

E' stato lo stesso dott. Shumway a comunicare per telefono alla signora Kasperak la notizia del decesso del marito. La donna è pure malata di cuore e il suo medico le ha ordinato di non vedere nessuno. Durante la conferenza stampa del dott. Shumway ha anche parlato Charles White, vedovo della signora cui era stato prelevato il cuore da trapiantare. «Vanno alla signora Kasperak — ha detto — le mie più sentite condoglianze. So che lei comprende quale grande contributo abbia dato il marito. Se il trapianto potrà in futuro aiutare qualcuno, e speriamo che siano molti, quello che su di lui hanno imparato gli specialisti finirà per salvare molte vite. Ringrazio Dio che la mia Virginia e Kasperak abbiano potuto dare entrambi un simile contributo».

Da Città del Capo si apprende che il dott. Philip Blaiberg, l'unico superstite della serie dei malati i quali hanno subito finora il trapianto del cuore, «sta bene al cento per cento», secondo un'espressione adoperata dal prof. Chris Barnard.

L'esortazione del Pontefice
PENSIAMO ALLE VITTIME di tanta sciagura

Città del Vaticano, 21

Paolo VI, affacciandosi a mezzogiorno dalla finestra del suo studio privato e rivolgendosi alle persone convenute in piazza San Pietro, ha ricordato le vittime del terremoto in Sicilia ed ha espresso il suo riconoscimento a quanti si sono prodigati nell'opera di soccorso.

«Pensiamo a chi soffre — ha detto il Pontefice —; pensiamo ai paesi della Sicilia devastati dal terremoto; pensiamo alle vittime di tanta sciagura; pensiamo ai numerosi superstiti infelicissimi, nel dolore, nella desolazione, nell'incertezza, nell'oppressione fisica e morale di incalcolabili difficoltà: hanno tutto perduto! Noi fortunati d'essere incolumi ed immuni da tanta calamità, non dimentichiamo il dovere civile e cristiano della compassione, della solidarietà, della carità. E uniamo allora alla terrificante visione delle regioni sconvolte e delle popolazioni desolate la visione edificante e confortante dei soccorritori, accorsi da ogni parte con grande e nobile sensibilità.

«Noi diremo grazie alle autorità, alle istituzioni, al popolo, alle persone che si sono prodigate nell'opera di consolazione e di aiuto; e diremo: avanti, ancora continuate, portate a termine il gesto generoso del primo momento».

SI PROFILANO DIFFICOLTA' PER LA MAGGIORANZA ALLA CAMERA

Lombardi intenderebbe chiedere «libertà di coscienza» sul SIFAR

Il problema del Servizio segreto al centro anche dei discorsi domenicali Per le zone terremotate La Malfa propone un commissario con pieni poteri

DALLA REDAZIONE ROMANA
Roma, 21

La questione del SIFAR sarà in prima linea nell'attività politica della settimana come è stata in primo piano nei discorsi della domenica, contestando il primato alle vicende siciliane. Del SIFAR, dunque, si discuterà nella direzione socialista e anche, a quanto pare, nella giunta esecutiva parlamentare democristiana convocate entrambe per domani. Infine sarà al centro del dibattito che si svolgerà martedì alla Commissione difesa della Camera (dove si dovrà discutere ancora delle proposte del PCI e del PSIUP per una inchiesta parlamentare), e mercoledì nell'aula di Montecitorio.

Quest'ultimo dibattito sarà impegnativo per il Governo giacchè essendo in discussione anche due mozioni sul SIFAR, quella liberale e quella missina, si dovrà concludere con un voto. Com'è stato detto, domani è convocata la direzione del PSU chiamata a decidere sull'atteggiamento dei socialisti sia nel dibattito che si svolgerà mercoledì alla Camera sulle interpellanze ed interrogazioni nonchè sulla mozione missina relativa al caso SIFAR e nei riguardi delle note proposte di inchiesta parlamentare sul caso in oggetto presentate dai socialproletari e dai comunisti. Dipenderà dalle conclusioni cui perverrà la direzione socialista se la Commissione difesa tornerà a prendere in esame le proposte riguardanti l'inchiesta parlamentare o se su di esse si discuterà mercoledì congiuntamente con la mozione le interpellanze e le interrogazioni sulla vicenda del SIFAR. Per la direzione socialista si ha l'impressione che la chiave di ogni decisione della direzione sia ancora una volta nelle mani di Nenni, i cui orientamenti, in definitiva, De Martino non intenderebbe contrastare pur riservandosi una certa libertà di giudizio.

Vi è, però, un problema: quello della sinistra del partito. Infatti i lombardiani avrebbero intenzione, quale che sia la decisione della direzione del loro partito, di reclamare il diritto di comportarsi «secondo coscienza» al momento del voto sulle proposte per la Commissione di inchiesta. Se così fosse, si avrebbe certamente una spaccatura nel PSU piuttosto significativa sul piano politico, in quanto, come si sa, su una decisione così importante e delicata per la maggioranza non si può pensare che il Presidente del Consiglio ed il partito di cui Moro è espressione, accettino di affrontare l'alea di un voto a scrutinio segreto e non richiedano ai loro alleati di Governo la solidarietà piena attraverso un esplicito voto di fiducia.

Comunque nel dibattito sul SIFAR alla Camera, mercoledì sera, o molto più probabilmente giovedì, a tutti gli oratori risponderà il Presidente del Consiglio Moro. Al momento è difficile dire se egli sarà addirittura in grado di riferire sulle risultanze accertate dalla Commissione di indagine presieduta dal gen. Lombardi o quanto meno di fornire elementi sullo stato dei lavori della Commissione stessa. Per il resto ricordiamo che Senato e Camera riprenderanno domani i loro lavori. A Palazzo Madama, dopo le comunicazioni del Governo sulla situazione in Sicilia e sui primi interventi disposti dal Consiglio dei Ministri in favore delle popolazioni delle zone terremotate, si chiuderà la discussione generale sulla legge elettorale regionale. La replica del Ministro degli Interni on. Taviani ai vari oratori intervenuti nel dibattito e l'inizio dello esame degli articoli del provvedimento e dei connessi emendamenti sono previsti per mercoledì.

A Montecitorio, all'ordine del giorno della seduta figura la conversione in legge di vari decreti legge, tra cui quello che proroga fino all'entrata in vigore della riforma tributaria, la applicazione addizionale 10 per cento pro-alluvionati sulle imposte dirette. Poi dovrebbe riprendere, ma non si sa quando, l'esame degli articoli della riforma universitaria.

Sul SIFAR De Martino ha chiarito il proprio pensiero in un discorso a Padova: «Il partito socialista è, più di qualsiasi altro, fermamente deciso a fare piena luce sui fatti del luglio '64, sulle responsabilità amministrative e politiche, sulle deviazioni dalla legalità. Il suo fine principale consiste nel garantire il consolidamento delle istituzioni democratiche e della Repubblica.

«In questo senso — ha aggiunto l'oratore — sono stati compiuti finora passi importanti. Si sono ricondotti i servizi di sicurezza militare alle loro funzioni, si è reso possibile dare pubblicità nel processo De Lorenzo-Espresso all'inchiesta e ai documenti allegati, la Magistratura opera nella sua piena indipendenza, l'opinione pubblica è stata posta in grado di conoscere la verità e vigilare contro tentativi autoritari. Altre misure sono in corso ed è ora necessario, nell'interesse di tutti e in primo luogo dei partiti di Governo, di condurre a termine questa complessa vicenda con severità e giustizia, mostrando che la democrazia è forte e non intende aprire la via alle avventure e agli intrichi».

L'on. Gian Aldo Arnaud, responsabile nazionale per la D.C. della propaganda, parlando a Torino ha affermato dal canto suo che «la virulenza con cui le opposizioni attaccano i partiti di centro-sinistra e la Democrazia cristiana in particolare è inversamente proporzionale alla loro capacità d'indicare una alternativa di governo che sia costruttiva, responsabile e possibile. Nell'attacco scandalistico delle opposizioni diventa praticamente impossibile distinguere le destre dalla sinistra, tanto esso è aprioristico, intollerante e fazioso. Dall'ostruzionismo parlamentare, al tentativo di disgregare lo Stato repubblicano, sino alla speculazione della tragedia che ha colpito la Sicilia, è tutta una serie eloquente di atti politici compiuti dalle opposizioni per determinare una situazione di sfiducia, d'incertezza e di confusione».

Infine l'on. Servello, della direzione nazionale del MSI, parlando a Milano, ha illustrato «la situazione in cui è venuta a trovarsi la classe dirigente italiana coinvolta in una serie di scandali, ultimo dei quali quello del SIFAR, che riguarda il sistema di sicurezza delle Forze Armate e quindi dello Stato». Egli ha stigmatizzato «la accettazione di questo stato di cose da parte del Governo, colpevole di acquiescenza e di debolezza di fronte a una campagna comunista intesa a minare dalla base i valori della Nazione e ad avvelenare la vita politica e sociale degli italiani».

Tutti gli oratori hanno anche accennato alla Sicilia, chi per rendere un omaggio di prammatica alle vittime del terremoto, chi per impostare un approfondito discorso sul problema. Tra questi è stato il segretario del PRI, on. La Malfa, che ha centrato la questione dell'attuale scarso coordinamento dell'opera di soccorso. «Tutte le autorità hanno fatto il massimo sforzo — ha detto La Malfa — ma poichè i Comuni distrutti, pure essendo fra loro vicinissimi, appartengono a due diverse Province, e poichè si tratta di seguire e assistere le famiglie sinistrate finchè non abbiano una loro definitiva sistemazione, la nomina di un commissario straordinario con pieni poteri per la zona, nomina che potrebbero fare di comune accordo Stato e Regione, sarebbe la soluzione migliore. Ciò consentirebbe unità d'indirizzo esecutivo per il molto tempo che ancora ci separa da un ritorno di quelle popolazioni alla normalità.

«Per quanto riguarda la ricostruzione vera e propria — ha proseguito La Malfa — bisogna evitare che alcuni Comuni sorgano dove prima erano infelicemente ubicati e bisogna, quindi, evitare una ricostruzione individuale che necessariamente presenterà le stesse debolezze e condizioni precarie dei precedenti insediamenti. Il Governo e la Regione devono presto decidere la scelta di un metodo più moderno e razionale di ricostruzione prima che ciascuna famiglia con i mezzi a disposizione faccia quel che può».

C. M.

OGGI IN ITALIA IL PREMIER ROMENO

È in vista un trattato di commercio con Bucarest

La sua conclusione è nelle previsioni dei diplomatici Probabile pure un accordo di collaborazione turistica

Roma, 21

Domani avrà inizio la visita ufficiale del Premier romeno Maurer che viene in Italia su invito dell'on. Moro. L'arrivo di Maurer avverrà alla stazione Termini alle 10.30. Alle 11 il Primo Ministro Maurer e il Ministro degli Esteri Manescu, con la delegazione che li accompagna e l'Ambasciatore di Romania a Roma, Cornel Burtica, si recheranno a Palazzo Chigi per un primo incontro con il Presidente del Consiglio Moro, presente anche il Ministro degli Esteri Fanfani. Alle 12.30 Maurer e Manescu saranno ricevuti al Quirinale dal Presidente della Repubblica Saragat. Al colloquio con il Capo dello Stato parteciperanno il Presidente Moro e il Ministro Fanfani. Saragat offrirà poi in onore degli ospiti romeni una colazione. La visita di Maurer si protrarrà fino a mercoledì.

In ambienti ufficiosi si è sottolineato che continua così la serie fruttuosa dei contatti tra Italia e Romania, che hanno avuto inizio nel settembre 1966 con la visita a Roma del Ministro degli Esteri Manescu — che ricopre attualmente anche la carica di Presidente della ventiduesima assemblea generale dell'ONU — e che sono proseguiti con la visita in Romania del Ministro Fanfani nell'agosto dello scorso anno. Negli stessi ambienti si aggiunge che la permanenza a Roma dei due statisti romeni offrirà l'occasione per un approfondito scambio di punti di vista sulla situazione internazionale e sulle relazioni tra i due Paesi.

Per quanto riguarda le relazioni tra l'Italia e Romania nel loro complesso, il comunicato ufficiale congiunto con il quale lo scorso agosto fu fatto il punto dei colloqui dello on. Fanfani con i massimi dirigenti romeni — tra i quali il segretario generale del partito comunita e attualmente anche Capo dello Stato, Nicolae Ceasescu — sottolineava che «nel corso degli ultimi anni l'intensificazione dei contatti fra i rappresentanti della vita politica economica, culturale e scientifica dei due Paesi ha contribuito al rafforzamento dei vincoli tra i popoli italiano e romeno, a migliore conoscenza reciproca e allo sviluppo della collaborazione bilaterale».

In occasione della visita a Roma del Primo Ministro Maurer e del Ministro degli Esteri Manescu, è probabile che agli accordi già esistenti — un accordo commerciale valido sino alla fine del 1969, un accordo di collaborazione economica del settembre '65, un accordo culturale, una convenzione consolare, un accordo di cooperazione cinematografica — si aggiungano la definizione di un trattato di commercio e di navigazione e un accordo di collaborazione nel settore turistico.

Per ospitare terremotati rivolgersi ai Prefetti

Roma, 21

Tutti coloro che, in adesione all'appello del Presidente della Repubblica sono disposti a ospitare profughi siciliani delle zone terremotate, sono pregati di rivolgersi al Prefetto della rispettiva provincia. E' opportuno indicare esattamente la località nella quale l'ospitalità può aver luogo, il numero di alloggi o stanze messe a disposizione, se l'ospitalità viene offerta al completo, comprensiva cioè di vitto ed eventuali altre prestazioni, la durata dell'ospitalità stessa, le eventuali preferenze — anche relative alla provenienza — circa le persone ospitande ed ogni altra circostanza o condizione si intenda segnalare.

UNA FORTE BURRASCA sul Basso Adriatico

Bari, 21

Una forte burrasca è in corso da alcune ore su tutto il Basso Adriatico; ondate si abbattono lungo il litorale allagando in qualche punto le strade costiere, e a Bari, le passeggiate lungo il mare.

PROTESTA A MILANO una famiglia siciliana

Milano, 21

Un'intera famiglia di siciliani giunta ieri mattina a Milano da Camporeale, dopo il terremoto dei giorni scorsi, si è rifiutata di alloggiare nella casa degli sfrattati posta a loro disposizione dalle autorità comunali, e si è seduta sul marciapiede in segno di protesta. Il fatto è accaduto in via Console Marcello. Francesco Mangiapane, di 32 anni, di Cattolica Eraclea, la moglie Lucia Zummo di 35 e i loro sei figli, il maggiore dei quali ha nove anni, avevano avuto assegnate due stanzette in via Mantegazza. Il Mangiapane ha però protestato, esigendo un appartamento con servizi igienici esclusivi e non in comune come sono quelli dello albergo-ricovero in cui è stato ospitato.

Agenti di Pubblica Sicurezza della «Volante» hanno convinto il Mangiapane e la moglie a lasciare il marciapiede e a dormire nelle stanze loro assegnate. Il capofamiglia ha però annunciato che se entro oggi non gli verrà assegnato un alloggio diverso, con la moglie ed i figli tornerà sul marciapiede per trascorrervi la notte.

La presidenza dell'ECA ha intanto reso noto che sono in corso accertamenti per controllare se i Mangiapane provengano effettivamente dalle zone terremotate della Sicilia.

I SOLDATI PIÙ BRAVI



(Telefoto ANSA al «Piccolo»)

Roma — Un premio annuale ai migliori uomini e reparti militari viene assegnato a partire da quest'anno. Uno dei primi insigniti è il sergente dell'Aeronautica Francesco Casalini che, nella foto, sta ricevendo il premio dal Ministro Tremelloni

A BRESCIA LE GLORIOSE BANDIERE DELLA BATTAGLIA

25 anni dopo Nikolajewka incontro di diecimila alpini

La via della salvezza ai superstiti del lungo ripiegamento dal Don fu aperta dall'eroismo dei reparti di penne nere

Brescia, 21

Diecimila alpini hanno affollato oggi le vie di Brescia in occasione della celebrazione del venticinquesimo anniversario della battaglia di Nikolajewka, l'ultima delle undici battaglie di ripiegamento dal Don, combattuta dalla Divisione alpina «Tridentina», che diede la possibilità ai superstiti della divisione di aprirsi la via della salvezza. La sfilata dei reduci della «Tridentina» si è svolta per le vie principali della città davanti al palco d'onore sul quale erano il Ministro Spagnolli in rappresentanza del Governo, il gen. Marchesi, in rappresentanza del Ministro della Difesa Tremelloni, e le altre autorità. In testa al corteo erano i gonfaloni di Edolo e Vestone, i paesi da cui presero nome due gloriosi battaglioni alpini che combatterono in Russia.

Seguivano la banda della «Tridentina», la bandiera del 6.o Reggimento Alpini — proveniente da Pordenone — decorata di medaglia d'oro e scortata da un reparto di alpini in armi seguito dal labaro dell'Associazione nazionale alpini. Sono sfilati, quindi, i reduci della «Cuneense» con in testa il gen. Battisti, della divisione «Julia», gruppi di reduci della divisione di fanteria «Vicenza», gli Alpini della «Tridentina» con alla testa il gen. Ambrosini e i reduci dei 5.o Alpini con il presidente dell'ANA Ugo Merlini, ex-comandante del battaglione «Morbegno». La sfilata è stata conclusa dai reduci del 2.o Reggimento di artiglieria alpina, da quelli del 2.o Battaglione misto Genio alpini della «Tridentina» e da gruppi di Alpini di associazioni all'estero.

Dopo la Messa celebrata nella piazza della Loggia dall'Ordinario militare per le Forze armate d'Italia mons. Maffeo, il Ministro Spagnolli ha fatto un discorso. «Noi sappiamo — egli ha detto — che la guerra è sempre un male da temere e da scongiurare, che il bene sta nella pace. Proprio per questo teniamo vivi ed esaltiamo i ricordi degli Alpini in guerra, per non dimenticare. Tutta la storia degli Alpini in guerra è una continua, coerente esaltazione del dovere senza riserve, del valore militare senza odio, dell'eroismo senza limite. Il valore degli Alpini, fulgido nella vittoria come nella sconfitta, ha il suo segreto nelle risorse spirituali della gente di montagna. Essa ha nel sangue, come un fatto assolutamente normale e come legge ordinaria di vita, lo spirito di sacrificio, al quale è educata dalle famiglie e dallo stesso ambiente naturale.

«Questi valori spirituali — ha continuato Spagnolli —, dai quali scaturiva l'ansia di libertà, l'anelito della famiglia, della propria casa e della Patria lontana, spiegano perchè gli Alpini in Russia sono stati capaci di trasformare prodigiosamente in altrettante vittorie le tappe di quello che in realtà era uno spaventoso ripiegamento. Noi ricordiamo ed esaltiamo il valore alpino per mantenere vivi ed operanti anche nelle giovani generazioni, i più intimi e profondi sentimenti che danno carattere alla gente dei monti. Gli eroi della Tridentina, della Julia e della Cuneense erano i giovani di allora, i giovani di venticinque anni fa. Illustrandone le gesta in questa celebrazione, abbiamo la certezza che anche i giovani di oggi hanno l'anima dei giovani di allora; abbiamo la certezza che i valori spirituali della gente montanara sono sempre sani e vitali.

«A questa certezza — ha concluso il Ministro Spagnolli — uniamo la speranza, la grande speranza che il valore della nostra gioventù — di tutta la gioventù italiana — non debba più manifestarsi negli orrori della guerra, con la separazione dalle famiglie, con sofferenza, lotte sanguinose, prigionia e morte, ma possa esprimersi limpido e sereno, nell'unità e nella tranquillità delle famiglie, nella prosperità della Patria, nella intesa e nella collaborazione dei popoli».

VASTA ECO POLITICA NELLA CAPITALE ALL'ARRESTO DEL DOTT. PETRUCCI

Una perizia contabile sull'ONMI ha messo nei guai l'ex sindaco di Roma

Sarebbe in particolare risultato che egli pagava a prezzi esorbitanti le forniture per l'Opera In prigione è stato colto da malore - Latitante un terzo imputato - Conferenza stampa dei radicali

DALLA REDAZIONE ROMANA
Roma, 21

Dopo l'ex Sindaco Petrucci, anche Dario Morgantini, coinvolto nello stesso procedimento giudiziario, è stato trasferito stamane nelle carceri di Regina Coeli. Egli, dopo la notificazione del mandato di cattura, era stato condotto iersera tardi nelle camere di sicurezza del nucleo di Polizia giudiziaria dove ha trascorso la notte. E' rimasto invece irreperibile Domenico Cavallaro, presidente della Associazione dei commercianti di ortofrutticoli dei Mercati generali. Anche nei suoi confronti è stato spiccato un mandato di cattura per gli stessi motivi del Morgantini. Ma iersera si è allontanato dalla propria abitazione per ignota destinazione.

L'arresto del dott. Amerigo Petrucci ha suscitato vivissima emozione negli ambienti politici romani. Era ovvio d'altra parte che avvenisse così: nelle ultime elezioni amministrative egli ottenne il più alto numero di voti preferenziali. Ieri notte, dopo una lunga riunione, la Giunta esecutiva provinciale della D.C. ha emesso un comunicato nel quale: «Di fronte all'inderogabile principio costituzionale della presunzione d'innocenza dell'imputato fino a che non intervenga una sentenza» ha tenuto a manifestare la propria solidarietà a Petrucci «nella meditata convinzione che sarà riconosciuta la sua innocenza». «Al di là delle facili speculazioni degli avversari politici — è detto in un comunicato — la D.C. romana esprime serena fiducia nel trionfo della verità e della giustizia».

L'arresto di Petrucci riapre delicate e complesse questioni in seno alla Giunta municipale di centro-sinistra. Per legge egli resta attualmente sospeso dall'incarico di assessore al bilancio; il relativo mandato ritorna nelle mani del Sindaco che lo terrà interinalmente fino al momento in cui potrà affidarlo ad un nuovo assessore. D'altra parte venendo a mancare il suo voto i gruppi del centro-sinistra e quelli dell'opposizione si fronteggiano ora, in Campidoglio, con forze pari, in un difficile equilibrio.

Si sono conosciuti adesso altri particolari sull'arresto dell'ex Sindaco. Giunto al nucleo di Polizia giudiziaria in via Mentana l'ex Sindaco è stato condotto alla presenza del comandante, il colonnello Ippolito. «Si sieda, prego» gli ha detto l'ufficiale. E poco dopo gli ha notificato il mandato di cattura per peculato continuato e aggravato e interesse privato in atti d'ufficio pure continuato e aggravato. «Colonnello, probabilmente dev'esserci un errore», ha replicato il dott. Petrucci. Poco dopo, però abbandonava ogni insistenza, e pregava solo di avvertire il suo avvocato, il prof. Nicola Carulli, di Napoli. Ma non è stato accontentato, poichè la legge non lo consente. Ha chiesto un caffè, e, quindi, di recarsi alla toilette, dove è stato accompagnato da un maresciallo. Alle 20.20, dopo aver eseguito i rilievi tecnici (impronte digitali e fotografie), gli hanno messo le manette. Alle 20.37, a bordo di una «1200» dei Carabinieri, è giunto al carcere di Regina Coeli.

Il procedimento penale a carico dell'ex primo cittadino di Roma e di altri sedici imputati, s'iniziò praticamente il 25 maggio del 1966, in seguito alla denuncia di un esponente radicale, riferentesi a presunte irregolarità commesse dal dott. Petrucci dal 1956 al 1961, quando era commissario straordinario dell'Opera nazionale maternità e infanzia, ossia prima di entrare a far parte della Giunta capitolina di centro-sinistra (luglio 1962), e della sua elezione a Sindaco (13 marzo 1964). Se il Giudice istruttore ha deciso solo ora di prendere il grave provvedimento nei confronti dell'ex Sindaco e di due suoi presunti correi, ciò è dovuto probabilmente ai risultati di una perizia contabile consegnata al Magistrato proprio nei giorni scorsi. Da tale documento, cioè sarebbero emerse gravissime responsabilità a carico degli imputati.

Ma vediamo che cosa si addebita, in concreto, all'ex Sindaco Petrucci ed ai suoi presunti correi. La denuncia presentata nel maggio del 1966 dal dott. Marco Pannella, rappresentante della Direzione nazionale del Partito radicale, faceva riferimento tra l'altro ad articoli di giornali, politicamente orientati in senso contrario alla Democrazia cristiana.

Una volta che il dott. Pannella ebbe presentata la denuncia, iniziò l'istruttoria, condotta dapprima con rito sommario dall'allora sostituto Procuratore della Repubblica Pasquale Pedote e successivamente affidata, con rito formale, al Giudice istruttore Giulio Franco. Sarebbe così emerso, per esempio, che mentre ricopriva la carica di commissario straordinario dell'ONMI, il dottor Petrucci avrebbe elargito cospicui sussidi ad alcuni enti religiosi, ai quali veniva data la qualifica di «enti assistenziali» senza che ne avessero alcuni diritto. E ancora: sarebbero state affidate concessioni per fornitura merci, a trattativa privata, ad organizzazioni dalle quali si acquistavano verdure ed ortofrutticoli ad un prezzo infinitamente superiore a quello corrente sul mercato. Ad esempio, verdura che valeva cento lire sarebbe stata acquistata dall'ONMI per 500. Sembra anche che gli acquisti a prezzi maggiorati, non avvenissero solo nel campo degli alimentari, ma di molte altre merci di cui l'Opera nazionale maternità ed infanzia aveva bisogno. Altre irregolarità riguarderebbero il settore dei brefotrofi e degli istituti per fanciulli, la cui gestione o controllo, rientra tra i fini dell'ONMI.

Si è saputo, in serata, che durante l'odierna giornata Petrucci si è sentito male nel carcere di Regina Coeli. Ha avuto, a quanto sembra, una specie di collasso. E' stato visitato dal medico del carcere che avrebbe disposto il suo ricovero in infermeria. E' confermato che Petrucci non si attendeva l'arresto tanto che aveva convocato per giovedì la commissione capitolina del bilancio.

Sul caso Petrucci ha tenuto stasera una conferenza stampa Marco Pannella, segretario generale del Partito radicale. Egli ha spiegato che la Magistratura ha trovato nella documentata campagna politica condotta dal partito radicale contro la corruzione e la situazione generale dell'assistenza nella Capitale, il motivo per iniziare l'inchiesta sul caso, anzi, ha detto Pannella, sull'affare che è dell'ordine di almeno un miliardo e mezzo di lire. Il leader radicale ha aggiunto che ora intende chiedere la convocazione del Consiglio comunale di Roma perchè faccia luce sulla vicenda e che presenterà un esposto per chiedere se non sia reato il «silenzio» mantenuto dalle autorità preposte al controllo dell'ONMI. Egli vorrebbe chiamare in causa la stessa Direzione generale dell'assistenza del Ministero degli Interni.

Pannella ha infine detto che Petrucci «non è che un esponente di una vasta organizzazione facente capo alla D.C. romana» e alla quale devono farsi risalire molti illeciti. Rispetto agli altri responsabili — ha detto Pannella — «Petrucci ha commesso l'imprudenza di non distribuire sufficienti percentuali ai partiti e ai giornali di sinistra», dove — ha aggiunto — non vi è abbastanza senso laico dello Stato perchè non vi è abbastanza anticlericalismo.

R. R.

PREVISIONI DEL TEMPO

Su tutte le regioni della Penisola e della Sardegna prevalenti condizioni di tempo buono. Gelate notturne in Val Padana con tendenza a formazione di locali banchi di nebbia. Sulla Sicilia nuvolosità variabile con possibilità di isolate piogge. Durante la giornata miglioramento. Temperatura pressochè stazionaria.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano — 8, 9; Verona 0, 11; Trieste 6, 10; Venezia 0, 10; Milano — 4, 10; Torino — 5, 9; Genova 7, 14; Bologna — 2, 6; Firenze 6, 12; Pisa 1, 13; Ancona 5, 7; Perugia 3, 7; Pescara 6, 10; L'Aquila 0, 10; Roma Nord 7, 15; Roma Fiumicino 7, 16; Campobasso 3, 4; Bari 7, 11; Napoli 9, 12; Potenza 1, 3; S. Maria di Leuca 7, 14; Catanzaro 8, 13; Reggio Calabria 8, 15; Messina 10, 14.

Sangue per i siciliani



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Taranto — L'Arcivescovo della città ha aperto la raccolta di sangue per i sinistrati siciliani

LUTTUOSA E INSPIEGABILE CONCLUSIONE DI UNA «SCARROZZATA» TRA AMICI

Due morti a Napoli in un'auto che sbanda e finisce contro un muro

Rogo di veicoli nel Lodigiano per un tamponamento in serie nella nebbia

Napoli, 21

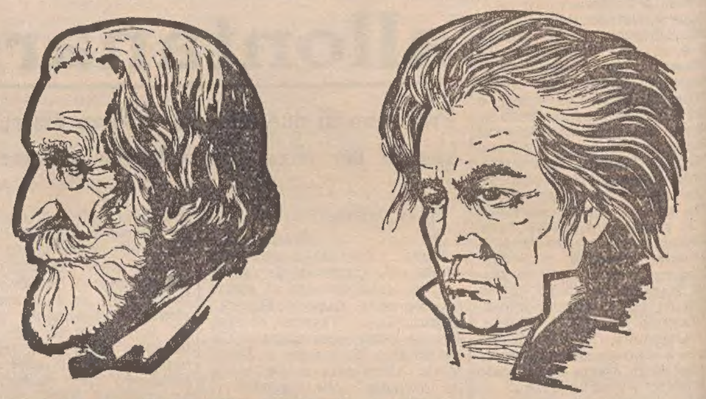
Tre persone sono morte e quattro sono rimaste gravemente ferite in due incidenti stradali avvenuti questa notte, a Torre Annunziata ed a Napoli. A Torre Annunziata, in via Vittorio Veneto, una «Giulia», per cause non ancora accertate — e che appaiono al momento inspiegabili — dopo essere sbandata si è schiantata contro un muro. Il guidatore, Luigi Izzo di 42 anni, è morto sul colpo. Altre due persone che erano a bordo della vettura, Angelo Antonio Simeone, di 44 anni, di San Martino Valle Caudina in provincia di Avellino e Michele Oliva, di 23 anni, di Torre Annunziata, rimasti gravemente feriti, sono stati estratti dalle lamiere contorte della vettura dai Vigili del fuoco e trasportati nel locale ospedale civile.

Il Simeone è morto durante il tragitto; l'Oliva, le condizioni del quale sono state giudicate gravi, è rimasto ricoverato. La prognosi è riservata. Sul luogo dell'incidente si sono recati i Carabinieri e il rappresentante dell'Autorità giudiziaria per le indagini sui motivi che hanno trasformato in una tragedia quella che doveva essere una allegra «scorrazzata» tra amici.

A Napoli, in via Acton, una «Fiat 850» condotta da Enrico Cardone di 23 anni, di Napoli, a bordo della quale erano anche la sorella di Enrico Cardone, Concetta, di 21 anni, con il marito Antonio Muredda, di 34 anni, entrambi domiciliati a Roma in via Ceprano 4, e Vincenzo Esposito, di 46 anni, è sbandata ed è finita contro un muro. Gli occupanti dell'autovettura sono rimasti tutti feriti. Soccorsi da una pattuglia della Polizia turistica essi sono stati trasportati all'ospedale Loreto ma l'Esposito è morto durante il tragitto. Al Muredda, alla moglie Concetta ed al fratello di quest'ultima, Enrico Cardone, sono state riscontrate ferite.

Nel Lodigiano infine otto persone sono rimaste ferite a causa di un tamponamento fra tre auto che successivamente si sono incendiate. L'incidente è avvenuto sulla provinciale n. 40 nei pressi di Melegnano a causa di un banco di nebbia che ha costretto un motociclista, Rosolino Schiavi di 18 anni, di Colturano, a frenare. Una «850» guidata da Roberto Pinazza di 24 anni di Milano, che seguiva la moto, ha investito lo Schiavi e quindi si è fermata. Contro la «850» sono andate poi a finire una «600» ed una «Citroen», a bordo delle quali erano rispettivamente due e quattro persone. In breve tempo le tre auto sono state avvolte dalle fiamme e gli automobilisti che si trovavano a bordo sono stati tratti in salvo da alcuni passanti. Lo Schiavi, il Pinazza e gli altri sei automobilisti, sono stati ricoverati nell'ospedale di Melegnano e giudicati guaribili dai 20 ai 40 giorni. Alcune pattuglie della Polizia stradale sono giunte sul posto ed hanno estinto l'incendio; le auto sono state però completamente distrutte dalle fiamme.

un successo che ha fatto il giro del mondo



FRATELLI FABBRI EDITORI

I GRANDI MUSICISTI

una raffinata serie di monografie in uno o più album corredati da grandi dischi a 33 giri

per ogni musicista:

negli album: la presentazione critica di un illustre musicologo contemporaneo, la vita, la personalità, l'arte attraverso documenti e testimonianze

nei dischi: un'ampia e completa panoramica delle opere, anche le più rare, in esecuzioni sempre integrali, talvolta inedite

in edicola il 1° album con il 1° grande disco per sole 550 lire

LA SCIAGURA DEL «RALLYE»



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Skoplje — La vettura «numero 5» del «rallye» di Montecarlo ridotta a un ammasso di lamiere contorte e sbalzata fuori strada dopo il tremendo scontro frontale con un'altra vettura, che nella foto si vede in secondo piano. Dopo l'incidente, in cui il pilota Luciano Lombardini ha perso la vita, l'altro componente l'equipaggio Sandro Munari è stato ricoverato in gravi condizioni all'ospedale: dopo aver subito un intervento chirurgico, egli è però in via di miglioramento ed è stato dichiarato fuori pericolo, a meno che non sorgano impreviste complicazioni

SIMPOSIO SULLE CONDIZIONI SANITARIE NELLA METROPOLI LOMBARDA

MILANO CITTÀ PERICOLOSA PER GLI UOMINI DI MEZZA ETÀ

In aumento gli infarti, i tumori, la tubercolosi e gli infortuni sul lavoro E' però un errore attribuire all'ambiente tutte le colpe della morbilità

Milano, 21

Milano è una città pericolosa per gli uomini tra i 45 e i 64 anni. Lo ha rivelato il prof. Buzzi-Donato, capo dei servizi statistica del Comune di Milano, sottolineando che nella capitale lombarda vi è una incidenza assai elevata della mortalità maschile, per l'età compresa tra gli anni indicati, rispetto al resto del Paese. Il prof. Buzzi-Donato ha tuttavia affermato che l'evoluzione degli indici globali igienico sanitari rivela un miglioramento notevole della salute dei milanesi negli ultimi decenni.

Il prof. Buzzi-Donato ha parlato alla «Fondazione Carlo Erba» nel corso di un simposio sul tema: «Rapporto sulla salute dei milanesi», svoltosi sotto la presidenza dell'on.. Gianni Usvardi, vicepresidente della commissione igiene e sanità pubblica della Camera dei deputati. Al simposio hanno partecipato specialisti, studiosi e responsabili dei servizi igienico-sanitari di Milano.

Il prof. Guzzetti dell'Università di Milano ha rilevato che l'infarto è diventato più frequente. Si può dire — ha continuato — che il numero di infarti cardiaci nella città è proporzionale al consumo di zuccheri, al numero di auto in circolazione e al livello del reddito. Colpisce più frequentemente di un tempo i giovani, e questo fenomeno è imputabile sia alla scarsa igiene alimentare che alle aumentate esigenze competitive nell'ambito del lavoro.

Il prof. Odescalchi, dell'Istituto di medicina del lavoro dell'Università di Pavia, ha detto che ha Milano si verificano 200 casi all'anno di infortuni per mille operai occupati (in Italia nel 1966 sono stati denunciati dalle industrie italiane 1 milione e 85 mila infortuni, di cui 2395 mortali). Nel primo semestre del 1967 si è verificato un aumento di denunce di incidenti superiore del 7,4 per cento rispetto al corrispondente periodo del 1966.

Il prof. Daddi, direttore della clinica tisiologica dell'Università di Milano, e il prof. Giobbi, direttore del Consorzio provinciale antitubercolare di Milano, hanno riferito che i casi di tubercolosi a Milano sono relativamente elevati: uno su mille persone, mentre a Roma, ad esempio, ve n'è uno su tremila persone. La prova della tubercolinoreazione, che indica una avvenuta infezione tubercolare anche se non seguita da malattia, è risultata positiva nel 4,3 per cento dei bimbi inferiori ai 4 anni, nel 16,7 per cento degli adolescenti dai 10 ai 14 anni e nel 29,6 per cento dei giovani dai 15 ai 19 anni. Quindi, i giovani sono più esposti alle infezioni tubercolari.

Il prof. Veronesi, dell'Istituto tumori di Milano, ha dichiarato che si verificano ogni anno a Milano seimila nuovi casi di cancro. I due sessi sono colpiti con la stessa frequenza; in quello maschile predominano i tumori polmonari, seguiti dai tumori dello stomaco, dell'intestino e della prostata; per il sesso femminile, il cancro della mammella è il più frequente, seguito dal cancro dell'utero, dell'intestino e del polmoni. In confronto con le altre città italiane, Milano è in testa, subito dopo Genova, nel numero dei cancri polmonari; è in testa per i tumori mammari, mentre per il cancro dello stomaco è largamente superata dalle città dell'Emilia e Romagna, che presentano una incidenza di cancro gastrico del 30 per cento superiore a quella di Milano. Un solo tipo di tumore è in forte aumento a Milano: il cancro polmonare; tre sono in lieve aumento: tumori mammari, leucemie e tumori intestinali; altri invece sono in riduzione: i tumori della bocca, del collo dell'utero e dello stomaco.

Nel trarre le conclusioni, il prof. Carlo Sirtori, presidente della «Fondazione Carlo Erba», ha detto che l'ambiente è un fattore di morbilità, ma bisogna andar cauti nell'attribuire ad esso tutti i malanni. L'inquinamento atmosferico comprende quello generale, dovuto allo «smog», quello occupazionale, dovuto a particolari attività lavorative che ci espongono ad agenti chimici, e quello personale, legato al fumo di sigaretta. A tale proposito, non bisogna equivocare asserendo che lo «smog» è più nocivo del fumo: in una zona ad alto inquinamento atmosferico si respirano in 10 minuti 0,2 ml di inquinanti, mentre fumando due sigarette in 10 minuti si inspirano 21 ml di inquinanti, quindi una quantità cento volte maggiore. E inoltre l'aspirazione del fumo avviene più profondamente dell'abituale inspirazione dell'aria.

Il prof. Sirtori ha ricordato che Linus Pauling, il famoso scienziato insignito due volte del Premio Nobel, ha stabilito su basi statistiche che il fumo di una sigaretta accorcia la vita di 14,4 minuti (100 mila sigarette = tre anni). Ha ricordato anche che le sigarette, in quanto contengono monossido di carbonio, riducono la capacità visiva, soprattutto di notte, e possono quindi favorire gli incidenti. Esperienze condotte su topi bianchi hanno dimostrato che questi animali lavorano meno e mangiano meno dopo esser stati esposti all'ossido di carbonio.

Nel complesso — ha concluso il prof. Sirtori — il rendimento giornaliero di ciascun milanese ha subito le seguenti minorazioni nel 1967: 5 giorni di degenza a letto, 5 giorni di assenza dalla scuola o dal lavoro, 15 giorni di attività limitata. Come prima causa di malattia a Milano risultano le malattie cardiovascolari, seguite dal cancro, dalle affezioni bronchiali e polmonari e dagli incidenti automobilistici.

MORTE DI UN MEDICO ITALIANO A MELBOURNE

La vedova non crede al suicidio del marito

Un'autopsia della salma, giunta ora in Italia ordinata dalla Procura di Stato di Milano

Genova, 21

E' giunta oggi a Genova, sulla nave «Achille Lauro», la salma del medico milanese Giampaolo Giovine, suicidatosi a Melbourne il 16 dicembre scorso in un ospedale.

Il dott. Giovine aveva cominciato nell'ottobre scorso il servizio come medico di bordo sulla nave dell'armatore Lauro, impiegata sulle linee tra l'Italia e l'Australia, e successivamente era stato ricoverato in un ospedale australiano. Sua moglie, Antonietta Molino, aveva ricevuto una lettera del medico, datata il 14 dicembre all'ospedale: egli accennava alla propria disperazione, diceva di essere «trattenuto» ma non manifestava l'intenzione di uccidersi.

La vedova Giovine ha fatto un esposto alla Magistratura milanese chiedendo un'indagine. Ella precisa che il marito si era imbarcato l'11 novembre dello scorso anno come direttore sanitario sulla motonave «Achille Lauro», e le aveva dato appuntamento a Londra, per trascorrere insieme una vacanza. Invece, il 16 dicembre, due agenti si presentarono alla sua abitazione, in via Cassiodoro 20, a Milano, e le comunicarono che il marito si era ucciso nell'ospedale «Cabrini» di Melbourne.

La donna, rimasta con due figlie, una di 12 e l'altra di 14 anni, ha cercato di sapere qualcosa di più sulla morte del marito e si è rivolta all'Ambasciata italiana di Canberra e al Consolato italiano di Melbourne. Poi le è giunta la lettera scritta dal marito, spedita il 14 dicembre: nello scritto, il dott. Giovine in sostanza invocava aiuto, chiedendo l'intervento immediato della moglie.

Tutto questo, unito al fatto che il marito non aveva manifestato mai idee suicide, ha indotto la Molino a presentare lo esposto, che è stato esaminato dal Procuratore Alberici: questi ha ordinato l'autopsia della salma, che sarà compiuta nell'Istituto di medicina legale di Milano.

UN PAESE DELL'AFRICA NERA CHE HA SUBITO NEI SECOLI LE PIU' VARIE DOMINAZIONI

Non vi è odio nel Camerun per i vecchi padroni bianchi

I suoi cinque milioni e rotti di abitanti appartengono a quaranta popoli diversi e parlano non meno di cento dialetti - Un raro esempio di fedeltà da meditare

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Douala, gennaio

«E' vero quanto afferma la propaganda, e cioè che la Repubblica federale del Camerun costituisce da sola un'Africa in miniatura?». Ho posto il quesito arrivando a Douala. Ed ecco la risposta ottenuta da Paul Fokam Kamga, Ministro per le informazioni del Camerun e presidente in carica dell'Ufficio interstatale del turismo africano: Direi, più modestamente, che il piccolo triangolo riunito, nei suoi 475 mila chilometri quadrati, tutte le varietà che un continente africano può offrire sia da un punto di vista paesistico che climatico, storico, culturale e umano. Le diversità geografiche (si passa dal deserto dell'estremo Nord alla savana, all'altopiano dell'Adamaua, alla foresta), si riflettono sul clima (che, dal torrido-asciutto, arriva sino a 5 metri di precipitazioni annuo) e sugli abitanti che, in numero di circa 5 milioni e 200 mila, appartengono a 40 popoli diversi e parlano non meno di cento dialetti. Inoltre il Camerun, con il suo bilinguismo ufficiale, costituisce il punto d'incontro delle culture francese e inglese con quella africana».

Paul Fokam Kamga è un uomo prestante, posato, tranquillo, che veste con una certa ricercatezza e sorride facilmente, mettendo in risalto una smagliante dentatura fra due labbra piuttosto notevoli, anche se ben disegnate. E' convinto di aver imboccato, come diciassettesimo Ministro del Gabinetto camerunense, il binario giusto per lo sviluppo del suo Paese.

«Circa 20 mila turisti sono venuti nel Camerun nel 1967 — aggiunge — e per il 1970 il nostro piano ne prevede 36 mila. Attualmente abbiamo già asfaltato 1230 dei circa 20 mila chilometri di strade esistenti. Il Governo ha stanziato ingenti fondi per migliorare le comunicazioni. Sono recentissimi: la apertura di un secondo grande aeroporto alla periferia della capitale, Yaundè (che si affianca a quello di Douala) e l'avvio della costruzione di un nuovo tronco ferroviario, quello che collegherà Ediki con Kumba e che sarà inaugurato in settembre. Con la realizzazione della linea transcamerunense in atto, le ferrovie faranno un balzo di altri 642 chilometri. Il programma turistico quinquennale comprende investimenti pari a 5 miliardi di lire italiane per la costruzione, fra l'altro, di un grande albergo internazionale a Yaundè e il completamento di altri due a Douala».

Così sulle soglie del 1968 si esprime un qualificato esponente del «Paese dei gamberetti», perchè, non si deve dimenticarlo, il nome di Camerun fu dato dai primi dominatori portoghesi, mercanti di schiavi, che nelle torbide acque equatoriali avevano rinvenuto miriadi di «camarões», gamberetti, di cui erano ghiotti. Ai portoghesi succedettero gli olandesi e poi gli inglesi, tutti preoccupati soltanto di trarre benefici commerciali.

La storia mercantile del Camerun ha origini però ben più remote. Prima dell'era cristiana, le genti del Camerun attuale avevano rapporti con il mondo mediterraneo. Attraverso il Sahara scambiavano, con Egitto e Libia, sale, tessuti e perle con avorio e pelli di pantera. Un navigatore cartaginese avrebbe inoltrato già nel VI secolo avanti Cristo un «servizio marittimo commerciale» regolare con gli abitanti della zona del fiume Muni, poi diventato «rio dos camaroes», trasformato in «Camaroones» dagli spagnoli e infine dai tedeschi in «Kamerun».

All'epoca della gara per la conquista dell'Africa, Bismark fece buon gioco sull'Inghilterra. I suoi emissari firmarono un contratto di annessione nel 1883, cinque giorni prima che il Foreign Office, già da molto solleticato da alcuni capi locali, decidesse a far giungere a Douala un proprio negoziatore. Così il Camerun fu tedesco finchè, nel 1914, un'invasione congiunta anglo-francese non costituì la premessa per la spartizione, sotto mandato fiduciario, della Lega delle Nazioni prima e delle Nazioni Unite poi.

Soltanto il 1.o ottobre del '61 il Camerun fu riunificato (eccezione fatta per una piccola striscia di territorio annessa alla Nigeria) e iniziò a vivere come Repubblica federale. La parte maggiore, quella che era stata francese, era già indipendente dal 1.o gennaio 1960.

Autentica cerniera fra l'Africa equatoriale e quella tropicale, la Federazione del Camerun è davvero uno specchio della Africa. O meglio, è un prisma delle innumeri sfaccettature. Non finisce mai di meravigliare.

Un vulcano che porta il nome del Paese (e che fu scalato per la prima volta da un omonimo di Richard Burton nel 1861) con i suoi 4070 metri è la vetta più alta dell'Africa occidentale. Vivono nel più folto delle foreste camerunensi circa 20 mila pigmei, i più antichi abitatori di questa terra, dispersi in successive invasioni da popoli bantù, sudanesi, semi bantù e semiti: un po' tutti, insomma, ancor prima dei bianchi.

Le comunicazioni acustiche mediante tamburi sono ancora molto diffuse, più che in ogni altro Paese africano — mi si assicura — eccetto il Congo. Nelle savane, le capanne portano il cappello: un piccolo cono di paglia sovrapposto alla punta del tetto regolare di stoppie. Non credo esistano al mondo costruzioni simili. Come non credo vi possa essere un posto più umido di Debuncia: mi parlano di 8 metri di precipitazioni l'anno. E, sempre in chiave di primati: chi oserebbe invidiare o emulare il Fon di Bikom, che si vanta di avere più mogli di qualunque altro uomo al mondo?

Ma non è sugli innumeri aspetti coloristici che voglio soffermarmi. Desidero porre in risalto, invece, il desiderio di evoluzione, senza quasi animosità verso i vecchi «padroni» coloniali, che anima oggi governanti e popolo del Camerun. Gli stessi sentimenti che ho, del resto, registrato nei confronti dei francesi (non di De Gaulle) sia nel Senegal che sulla Costa d'Avorio, nel Dahomey e nel Congo ex francese. Pochi africani sono quaggiù antifrancesi: ottenuta la libertà, chiedono oggi fraternità, comprensione per i loro problemi (che sono molti e di difficile soluzione), un aiuto in cambio dello sfruttamento di ieri. La Francia ha dato loro una lingua, l'unica che consenta a tutti di farsi capire, una moneta, il franco CFA (Commonauté Financière Africaine), che ha lo stesso valore a Dakar come a Yaundè, ad Abidjan come a Brazzaville o a Cotonou. L'ex madrepatria non è stata matrigna nemmeno per quanto riguarda aiuti tecnici, di esperti e di mezzi. Quaggiù ha ceduto in bellezza, non come in Algeria o in Vietnam. Ma le condizioni erano diverse e diverse sono le conseguenze.

Se a Pointe Noire la via principale è dedicata a De Gaulle (a ricordo della conferenza da lui indetta a Brazzaville a fine gennaio 1944 per raccomandare l'accesso alla responsabilità politica prima e all'indipendenza poi delle popolazioni autoctone africane), a Douala la piazza dove ha sede la prefettura è caratterizzata dal colonnello Leclerc. Il gigantesco monumento ricorda ai camerunensi le gesta dell'uomo che, con i fedeli soldati di colore, scrisse pagine di autentico ardimento nella storia della seconda guerra mondiale. Leclerc sbarcò in piroga a Douala il 27 agosto 1940, rispondendo all'appello di De Gaulle, che non riconosceva l'armistizio imposto alla Francia. A lui si unirono i «francesi del Camerun», bianchi e neri, ed ebbe inizio l'epopea del deserto, l'attraversamento del Tchad, le innumerevoli battaglie che dalla Africa equatoriale portarono, lungo le piste carovaniere di tremila anni addietro, gli «uomini fedeli» sulle sponde del Mediterraneo.

La fedeltà nella buona e nella cattiva sorte è una componente costante di questa gente. A Yaundè, fra l'edificio della posta e quello che ospita gli uffici amministrativi, su un alto piedestallo, Charles Atananga-Ntsama, bronzeo, con una divisa teutonica pluridecorata, osserva il traffico moderno, le macchine guidate dai neri, i giovani che giocano ai suoi piedi, vispi e sani, senza distinzione di razza, il «mondo nuovo» che oramai ha preso stabile dimora anche in questa città edificata su sette colli, come Roma, conseguenza di una lotta intertribale sorta — mi dicono — in seguito al ratto di alcune belle ragazze Bassas. Ma torniamo al monumento. Recita un'epigrafe: «Charles Atananga, uno degli uomini che maggiormente ha operato nel Camerun per creare un'atmosfera di mutua comprensione fra le razze, in lavoro concorde, in armonia e pace. Il suo esempio, malgrado le manchevolezze proprie di tutto il genere umano, sia di meditazione».

La scritta m'incuriosisce. Mi raccontano che Charles era nipote del vecchio capo degli Ewondo. Nato nel 1899, in territorio amministrato dai tedeschi, era stato mandato a scuola presso una missione cattolica a Kribi e quindi aveva fatto esperienza quale infermiere, interprete e aiuto dattilografo. Ritornato a Yaundè, era diventato capo supremo di tutti i Kolo e la sua opera di mediazione e pacificazione aveva contribuito più di qualche volta a evitare spargimenti di sangue. Cristiano, aveva incoraggiato l'opera di evangelizzazione missionaria e, durante uno dei suoi viaggi in Europa, era stato ricevuto anche dal Papa. Quando, nel 1914, gli anglo-francesi attaccano in Camerun, Charles Atananga sente di dover restar fedele alla Germania. Con i tedeschi ripiega, in esilio, nella Guinea spagnola.

Dopo la prima guerra mondiale la sua gente lo rivuole come capo. I francesi lo riconoscono come tale e lo reintegrano nella carica. Scoppierà il secondo conflitto mondiale e l'ormai sessantenne Atananga dimostrerà ancora una volta che un giuramento di fedeltà è sacro e deve essere rispettato. Come non abbandonò i tedeschi, questa volta non tradirà la Francia.

Quanto non si è scritto e detto sull'Africa, portando ciascuno l'acqua al proprio mulino. Ma quanto, in realtà, non ignoriamo degli africani! Mi ha detto un anziano medico negro, che è stato per lunghi anni collaboratore del dott. Jamot, l'uomo che ha maggiormente beneficato il Camerun debellando la malattia del sonno: «Non è vero che noi africani non sappiamo essere riconoscenti, come non è neppur vero che siamo tutti codardi, succubi e servili. La realtà è diversa. Molti africani, anche se cattolici, hanno forse dimostrato di non saper perdonare. Ecco tutto. Ma sono una minoranza, che sta assottigliandosi sempre più. Abbiamo molti buoni esempi da imitare. Alcuni dalla pelle bianca, altri nera. Mi creda: non vi è cosa peggiore del generalizzare. Non dica che qui oggi tutto va bene, perchè non è vero; ma non dica nemmeno, per favore, che tutto va male e che mancano buona volontà e capacità in assoluto, perchè neanche questo è vero».

Onestamente non posso dire che tutto sia perfetto in questa società, che si sforza di tenere il passo con chi ha secoli di libertà, istruzione e progresso tecnico-industriale alle spalle, cose che ai negri sono state sempre lesinate. Ma, anche se non ci fosse altro, c'è tanta buona predisposizione a conseguire il bene e a rifuggire gli errori compiuti, sia da regimi coloniali che totalitari, come anche da quelli dichiaratamente democratici.

L'aspirazione alla pace qui è unanime, dopo tante lotte, tribali prima e internazionali poi. E unanime è il desiderio di libertà vera, nel rispetto dei diritti dell'uomo. Il preambolo della Costituzione, a sua volta, esordisce: «Il popolo camerunense, indipendente e sovrano, si pone sotto la protezione divina e proclama che l'essere umano, senza distinzione di razza, religione, sesso e credo politico, possiede diritti inalienabili e sacri».

Ma l'edificante è poter dire che i governanti camerunensi, a differenza di quelli di altri Paesi «civili», cercano di attenersi ai principi enunciati.

Italo Orto

QUI LA FRANCIA HA CEDUTO IN BELLEZZA

NOVITA' DALL'ITALIA PER IL PROCESSO DI OSNABRUECK

C'è un teste-chiave degli eccidi di Meina

E' l'uomo che fece da interprete all'ex «SS» Rover quando questi interrogò una donna che poi venne uccisa

Milano, 21

Il teste-chiave nel processo attualmente in corso a Osnabrück, in Germania, contro cinque ex «SS» accusati degli eccidi di Meina, è stato trovato in Liguria. Un appello per la sua ricerca era stato lanciato dal procuratore generale della Corte della città tedesca, dove si svolge il processo. Il teste è Marino Ferraris che, al tempo degli eccidi, era contitolare dell'hotel Bellariva di Bavero, la località sul lago Maggiore dove vennero prelevate alcune delle vittime dei nazisti.

Il Ferraris è stato ora rintracciato dall'avv. Nicola D'Elia, del Foro di Milano, che si interessa della sorte di Carla Gavaglio. La donna, all'epoca dell'eccidio, dopo essere stata interrogata dall'attuale imputato, l'ex-tenente Dietrich Rover, con l'aiuto di un interprete, sarebbe stata uccisa. Il Ferraris è appunto quell'interprete. Egli è ora comproprietario dell'albergo «Villa Anita» a Santa Margherita Ligure.

L'avv. D'Elia si è già messo telefonicamente in contatto con il teste e ha saputo che questi si ricorda perfettamente di quello che accadde a Baveno. Il Ferraris ha detto di ricordarsi anche di aver fatto da interprete al tenente Rover e di essere quindi in grado di riconoscerlo. Ha detto però all'avvocato di essere molto ammalato e di non potersi pertanto muovere da Santa Margherita.

«La Corte di Osnabrück — ha dichiarato l'avv. D'Elia — mi ha comunicato che sarebbe disposta a venire fino al confine italo-tedesco con il detenuto Rover per metterlo a confronto con il Ferraris. Cercherò pertanto di fare opera di convincimento nei riguardi del Ferraris perchè si rechi almeno fino alla località tedesca scelta dalla Corte di Osnabrück».

E' MORTO IL GEN. CROCCO pioniere della missilistica

Roma, 21

E' morto, all'età di 90 anni, il generale prof. Gaetano Crocco, progettista di aeroplani e dirigibili e precursore nel campo della missilistica e delle ricerche spaziali. Era padre del deputato socialista Alfredo Crocco e suocero del direttore dell'«Osservatorio Romano», Raimondo Manzini. I funerali si svolgeranno domani mattina nella chiesa dei Sette Santi Fondatori.

Il Presidente della Repubblica ha fatto pervenire alla famiglia del prof. Gaetano Arturo Crocco e all'Accademia dei Lincei di cui egli faceva parte la espressione del suo più vivo cordoglio per la scomparsa del pioniere dell'aeronautica italiana e dello scienziato che ha contribuito al progresso degli studi sul volo spaziale.

Il delitto di Acapulco

LA MADRE DELLA VITTIMA vuole sapere la verità

Verona, 21

Sono ripartiti per Roma gli avvocati Filippo Ungaro e Ricardo Franco Guzman, incaricati dalla duchessa Maddalena Trezza della Musella di seguire per suo conto il processo per la uccisione, ad Acapulco, del figlio Cesare D'Acquarone.

Nel colloquio con i due avvocati, nella villa Musella di San Martino Buon Albergo, la duchessa ha confermato all'avv. Guzman l'incarico di seguire ulteriormente il procedimento giudiziario in corso nel Messico perchè desidera che sia fatta piena luce sulla morte del figlio.

L'ordinamento giudiziario dello Stato di Guerrero, dove si trova Acapulco, non prevede la costituzione di Parte civile, ma ammette solo che il rappresentante privato si affianchi a quello pubblico di accusa, al quale il primo può rivolgere richieste di domande all'imputato e ai testimoni. Le richieste possono anche, a parere discrezionale del magistrato, non essere accettate.

A Verona si è ora in attesa che venga aperto il testamento del conte Cesare D'Acquarone.

NULLO IL MATRIMONIO della Koscina in Messico

Città del Messico, 21

Il Tribunale civile di Città del Messico ha dichiarato nullo il matrimonio tra l'attrice Sylva Koscina e l'ingegnere Raimondo Castelli, celebrato civilmente per procura nella capitale messicana il 12 aprile scorso.

Il giudice ha preso tale decisione in seguito ad un'azione legale promossa dall'avvocato messicano Miguel Barrios il quale aveva fatto presente al Tribunale che Raimondo Castelli è ancora legalmente sposato, in Italia, alla signora Marinella Marino. L'avvocato Barrios ha promosso la sua azione per conto della signora Marino.

L'annullamento del matrimonio dovrebbe far cadere la accusa di bigamia avanzata in Italia dalla moglie di Castelli. Attualmente, infatti, è in corso una istruttoria penale contro Castelli e la Koscina, oltre che per bigamia, anche per concubinaggio, diffamazione, tentata estorsione e sostituzione di persona.

AFFIDATI AL PADRE i figli della Bosè

Madrid, 21

Fonti vicine alla Magistratura madrilena hanno reso noto in via privata che il giudice che si occupa della causa di separazione tra Lucia Bosè e il marito Louis Miguel Gonzales Dominguin ha concesso all'extorero spagnolo la custodia dei tre figli, ordinandogli di pagare alla moglie per gli alimenti un assegno mensile di 40.000 pesetas (pari a circa 360.000 lire italiane).

Lucia Bosè aveva citato il marito chiedendo la separazione legale dopo dodici anni di matrimonio. Nella sua istanza, la attrice italiana aveva chiesto la custodia dei tre figli, la tenuta di Somosaguas, alla periferia di Madrid, e 200.000 pesetas al mese di alimenti.

Dominguin e Lucia Bosè si erano sposati il 16 ottobre 1955. Hanno tre figli: Louis Miguel jr., Lucia e Paolo.

Il provvedimento odierno del magistrato ha carattere temporaneo perchè l'azione giudiziaria presumibilmente durerà diversi mesi. Si dice che Lucia Bosè abbia intenzione di tornare presto al cinema.

UN QUADRO SOTTOSOPRA nell'anticamera di Johnson

Washington, 21

Chi compra un quadro astratto per il soggiorno, e poi non sa da che parte appenderlo alla parete, sappia che è in ottima compagnia. Ci sono volute molte discussioni, alla Casa Bianca, prima di decidere che uno dei tesori artistici della residenza ufficiale del Presidente Johnson era stato appeso alla rovescia: oggi, finalmente, «Campi d'autunno», di Mark Tobey è stato appeso nella posizione corretta.

Il quadro si trova nell'anticamera del Presidente, e molti tra i visitatori avevano fatto osservare che era curioso che... Tobey firmasse alla rovescia. Un funzionario ha finalmente fatto venire un critico d'arte, che ha deciso in base a un elemento indiscutibile: i colori, così come il quadro stava, «colavano» verso l'alto. E' un po' difficile pensare che altrettanto potesse essere successo quando il quadro stava sul cavalletto del suo celebre autore.

Quando infine è arrivato il carpentiere e si è visto il retro, ci si è accorti di un'altra amenità: che anche a una recente mostra d'arte tenuta in Giappone il quadro di Tobey era stato appeso alla rovescia.

TAVOLA ROTONDA A MADONNA DI CAMPIGLIO SULLA GASTRONOMIA DI MONTAGNA

Meglio che salti un pasto chi va a sciare la domenica

La sera ci si può prendere però la rivincita mangiando un po' di tutto Dietisti ed enologhi in polemica su un punto importante: vino sì o vino no?

Madonna di Campiglio, 21

La terza tavola rotonda sulla «Gastronomia di montagna: menu dello sciatore» svoltasi ieri ed oggi a Madonna di Campiglio organizzata dall'Azienda autonoma di soggiorno, dall'Unione gastronomica internazionale scrittori ed editori e dall'Unione nazionale medici collaboratori della stampa d'informazione ha impostato quello che è un problema di grande attualità, data la sempre maggiore partecipazione del pubblico alla attività dello sci.

La discussione, alla quale hanno preso parte medici dietologi, giornalisti gastronomi e maestri di sci, si è conclusa con la formulazione di un menu ideale per la «giornata dello sciatore». La prima colazione, che i dietologi consigliano di fare tre ore prima dell'inizio dell'attività sciistica, deve essere costituita da latte zuccherato, una tazza di caffè, pane oppure biscotti e marmellata nonchè burro, frutta e un uovo.

La seconda colazione, a giudizio dei dietologi, se può essere evitata è meglio, comunque essa deve essere frugale: infatti, si consiglia di bere un brodo ristretto, seguito dalla carne alla griglia, da un passato di verdura, frutta fresca, due fette di pane abbrustolito o polenta, il tutto innaffiato da un po' di vino. Un caffè zuccherato completerà la seconda colazione. I dietologi sono premurati di fare sapere che le bevande ghiacciate o gasate e soprattutto gli alcoolici ad alta dose sono da evitare.

Quanto alla terza colazione, essa può considerarsi «quasi libera». Infatti essa, poichè si consuma a fine giornata, potrà essere costituita da un primo piatto di pasta o riso, legumi o prosciutto di montagna; il secondo piatto potrà includere a scelta carne, trote di montagna, selvaggina, formaggi locali e come contorno è suggeribile la verdura fresca così come la frutta e poi vini secchi e sapidi.

I partecipanti alla riunione si son trovati d'accordo sulla necessità che allo «sciatore della domenica» venga dato un indirizzo nuovo sul come e su che cosa deve mangiare in questa sua giornata sportiva. I medici hanno affermato che lo sciatore, consumando mille calorie in un'ora di attività sciistica — corrispondenti in pratica a quattro-cinque ore di permanenza sui campi di sci — deve cominciare un particolare regime almeno tre o quattro giorni prima dello sforzo, aumentando un poco il contenuto proteico dei pasti quotidiani; ma hanno soprattutto raccomandato che la sera, prima della partenza per la montagna, consumi un pasto «blandamente lassativo», mangiando cioè frutta cotta per aiutare il metabolismo; hanno altresì suggerito di «aumentare le riserve idriche bevendo latte ed escludendo tassativamente bevande gassate e vino». Per il giorno dello sforzo, hanno indicato al mattino ancora una colazione a base di tè, biscotti secchi spalmati di miele, succo d'arancia; infine, sottolineano l'opportunità di attendere la fine della attività sportiva — che dovrebbe avvenire nelle prime ore del pomeriggio e non oltre — per il pasto principale.

Questo è quanto è stato suggerito dalla scienza. Lo sportivo Cesare Maestri ha invece osservato che, a suo giudizio, il menu dovrebbe essere scelto dallo sciatore stesso, a seconda delle sue esigenze. L'enologo Zaccone, infine, ha sostenuto che l'utilità del vino in montagna «è riconosciuta perfino dagli astemi», e ha garbatamente polemizzato con coloro che hanno consigliato di non bere più di un bicchiere di vino al giorno quando si scia.

Infine, in un ordine del giorno è stato auspicato che il «Quarto menu dello sciatore», in programma per l'anno prossimo, affronti l'alimentazione e la dietetica dello sciatore bambino e adolescente e la gastronomia di alta montagna, per valorizzare e utilizzare convenientemente la cucina tipica locale. Da ultimo si dovrà procedere ad uno studio programmatico dei mezzi più idonei per la diffusione e la divulgazione delle norme dettate allo sciatore in fatto di gastronomia.

Bergonzi indisposto

SOSPESA ALLA «SCALA» la replica del «Trovatore»

Milano, 21

La rappresentazione serale del «Trovatore» di Verdi al Teatro alla Scala è stata sospesa stasera a causa di un'indisposizione che ha colpito il tenore Carlo Bergonzi, il quale interpreta il ruolo del protagonista Manrico.

E' andata invece regolarmente in scena la rappresentazione pomeridiana fuori abbonamento di «Lucia di Lammermoor» di Donizetti, diretta da Claudio Abbado, con Renata Scotto e Giacomo Aragall.

UN NEONATO IN IRAN di oltre otto chili

Teheran, 21

Si è dovuto fare appello ad alcune balie per aiutare Nora Mirzayan ad accontentare lo «smisurato appetito» di suo figlio, che la stampa iraniana già definisce «il più grosso neonato del mondo» e «il bebè Gargantua».

Al momento della nascita, mercoledì scorso, il bimbo pesava otto chili e quattrocento grammi e aveva la corporatura di un bambino di un anno. I suoi potenti vagiti hanno costretto i medici a trovargli una alimentazione «su misura»; un liquido nutritivo, che completa il latte materno e quello delle balie volontarie. Il corredino preparato dalla madre è risultato naturalmente troppo piccolo ed è stato necessario confezionarne un altro in tutta fretta.

Il neonato, che i genitori, armeni, hanno chiamato Gevok — cioè Giorgio — sta diventando una specie di eroe nazionale e le sue fotografie sono pubblicate con rilievo su tutti i giornali.

Voragine ad Ariano Irpino

Avellino, 21

Una voragine si è aperta in via Annunziata, ad Ariano Irpino. Le autorità hanno disposto lo sgombero di alcune case.

Sempre ad Ariano Irpino, un movimento franoso è in corso lungo il chilometro 19 della statale «91» della Puglia. Lo smottamento, causato probabilmente da infiltrazione d'acqua, è avvenuto nel vallone San Nicola e minaccia di estendersi ad alcuni fabbricati rurali.

CROCIERE AL SOLE

M/N «ANNA C»

La M/n «Anna C» effettua **crociere invernali al sole** per CANNES - PALMA DI MAJORCA - MALAGA - CASABLANCA - SANTA CRUZ e FUNCHAL.

Prossime crociere: 31-1 - 11-2; 11-2 - 22-2; 22-2 - 4-3. Quote di partecipazione da lire 99.000.

UNA RIDUZIONE SPECIALE DI LIRE 50.000 VERRA' CONCESSA PER I VIAGGI DI NOZZE.

Iscrizioni: UTAT via Imbriani e Galleria Protti.

Che Fiera!... Che Bianco!...
Monti BIANCHERIA
TRIESTE - VIA S. SPIRIDIONE 5

MOBILI ZERIAL
8 PIANI DI ESPOSIZIONE
VIA MADONNINA 18

CRONACA DELLA CITTA'

CALOROSE ADESIONI DEI LETTORI ALL'INIZIATIVA DE «IL PICCOLO»

UNA CASA AI COLPITI DAL TERREMOTO

«Avete fatto bene a dare subito un obiettivo concreto alla sottoscrizione» Le offerte in via Silvio Pellico dalle 9 alle 12 e dalle 15.30 alle 18.30

Diamo una casa a famiglie siciliane colpite dalla sventura: alloggi prefabbricati che, acquistati con le offerte dei lettori del «Piccolo», saranno da noi portati direttamente in Sicilia. A questa decisione, formulata dal nostro giornale, ha fatto immediato seguito una manifestazione di corale consenso, tributataci ieri nell'arco dell'intera giornata, da parte di tanti e tanti lettori, i quali hanno voluto avvicinarci con ogni mezzo — per telefono, con la consegna di lettere, molti di persona — per esprimere la più ampia approvazione alla nostra iniziativa. Diciamo grazie a tutti. C'è stata soprattutto da parte dei numerosi sottoscrittori (un vero fiume di tanti piccoli, modesti importi) la testimonianza di un sentimento di ansia vivissima, di fare presto e bene, in questa prova di generosa solidarietà verso i fratelli siciliani. Un'anziana lettrice ci ha inviato ieri la sua modesta e commovente offerta, che comparirà nell'elenco che pubblicheremo domani, (abbiamo largamente superato sabato, come abbiamo dato notizia, il traguardo dei due milioni di lire, importo che consente l'acquisto di una casa prefabbricata, destinata al paese maggiormente colpito dalla recente tragedia) con questa breve lettera, che pubblichiamo — una fra tante — quale segno dello spirito con cui l'iniziativa del «Piccolo» è stata accolta e per il conforto che essa ci dà: «Ho letto tutte le notizie terribili del terremoto — dice la signora G. d. R. — e ho visto nelle fotografie del giornale quella povera gente, tanti bambini e tanti vecchi, molti malati, che vivono all'aperto, tutti questi giorni sotto le tende, col freddo della notte, con la pioggia e con il fango. Mi si stringe il cuore a queste visioni, tante facce ancora impaurite e sofferenti. Bisogna dare un tetto, a questa povera gente. Bisogna fare presto. Il mio contributo è modesto, ma uniamoci tutti noi triestini e diamo le case prefabbricate a quei poveretti. Avete fatto bene, voi del «Piccolo», a dare subito un obiettivo concreto alla sottoscrizione. Bisogna fare subito qualcosa».



(«Giornalfoto»)

Ai lettori che vorranno continuare a rivolgersi al «Piccolo» con l'intento di affidarci le loro generose offerte per la Sicilia, ricordiamo che possono fare i versamenti sul conto speciale aperto dal nostro Ufficio elargizioni di via Silvio Pellico n. 4. L'Ufficio è a disposizione del pubblico dalle 9-12 e dalle 15.30-18.30

Servizi predisposti dalla Prefettura

La Prefettura ha ritenuto opportuno ricordare gli enti e gli uffici ai quali gli interessati possono rivolgersi per le offerte ai terremotati:

Indumenti e materiale vario nuovo: Croce rossa italiana, piazza Sansovino (è sconsigliato l'invio dei viveri a causa della grande distanza).

Personale sanitario, medicinali, ecc: rivolgersi al medico provinciale, via delle Zudecche 1.

Servizio lavoro: Servizio Civile Internazionale, via Tacito 23, Roma (direttamente o tramite la Prefettura: sono comunque sconsigliate le iniziative individuali).

Servizio notizie congiunti delle zone colpite: possono essere richieste alla Prefettura.

Offerte ospitalità: presso la Prefettura.

Anche ieri, intanto, sono continuate a Trieste le offerte di denaro e d'indumenti. La sede triestina della RAI ha raccolto finora 9.080.000 lire; la CRI un milione e 700 mila lire, oltre a generi di vestiario. Raccolte di denaro si sono avute in tutte le chiese, e all'iniziativa si sono associate anche le comunità evangeliche e serbo-ortodosse.

Stamane, inoltre, riprenderanno a ritmo normale le donazioni di sangue: molti cittadini sono stati infatti rimandati, sabato, in quanto il personale del Centro trasfusionale era impegnato nelle operazioni di laboratorio, per preparare il plasma raccolto fino ad allora.

L'Italcantieri ha rinunciato a offrire stamane un rinfresco ad autorità e invitati in occasione della consegna a Monfalcone del sommergibile «Enrico Toti»: la somma verrà invece devoluta a favore delle popolazioni siciliane. E la Società finanziaria regionale ha preannunciato per oggi un versamento di mezzo milione di lire.

Si segnala infine che l'ufficio del medico provinciale ha voluto rinnovare ferviде espressioni della più viva gratitudine a quanti, con commossa sollecitudine e generosità, hanno consentito di effettuare gli invii di materiale di soccorso per le popolazioni terremotate. In un telegramma al collega triestino, il medico provinciale di Palermo ringrazia fervidamente per tutto quanto si sta facendo, e rileva che l'ulteriore invio di materiale di ogni genere sarà sempre gradito.

Messa di suffragio per le vittime

SARA' CELEBRATA OGGI ALLE 19 DA MONS. SANTIN A SANT'ANTONIO NUOVO

L'Arcivescovo mons. Santin celebrerà questa sera — come preannunciato — una Messa di suffragio per le vittime del cataclisma che ha sconvolto la Sicilia, provocando tanti lutti e devastazioni. Il solenne rito verrà officiato alle ore 19 nella Chiesa di Sant'Antonio Nuovo.

In tutte le chiese della diocesi sono intanto iniziate ieri — secondo il desiderio espresso dall'Arcivescovo — le raccolte delle offerte fatte dai fedeli per i sinistrati siciliani.

SULLA STRADA DI PESE E ALLA ROTONDA DEL BOSCHETTO

In due incidenti cinque feriti con gravi danni alle macchine

Per uno scarto sulla ghiaia una collisione frontale in curva Un bimbo di cinque anni fra le persone accolte all'ospedale

Uno strato di ghiaia e la velocità di una «Millecento» sono all'origine di un drammatico e spettacolare incidente avvenuto ieri nel pomeriggio sulla strada di Pese e in cui tre persone (due adulti e un bambino di cinque anni) sono rimasti feriti.

La collisione frontale è avvenuta allo sbocco di una curva, in discesa: un punto molto pericoloso soprattutto a causa dell'intenso movimento veicolare accentuato dal transito delle macchine partecipanti al «Rallye» di Montecarlo, che passavano a fortissima velocità.

Per eseguire i rilievi gli agenti della Polizia stradale hanno richiesto l'aiuto dei colleghi di un'altra pattuglia, i quali si sono prodigati nel far rallentare la corsa delle macchine che sopraggiungevano sul luogo dell'incidente.

La disgrazia è avvenuta alle 14.30, all'altezza del chilometro 165 della statale «14», vale a dire nei pressi della pineta di Pese. Dal valico di quella località proveniva il muratore Marino Corbatti, di 28 anni, abitante al numero 12 di San Giuseppe della Chiusa, il quale stava guidando verso Basovizza la propria «1100», targata TS 31598. La velocità dell'autoveicolo — secondo a quanto hanno accertato gli agenti della stradale — doveva essere sostenuta. All'uscita della curva i pneumatici di destra sono finiti su uno strato di ghiaia sull'estremo margine della carreggiata, slittando, e l'auto è letteralmente schizzata sull'altro lato della carreggiata: così, come un nocciolo di ciliegia compresso tra indice e pollice. Il conducente non ha potuto fare nulla per bloccare la macchina impazzita che ha continuato a procedere obliquamente per una ottantina di metri.

La «1100» sarebbe volata fuori strada se in quello stesso istante non fosse sopraggiunta la «Mini-Minor», targata TS 93321, guidata verso il valico di Pese dal bracciante Dino Zanovello (50 anni, via Grandi 20) il quale aveva accanto a sè il proprio figlioletto Franco, di cinque anni. La «1100» è finita con la fiancata destra sul «muso» dell'utilitaria, bloccando nell'interno padre e figlio, feriti.

Prima che arrivasse la Polizia stradale, alcuni automobilisti di passaggio hanno spostato un po' le vetture, per poter estrarre i feriti, che sono stati trasportati all'Ospedale maggiore con una autolettiga della Croce Rossa.

Dino Zanovello, il conducente della «Mini-Minor», ha riportato contusioni violente con sospette lesioni ossee alla gamba sinistra, contusioni con ematoma al braccio sinistro, escoriazioni al mento e al dorso della mano sinistra. E' stato ricoverato nella divisione ortopedica e giudicato guaribile in un mese e mezzo. Suo figlio, il piccolo Franco, ha trovato invece accoglimento nella divisione neurochirurgica per trauma cranico, contusioni con ematoma alla parte destra della fronte, escoriazioni multiple al volto, e contusioni escoriate con sospetta frattura della gamba destra.

Il conducente della «1100», Marino Corbatti, è stato accolto nella divisione ortopedica per la frattura della clavicola destra e una vasta ferita lacera al polpaccio dstro.

I due veicoli, al termine dei rilievi, sono stati rimossi da un'autogrù.

Alla Rotonda del Boschetto, altro incidente. Una «Giulia» nuova di zecca e una «500» si sono scontrate violentemente: due feriti e gravi danni. L'incidente si è verificato pochi minuti dopo le 13 ed è stato rilevato da una pattuglia della Stradale. I sanitari della CRI, accorsi con un'autolettiga, hanno trasportato al nosocomio i due occupanti della «500». Illesa la guidatrice della «Giulia», la commessa Nadia Bullo in Cosanz, di 21 anni, abitante in via Carpineto 20.

La giovane donna, al volante della sua macchina (TS 100736), proveniva dalla via di Guardiella ed era diretta verso la via Pindemonte. Giunta allo slargo, la «Giulia» è entrata in collisione con la «500» (TS 84205) che era sopraggiunta dalla sua destra. Il muso dell'utilitaria ha battuto violentemente contro la parte anteriore destra della «Giulia», danneggiando lo avantreno.

Gli occupanti dell'utilitaria, il rappresentante Giuliano Giacchetti (25 anni, via San Pasquale 53) e la sua fidanzata Dorotea Brun, di 21 anni, abitante in via Chiadino 65, sono rimasti feriti.

Le giovane ha riportato lesioni giudicate guaribili in un mese e mezzo: la frattura della rotula destra, una ferita lacero-contusa al naso con sospette lesioni ossee, una profonda ferita alla regione interparietale con sospetta frattura.

Giuliano Giacchetti è stato invece medicato all'astanteria e quindi dimesso con la prognosi di una settimana.

Un po' di bora ma un sole primaverile

Un'altra magnifica giornata di sole ci è stata regalata ieri da quest'inverno, così avaro di mitezze. Ed è stata una domenica luminosa, rasserenata da un cielo terso, d'azzurro intensissimo; anche la temperatura è risalita, contribuendo a conferire alla giornata quell'aria di primavera, cui ha fatto purtroppo da contrasto la presenza della bora. Da un lato, infatti, si sono registrati 10 gradi (la più alta temperatura di questo gennaio tutto gelo e neve) e dall'altro raffiche a 58 chilometri orari, con punte oltre i 70 dopo il tramonto. Ugualmente, il sole e l'aria cristallina (appena del 43 per cento il tasso di umidità dell'aria) hanno rappresentato per migliaia di cittadini un irresistibile invito alle gite in macchina ed alle scampagnate. A «fare notizia», come si dice, è stata la folla di persone che hanno invaso le Rive e la riviera di Barcola per passeggiare; in quest'epoca di motorizzazione dilagante, anche i quattro passi in riva al mare possono diventare motivo di eccentricità. Ed il mare era uno spettacolo, tutto spume e spruzzi e candide creste, agitatissimo, al largo un «fumo» d'acqua sollevato dalla bora. Le raffiche dovrebbero mitigare però, progressivamente, la loro intensità; il tempo volge decisamente al meglio, col barometro che segna pressione in aumento, quasi un auspicio di nuovi regali, dopo la «primavera» domenicale.

CALENDARIETTO

Oggi: San Vincenzo - Il sole sorge alle 7.38 e tramonta alle 16.55. La luna cala alle 10.54.

Ieri: temperatura massima 9,7; minima 6,5; pressione mb. 1029,2 in aumento irregolare; umidità 43 per cento; vento km. 24 da E-NE (bora) con raffiche a 58 km; temperatura del mare 6,8.

Maree — OGGI: bassa alle 9.10, cm. 17 e alle 19.30, cm. 22 sotto il l. m.; alta alle 14.30, cm. 1 sopra il l. m. — DOMANI: alta alle 3.10, cm. 38 sopra il l. m.

Farmacie in servizio diurno ininterrotto (dalle 8.30 alle 19.30): All'Angelo d'Oro, piazza Goldoni 8, tel. 38009; Cipolla, via Belpoggio 4, tel. 35602; Marchio, via Ginnastica 44, tel. 95417; Miani, viale Miramare 117 (Barcola), tel. 35728.

Farmacie in servizio notturno (dalle 19.30 alle 8.30): Gmeiner, via Giulia 14, tel. 95767; Manzoni, largo Sonnino 4, tel. 90965; Inam Al Cedro, piazza Oberdan 2, tel. 36274; D'Ambrosi, via Zorutti 19/c, tel. 96212.

Servizio medico comunale: per chiamate nei giorni festivi o in caso di irreperibilità di altri sanitari, telefonare al 90235.

Servizio medico per gli assistiti dell'INAM: per chiamate notturne telefonare al 37265; per chiamate nei giorni festivi (dalle ore 8 alle 20) telefonare al 44591.

SETTE ZONE ANZICHE' CINQUE E AUTOMEZZI MENO INGOMBRANTI

Le Poste studiano una più organica distribuzione dei pacchi a domicilio

Quasi 125 tonnellate di corrispondenza in occasione delle feste

La Direzione provinciale delle Poste ha allo studio un piano riorganizzativo, in accordo con le autorità ministeriali, per la distribuzione dei pacchi postali a domicilio. Attualmente — e del problema ci siamo occupati molte volte nelle «Segnalazioni» — la distribuzione avviene nelle cinque zone in cui è stata suddivisa la pianta cittadina, con l'impiego di altrettanti automezzi. Questa suddivisione si è dimostrata non adeguata ormai allo sviluppo della città, mentre si è rilevato che in ciascuna delle cinque zone esistono delle «isole» in cui l'inoltro dei pacchi mediante il trasporto con automezzi risulta impossibile per le difficoltà di manovra o per l'inaccessibilità delle zone stesse.

Secondo il piano allo studio, e di cui è incaricato il terzo reparto delle Poste, diretto dal dott. Polli, si prevede un allargamento delle cinque zone già esistenti in modo da comprendere anche le nuove aree urbane e una suddivisione del nucleo cittadino centrale in due zone distinte, servite ciascuna da un automezzo di ridotte dimensioni per facilitare il loro movimento nel traffico. In tal modo saranno sette le zone di suddivisione della città.

Speriamo di poter conoscere quanto prima gli esatti limiti dell'area coperta dalle sette zone, anche e soprattutto per conoscere quali vie ne rimangono escluse.

Sempre in tema di movimento postale sono stati resi noti, intanto, i dati ufficiali e che noi avevamo già anticipato in linea di larga massima, relativi alle recenti festività, periodo in cui la corrispondenza raggiunge, come è noto, punte particolarmente elevate. Si è registrato un lieve aumento nella corrispondenza attraverso lettere e cartoline e una leggera diminuzione nell'inoltro e nella spedizione dei pacchi postali. Le valutazioni statistiche hanno riguardato in quest'occasione un periodo di tempo di venticinque giorni a cavallo fra la fine dello scorso anno e il primo periodo dell'anno nuovo. Nel periodo invece compreso fra la fine '66 e lo inizio '67 le valutazioni erano state estese a un mese, cioè a cinque giorni di più. Per questo le cifre poste a confronto registrano sempre un quantitativo superiore nel periodo precedente.

Questi i dati statistici: i triestini hanno impostato corrispondenza durante le ultime festività pari a 56 mila 990 chilogrammi, cioè quasi 57 tonnellate di lettere e cartoline (lo scorso anno le tonnellate furono oltre 58 ma si deve tenere conto dal più ampio periodo di tempo preso in esame). In maggior numero sono stati invece coloro che hanno scritto ai triestini, facendo pervenire lettere e cartoline per un peso di 68 mila chili (lo scorso anno si raggiunsero i 73 mila chilogrammi).

Il movimento dei pacchi postali ha invece registrato le seguenti cifre: sono stati accettati e spediti 15 mila e 800 chili di pacchi contro i 20 mila e 600 dello scorso anno; sono stati invece distribuiti pacchi per un peso complessivo di 5 mila e 700 chili (lo scorso anno 6 mila 470 chili). Dobbiamo concludere osservando che i triestini hanno dato assai più di quanto non abbiano ricevuto?

Una curiosità, infine: per disposizione ministeriale non si è provveduto quest'anno a impiegare le famose cassette gialle per l'impostazione dei biglietti augurali. L'iniziativa attuata in precedenza non ha, infatti, dato i risultati sperati, in quanto le cassette «specializzate» non avevano trovato rispondenza nell'utente che se n'era servito anche per l'impostazione della corrispondenza ordinaria impedendo così una prima selezione della corrispondena augurale da quella normale. Quest'anno le cassette speciali non sono state quindi impiegate, fatta eccezione per due nell'atrio stesso del Palazzo delle Poste.

IL PAGAMENTO DELLE IMPOSTE E LA RIFORMA ELETTRONICA

OTTO CONSIGLI DELL'ESATTORIA

Presso l'Esattoria delle Imposte dirette di Trieste è stata attuata una radicale riforma del sistema di riscossione delle imposte con l'adozione del nuovo calcolatore elettronico IBM 360. Esso provvede, all'atto del pagamento, all'imputazione della somma versata sulla posizione di ciascun contribuente, emettendo contemporaneamente la relativa quietanza. Le quietanze devono essere conservate assieme alle cartelle alle quali si riferiscono. Da tenere presente che su una sola quietanza possono essere annotati i pagamenti che si riferiscono a più cartelle, se queste portano il medesimo numero di contribuente.

Allo scopo di chiarire eventuali dubbi ed incertezze determinati dal nuovo sistema, sono stati aperti presso l'Esattoria speciali sportelli «informazioni». Inoltre, per rendere più spedito il sistema di riscossione ora attuato nell'interesse stesso del pubblico, l'Esattoria vorrebbe rivolgere ai contribuenti le seguenti raccomandazioni:

— non attendere gli ultimi giorni per pagare le imposte, evitando affollamenti e code agli sportelli;

— conservare con cura la cartella che deve essere «letta» dal cervello elettronico, evitando quindi di piegarla o rovinarla con fori di qualsiasi specie, punti metallici, spilli, incollature, ecc.;

— esibire sempre tutte le cartelle in essere, di cui si è in possesso, emesse nell'anno o anche in anni precedenti ma con scadenze superiori a sei rate (maggiori rateazioni);

— ricordarsi che in febbraio, oltre alla prima rata della nuova cartella, scade anche la rata di febbraio della cartella eventualmente ricevuta nell'agosto dell'anno precedente, se questa non sia già stata interamente pagata;

— accertarsi, se mazzettisti, che ogni cartella riporti il numero di mazzetto: se manca occorrerà provvedere a regolare la posizione per non incorrere in morosità;

— non considerare pagate le rate sulla base di segni o cancellature manuali: infatti solo le apposite quietanze, vidimate dal cassiere, forniscono la prova dell'avvenuto pagamento;

— per tutte le cartelle, ma specie per quelle suddivise in più di sei rate (maggiori rateazioni), controllare se il pagamento sia stato effettuato fino all'ultima rata in scadenza;

— effettuare entro e non oltre il giorno 12 del mese di scadenza (mesi pari) i versamenti presso gli uffici postali, qualora si preferisca tale mezzo di pagamento, utilizzando l'apposito polizzino.

La Zona B e il Vaticano

Il Pontefice, recentemente, ha nominato Vescovo di Veglia mons. Carmelo Zazinovic, il quale fino ad ora ne era solo amministratore apostolico. Al riguardo «Il Tempo» di Roma scrive che «la decisione del Pontefice è stata autorevolmente interpretata come una risposta negativa alle pressioni che gli erano state fatte da parte jugoslava perchè ergesse a diocesi la città di Capodistria, separandola da Trieste e includendo nella circoscrizione eccelesiastica così creata — scrive sempre il giornale romano — anche la cosiddetta Zona B, contesa fra italiani e jugoslavi».

L'amministratore apostolico di Capodistria per i territori sloveni, mons. Hanez Jenko «aveva inviato il suo segretario a Roma in occasione del recente incontro di Paolo VI — è sempre «Il Tempo» che riferisce — con il Primo Ministro jugoslavo Mika Spiljak, per ottenere dalla Santa Sede che il Papa riconoscesse l'indipendenza di Capodistria dall'arcidiocesi italiana di Trieste, includendo nel suo settore, oltre la porzione dell'Istria abitata da sloveni, anche la Zona B che nessun trattato ha assegnato alla Jugoslavia. La stessa diocesi di Capodistria, nei desideri di mons. Jenko, avrebbe dovuto estendere la sua giurisdizione anche sui territori sloveni della diocesi di Fiume, la quale sarebbe stata compensata dalla perdita con territori croati ad est principalmente con l'inclusione, nella zona ad esso soggetta, dell'isola di Veglia».

E così prosegue «Il Tempo»: «Le pressioni di mons. Jenko andavano oltre il problema ecclesiastico per investire una fondamentale questione politica, tanto che legittimo era il sospetto che esse fossero ispirate da Belgrado. Miravano, infatti, alla creazione di una grande diocesi croata con sede a Fiume spostata verso Est e di un'altra grande diocesi slovena con centro a Capodistria, fronte ad Ovest, includente i territori occidentali della Zona B, cioè un'area strappata a Trieste.

«Come si fa giustamente osservare — continua «Il Tempo» — il Pontefice, con la sua decisione di creare presule dell'isola di Veglia un Vescovo giovane e isolano, sembra aver fatto un ragionamento diametralmente opposto a quello di mons. Jenko. La circoscrizione ecclesiastica di Fiume non si sposta verso Est, continua a detenere le zone istriane, sulle quali aveva allungato lo sguardo mons. Jenko ed è prevedibile pertanto — conclude il giornale romano — che non verrà creata la diocesi di Capodistria, il cui territorio, sia pure retto da un'amministratore apostolico per ragioni di forza maggiore, in quanto non è permesso da Belgrado all'Arcivescovo di Trieste di varcare il confine, continuerà a far parte della diocesi di Trieste e la Zona B resta di anche per la Chiesa».

AI MIGLIORI ALUNNI I PREMI DELLA «DANTE»



(«Giornalfoto»)

Nell'aula magna del Liceo «Dante», si è svolta sabato la tradizionale cerimonia nel corso della quale la benemerita Associazione «Dante Alighieri» ha voluto premiare gli allievi delle scuole elementari e medie della nostra provincia che durante lo scorso anno scolastico si sono distinti per profitto, e in particolare nella lingua italiana. Erano presenti autorità che si sono gentilmente prestate alla distribuzione dei libri ai 160 alunni premiati.

E' stata la signora Laura Eulambio, presidente del Comitato triestino della «Dante», a porgere il suo saluto alle autorità e alla folla dei giovani festeggiati, molti accompagnati dai genitori. Nel sottolineare l'importanza della manifestazione, che vuole essere un incontro all'insegna della cultura, la signora Eulambio ha annunciato la ricostituzione del sottocomitato giovanile della «Dante», il quale presto inizierà la sua attività con conferenze, tavole rotonde, dibattiti e incontri.

Successivamente sono stati distribuiti i premi agli alunni più meritevoli delle scuole italiane e slovene, sia elementari che medie, della provincia. Per la prima volta sono stati premiati anche alcuni allievi della scuola internazionale presso il Centro internazionale di fisica.

Nella fotografia: il Prefetto dott. Lino Cappellini consegna il premio ad una studentessa.

A MONFALCONE

Stamane la consegna dell'«Enrico Toti»

Stamane a Monfalcone avverrà la cerimonia della consegna alla Marina militare del sommergibile «Enrico Toti», la prima di quattro unità subacquee che vengono realizzate in Italia a partire dalla fine della seconda guerra mondiale. L'«Enrico Toti», che ha un dislocamento di 500-550 tonnellate, era stato varato al cantiere di Monfalcone il 12 marzo dello scorso anno, madrina la signora Rosa Toti-Lombardozzi in Sauro, nipote dell'eroe romano e nuora del martire istriano Nazario Sauro.

Questo il programma della cerimonia odierna. Alle 10 è previsto l'arrivo all'interno del cantiere delle rappresentanze dei sodalizi combattentistici e patriottici e di quelle dell'Arma; tra le 10.3 e le 10.50 affluiranno le autorità e gli invitati. Alle 11 giungerà il Capo di Stato maggiore della Marina. Sono previste allocuzioni del presidente dell'Italcantieri e del Capo di Stato maggiore della Marina. Per le 11.10 è fissato il cambio delle bandiere sull'unità: sarà ammainata la bandiera della Marina mercantile e al suo posto verrà innalzato il vessillo della Marina militare. Seguirà la benedizione del sommergibile. Quindi il Capo di Stato maggiore della Marina e le autorità effettueranno una visita a bordo.

Farà da cornice all'austera cerimonia, che si concluderà verso le 11.30, la presenza del sommergibile «Tazzoli».

Sarebbe dovuto seguire, a Trieste, un rinfresco d'onore, ma la somma stanziata a tale scopo dall'Italcantieri è stata destinata alle popolazioni siciliane.

OPERE PUBBLICHE REALIZZATE DALLA PROVINCIA

È pronto l'Archivio di Stato

In corso di ultimazione anche i lavori del nuovo padiglione all'Ospedale psichiatrico - Sistemazione di strade sul Carso

Sullo stato di avanzamento delle varie opere pubbliche che l'Amministrazione provinciale ha in corso di esecuzione per una spesa complessiva di oltre un miliardo di lire, ha svolto una ampia relazione l'assessore Visintini nel corso dell'ultima riunione della competente commissione consiliare. Si è così appreso che, per quanto riguarda le opere esclusivamente edilizie, sono ormai in via d'ultimazione due importanti realizzazioni: si tratta della nuova sede dell'Archivio di Stato e del padiglione per l'«osservazione e cura uomini» dell'Ospedale psichiatrico; entrambe le opere presentano, in percentuale, uno stato di avanzamento pari al 98 per cento, ha dichiarato il competente assessore. Pertanto la loro ultimazione è prevista fra breve, al più tardi entro febbraio, qualora non siano di ostacolo eventuali avversità di carattere meteorologico. Si dà quindi per imminente anche la loro inaugurazione.

Ed ecco, sempre in percentuale, la situazione degli altri lavori attualmente in corso. Il rifacimento delle fognature dell'Ospedale psichiatrico è già eseguito per l'85 per cento; il nuovo generatore di vapore, che servirà l'intero complesso ospedaliero, per il 30 per cento; sono appena allo stadio iniziale (20 per cento) i lavori che riguardano invece l'ampliamento del Sanatorio neurologico.

Si tratta di una serie di opere edili, quelle fin qui elencate, che comportano una spesa complessiva, a carico della Provincia, di 687 milioni di lire. Vi è poi un impegno di spesa, per un totale di 368 milioni, in favore di una serie di opere stradali. L'impegno si riferisce sia alle opere in corso sia a quelle d'imminente inizio; per quanto riguarda ad esempio i lavori di sistemazione e di rettifica della strada «di Comeno» in corrispondenza con l'incrocio di Tarnova Piccola, essi sono già eseguiti nella misura dell'85 per cento; resta da provvedere ora alla sistemazione generale della strada «di Caresana», in particolare in due tratti che richiedono l'eliminazione di alcune curve pericolose; nonchè alla sistemazione e all'ammodernamento della strada «di San Pelagio» e la rettifica della strada «di Sistiana», all'altezza della chiesetta.

Soggiorni speciali UTAT

Dal 28 gennaio al 4 febbraio l'U.T.A.T. organizza alcuni soggiorni speciali a CORVARA (Hotel Greif), a LA VILLA (Hotel Trieste), a FALCADE (Grand Hotel S. Giusto) e CORTINA (Hotel Impero).

Inoltre soggiorni in Alto Adige al prezzo eccezionale di lire 1800 giornaliere.

Prenotazioni presso gli Uffici U.T.A.T. di via Imbriani 11 e Galleria Protti 2.

Esponente sudafricano in visita a Trieste

Arriva oggi, lunedì, a Trieste, dove si soffermerà fino a mercoledì, il Viceconsole commerciale della Repubblica del Sud Africa a Milano, G. S. Scribante. Tale visita rientra nel quadro dell'attività promozionale sudafricana in Italia, e ha lo scopo di prendere in considerazione le concrete possibilità di un incremento dei rapporti commerciali tra il Sud Africa e la Italia, e Trieste in particolare.

Il dott. Scribante sarà ricevuto dal Prosindaco Lonza e dai dirigenti del Lloyd Triestino e della società Tripcovich. Nel pomeriggio di domani lo ospite si recherà, a cura della Associazione degli industriali, in visita ad alcuni complessi industriali triestini. Mercoledì alle 11 il Viceconsole s'incontrerà alla Camera di commercio con i rappresentanti degli enti, delle banche e con gli operatori locali particolarmente interessati al mercato sudafricano.

per ogni tipo di SORDITÀ l'apparecchio acustico più conveniente gratis in prova per 15 giorni
MERCURY
TRIESTE - TELEF. N° 68870
VIA PALESTRINA N° 3
PADOVA-VIA ROMA N° 1

dott. U. CIOLI
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
ore 12 - 13.30 e 18 - 20
VIA TORREBIANCA N. 43
(angolo via G. Carducci)
TELEFONO 61740
Aut. 16639/67

Donda
LARGO BARRIERA VECCHIA 5-6

VENDITA DEL RISPARMIO

visitate
LA PREMIATA FABBRICA
MOBILI-ARREDAMENTI
ERNESTO
TRIESTE: Largo Santorio N. 5 — Telefono 96739
CERVIGNANO: Viale Stazione — Telefono 2140

IERI CON UNA AUDACE IMMERSIONE NELLA CAVITA' DEL GORGAZZO

Nuovo record mondiale (80 m.) stabilito da cinque speleosub

L'eccezionale impresa del Centro soccorso grotte si è effettuata regolarmente
Una targa sulla parete sommersa - Mobilitati Esercito, Marina e Carabinieri



Un nuovo record mondiale di immersione speleologica è stato stabilito ieri nel Gorgazzo, una delle sorgenti del Livenza che vede la luce nei pressi di Polcenigo di Pordenone. L'eccezionale impresa è stata portata a termine da cinque soci del Centro italiano soccorso grotte: il maggiore Charles Hayes, statunitense, dirigente delle operazioni subacquee, i sergenti William Hay e Billy Dawson, il caporale Scudder Mead, pure americani, il triestino Sandro Piccini, ex sommozzatore della Marina. I sub, che utilizzavano autorespiratori ad aria compressa, si sono immersi alle ore 7.54. Raggiunta una profondità di 80 metri, hanno attaccato alla parete della cavità sommersa una targa ricordo, si sono cimentati nella risoluzione di alcuni tests psicotecnici e hanno prelevato a quella quota alcuni minuscoli esemplari di crostacei. Subito dopo — ma erano trascorsi 21 minuti — hanno ripreso la strada già percorsa e prima di risalire alla superficie hanno dovuto effettuare una decompressione durata complessivamente ventinove minuti.

La spedizione ha comportato un certo rischio, e per questo erano mobilitati ieri a Polcenigo l'Esercito, la Marina, i Ca-

Nelle foto: due immagini degli speleosub appena riemersi dalla cavità, dove hanno battuto il record mondiale di immersione speleologica.

rabinieri e un gruppo di soci del centro italiano soccorso grotte che, sotto la direzione di Luciano Mecarozzi, hanno operato attivamente perchè il tentativo di stabilire il nuovo record fosse coronato da pieno successo. Se si esclude il fatto che i «sub» non hanno potuto documentare fotograficamente il momento dell'affissione della targa ricordo, a causa del mancato funzionamento del flash della fotocamera subacquea, non si sono lamentati incidenti di sorta, grazie alla perfetta organizzazione e allo scrupoloso addestramento cui i cinque speleosub si erano sottoposti negli ultimi mesi. Nei pressi del suggestivo laghetto del Gorgazzo (Cansiglio), al comando del cap. Luciano Braga, un elicottero Agusta-Bell 204 B gentilmente messo a disposizione dal V Reparto Elicotteri dell'Esercito pronto a trasportare a Venezia quei sommozzatori che per malaugurata ipotesi avessero dovuto aver bisogno di cure in camera di decompressione. C'era pure una autoambulanza del 182.o Rgt. «Garibaldi» di stanza a Sacile; ma come detto, non c'è stato bisogno di ricorrere ad essi, e mentre i mezzi riposavano gli uomini loro addetti si sono mescolati con il folto pubblico accorso a Polcenigo per assistere alla memorabile spedizione.

Rimasta per secoli avvolta nel mistero, la sorgente del Gorgazzo ha svelato quasi tutti i suoi segreti solamente negli ultimissimi anni, quando i sub hanno cominciato a utilizzando apparecchi di respirazione autonoma, hanno cominciato a immergersi nelle sue smeraldine ma fresche acque. In breve ricorderemo che il Gorgazzo consta di un laghetto alimentato dal di sotto, attraverso un tortuoso e buio sifone che verosimilmente adduce a una camera di raccolta di acqua. Prima di entrare nel sifone, il sub deve immergersi perpendicolarmente per circa 15 metri sotto la superficie del lahetto, addentrarsi in un'apertura sotto il monte Cavallo. Oltrepassata una finestra che si apre a circa 17 metri di profondità, ha inizio il sifone. Dopo alcuni saliscendi, il budello di roccia precipita in linea retta con un'inclinazione di circa 60 gradi fino a quota —72 (la massima esplorata fino a ieri l'altro). Ieri si è saputo che la cavità continua, chissà per quanto ancora.

Un po' di storia recente e forse incompleta: nel 1966 un gruppo di soci del Circolo Tergeste Sud Mares si immerse nel Gorgazzo fino a 42 metri di profondità; sembra che in precedenza altri, tedeschi o francesi, si siano avventurati nel sifone fino a quota —35. In maggio dello scorso anno sommozzatori francesi scesero fino a —58 e nel giugno successivo il Gruppo ricercatori subacquei «Timavo» di Trieste raggiunse quota —64, stabilendo il nuovo primato di immersione speleologica che era di —62. A questo punto di prepotenza si affaccia sulla scena il Centro italiano soccorso grotte. Da giugno a dicembre i suoi soci effettuano diverse immersioni di prova iniziando nel contempo la stesura della carta della cavità e fissando sulle pareti dei chiodi da roccia sui quali si è provveduto a fissare la corda guida. Altre immersioni, destinate a collaudare le apparecchiature, hanno avuto luogo il 5, il 13 e il 18 gennaio di quest'anno. Poi lo exploit di ieri. Quando i sub sono risaliti alla superficie, Luciano Mecarozzi ha annunciato ufficialmente che con 80 metri di profondità si era stabilito il nuovo record mondiale della specialità.

A titolo di cronaca, diremo che dei tests psicotecnici proposti per la risoluzione ai sub a 80 metri di profondità ne sono stati svolti due, uno dei quali con risultato sbagliato. Dal canto loro i granchiolini raccolti passeranno... sotto qualche microscopio.

Ancora: la decompressione cui si accennava prima. Che cosa è e a che cosa serve? Cercheremo di spiegarci. L'uomo respira aria che per il 78 per cento circa è composta da azoto. Ora respirando aria a una certa profondità (leggi pressione) l'azoto contenuto nell'aria stessa si scioglie nel sangue. E il nostro corpo diventa come una bottiglia di spumante, tappata; se alla bottiglia facciamo saltare il tappo, dal liquido si sprigionano all'improvviso migliaia di bollicine. La stessa cosa può capitare al sub che utilizza apparecchiature ad aria compressa. Se non presta tanta attenzione al modo di risalire alla superficie, l'azoto scioltosi nel sangue ritorna immediatamente allo stato gassoso, si liberano delle bollicine che vanno a finire in tutti i tessuti: è l'embolia. Invece risalendo lentamente e fermandosi a quote rigorosamente fissate da apposite tabelle (che appunto si chiamano tabelle di decompressione), il sommozzatore dà tempo all'azoto di ritornare lentamente allo stato gassoso e di essere espulso attraverso gli alveoli polmonari, con il normale atto espiratorio. Se sopravviene l'embolia e il sub si trova distante da centri medici attrezzati può essere la morte. Si capisce quindi l'importanza dell'elicottero. In caso di malanno l'infortunato in pochissimi minuti sarebbe potuto essere trasportato a Venezia, accolto nella camera di decompressione della marina e salvato. Non ce n'è stato bisogno, e tanto meglio. Ma fa piacere che per simili iniziative, quando sono in gioco delle vite umane, chi può, non esita a mettere a disposizione i suoi uomini e i suoi mezzi.

Milva canta Brecht



Giorgio Strehler e Milva (nella foto) interpreteranno lo spettacolo «Io, Bertolt Brecht» in programmazione al Teatro Auditorium per la fine del mese. Lo spettacolo sta ottenendo calorosissimi successi nella tournée che in questi giorni ha toccato Roma.

Particolarmente viva poi è l'attesa per l'arrivo di Giorgio Strehler a Trieste, dalla quale l'illustre regista concittadino è assente da molti anni.

Per questa manifestazione straordinaria gli abbonati alla stagione 1967-68 del Teatro Stabile fruiranno dello sconto del 50 per cento sui prezzi dei biglietti.

SPETTACOLI

Proseguono le repliche del «Divorzio» alfieriano

Proseguono con crescente successo all'Auditorium — nell'interpretazione del Teatro Stabile dell'Aquila — le repliche de «Il divorzio» di Vittorio Alfieri; lo spettacolo è in abbonamento e vi partecipano tra gli altri: Achille Millo, Pina Cei e Maria Grazia Sughi, per la regia di Paolo Giuranna.

La Direzione del Teatro Stabile raccomanda ai propri abbonati di prenotarsi tempestivamente per assistere alle rappresentazioni che si concluderanno già domenica 28 gennaio.

Informazioni e prenotazioni presso la Biglietteria Centrale di Galleria Protti — tel. 36372.

LA STAGIONE LIRICA

Domani al Verdi seconda del trittico

Domani sera alle ore 20.30 avrà luogo, in turno d'abbonamento C per platea e palchi, 4 per gallerie e loggione, la seconda rappresentazione dei tre atti unici «Il Campanello» di G. Donizetti, «La voce umana» di Francis Poulenc e «Partita a pugni» di Vieri Tosatti.

Gli interpreti saranno gli stessi della prima di sabato scorso. Direttore Ferruccio Scaglia, regia di Fantasio Piccoli, scene di Tito Varisco.

L'Orchestra di Zurigo alla Società dei Concerti

Questa sera con inizio alle ore 21 al Teatro Verdi per i soci della Società dei Concerti avrà luogo l'annunciato concerto dell'Orchestra da Camera di Zurigo.

TEATRI E CINEMA

GRATTACIELO
«LA MORTE HA FATTO L'UOVO»
J. L. TRINTIGNANT
G. LOLLOBRIGIDA
E. AULIN

RITZ
«I DOLCI VIZI DELLA CASTA SUSANNA»
ECCEZIONALE FILM SEXY TECHNICOLOR

SOCIETA' DEI CONCERTI
OGGI AL TEATRO G. VERDI alle ore 21
ORCHESTRA DA CAMERA DI ZURIGO
Direttore Edmond de Stoutz
Solista Antonio Mosca (violoncello) - Musiche di Haendel - Martin - Couperin - Verdi

TEATRO VERDI - Stagione lirica. Domani alle 20.30 seconda rappresentazione dei tre atti unici: «Il campanello» di G. Donizetti, «La voce umana» di Francis Poulenc e «Partita a pugni» di Vieri Tosatti. Direttore Ferruccio Scaglia. Turni di abbonamento C per platea e palchi, A per gallerie e loggione.

AUDITORIUM. Teatro Stabile di prosa. Oggi riposo. Domani alle ore 20.30: «Il divorzio» di V. Alfieri. Compagnia del Teatro Stabile dell'Aquila, con Achille Millo, Pina Cei e Maria Grazia Sughi. Regia di Paolo Giuranna. Informazioni e prenotazioni alla Biglietteria Centrale, Galleria Protti, tel. 36372.

EDEN. 16, ult. 22: «Io, due figlie, tre valigie». Il film più divertente del mondo con Louis De Funes. Ridere di più non si può. In technicolor. Il film è per tutti.

EXCELSIOR. Apertura 16 (inizio film 16.30), ult. 22: «Intrighi al Grand Hôtel», con Rod Taylor, Catherine Spaak, Karl Malden e Richard Conte. Technicolor.

FENICE. 15.30, ult. 22.10: «Arabella», con Virna Lisi, James Fox e Margaret Rutherford. Regia di Mauro Bolognini. Eastmancolor Widescreen.

GRATTACIELO. 16: «La morte ha fatto l'uovo». Jean Louis Trintignant, Gina Lollobrigida, Jean Sobieski e con Ewa Aulin, la nuova svedese sulla cresta dell'onda, nel più concertante «thrilling» mai proiettato sullo schermo. Technicolor Euro International. Vietato rigorosamente ai minori di 18 anni.

NAZIONALE. 16 (ult. 22): «Quella sporca dozzina», con Lee Marvin, Ernest Borgnine, Charles Bronson, Jim Brown, Richard Jaeckel, George Kennedy, Trini Lopez, Ralph Meeker, Robert Ryan, Telly Savalas, Clint Walker e Robert Webber. Metrocolor. Vietato ai minori di 14 anni.

RITZ. 16.30: «I dolci vizi della casta Susanna». Un eccezionale conturbante sexy in technicolor, con Pascale Petit, Mike Marshall. Severamente vietato ai minori di 18 anni.

ALABARDA. 16.30: «Sette volte donna», in technicolor. Brillantissimo! La donna: sette volte più misteriosa e affascinante, con Shirley Mac Laine, P. Sellers e V. Gassman. Vietato ai minori di 14 anni.

AURORA. 16.30. Una importante produzione di Carlo Ponti: «La 25.a ora», con A. Quinn e V. Lisi. Technicolor.

CAPITOL. 16. A. Hepburn e A. Finney in: «Due per la strada». Il più bel film della stagione. Technicolor Fox. Importante: si prega di vedere il film dall'inizio. Orario: 16, 18, 20, 22. Strepitoso successo.

CRISTALLO. 16: «Cul de sac», con Donald Pleasence, Françoise Dorleac. Vietato ai minori di 14 anni. Ultimo giorno.

FILODRAMMATICO. 16.30: «Il sigillo di Pechino», in technicolor. Sensazionale film d'avventure nell'inferno dei mari della Cina, con Elke Sommer, Robert Stack e Nancy Kwan.

GARIBALDI. 16.30 (ult. 21.45): «Da uomo a uomo», in technicolor. Lee Van Cleef John Phillip Law.

IMPERO. 16.30: «Il padre di famiglia». Un film di Nanni Loy, con L. Caron e N. Manfredi. Vietato 14. Grande successo. Technicolor.

VITTORIO VENETO. 15.30. Technicolor. Un film di Fred Zinnemann: «Un uomo per tutte le stagioni». Wendy Hiller, Leo McKern, Robert Shaw, Orson Welles, Susannah York, Paul Scofield. Il più bel film dell'anno: 6 Oscar e 39 premi.

MODERNO. 16. Franco Franchi e Ciccio Ingrassia: «2 RRRingos nel Texas». Cinemascope technicolor. Ultimo giorno.

ABBAZIA. 16: «Il delinquente delicato», con Jerry Lewis, in una delle sue più comiche interpretazioni, e con Martha Hyer.

ALCIONE (tel. 96162). 16: «Una moglie americana». Ugo Tognazzi in America alle prese con le americane! Una serie di esperienze straordinarie: piccanti, patetiche, comiche, sempre interessanti in un vivacissimo film technicolor. Viet. ai minori di 14 anni.

ALDEBARAN. 16.30: «Texas, addio». Un western che non ha uguali. Ritorna Franco Nero impareggiabile interprete di «Django». Technicolor. Vietato ai minori di 14 anni.

ARISTON. 16: «Rita la zanzara». Il più divertente film di Rita Pavone, con Bice Valori, Gino Bramieri e Nino Taranto. Eastmancolor. Ultimo giorno.

ASTRA. Chiuso.

IDEALE. 16 (ult. 21.30). Cinemascope technicolor: «Tutti insieme appassionatamente». Julie Andrews, Christopher Plummer e Eleanor Parker. Il capolavoro che ha conquistato tutte le platee. Ultimo giorno a grande richiesta.

LUMIERE. Sabato: «La capanna dello zio Tom».

MARCONI. 16, 18, 20, 22: «A bruciapelo». 100 minuti di sgghiacciante suspense. Vietato ai minori di 18 anni. Domani: «Adulterio all'italiana», con C. Spaak.

RADIO. 16, 19, 22: «Avventura nella fantasia». Le meravigliose favole dei fratelli Grimm in un capolavoro che divertirà grandi e piccini. Technicolor, cinemascope, con Laurence Harvey, Karl Boehm, Yvette Mimieux, Terry Thomas e molti altri.

RIDUZIONI ENAL: Alabarda, Aurora, Capitol, Cristallo, Filodrammatico, Garibaldi, Impero, Moderno, Vittorio Veneto, Abbazia, Alcione, Aldebaran, Ariston, Ideale, Marconi.

MUGGIA

VERDI. 17: «I dominatori della prateria. A colori con Don Murray e Guy Stockwell.

Il Duo Urban - Dimai all'Italo-austriaco

Sabato prossimo 27 gennaio alle ore 21 nella Sala del Ridotto del Teatro Verdi, suonerà per il Circolo di Cultura italo-austriaco, il noto duo, violino e pianoforte, Urban - Dimai. Il programma comprende musiche per questi strumenti, che vanno dalla Sonata in La magg. BWV 1015 di Bach a quella in Sol magg. Op. 30/3 di Beethoven nella prima parte, mentre nella seconda gli artisti faranno ascoltare di Mozart la Sonata in mi magg. KV 304 e la Sonata n. 2 in La magg. di Johannes Brahms.

Karl Urban, carinziano di nascita, è considerato una delle più qualificate forze concertistiche della vicina Repubblica austriaca. Diplomatosi al conservatorio di Vienna, frequentò poi corsi di perfezionamento a Salisburgo ed a Praga. Attualmente è violino solista presso l'orchestra della Radio austriaca.

Al pianoforte sarà accompagnato dalla pianista Sieglind Dimai, anche lei carinziana.



UNA LETTERA DEL CONSIGLIERE MORPURGO

Il «Piano» del Comune e l'avvenire di Trieste

La necessità di approfondirlo con il concorso di apposite commissioni e della cittadinanza

Dal consigliere regionale e comunale del PLI, avv. Daniele Morpurgo, riceviamo questa lettera:

«Egregio direttore, a seguito dell'ampio riassunto, apparso sul „Piccolo", della conversazione che ho tenuto al Rotary sul piano di programmazione regionale e su quello comunale, la Giunta comunale ha ritenuto di dover definire inesatta la mia affermazione, che nella seduta-fiume del Consiglio comunale del 27 („rectius" 23) dicembre scorso il piano è stato praticamente ritirato.

«Non intendo approfittare della sua cortesia per polemizzare attraverso il „Piccolo" con la Giunta comunale; ciò mi è largamente consentito nell'aula del Consiglio, dove da molti anni esercito il mio mandato di consigliere comunale.

«Mi ero prefisso, con la conversazione, di risvegliare, per quanto ancora in tempo, il sin qui scarso interesse manifestato dalla cittadinanza per i due piani, e di sollecitare una maggiore partecipazione alla formazione di progetti la cui attuazione — bene o male — potrà aver rilevante incidenza sul futuro della nostra città.

«Quanto allo „Schema di piano di attività del Comune di Trieste per il quinquennio 1967-1971", il documento, recante questo titolo, è stato elaborato durante lunghi mesi dalla Giunta comunale, la quale ha voluto portarlo dinanzi al Consiglio ai primi dello scorso dicembre per farlo approvare, unitamente alla discussione del bilancio di previsione (si fa per dire) 1967 e al bilancio di previsione 1968.

«Se non che, sentite le numerose critiche espresse nei confronti del piano da gran parte dei consiglieri comunali, apparve ben tosto chiaro che ben difficilmente lo schema di piano sarebbe stato approvato nella sua globalità. Per cui la Giunta propose di votare un ordine del giorno in cui, data un'approvazione di massima del piano, si sarebbero adottate le sue indicazioni solo relativamente ai due primi anni 1967-1968, in quanto recepite nei due bilanci formali 1967-1968, da considerarsi come le prime due tranche del quinquennio. Tale proposta venne ulteriormente ridotta alla sola approvazione della prima trancia, avendo la Giunta deciso, d'accordo coi capi gruppo, di mettere in votazione soltanto il bilancio di previsione 1967. E non essendo riuscito un tentativo di accordo per la formulazione di un ordine del giorno che raccogliesse un giudizio unanime di approvazione (sia pur attenuato) sullo schema di piano, ciascun gruppo politico presentò in aula, nella seduta del 23 dicembre, un proprio ordine del giorno.

«Mentre quello liberale, criticandone l'impostazione finanziaria e le sue limitate prospettive, concludeva con l'invito, rivolto alla Giunta, di ritirare il piano per rielaborarlo su basi più realistiche, l'ordine del giorno dei partiti di Giunta (DC e PSU) concludeva proponendo di approfondire ulteriormente tutto lo schema di piano, anche attraverso apposite commissioni consiliari, e invitava tutta la cittadinanza a collaborarvi.

«Messo ai voti, questo ordine del giorno ottenne la stretta maggioranza, come la Giunta ha ritenuto di ribadire nella sua precisazione, intesa a smentire l'affermazione da me fatta, che il piano praticamente è stato ritirato.

«Ma non è accaduto proprio questo? Partita col proposito di ottenere un voto di approvazione su uno schema di piano quinquennale, la Giunta è costretta a fare marcia indietro, e a proporre di „approfondire le impostazioni metodologiche, le previsioni economiche-sociali, le direttrici di sviluppo, i fabbisogni e le scelte di priorità nei singoli settori di competenza del Comune, nonchè la ripartizione degli impegni di spesa negli esercizi 1968-1971". E che cosa rimane allora del piano?

«Non resta evidentemente che uno schema, che in tutto e per tutto, persino nella elencazione dei fabbisogni e nelle scelte di priorità, deve essere rielaborato. Ed a questo totale rifacimento, vengono finalmente chiamate a collaborare apposite commissioni consiliari, e la cittadinanza tutta.

«Ritengo perciò di essermi espresso appropriatamente, quando dissi che il piano è stato „praticamente" ritirato; in realtà esso è stato ritirato del tutto, semprechè abbia un senso — come vivamente mi auguro — il proponimento giuntale di approfondirlo, con la collaborazione di apposite commissioni, e con la collaborazione dei triestini».

ORE DELLA CITTA'

Amazzonia selvaggia

L'Amazzonia selvaggia e suggestiva, misteriosa e piena di insidie, sarà illustrata in una conferenza con diapositive e filmine dal giovane missionario triestino P. Damiano Cordi, rientrato per breve periodo dalla sua missione in quella vasta terra del Brasile. La conferenrza sarà tenuta domani alle 20.15, nella sala parrocchiale di Roiano, in via dei Moreri 24.

Autoscuola Automobile Club

Conseguire la patente non significa saper guidare. Saper guidare significa conoscere profondamente il Codice della Strada e avere una perfetta impostazione di guida. Corso completo alla tariffa eccezionale di lire 22.500. Iscrizioni in piazza Duca degli Abruzzi 1, tel. 28435.

Ital-Bufala

di Battipaglia comunica che la sua vera mozzarella originale è in vendita esclusiva alle *Formaggerie Lombarde* di via Carducci 26.

MOSTRE D'ARTE

Dino Migliorini a Cortina d'Ampezzo

Dopo aver ottenuto, nelle precedenti mostre, consensi unanimi di critica e di pubblico, grazie alle sue indiscusse doti, forte di una pluriventennale esperienza pittorica, nel pieno della maturità, Dino Migliorini si presenta a Cortina d'Ampezzo con una mostra di opere di produzione recente.

La mostra che comprende 30 opere, è stata inaugurata sabato e rimarrà aperta fino al 5 febbraio 1968.

Date aiuto all'opera civile della LEGA NAZIONALE

QUESTA SERA SUL VIDEO

Un indiano per Mahler
I grandi spazi del western

«Concerto sinfonico» — (TV-2, ore 22) — Zubin Mehta dirigerà stasera l'Orchestra sinfonica di Roma della Radiotelevisione italiana alla quale è affidata la interpretazione della «Sinfonia N. 1 in re maggiore» di Gustav Mahler: un'opera che, quando fu eseguita la prima volta a Budapest, nel novembre 1889, fu sepolta da fischi e da urla, e che oggi riscuote successo presso tutti i pubblici del mondo a dispetto del giudizio di Mahler stesso, il quale pensava che nessuno avrebbe potuto capire questa sua opera, ad eccezione di chi aveva vissuto con lui.

Zubin Mehta è uno dei più prestigiosi direttori d'orchestra d'oggi. In Italia, ha debuttato nel 1961 alla «Scala» di Milano e al «Maggio musicale fiorentino». Figlio di genitori indo-persiani, Mehta ebbe i primi insegnamenti musicali dal padre. Successivamente, ha studiato a Vienna e all'Accademia chigiana di Siena. Ottenne il primo premio al Concorso di Liverpool nel 1958. Nel 1960, assunse la direzione dell'Orchestra di Montreal e poi di quella Filarmonica di Los Angeles. Nel 1962, Mehta debuttò al Festival di Salisburgo, dove tre anni dopo colse un clamoroso successo dirigendo il «Ratto dal serraglio» di Mozart.

«Il grande cielo» — (TV-1, ore 21) — E' questo il quarto degli otto film della serie «Sui sentieri del West» curata da Tullio Kezich e presentata da Sergio Fantoni. Per numerosi registi americani, il western ha rappresentato il banco di prova per dimostrare qualità artistiche e professionali che avrebbero provato successivamente, in altri generi cinematografici, espressioni più mature e valide. Popolarissimo in tutto il mondo, il genere western ha finito per proporre una serie di situazioni e di personaggi tipici, una gamma di soluzioni, la cui presa spettacolare è tuttora vivissima.

Il film in programma stasera, firmato da Howard Hawks, punta sui grandi spazi, sullo spettacolo della natura. E' interpretato da Kirk Douglas ed è ambientato in un'epoca anteriore, i primi anni del secolo scorso, quelli dei tradizionali pistoleros. Le armi sono ancora a avancarica e gli unici mezzi di locomozione sono i cavalli, il carretto e i battelli. Il film è storia di un'esplorazione fluviale lungo il Missouri: agguati, cameratismo, indiani buoni e alcuni bianchi cattivi fanno da sfondo al romanzo d'amore.

CON L'ISTITUTO D'ARTE DRAMMATICA

La protesta di Leopardi interpretata dai giovani

Venerdì scorso nell'aula magna del Liceo Dante, ha avuto luogo l'annunciata serata leopardiana, organizzata dall'Istituto di Arte Drammatica con gli elementi della sua Compagnia dell'Accademia.

In verità era da temere che anche il nome di un sommo poeta, come quello di Giacomo Leopardi, non potesse costituire motivo sufficiente d'attrazione, ma i fatti hanno smentito una considerazione, che, da un certo punto di vista, poteva ritenersi fondata, perchè la sala è risultata affollata di un pubblico attento e, fatto sintomatico, composto in prevalenza di giovani.

Dopo alcune parole introduttive del preside dell'Istituto, dott. Rodolfo Unterweger-Viani, che chiarivano il perchè della riproposta del Leopardi, lo spettacolo ha avuto inizio, in una cornice che non mancava di suggestività. Il giovane regista Gianfranco Rados, con pochissimi elementi (due paraventi neri, tre sedie bianche ed un semplice gioco di luci), aveva saputo creare una atmosfera, che contribuiva a concentrare l'uditorio sulle varie letture. Gli attori, preparati in modo eccellente dall'attrice Omera Lazzari, hanno fatto riecheggiare, con toni contenuti, quasi intimistici, così come dovrebbe esser sempre letta la poesia del Leopardi, i vari momenti del colloquio che il grande racanatese svolgeva soprattutto con se stesso. Così dal tono quasi elegiaco delle prime composizioni si è passati ad un suo sempre più chiaro inserimento nella vita, contro la quale ad un certo momento eleva la sua protesta, fino a comporsi in una visione negativa sì, ma pur sempre virile, in cui toni pacati e quasi decantati danno ad essa una purezza insuperabile. Queste sono le impressioni tratte dalla lettura e di per se stesse costituiscono una lode per gli attori impegnati in un compito non facile; li citiamo nell'ordine d'entrata: Silvano Girardi, nella sua funzione di presentatore, Paolo Rumiz, Ombretta Terdich, Giorgio Cociani, Marisandra Calacione, Leila Lucì, Vanna Posarelli, Rossana Marcolin. Difficile fare una distinzione di merito, perchè tutti sono risultati bene impostati nella voce, esemplarmente preparati. Con un criterio un po' soggettivo potremmo dire che per timbro e per temperamento forse sono emersi Marisandra Calacione, Paolo Rumiz, Giorgio Cociani, ma in verità nessuno si è dimostrato inferiore come impegno.

Alla serata hanno preso parte, graditi ospiti, gli insegnanti italiani della vicina Repubblica di Jugoslavia, che stanno frequentando nella nostra città un corso di aggiornamento.



DUE CONFERENZE A CURA DELLA XXX OTTOBRE

Dall'Himalaya al Bianco
con protagonisti d'eccezione

Alla «Associazione XXX ottobre» la consuetudine, costume di vita ed ormai simpatica tradizione radicatasi nell'attività sociale, di offrire al pubblico le primizie alpinistiche sia per il valore degli uomini invitati a presentarle che per il pregio dei documentari, continua anche questo anno, cinquantesimo del sodalizio. L'Associazione offrirà due serate di interesse particolare con cui chiuderà il primo mese dell'anno 1968 nel settore della attività culturale.

Due note personalità in campo alpinistico interesseranno il pubblico su argomenti di soggetto prettamente montano, indirizzando l'interesse dell'uditorio verso ambienti geograficamente disparati per ubicazione e natura geologica ma tuttavia affascinanti, resi vivi dalle suggestive panoramiche cromatiche cui la serie di diapositive che accompagnerà le due conferenze conferirà concretezza, ponendosi quale efficace complemento visivo.

Inizierà il ciclo mercoledì 24 gennaio 1968 alle ore 21, presso la Sala dei Convegni della Camera di Commercio (g. c.) di via S. Nicolò, 5, il consocio Accademico del CAI, Kurt Diemberger, non nuovo al pubblico triestino ed apprezzato elemento nell'ambiente dell'alpinismo mondiale per le sue eccelse doti tecniche. Illustrerà agli intervenuti — con il suo linguaggio piacevole e simpatico pur nelle sue semplici e scarne espressioni — la storia della spedizione da lui compiuta durante l'estate 1967 nell'Hindukush himalaiano, durante la quale ha conquistato due vette di oltre 7000 metri e cinque di oltre 6000 metri. Questi dati statistici, freddi come tutti i numeri, conferiscono all'impresa il riconoscimento più ambito, ed esprimono congruamente ai tecnici il valore della stessa ed i limiti toccati da questo valoroso alpinista. Ai più appassionati ed agli amanti delle bellezze naturali, Diemberger offrirà la suggestiva visione di terre e montagne poco conosciute.

A distanza di alcuni giorni — lunedì 29 gennaio 1968 alla stessa ora e luogo (ore 21 - Sala dei Convegni della Camera di Commercio) — seguirà la conferenza di un altro valente alpinista, considerato un po' lo erede di Walter Bonatti: la guida alpina Giorgio Bertone la quale, sulla base dell'esperienza acquisita attraverso una estesa attività svolta sui monti, particolarmente sulle Alpi, condurrà gli spettatori — come in una ideale cordata — attraverso quell'immensa montagna che è l'orgoglio degli italiani: il Monte Bianco. Con fluida esposizione, intercalata e completata da meravigliose fotografie a colori, egli descriverà, attraverso una carrellata di emozionanti visioni, le fasi salienti delle arrampicate effettuate sulle difficili e verticali pareti di quella non tanto benevola montagna, e porrà all'uditorio l'interrogativo sul come le umane forze realizzino imprese di tanto ardimento e sulla possibilità tecnica dell'esecuzione di riprese fotografiche.

CARNEVALE
A RIO
PATERNITI VIAGGI
Corso Cavour 7/1, tel. 23362



I programmi RAI-TV

PROGRAMMA NAZIONALE

Giornale radio: ore 7, 8, 10, 12, 13, 15, 17 20, 23. - 6.30: Segnale orario - Bollettino per i naviganti; 6.35: Corsi di lingua francese; 7.10: Musica stop; 7.38: Pari e dispari; 7.48: Leggi e sentenze; 8: Lunedì sport; 8.30: Le canzoni del mattino; 9: La comunità umana; 9.10: Colonna musicale; 10.05: La radio per le scuole; 10.35: Le ore della musica; 11.24: La donna, oggi; 11.30: Antologia musicale; 12.05: Contrappunto; 12.36: Sì o no; 12.41: Periscopio; 12.47: Punto e virgola; 13: Giorno per giorno; 13.20: «Hit parade»; 13.54: Le mille lire; 15: Radiotelefortuna 1968; 15.30: Le nuove canzoni; 15.45: Album discografico; 16: Sorella Radio; 16.25: Passaporto per un microfono; 16.30: Piacevole ascolto; 17.05: Vi parla un medico; 17.11: Una lotta per la Corona; 18: Intervallo musicale; 18.10: Corso di lingua inglese; 18.15: Sui nostri mercati; 18.20: Per voi, giovani, 19.12: «Il cavaliere di Lagardère», di P. Féval; 19.30: Luna Park; 20.15: Il convegno dei cinque; 21: Concerto; 21.55: Musica per archi; 22.05: Dito puntato; 22.20: Nel quarto centenario della nascita: Musiche di Claudio Monteverdi; 23: Oggi al Parlamento.

SECONDO PROGRAMMA

Giornale radio: ore 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 10.30, 11.30, 12.15, 13.30, 14.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 21.30, 22.30. - 6.35: Svegliati e canta; 7.15: L'hobby del giorno; 7.40: Biliardino a tempo di musica; 8.15: Buon viaggio; 8.19: Pari e dispari; 8.45: Signori, l'orchestra; 9.08: Le ore libere; 9.15: Romantica; 9.40: Album musicale; 10: «Il tulipano nero», di A. Dumas; 10.15: Jazz panorama; 10.40: Io e il mio amico Osvaldo; 11.35: Lettere aperte; 11.41: Radiotelefortuna 1968; 11.44: Canzoni degli anni '60; 13: Tutto da rifare; 13.35: Stella meridiana: Charles Aznavour; 14: Le mille lire; 14.05: Juke-box; 14.45: Tavolozza musicale; 15: Selezione discografica; 15.15: Il giornale delle scienze; 15.35: Canzoni napoletane; 15.57: Tre minuti per te; 16: Pomeridiana; 16.55: Buon viaggio; 17.35: Classe unica; 18: Aperitivo in musica; 18.20: Non tutto, ma di tutto; 18.55: Sui nostri mercati; 19: E' arrivato un bastimento; 19.23: Sì o no; 19.30: Radiosera; 19.50: Punto e virgola; 20: Il mondo dell'opera; 21: Italia che lavora; 21.10: New York '68; 21.30: Cronache del Mezzogiorno; 21.55: Musica da ballo.

TERZO PROGRAMMA

9.55: Un incontro con Ezra Pound; 10: Musiche di Trinctrois; 10.45: Musiche di Bartók; 11.15: Musiche di Liadov e Respighi; 11.40: Musiche di Mozart; 12.10: Tutti i Paesi alle Nazioni Unite; 12.20: Musiche organistiche di Mendelssohn-Bartholdy; 12.35: Musiche di von Doh Namy; 12.55: Antologia di interpreti; 14.30: Musiche di Chopin; 14.55: Capolavori del Novecento: R. Strauss; 15.30: Musiche di Reicha e Milhaud; 16.55: «Il duello», musica di Giovanni Paisiello; 17: Le opinioni degli altri; 17.10: Fuorisacco; 17.20: Corsi di lingua francese; 17.45: G. Castered: «Preludio e fuga»; 18.15: Musiche di Rachmaninov; 20: «Rosencranta e Guildenstern sono morti», tre atti di Tom Stoppard; 22: Giornale; 22.30: La musica, oggi; 23: Rivista delle riviste; 23.10: Bollettino della transitabilità delle strade statali.

LOCALI (Trieste)

8.15: Il Gazzettino; 12.05: Canta Elvia Dudine; 12.25: Terza pagina; 12.40: Il Gazzettino; 13.15 Album di canti regionali; 13.50: «Parola dita no torna più indrio»; 14: «Premio «Città di Trieste»; 14.20: Piccolo concerto in jazz; 14.40: «La Cortesele»; 19.30: Oggi alla Regione; 19.45: Il Gazzettino.

TV NAZIONALE

TRASMISSIONI SCOLASTICHE
SCUOLA MEDIA
10.30: Geografia.
11.00: Osservazioni ed elementi di scienze naturali.
SCUOLA MEDIA SUPERIORE
11.30: Biologia.
12.00: Tecnologia.
MERIDIANA
12.30: Sapere - Il processo penale.
13.00: Le meraviglie della natura.
13.25: Previsioni del tempo.
13.30: Telegiornale.
PER I PIU' PICCINI
17.00: Giocagiò - Rubrica realizzata in collaborazione con la BBC.
17.30: Segnale orario - Telegiornale.
LA TV DEI RAGAZZI
17.45: a) Il maggiore fantasma - «Attacco al treno» - Telefilm — b) Il marziano tuttofare.
RITORNO A CASA
18.45: Tuttilibri - Settimanale di informazione libraria.
19.15: Sapere - Il bambino nell'età della scuola.
RIBALTA ACCESA
19.45: Telegiornale sport - Tic-tac - Segnale orario - Cronache italiane - Oggi al Parlamento - Arcobaleno - Il tempo in Italia.
20.30: Telegiornale - Carosello.
21.00: Sui sentieri del West - «Il grande cielo» - Film - Regia di Howard Hawks - Int.: Kirk Douglas, Dewey Martin, Elizabeth C. Threat.
23.00: Telegiornale.

TV SECONDO

18.30: Non è mai troppo tardi.
19.00: Sapere - Una lingua per tutti - Corso di inglese.
21.00: Segnale orario - Telegiornale.
21.10: Intermezzo.
21.15: Sprint - Settimanale sportivo.
22.00: Concerto sinfonico diretto da Zubin Mehta.

PICCOLO Sport

Al Calumiere
Sportivi nel vostro negozio di fiducia
PIAZZA GOLDONI (angolo via Carducci)
Straordinarie occasioni di gennaio
Cappotti da uomo e mantelli da signora fino ad esaurimento delle scorte invernali da lire 5.900 e lire 3.500 in poi

CON LA CLAMOROSA VITTORIA DELL'INTER A ROMA INIZIA IL «RITORNO» DELLA «A

Un Milan nervoso supera con difficoltà la Spal

Tuttavia porta a tre le lunghezze sul Varese



INTER - ROMA 6-2. All'Olimpico vistosa sconfitta dei romani ad opera di un'Inter in netta ripresa. Ecco il quarto gol della Inter, segnato da Mazzola, che ha anticipato di testa l'intervento in volo di Pizzaballa (Telefoto ANSA al «Piccolo»)

I RISULTATI

*Atalanta - Napoli	1-0
*Bologna - Sampdoria	0-0
*Cagliari - Brescia	3-0
*Mantova - Juventus	0-0
*Milan - Spal	3-2
Inter - *Roma	6-2
*Torino - L. Vicenza	1-0
*Varese - Fiorentina	0-0

LA CLASSIFICA

Milan	16	8	7	1	31	17	23
Varese	16	8	4	4	15	14	20
Torino	16	7	5	4	22	13	19
Juventus	16	6	7	3	18	14	19
Inter	16	7	4	5	23	16	18
Fiorentina	16	6	6	4	17	12	18
Napoli	16	5	8	3	16	14	18
Bologna	16	5	6	5	17	14	16
Cagliari	16	6	4	6	22	20	16
Atalanta	16	6	4	6	15	16	16
Roma	16	5	6	5	15	21	16
Brescia	16	5	3	8	11	16	13
L. Vicenza	16	3	6	7	10	16	12
Sampdoria	16	2	7	7	13	19	11
Mantova	16	2	7	7	4	15	11
Spal	16	5	0	11	12	24	10

— 1
— 5
— 5
— 5
— 6
— 6
— 5
— 8
— 7
— 9
— 9
— 11
— 12
— 12
— 14
— 13

LE PARTITE DEL 28-1-68

Brescia - Torino
Cagliari - Bologna
Fiorentina - Milan
Inter - Mantova
Juventus - Atalanta
Napoli - Roma
Sampdoria - Varese
Spal - L. Vicenza

L'INTER SOMMERGE DI RETI UNA SCOMBUSSOLATA ROMA (6-2)

Pressochè incondizionata resa all' Olimpico dei giallorossi schierati a quattro «punte»

MARCATORI: nei p.t.: Cappellini al 15'; ripresa: al 5' Enzo, al 14' Domenghini, al 19' Corso, al 26' Mazzola, al 37' Scaratti, al 40' Mazzola, al 44' Corso. ROMA: Pizzaballa; Robotti, Cappelli; Carpenetti, Scaratti, Pelagalli; Ossola, Cordova, Taccola, Enzo, Jair. INTER: Sarti; Burgnich, Facchetti; Benitez, Landini, Dotti; Domenghini, Mazzola, Cappellini, Suarez, Corso. ARBITRO: Angonese, di Mestre.

Roma, 21

L'Inter è uscita applaudita dall'Olimpico. E non poteva essere altrimenti. La squadra nerazzurra, con stupefacente abilità, ha travolto sotto una valanga di gol una Roma la cui difesa, oggi priva dei puntelli del centrocampo, ha fatto acqua da tutte le parti. Se Herrera può vantarsi di aver conquistato una così altisonante vittoria fuori casa, Pugliese deve recriminare solo di aver scelto la formazione più bugiarda che potesse mettere in campo quest'anno. Un allenatore che si era votato a un gioco da lui stesso definito di «rimessa», oggi ha abiurato la sua vecchia dottrina per presentare una squadra che disponeva in sostanza di quattro «punte», ridimensionando così non solo il centrocampo, ma scombussolando letteralmente la difesa.

Tra le tante soluzioni di cui poteva disporre, Pugliese evidentemente ha scelto la peggiore. Forse il tecnico giallorosso si è affidato esclusivamente alla tradizione che lo aveva visto finora una sola volta sconfitto contro Herrera, ma è andato incontro al più deleterio autolesionismo. Attanagliata da una crisi che è esplosa nell'ultima parte del girone di andata, la Roma doveva convincere il suo gran pubblico di avere ancora intatte quelle doti di generosità per le quali si era distinta allo inizio del campionato. La squadra ha dimostrato di non possedere più neanche queste qualità e, sotto l'incalzare di una più raziocinante Inter, ha smarrito il senso delle proporzioni della sconfitta arrendendosi più che combattendo.

Tuttavia i meriti dei nerazzurri restano soprattutto a dimostrazione che nell'Inter stanno ritornando ad emergere quelle virtù tecnico-sportive di cui era fiera la squadra nei suoi periodi di auge. Certamente non tutti i suoi giocatori hanno denunciato il loro miglior stato di forma, ma ce ne sono altri che riescono a supplire alle deficienze dei loro colleghi con naturalezza segno di una condizione fisico-atletica davvero sorprendente. Mazzola, forse più degli altri, stenta a reinserirsi in un complesso ben amalgamato, soprattutto quando si trova in fase offensiva.

Il giocatore-chiave della squadra nerazzurra è stato un inesauribile Corso, il quale, tra l altro, ha avuto la soddisfazione di mettere a segno due gol. Gli ha fatto da buona «spalla» un Suarez più dinamico degli ultimi tempi, il quale ha potuto sfruttare con lunghi lanci le doti veloci di Domenghini e la estemporaneità di Cappellini, sgusciante e sempre insidioso.

La Roma, fattasi ardita per buona parte del primo tempo, aveva creato anche qualche illusione, ma alla distanza non ha potuto mascherare le sue debolezze che interessano tutti i settori della squadra.

VISTI SOLO I LIGURI

Bologna - Samp 0-0

BOLOGNA: Spalazzi; Furlanis, Ardizzon; Guarneri, Janich, Tumburus; Perani, Fogli, Pace, Haller, Pascutti. SAMPDORIA: Matteucci; Dordoni, Gambarini; Carpanesi, Morin, Vincenzi; Novelli, Vieri, Cristin, Frustalupi, Fotia. ARBITRO: De Marchi, di Pordenone.

Bologna, 21

Se, fino ad ora, il Bologna aveva giocato la sua più brutta partita del campionato contro il Mantova, oggi la squadra rossoblù, di fronte alla Sampdoria, ha battuto tutti i primati in tal senso. Il risultato in bianco, dopo i novanta minuti di gioco, durante i quali i rossoblù hanno sbagliato tutto, è una beffa per i biucerchiati i quali, per gioco, vivacità, agonismo e volontà avrebbero meritato il successo pieno.

Se ciò non è accaduto è, in parte, colpa dei ragazzi di Bernardini, i quali non hanno saputo sfruttare almeno due occasioni favorevoli, ed in parte dell'arbitro che avrebbe potuto concedere almeno un rigore ai sampdoriani.

In campo si è fatta notare una sola squadra: la Sampdoria. Una compagine piena di idee con uomini veloci, scattanti, decisi e in grado di far vacillare paurosamente la difesa rossoblù. Le capacità di Bernardini sono state una volta di più riconosciute oggi, proprio nel confronto tra la sua squadra attuale e quella con la quale seppe conquistare il titolo italiano nel 1964.

La Sampdoria ha dimostrato di avere un gioco fatto di inventiva, di schemi tecnici apprezzabili, con uomini sempre al proprio posto, capaci di smarcarsi in fase offensiva e in grado di chiudere in difesa ogni corridoio possibile agli avversari. Guardinghi negli estremi reparti, con un Vincenzi ancora in forma a 36 anni suonati, positivi nella copertura di centro campo dove Carpanesi, Frustalupi e l'onnipresente Vieri dominavano incontrastati, i blucerchiati hanno rovesciato sul fronte d'attacco un notevole numero di offensive grazie a Vieri, Cristin e Fotia, irraggiungibili e sgusciarti ad ogni marcatura.

Il Bologna ha dato, se ve n'era bisogno, un'altra prova di aver dimenticato tutto quello che aveva appreso da Bernardini. Ora non si vedono altro che undici giocatori, senza un impianto di squadra che sbagliano troppi passaggi, sempre ultimi sulla palla e vaganti senza logica per il campo.

I marcatori

10 reti: Prati (Milan), Combin (Torino).
9 reti: Savoldi (Atalanta), Riva (Cagliari), Altafini (Napoli).
8 reti: Sormani (Milan).
6 reti: Amarildo (Fiorentina), Domenghini (Inter).
5 reti: Pascutti (Bologna), Mazzola (Inter), Rivera (Milan), Taccola (Roma), Cristin (Sampdoria), Anastasi e Vastola (Varese).
4 reti: Clerici (Bologna), De Paoli (Juventus), Hamrin (Milan), Brenna (Spal), Gori (L. Vicenza).
3 reti: Danova (Atalanta), Tentorio (Bologna), Boninsegna, Nenè e Greatti (Cagliari), De Sisti e Maraschi (Fiorentina), Zigoni e Leoncini (Juventus), Cappellini (Inter), Peirò (Roma), Francesconi, Vieri (Sampdoria), Parola (Spal).
2 reti: Troia, D'Alessi e Mazzia (Brescia), Rizzo (Cagliari), Corso (Inter), Bercellino e Menichelli (Juventus), Corelli (Mantova), Orlando (Napoli), Scaratti (Roma), Rozzoni (Spal), Carelli, Moschino, Facchin e Ferrini (Torino), Vinicio (L. Vicenza), Leonardi e Mereghetti (Varese).

STENTATO IL SUCCESSO DEL MILAN SULLA CENERENTOLA SPAL (3-2

Una rete di Pierino Prati proprio all'ultimo minuto

MARCATORI: Bigon all'11', Sormani al 15', Bozzao al 19'; ripresa: Rivera al 20', Prati al 44'. MILAN: Cudicini; Anquilletti, Schnellinger; Trapattoni, Malatrasi, Rosato; Mora, Lodetti, Sormani, Rivera, Prati. SPAL: Cipolini; Stanzial, Tomasin; Pasetti, Bozzao, Boldrini; Reif, Bigon, Rozzoni, Parola, Bean. ARBITRO: Toselli, di Cormons.

Milano, 21

Il «cannoniere» Pierino Prati, che fino a quel momento era stato pressochè nullo, è riuscito, con una rete segnata allo ultimo minuto, a dare al Milan una vittoria che, per quanto fosse stata abbondantemente preventivata alla vigilia, stava sfuggendo ai padroni di casa. E questo per molte ragioni.

La prima è stata la Spal, che ha giocato una notevole partita mostrando di valere potenzialmente ben altra posizione di quella che attualmente occupa in classifica. Poi vi è stato l'infortunio a Schnellinger. Uno stiramento muscolare che ha colto il tedesco proprio nell'azione della prima rete avversaria e che ha così costretto il Milan a giocare con soli 10 uomini validi per la massima parte dello incontro. Poi ci si è messo anche Rocco il quale, subito dopo l'infortunio del terzino, ha preso una decisione assai discutibile: ha retrocesso Rosato a stopper ed ha messo Trapattoni a terzino, ma non ha pensato che, portando indietro Rosato, bisognava anche retrocedere un attaccante (e Mora appariva molto indicato) per non sguarnire il centrocampo.

Invece, tolto Rosato, in questo delicato settore del campo è rimasto il solo Lodetti, così, una volta conquistata la palla nella loro area, i giocatori ospiti potevano arrivare tranquillamente alle soglie dell'area avversaria. Non per niente i tre centrocampisti degli ospiti, Pasetti, Bigon e Parola, sono risultati i migliori uomini della Spal.

Comunque anche Rozzoni e Bean hanno giocato bene. La squadra ferrarese ha invece avuto ancora una volta nella difesa il tuo tallone d'Achille. Questo reparto ha un solo uomo, Stanzial, all'altezza della situazione. Gli altri, se si eccettua Cipollini in qualche intervento, sono assolutamente scarsi a cominciare da Bozzao il quale, se ha saputo indovinare il tiro della seconda rete, per tutta la partita ha completamente mancato il suo dovere di stopper.

Nello spogliatoio della Spal si è molto delusi per come si è concluso l'incontro. «Il Milan non meritava di vincere — ha detto Petagna — due gol su tre glieli abbiamo regalati noi con errori della nostra difesa. Uno invece, quello di Rivera, lo ha regalato l'arbitro che non ha visto un fallo di Sormani. Purtroppo noi continuiamo a giocare bene — ha concluso l'allenatore — ma i punti li fanno gli altri».

«Chi paga il biglietto per vedere il Milan — ha detto a sua volta Rocco — si diverte sempre. Oggi è stato commovente Schnellinger per essere rimasto in campo, impegnandosi per quanto poteva, nonostante il dolore alla gamba».

«RICARICATI» I SARDI

Cagliari - Brescia 3-0

MARCATORI: ripresa: Riva al 3' e al 30', Greatti al 33'. CAGLIARI: Reginato; Martiradonna, Longoni; Cera, Vescovi, Niccolai; Nenè, Rizzo, Hitchens, Greatti, Riva. BRESCIA: Galli; Fumagalli, Vitali; Rizzolini, Tommasini, Busi; Colausig, Bruells, Troia, D'Alessi, Gilardoni. ARBITRO: D'Agostini, di Roma.

Cagliari, 21

Il Brescia è riuscito per tutto il primo tempo a frenare lo slancio del Cagliari con una tattica di gioco evidentemente studiata per tentare la via dello zero a zero: massiccio presidio del centrocampo, due sole punte in avanti, con compiti di alleggerimento in contropiede. Contro questo «muro» il Cagliari si è avventato con foga agonistica, ma con qualche incertezza tecnica ed è stato, in fondo, facile per gli ospiti resistere.

Dopo circa 20 minuti il ritmo di gioco del Cagliari e la partita sono scaduti di tono: davvero pareva che lo 0-0 sperato dal Brescia fosse un risultato ncssibile. Tutto, invece, è cambiato nella ripresa, dopo il primo gol di Riva. Il Cagliari si è immediatamente «ricaricato» ed il Brescia, ormai in svantaggio, ha dovuto aprirsi in difesa e a centrocampo, per tentare di riequilibrare il risultato. Non c'è riuscito e non ha più contenuto il Cagliari.

In crescendo, i rossoblù hanno ripreso a dominare, ad impegnare Galli in alcuni difficili interventi, ed infine hanno consolidato il successo, ancora con Riva e, poco dopo, con Greatti.

Per il Cagliari è stata una vittoria importante. Ha chiuso un periodo negativo, denso di disavventure e di polemiche che era cominciato il 17 dicembre (data alla quale risaliva l'ultima partita casalinga dei rossoblù) quando per un arbitraggio discutibile i rossoblù erano stati costretti al pareggio interno con il Vicenza. Erano poi seguite le sconfitte consecutive sui campi del Varese, del Torino e dell'Inter (quest'ultima ancora vincolata alle decisioni del giudice sportivo per il «giallo della monetina» a Siro) ed il Cagliari era scivolato dal secondo posto della classifica fin quasi al limite della zona di retrocessione. Il successo sul Brescia na quindi proposto per la compagine sarda larghe possibilità.

L'ATALANTA FA PAGARE LO SCOTTO ANCHE AL NAPOLI (1-0)

Un risultato di parità sarebbe stato più equo

MARCATORE: nella ripresa: Savoldi al 32'. ATALANTA: Valsecchi; Poppi, Nodari; Tiberi, Cella, Bertuolo; Salvori, Milan, Savoldi, Dell'Angelo, Rigotto. NAPOLI: Zoff; Nardin, Pogliana; Stenti, Panzanato, Girardo; Orlando, Juliano, Altafini, Bianchi, Barison. ARBITRO: Francescon, di Padova.

Bergamo, 21

L'Atalanta è riuscita ad avere ragione del Napoli con lo stesso punteggio degli ultimi tre incontri casalinghi. La rete del successo è stata messa a segno nel momento in cui sembrava che il Napoli potesse avere ragione dell'Atalanta, da Savoldi, che proprio oggi festeggiava il suo ventunesimo compleanno. E' stata comunque una partita strana, condotta a un ritmo non molto elevato, soprattutto nel primo tempo, quando Napoli e Atalanta sembravano volersi accontentare di un risultato di parità.

A un primo tempo, pertanto, piuttosto monotono, caratterizzato da un solo tiro in porta di Altafini, ha fatto riscontro una ripresa più interessante in cui il Napoli è parso più deciso a cercare di ottenere un risultato pieno.

L'Atalanta si è difesa con coraggio in questa seconda parte dell'incontro. Ha sempre cercato di arginare le azioni offensive degli azzurri di Pesaola al centrocampo, facendo leva sul dinamismo di Dell'Angelo e sulla continuità di rendimento di Tiberi e di Milan, ai quali si è aggiunto spesso Salvori, che ha operato nel ruolo di ala tornante.

Il Napoli ha sfiorato in un paio d'occasioni il successo con il solito Altafini e al 22' si è visto respingere un tiro-gol dal palo. A questo punto è venuta la rete dell'Atalanta, nata da un calcio di punizione battuto da Tiberi, deviato dalla barriera verso Rigotto e da questi a Savoldi, che con un tiro molto forte ha insaccato sotto la traversa.

Si sono avute proteste dei partenopei che, non tenendo presente che Rigotto era stato rimesso in gioco dalla deviazione di Nardin, hanno cercato di far invalidare la rete per fuorigioco dell'ala sinistra atalantina. I partenopei avevano protestato anche nel primo tempo, quando al 14' Orlando, urtatosi con Nodari, era caduto a terra, e i giocatori napoletani avevano reclamato un «rigore» che l'arbitro, però, non aveva concesso.

Un risultato di parità, tutto sommato, sarebbe stato più equanime.

A TORINO IL L. R. VICENZA CROLLA NEL FINALE (1-0

NEMMENO I BIANCOROSSI SI SALVANO DA COMBIN

MARCATORE: ripresa: Combin al 30. TORINO: Vieri; Poletti, Fossati; Puia, Agroppi, Bolchi; Carelli, Ferrini, Combin, Moschino, Facchin. L. R. VICENZA: Negri; Rossetti, Piampiani; Volpato, Carantini, Calosi; Bicicli, Gregori, Gori, De Marco, Cosma. ARBITRO: Vacchini.

Torino, 21

Battendo sia pure col minimo scarto di reti il L. Vicenza, il Torino si è preso la rivincita e ha cancellato il brutto ricordo lasciato dall'incontro di andata, a Vicenza, I granata — che mercoledì scorso avevano prevalso sul Catanzaro, in Coppa Italia — hanno svolto un gioco a tamburo battente, senza lasciarsi per nulla impressionare dalla condotta di gara dei vicentini che erano scesi in campo con l'evidente aspirazione a un pareggio.

Ci sono riusciti fino alla mezz'ora del secondo tempo, quando un inutile tocco all'indietro di Gori e una malriuscita respinta di Negri in uscita, hanno permesso a Combin di sbloccare la situazione. Fino a quel momento, i biancorossi avevano comunque validamente contrastato la trama di azioni dei padroni di casa, grazie anche alla spettacolosa giornata di Negri che ha salvato la propria rete con interventi di gran classe.

Ciò non è valso tuttavia a fermare definitivamente il Torino che, fin dai primi minuti, si è riversato nella metà campo avversaria e vi si è attestato praticamente per tutto il resto dell'incontro. I vicentini si sono trovati subito in difficoltà e senza possibilità di reazione concreta; e se reazione c'è stata, questa si è ridotta a sporadici tentativi di contropiede, che si sono regolarmente spezzati in fase conclusiva.

Un ultimo tentativo di rimonta il Vicenza lo ha fatto dopo aver subito il gol, quando cioè non aveva più nulla da perdere, ma è stato un tentativo fallito poichè, come è logico, il Torino a sua volta ha rinserrato le file, mirando a difendere il risultato.

BIANCONERI RINUNCIATARI

Mantova - Juve 0-0

MANTOVA: Bandoni; Scesa, Freddi; Micheli, Spanio, Giagnoni; Corelli, Catalano, Di Giacomo, Salvemini, Stacchini. JUVENTUS: Anzolin; Coramini, Leoncini; Bercellino, Onor, Salvadore; Sacco, Causio, De Paoli, Cinesinho, Menichelli. ARBITRO: Pieroni, di Roma.

Mantova, 21

Ancora uno zero a zero da parte del Mantova. Sono così 788 minuti che le «punte» — si fa per dire — biancorosse non riescono a trovare la via della rete. Oggi era l'occasione buona, perchè raramente si è vista una Juventus tanto abulica e rinunciataria. I campioni d'Italia sono mancati in pieno, insistendo a lungo in schemi logori e scontati, che hanno in definitiva esaltato la difesa biancorossa, peraltro fortissima con uno Spanio in grande giornata che prima ha neutralizzato De Paoli e poi, quando il centravanti ha giocato più arretrato per cercare di partire da lontano, non ha fatto toccare palla a Menichelli.

Annullate le due «punte» bianconere, con Cinesinho che giocava praticamente davanti all'area di rigore quasi come un secondo libero, per la Juventus era impossibile far gioco e passare. Anche il suo ritmo era troppo blando e l'innesto dei due giovanissimi Onor e Causio referiti da Herrera agli ex biancorossi Simoni e Volpi, non è certo giovato.

Il Mantova ancora una volta è stato sfortunato, dato che non è riuscito a concludere l'incontro a ranghi completi, per la menomazione subita da Micheli al 26' della ripresa. I biancorossi hanno confermato in pieno le loro lacune; forti in difesa (al «Martelli» soltanto il Cagliari è riuscito a mettere a segno una rete), ma assolutamente privi di penetrazione all'attacco. Rientrava Stacchini, dopo una assenza di due mesi, ma mancava Spelta, certo la più in forma delle «punte» mantovane.

Schieramento normale da parte del Mantova, mentre nella Juventus, oltre a quelle di Zigoni e di Del Sol, si è fatta particolarmente sentire l'assenza di Castano. Coramini ha infatti giocato da libero senza troppo distinguersi, mentre Bercellino ha annullato da par suo Di Giacomo.

SCARSO CONTENUTO TECNICO

Varese-Fiorentina 0-0

VARESE: Da Pozzo; Borghi, Maroso; Picchi, Cresci, Della Giovanna; Leonardi, Mereghetti, Renna, Tamborini, Vastola. FIORENTINA. Alberto. si; Rogora, Mancin; Bertini, Ferrante, Brizi; Maraschi, Merlo, Brugnera, De Sisti, Chiarugi. ARBITRO: Lo Bello, di Siracusa.

Varese, 21

Il Varese ha ottenuto oggi sul proprio campo un pareggio provvidenziale. E' stata una brutta partita, giocata all'insegna della paura e della mediocrità tecnica. I padroni di casa, privi all'ultimo momento della loro punta d'attacco, Anastasi, colto dall'influenza la notte scorsa e finito a letto con 40 di febbre; privi di Sogliano la cui caviglia è stata ingessata hanno fatto ben poco per opporre la bella prestazione di domenica scorsa contro il Milan.

D'altra parte anche la Fiorentina aveva dovuto rinunciare a due uomini del valore di Amarildo e di Pirovano e i cambi in campo parevano tornare. Solo che Anastasi è l'anima dell'attacco varesino, come Sogliano è il suggeritore più sicuro a centro campo. I gigliati non hanno osato, oggi, e questo a loro demerito. Non è stato il Varese a guadagnare un punto, semmai lo ha perduto Fiorentina

L'incontro non è stato solo povero di contenuto tecnico ma anche di emozioni agonistiche. La palla, infatti, è stata lungo ribattuta da entrambe le difese

Totocalcio

Atalanta - Napoli	(1-0)	1
Bologna - Sampdoria	(0-0)	X
Cagliari - Brescia	(3-0)	1
Mantova - Juventus	(0-0)	X
Milan - Spal	(3-2)	1
Roma - Inter	(2-6)	2
Torino - L.R. Vicenza	(1-0)	1
Varese - Fiorentina	(0-0)	X
Catanzaro - Palermo	(2-0)	1
Foggia - Lazio	(0-0)	X
Genoa - Novara	(2-0)	1
D. D. Ascoli - Torres	(1-0)	1
Crotone - Ternana	(1-1)	X

Il monte premi è di lire 732.206.554.

QUOTE POPOLARI

Ai 290 vincitori con punti tredici circa 1.262.400 lire; ai 6024 vincitori con punti dodici circa 60.700 lire.

Il punto

La sorpresa della prima giornata del girone di ritorno è venuta dall'Inter e non tanto per la vittoria esterna (poichè i nerazzurri sono sempre tra i primi della classe), ma per le proporzioni della stessa. La squadra di Herrera ha letteralmente sommerso la Roma, con un punteggio record, almeno in questo campionato. Mazzola ha siglato un'altra doppietta, imitato da Corso, e dando brio a quello che sino allo scorso campionato era ritenuto l'attacco più forte. Ora l'Inter sembra aver ritrovato la vena dei giorni migliori. Staremo a vedere.

Il Milan ha acciuffato per i capelli la vittoria con l'ultima della classe. Ad un minuto dalla fine Prati è riuscito ancora una volta a mettere a segno il suo gol decisivo. Certo che questa vittoria non dà lustro ai ragazzi di Rocco, che non hanno fatto altro che inseguire per tutto l'arco dei novanta minuti la formazione di Petagna.

La vittoria del Milan, però, ai fini della classifica ha un grande significato poichè nessuna delle immediate inseguitrici è riuscita a vincere. Il Varese ha diviso la posta con la Fiorentina e lo stesso ha fatto la Juventus con il Mantova, mentre il Napoli ha trovato disco rosso sul campo di Bergamo. L'unica ad aver fatto un passo in avanti è il Torino, vittorioso sul Vicenza. Infine la Sampdoria è andata a cogliere un preziosissimo punto sul campo del Bologna.

Milan sempre in testa, quindi, dopo sedici giornate. A tre punti si trova il Varese e a quattro Torino e Juventus. Seguono distanziate di cinque lunghezze Inter, Fiorentina e Napoli. Il fanalino di coda spetta alla Spal, che sta accanitamente combattendo per la salvezza.

Serie «B»

I RISULTATI

*Catanzaro - Palermo	2-0
*Foggia - Lazio	0-0
*Genoa - Novara	2-0
Padova - *Modena	2-1
*Monza - Reggina	1-0
*Perugia - Messina	2-1
*Pisa - Venezia	3-0
*Potenza - Catania	2-1
*Reggiana - Livorno	2-1
*Verona - Bari	1-1
Ha riposato Lecco	

LA CLASSIFICA

Palermo	19	9	8	2	19	11
Pisa	20	9	8	3	33	16
Verona	19	7	8	4	17	14
Foggia	19	7	8	4	20	17
Padova	19	8	5	6	19	16
Reggiana	19	6	9	4	20	18
Reggina	19	9	3	7	27	25
Livorno	19	7	7	5	15	14
Lazio	19	6	9	4	15	16
Catanzaro	19	5	10	4	16	14
Perugia	19	6	8	5	22	22
Catania	19	7	5	7	22	17
Monza	19	4	11	4	18	17
Genoa	19	5	8	6	22	17
Novara	19	4	10	5	15	17
Bari	19	6	6	7	23	26
Venezia	19	5	6	8	13	17
Potenza	19	2	10	7	15	22
Modena	19	2	9	8	15	23
Lecco	19	1	11	7	12	22
Messina	19	3	7	10	10	27

LE PARTITE DEL 28-1-68

Bari - Perugia
Catania - Livorno
Catanzaro - Novara
Lazio - Reggiana
Lecco - Monza
Messina - Genoa
Padova - Verona
Palermo - Foggia
Reggina - Potenza
Venezia - Modena
Riposa: Pisa

PALLACANESTRO - SCI SULLE ALPI - EUROPEI DI «BOB A QUATTRO» - ATLETICA «INDOOR»

Biancosarti (battuto) raggiunto dalla Snaidero

Svizzeri e austriaci si impongono nelle specialità alpine

SERIE «B»: ITALSIDER TRIESTE - BIANCOSARTI 77-66 (30-34)

Inatteso e strepitoso successo dei metallurgici contro la capolista

ITALSIDER TRIESTE: Cavazzon 32, Mocenigo, Ruprecht 27, Tomasi 8, Simsig 2, Dalla Costa 2, Crisma, Pilon, Porcelli 6, Moreni. BIANCOSARTI: Cappelletti 10, Pessina 2, Nizza 15, Ferri 1, Brega 11, Binda, Carmellini 7, Ajtnik, Gnocchi 19, Plotegher 1. ARBITRI: Turci e Sidoli di Reggio Emilia. NOTE: Tiri liberi realizzati: Italsider, 17 su 32; Biancosarti, 14 su 28. Usciti per 5 falli, nella ripresa e nell'ordine: Plotegher (50-50), Dalla Costa (62-57), Brega (70-57), Nizza (74-59), Pilon (76-63). Cavazzon e Crisma (77-64).



ITALSIDER - BIANCOSARTI 77-66. Un'entrata a canestro di Porcelli inutilmente ostacolato da Brega (9), Nizza (6). (Foto de Rota)

Strepitoso e meritatissimo successo dell'Italsider che, contro ogni pronostico, ha battuto nettamente la prima della classifica, suscitando un entusiasmo che da tempo non si registrava a Trieste. Il successo è stato fortemente voluto dai ragazzi di Magrini che, staccati di pochi punti nel primo tempo, hanno raggiunto gli avversari a metà della ripresa, dominandoli poi per il resto dell'incontro. Lode a tutta la squadra, ma merito principalissimo di due giocatori in giornata eccezionale, Cavazzon e Ruprecht, che sono stati autori di azioni entusiasmanti e di canestri precisissimi nei momenti cruciali dell'incontro.

Il Biancosarti, contrariamente a quanto prevedevamo, ha preso alla leggera la partita, convinto alla fine del primo tempo di poter successivamente arrotondare il risultato. Raggiunto poi a quota 50 non è riuscito più a staccarsi di dosso gli avversari, lasciandosi sorprendere come una squadra alle prime armi dalle azioni travolgenti dei triestini. Gli stessi Gnocchi e Brega, che nella prima frazione di gioco erano stati calmi e precisi, sul finale dell'incontro si sono fatti prendere dall'orgasmo ed i loro tiri hanno troppo spesso mancato il bersaglio.

E' stata una partita che merita più di qualche cenno di cronaca. Si sono presentati agli ordini di Turci e Sidoli i seguenti giocatori: Pessina, Nizza, Brega, Gnocchi e Plotegher; Crisma, Ruprecht, Pilon, Dalla Costa, e Cavazzon. Segnavano per primi gli ospiti con Nizza su tiro libero e subito dopo però Cavazzon e Ruprecht ottenevano i primi tre canestri di una serie che alla fine risulterà lunghissima.

Ricuperavano molto calmi i lombardi che avevano un Nizza molto efficiente sotto i canestri ed un Gnocchi molto preciso nei piazzati. Al 10' il Biancosarti era in vantaggio di cinque punti (21-16) ma l'Italsider non si smontava e affiancava gli avversari alle quote 26 e 28. La frazione di gioco finiva con un vantaggio di 4 punti per gli ospiti.

L'inizio della ripresa era entusiasmante. Per quasi dieci minuti le due squadre si equivalevano e si trovavano alla pari sul punteggio di 50. A questo punto tre irresistibili canestri di Cavazzon, quasi contemporanei all'uscita dal campo di Plotegher, davano la svolta decisiva all'incontro. Sulla scia del capitano si scatenava anche Ruprecht ed in breve il vantaggio saliva a dieci punti (62-52). Il Biancosarti passava al «pressing» ma non cavava un ragno dal buco. Cavazzon, Ruprecht, magnificamente coadiuvati da Pilon, Porcelli e Tomasi, macinavano canestri su canestri.

Nei tre ultimi minuti di gioco ben sei giocatori dovevano lasciare il campo per raggiunto limite dei falli personali. Ma ormai l'Italsider, che ad un certo punto è riuscita a sommare ben 15 punti di vantaggio, aveva partita vinta ed i giocatori venivano alla fine portati in trionfo.

Marsilio Vidulich

SERIE «B» MASCHILE

I RISULTATI

*Snaidero - Gamma	81-70
*Libertas - Italsider Ge	66-58
*Italsider Ts - Biancosarti	77-66
Splügen Bräu - *Virtus	54-46
*Faema - Lloyd Adriatico	82-56
*Gira - Siemens	66-49

LA CLASSIFICA

Biancosarti	11	10	1	810	622	20
Snaidero	11	10	1	791	665	20
Splügen Bräu	11	7	4	766	708	14
Faema	11	6	5	711	677	12
Gira	11	6	5	659	636	12
Gamma	11	6	5	762	789	12
Libertas	11	5	6	703	675	10
Siemens	11	5	6	677	703	10
Italsider Ts	11	4	7	632	668	8
Virtus	11	3	8	607	714	6
Italsider Ge	11	2	9	601	699	4
Lloyd Adriat.	11	2	9	672	774	4

LE PARTITE DEL 4-2-68

Snaidero - Faema
Libertas - Siemens
Biancosarti - Virtus
Italsider Ge - Splügen Bräu
Italsider Ts - Lloyd Adriatico
Gamma - Gira

SNAIDERO - GAMMA 81-70 (40-30)

Continua la marcia regolare dei friulani

SNAIDERO UDINE: Paschini 7, Fiorini 8, Zanon, Cella, Cescutti 12, D'Amico 12, Porcelli 13, Sarti 10, Magnoni 19. GAMMA: Tessarolo, Crugnolu 8, Vaccaro 20, Gergati 18, Barbetta 2, Turrini, Veronesi 3, Roda 12, Colombo, Scentini 7. ARBITRI: Costa e Degli Esposti, di Bologna. NOTE: tiri liberi Snaidero 9 su 18, Gamma 14 su 26. Usciti per 5 falli: Cescutti e D'Amico della Snaidero, Crugnolu e Veronesi del Gamma.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Udine, 21

La Snaidero continua indisturbata la sua marcia. Anche se questa partita non ha detto molto sul piano tecnico, il risultato degno continuatore di quelli precedenti, ha riproposto ancora una volta la candidatura alla promozione della squadra friulana, tanto più dopo la sconfitta subita dal Biancosarti a Trieste.

Il gioco è iniziato un po' lento da parte dei locali; i varesini ne hanno approfittato e si sono portati nei primissimi minuti di gioco in debole vantaggio. E' bastato questo però per dare agli arancioni la carica necessaria. Il quintetto del Gamma si è rivelato molto preciso nei tiri piazzati: in ciò Vaccaro e Gergati hanno strafatto classificandosi i migliori totalizzatori dell'incontro.

La Snaidero giocando sul va e vieni lascia oscillare il punteggio tra la parità e un piccolo divario. Alla fine del primo tempo è in vantaggio di dieci punti, vantaggio che però nei primi minuti della ripresa diminuisce fino a due punti. Negli ultimi dieci minuti però la Snaidero trova ancora la forza per portarsi avanti. D'Amico, rivelatosi oggi più che mai uno dei punti-chiave della compagine udinese, ha saputo abilmente trascinare i compagni a una netta supremazia che gli avversari hanno cercato il più delle volte di ostacolare compiendo numerosi falli.

Negli ultimi minuti di gioco i locali si sono visti privati di Cescutti e D'Amico usciti per cinque falli; analoga sorte toccava a Veronesi e Crugnolu

Giuseppe Pucciarelli

SERIE «C»

Arta Udine - Hausbrandt 45-40 (24-17)

HAUSBRANDT TRIESTE: Stigli (6), Preiz (1), Federici (5), D'Angeri (7), Rozbowsky (6), Dazzara (2), Zudetich (4), Friedrich (9), Bertoncelli, Quarantotto. ARTA UDINE: Micheluttì (2), Raza, Coiutti (11), Bignolini, Silvestrini (9), Maset (2), Adorni, Mazzoli (13), Gasparini (4), Gregoris. ARBITRI: Baldisseri e Arduin di Vicenza. NOTE: uscito per 5 falli Gasparini al 18. NON ENTRATI Bertoncelli e Quarantotto dell'Hausbrandt e Gregoris, Bignolini, Adorni dell'Arta.

Quando si segna così poco e si spreca invece molto, le partite non si possono vincere. E' successo così che una dimessa Arta Udine, mancante peraltro di Viola e Savio influenzati, è riuscita a cogliere una meritata vittoria ed infrangere la tradizione avversa.

Nel primo tempo la formazione base triestina comprendente Stigli, D'Angeri, Prelz, Friedrich, Zudetich si è dimostrata per la settima volta consecutiva (su otto partite disputate) troppo sprecona nei tiri e nelle conclusioni, tanto che alla fine del tempo il punteggio era di soli 17 punti per i locali e 24 per gli ospiti dove Mazzoli imperversava.

Nella ripresa nemmeno l'immissione di Dazzara dava buoni frutti tanto che all'8' gli udinesi conducevano per 33 a 19. Per altri cinque minuti le due squadre facevano a chi sbagliava di più finchè al 14' la situazione si faceva più favorevole per la squadra di Micol che si avvicinava sul 29 a 37. Gli udinesi s'innervosivano e l'Hausbrandt con cesti di Friedrich, Federici e Rozbowski giungeva ad un solo punto a 3' dalla fine. Due errori triestini alternati da altri udinesi tenevano ancora in ballo il risultato finchè Silvestrini, ed all'ultimo secondo Maset, siglavano il distacco definitivo a favore degli esultanti ospiti.

BENVENUTI E' TORNATO A CASA CON LA VALIGIA PIENA DI VOLONTA'

«Non bado più alle critiche: adesso penso solo alla bella»

E' cambiato nello spirito ma le difficoltà sembrano rafforzarlo

Il Benvenuti giramondo è tornato a casa. Un giorno, due, e di nuovo partenza: Bologna, Portorecanati, Grossinger, New York, Madison. Il programma, fino al 4 marzo è già pronto; dopo, chissà cosa accadrà.

Nino è tornato a Trieste, nella sua villetta di San Luigi, sabato notte. Mercoledì al massimo sarà di nuovo a Bologna, per sottoporsi alle consuete visite mediche successive ad ogni incontro, per fissare con i medici quella che dovrà essere la propria alimentazione nel periodo di preparazione alla «bella» con Griffith. Poi si recherà a Portorecanati e verso il 13 febbraio partirà per gli Stati Uniti. Gil Clancy e compagni hanno preteso che il triestino si trovi sul suolo americano almeno 21 giorni prima del match.

E' un Benvenuti strano, quello che abbiamo trovato. Un Benvenuti nuovo, cambiato; sempre sicuro di sè, ma chiuso in se stesso. Ritorniamo in breve sull'incontro con Austin: «Avrei potuto far meglio — ha detto — ma è andata così, per un sacco di motivi. Comunque non mi lamento: non dell'esito, ma dell'andamento del confronto. Sì, Austin è veramente un pugile forte; io lo dico adesso, ma molti lo avevano detto già prima. A cominciare da Brenner, che è venuto da New York a vedermi... temendo per la mia incolumità. E' forte Austin, e tiene l'avversario in costante allarme, perchè i suoi pugni partono velocissimi, apparentemente innocui ma arrivano quasi sempre a segno».

I pugni di Austin comunque non hanno lasciato traccia, per buona pace di Brenner e per fortuna di Nino.

Gli diciamo di talune critiche molto severe piovutegli addosso la sera stessa del match con Austin; gli leggiamo la frase riportata in un servizio di agenzia: «Il Benvenuti visto contro Austin si esporrebbe in America ad una vera punizione...».

Il Benvenuti di una volta qui avrebbe reagito con rabbia, avrebbe parlato per mezz'ora. Quello odierno invece risponde senza perdere la calma, con distacco quasi. «Ognuno è padrone di pensarla come vuole. Non faccio più caso alle critiche: ciascuno si tenga la propria ragione. Spesso però c'è troppa cattiveria, nelle critiche, si gode nel colpirmi, forse pensando che io sia sparito per sempre. Per conto mio punto esclusivamente a riprendere il titolo mondiale; posso stare sicuro poi che tutti mi torneranno vicini, tutti saranno di nuovo miei "amici". Perchè dovrei trovare in America una "vera punizione"? Sono degno di battermi per il titolo oppure no? Possiedo oppure no i titoli per battermi?».

Ecco il Benvenuti amaro che affiora, il Benvenuti deluso, ma con la rabbia in corpo. Se il morale lo tiene per sè è una cosa, se è quello che mostra, non pare molto elevato. Ma quel senso di sfiducia, di delusione è solo autodifesa. Si è parlato di «sbornia» dopo la sconfitta. Benvenuti non ne porta i segni nel fisico, ma il suo morale ne ha risentito, non per la perdita in sè della corona mondiale, ma per la coda di polemiche e di cronache scandalistiche che l'hanno seguita. Ma quando parla del prossimo traguardo Benvenuti è ancora sicuro, come forse mai lo è stato nella sua vita sportiva, così ricca di importanti traguardi.

Si guarda intorno, riporta lui stesso il discorso sull'incontro di venerdì. E forse senza accorgersene — ma il senso critico è più forte di lui — respinge certe considerazioni che sono state fatte sulla sua tenuta fisica. «Nelle prime riprese non mi sono buttato — ha detto — perchè bisogna sempre essere prudenti e vagliare l'avversario. Sono arrivati colpi duri, ne ho portati di buoni. Nella parte finale dell'incontro ero fresco e lanciato: questo vuol dire essere in buona condizione fisica. E invece si dice che non ha convinto la mia tenuta fisica... Invece sono contento proprio, e se mi riporto all'incontro con Calhoun, che aveva preceduto il primo incontro con Griffith, il paragone è tutto a favore del match con Austin. Vuoi saperlo? In tutte le dieci riprese non ho bevuto un solo sorso d'acqua. E nemmeno a fine incontro ho sentito il bisogno di bere, tanto che solo a cena, più tardi, ho preso il primo bicchiere d'acqua».

«Austin? Griffith non lo vuole affrontare — aggiunge —; io l'ho incontrato, non per spavalderia, ma per rischio calcolato. Volevo "misurarmi", prima di tornare da Griffith. Adesso sono contento di avere battuto un pugile valido, al quale va tutta la mia ammirazione. Ma non lo potevo battere meglio di così, perchè sarà Griffith, fra 40 giorni, a ridarmi il titolo mondiale; esso non doveva venirmi da Austin. Gli incontentabili ci saranno sempre, ma per mio conto non li ascolto più».

Dante di Ragogna

SPLÜGEN BRÄU - VIRTUS IMOLA 54-46 (36-23)

Netto e convincente successo dei goriziani

SPLUEGEN BRAEU GORIZIA: Medeot 23, Comelli, Michelini, Ponton 13, Krainer 7, Meneghel, Bisesi 4, Mauri 5, Bosini, Poloniato 2. VIRTUS IMOLA: Fiutti 2, Bernardi, Degli Esposti 20, Bonvicini, Galvani 1, Guadagnini 6, Simonini, Nicoletti, Boschi 17, Berlati. ARBITRI: Fiorito e Martorini, di Roma. NOTE: la Goriziana ha realizzato 13 tiri liberi su 25; la Virtus 11 su 27. Usciti per cinque falli, tutti nella ripresa: Bisesi al 12' (50-37), Mauri al 14' (50-39), Degli Esposti al 18'30" (52-44). Non entrati: Comelli, Nicoletti, Berlati.

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Imola, 21

Acuto della Splügen Bräu e vittoria sull'ostico, insidioso «Savonarola» contro la Virtus. Evidentemente i goriziani si sono rammentati del loro antico (ma non troppo) valore e a Imola, opposti ad una squadra sempre tenace, hanno messo in vetrina trenta minuti di gran gioco (sino al 10' della ripresa) incantando la platea. E dopo, paghi di quello che avevano fatto e sicuri ormai di conquistare i due punti, hanno tirato i remi in barca limitandosi a controllare le bordate di Degli Esposti (finchè è rimasto in campo).

Così si sintetizza il limpido, chiaro successo della Splügen. Un successo netto, più di quanto possa dimostrare il punteggio conclusivo, già delineato al termine del primo tempo (36-23 e consolidato nella prima parte della ripresa. E' vero che negli ultimi tre minuti (52-40 al 17') la Splügen ha segnato soltanto un canestro, mentre la Virtus ha ridotto il suo svantaggio portandolo a proporzioni decorose. Le ragioni stanno nel fatto che la Splügen, dopo aver perduto Bisesi e soprattutto Mauri per falli, ha difeso ciò che aveva guadagnato nel momento di maggiore splendore e di gioco convincente. In altre parole questa volta il trainer italo-americano Marino ha preteso che i suoi ragazzi portassero a segno la vittoria e i due punti. E certamente non lo si può incolpare di aver preteso, dopo il gioco anche il risultato. Tutt'altro!

Su quali dimensioni s'è spiegata la Splügen odierna? Non v'è dubbio che la squadra ha sviluppato un rendimento superiore a quello delle ultime due partite (a Bologna col Gira e in casa con l'Italtrieste). Schierata a zona «3-2», la difesa ha concesso scarsa confidenza agli attacchi dei locali, mentre nelle azioni offensive i canestri sono piovuti proprio nella parte determinante dell'incontro. Se si aggiunge che anche sotto i tabelloni i goriziani hanno vinto molti duelli decisivi, si converrà che il successo è andato al complesso superiore sul piano del gioco collettivo e dotato di alcune individualità invidiate da altre formazioni.

E sono state appunto le individualità che, ad un certo momento, hanno saputo trovare la chiave del successo. Medeot, con i 23 punti realizzati, è stato il giocatore più classico e continuo che si sia visto in campo. In sostanza Medeot ha gettato le basi per giungere all'affermazione realizzando otto «piazzati» e gettandosi nelle veloci trame offensive con estrema efficacia. Anche in difesa ha fatto la sua parte, al pari di Mauri e soprattutto di Ponton, quest'ultimo lucido nel dirigere il gioco e preciso nelle conclusioni. Krainer ha mancato alcuni canestri, ma il suo rendimento va ritenuto egualmente positivo. Che dire, infine, dei giovani Meneghel, Michelini, Bisesi, Bosini e Poloniato, che Marino ha utilizzato a più riprese? Certamente la loro prova non è stata inferiore, sul piano del dinamismo, a quella dei loro esperti compagni di squadra, e soprattutto Meneghel (dedicatosi al marcamento di Degli Esposti) al momento attuale può essere considerato una realtà.

La Virtus Imola, allenata da Gollini, ha fornito una delle solite prestazioni di carattere. Quando sembrava fosse condannata ad una sonante sconfitta, la squadra ha trovato la forza di reagire malgrado la inferiorità tecnica. Degli Esposti è stato anche oggi il migliore elemento e, nonostante la stretta guardia degli isontini, ha realizzato un discreto numero di punti. Boschi ha avuto una felice partenza, ma dopo essersi caricato di falli (già quattro nel primo tempo) ha dovuto mordere il freno in panchina. Qualche errore è stato commesso in difesa, specie di fronte al contropiede avversario; tuttavia contro la Splügen dei primi 30' le possibilità di evitare il peggio erano minime.

Poche note di cronaca. L'inizio è stato favorevole alla Virtus in vantaggio di quattro punti (10-6) al 5'. La Splügen ha poi iniziato la rimonta e al 14' conduceva per 23-16. Il vantaggio saliva progressivamente, sino ai 13 punti registrati al termine del primo tempo e ai 15 al 10' della ripresa. Dopo le uscite di Bisesi e Mauri si è avuto il «forcing» degli uomini di Gollini. La Splügen a questo punto ha rinunciato ad ogni rischio accontentandosi di difendere il successo.

Arbitraggi non sempre precisi nelle valutazioni dei falli.

Silvano Stella

SERIE «A» FEMMINILE

I RISULTATI

Torino - *Fiamma	50-49
Geas - *S. G. Triestina	56-35
*Fiat - Ultravox	59-43
Recoaro - *Lamborghini	51-45
*Standa Mi - Standa Fe	67-31

LA CLASSIFICA

Recoaro Vicenza	8	8	0	532	291	16
Standa Milano	8	7	1	434	306	14
Geas Sesto	8	6	2	416	278	12
Torino	8	5	3	320	416	10
Lamborghini B.	8	4	4	336	317	8
Fiat Torino	8	4	4	361	354	8
S. G. Triestina	8	2	6	329	385	4
Fiamma Roma	8	2	6	296	440	4
Standa Ferrara	8	1	7	278	408	2
Ultravox Brescia	8	1	7	261	379	2

LE PARTITE DEL 28-1-68

Geas - Lamborghini
Recoaro - Fiat
Torino - S. G. Triestina
Standa Ferrara - Fiamma
Ultravox - Standa Milano

STAFFETTA 3x10 KM. «LE BRASSUS»

Prima la Svezia Stella ha rotto gli sci

Le Brassus, 21

La squadra svedese, composta da Per Erik Eriksson, Inguar Sandsztroem e Bjarne Andersson, ha tenuto fede al pronostico della vigilia vincendo la gara di staffetta 3x10 chilometri della 17.a edizione del concorso internazionale di sci nordico a Le Brassus, prova generale prima dei Giochi olimpici invernali di Grenoble.

La Svezia ha preceduto di 14" la formazione cecoslovacca e di 26" la squadra svizzera 1. Al quarto posto si è classificata l'Italia 2, composta da Giulio De Florian, Palmiro Serafini e Gianfranco Stella, a 1'22" dalla formazione vincitrice. La prima formazione azzurra, composta da Aldo Stella, Franco Mones e Franco Manfroi, si è dovuta accontentare del quinto posto, a 2,08" dalla Svezia, in seguito a un incidente occorso al primo frazionista Stella (la rottura di uno sci), che ha impedito alla squadra italiana di inserirsi nella lotta per il successo.

Netto successo francese nella gara di salto speciale. La vittoria è andata a Gilbert Poirot il quale, con salti di 85 e 84 metri e la nota di 221,1 ha preceduto i connazionali Alain Macle e Maurice Arbez, nell'ordine. Primo degli italiani si è classificato Albino Bazzana (13.o) il quale ha preceduto Mario Ceccon (14.o). L'azzurro Giacomo Aimoni, vincitore lo scorso anno e tra i favoriti anche in questa edizione, ha saltato 83 e 82 metri ma nella prima prova si è trovato sbilanciato al momento dell'atterraggio ed ha toccato la pista con una mano compromettendo così la propria prestazione. Aimoni si è classificato soltanto ventesimo.

Staffetta 3x10 km.: 1) Svezia (Per Erik Eriksson, Inguar Sandsztroem, Bjarne Andersson) 1.33'54"; 2) Cecoslovacchia (Jan Fajstabr, Vaclav Perina, Karel Spefl) 1.34'08"; 3) Svizzera 1 (Konrad Hischier, Aloys Kaelin, Joseph Haas), 1.34'20"; 4) Italia 2 (Giulio De Florian, Palmiro Serafini, Gianfranco Stella) 1.35'16"; 5) Italia 1 (Aldo Stella, Franco Mones, Franco Manfroi) 1.36'02"; 6) Svizzera 2 1.36'16" 7) Italia 3 (Livio Stuffer, Elviro Blanc, Ulrico Kostner) 1.36'18"; 8) Francia 1 ore 1.36'23"; 9) Italia 4 (Mario Bacher, Tonino Biodini, Renzo Ciocchetti) 1.37'33"; 10) Polonia 1.39'05".

SLALOM GIGANTE FEMMINILE

Un'altra austriaca spopola a Maribor

Maribor, 21

Ancora una vittoria austriaca nel concorso internazionale femminile di sci alpino a Maribor, in Jugoslavia. Dopo il successo di ieri di Olga Pall nello slalom gigante, oggi è stata la volta di Gertraud Gabl, ieri seconda, ad aggiudicarsi lo slalom speciale.

La vittoria della diciannovenne austriaca è stata netta avendo realizzato in entrambe le «manche» i tempi migliori (51"85 e 54"02). Al secondo posto, a 2"73 dalla Gabl, si è classificata la statunitense Cutter la quale, con due discese molto regolari, ha preceduto la connazionale di origine italiana Rosi Fortna. L'azzurra Gloriana Cipolla, dopo essere stata eccreditata del terzo tempo complessivo con un'eccezionale prestazione nella seconda «manche» (51"16), è stata squalificata per aver saltato una porta direzionale. La migliore delle italiane è stata, come ieri, Giovanna Tiezza, undicesima.

Classifica ufficiale: 1) Gertraud Gabl (Au.) 105"87 51"85+54"02); 2) Kiki Cutter (USA) 108"60 (54"41+54"19); 3) Rosi Fortna (USA) 110"56 (53"71+56"85); 4) Christine Beranger-Goitschel (Fr.) 111"26 (55"20+56"06); 5) Berni Rauter (Au.) 112"74 (55"56+57"18).

EUROPEI DI BOB A «4»

La Svizzera campione Abbandona l'«Italia 1»

Saint Moritz, 21

L'equipaggio della Svizzera 2, composto da Jean Wicki, Hans Candrian, Willi Hofmann e Walter Graf, ha vinto il campionato europeo di «bob a quattro» disputatosi ieri ed oggi sulla pista di Saint Moritz.

L'equipaggio dell'«Italia 1» ha abbandonato mentre gli azzurri dell'«Italia 2» non hanno preso il via in seguito all'incidente occorso loro ieri al termine della prima discesa.

La classifica del campionato: 1) Svizzera 2 (Jean Wicki, Hans Candrian, Willi Hofmann, Walter Graf) 5'15"86; 2) Romania (Jon Panturu, Petre Hristovici, Gehorge Maftei, Nicolae Neagoe) 5'17"47; 3) Granbretagna 2

SLALOM SPECIALE DELL'HAHNENKAMM

GIOVANOLI BISSA LA «COMBINATA» A KILLY

Kitzbuehel, 21

Secondo prestigioso successo stagionale dello svizzero Dumeng Giovanoli, il quale ha vinto lo slalom speciale dell'Hahnenkamm dopo essersi aggiudicato la scorsa settimana quello del Lauberhorn. Il ventisettenne cuoco elvetico ha preceduto di 18 centesimi di secondo l'austriaco Alfred Matt e di 2"35 lo asso del discesismo francese Jean Claude Killy, il quale, grazie al secondo posto nella discesa di ieri vinta da Nenning, si è imposto nella combinata davanti all'austriaco Karl Schranz e a Giovanoli, nell'ordine.

Il vincitore della discesa di ieri, l'austriaco Gerhard Nenning, è caduto ed è stato quindi costretto ad abbandonare. Il francese Perillat, che ha gareggiato febbricitante, ha ottenuto il sesto tempo ufficioso, ma è stato poi squalificato per salto di una porta. La mediocre prestazione di Killy nella prima discesa è stata dovuta a un'incertezza che gli poteva costare la squalifica. Il francese, però, si è ripreso prontamente ed ha corretto in parte l'errore.

Classifica dello slalom speciale: 1) Dumeng Giovanoli (Svi) 123"22 (60"02, 63"20); 2) Alfred Matt (Au.) 123"40 (59"54, 63"86); 3) Jean-Claude Killy (Fr.) 125"57 (61"18, 64"39); 4) Huber (Au.) 125"84 (61"13, 64"71); 5) Schranz (Au.) 125"91 (61"84, 64"07); 6) Mjoen (Nor.) 125"93 (60"61, 65"32); 7) Auger (Fr.) 126"79 (61"19, 65"60); 8) Chaffee (USA) 127"54 (62"43, 65"11); 9) Senoner (It.) 127"56 (61"56, 66"); 10) Tschidi (Nor.) 128"13 (61"93, 66"20); 11) Stamos (Fr.) 128"18; 12) Mauduit (Fr.) 128"22; 13) Lesch (Ger. occ.) 128"34; 14) Sprecher (Svi.) 128"52; 15) Bleiner (Au.) 128"56; 30) Mahlknecht (It.) 130"69; 44) Piazzalunga (id.) 132"99; 47) Mussner (id.) 133"44; 59) Denicolò (id.) 142"28.

Classifica ufficiale della combinata: 1) Killy (Fr.) p. 12,52; 2) Schranz (Au.) 16,29; 3) Giovanoli (Svi.) 16,46; 4) Sprecher (id.) 25,51; 5) Matt (Au.) 26,02; 9) Mahlknecht (It.) 45,91; 18) Mussner (id.) 55,79.

Classifica della coppa del mondo: 1) Killy (Fr.) p. 80; 2) Giovanoli (Svi.) 77; 3) Nenning (Au.) 64; 4) Bruggmann (Svi.) 61; 5) Schranz (Au.) 55; 6) Matt (Au.) 35; 7) Kidd (USA) 29.

RECORD MONDIALE «INDOOR»

Beamon (USA) salta metri 8,25 in lungo

Kansas City, 21

L'americano Bobby Beamon, ventunenne, ha stabilito la migliore prestazione mondiale di salto in lungo «indoor» con la misura di m. 8,25 nel corso della riunione internazionale di atletica leggera svoltasi a Kansas City. Il longilineo Beamon (altezza m. 1,90; peso kg. 72,500) ha realizzato la sorprendente prestazione al suo secondo tentativo battendo il precedente limite che apparteneva al sovietico Igor Ten Ovanesian con metri 8,23.

Beamon ha preceduto il connazionale Ralph Boston (7,52), il quale era stato già battuto dal giovane americano una settimana fa a Los Angeles. Nel primo salto Beamon aveva raggiunto la misura di metri 8,12. Boston ha partecipato anche alla gara delle 60 yarde ad ostacoli giungendo secondo in 7"4 alle spalle di Roger Neiswender (7"11).

Questi i vincitori delle altre prove principali: miglio: Josef Odlozil (Cecoslovacchia) 4'14"1; due miglia: Kerry O'Brien (Australia) 8'58"9; asta: William Barett (USA) m. 4,87.

FAEMA - LLOYD ADRIATICO 82-56 (41-19)

TRIESTINI INESPERTI CASALESI FORMIDABILI

FAEMA CASALE: Braghero 7, Carossa 14, Motto 8, Genovese, Brega 7, Valentini 18, Turra 14, Galbiati 4, Carlino 4, Rosa 6. LLOYD ADRIATICO TRIESTE: Zovatto 8, Schergat 2, Poli 10, Fortunati 12, Bianco, Tarabocchia 4, Bicci 2, Apostoli 7, Narder 2, Lonero 9, ARBITRI: Menichetti e Pacini, di Firenze. NOTE: tiri liberi: Faema 10 su 18, Lloyd Adriatico 14 su 28. Usciti per cinque falli nel s.t. al 9' Schergat, al 13' Bicci, al 19' Turra.

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Casale Monferrato, 21

Disco rosso anche per il Lloyd Adriatico nella palestra «Leardi» di Casale Monferrato. La giovane formazione biancoceleste nulla ha potuto fare per arginare il dilagare dei rossi locali ed il pur netto distacco nel punteggio finale avrebbe potuto essere ancora superiore, e di parecchio, se la Faema junior non avesse concesso il cambio ai «mattatori» per far scendere in campo a partita ormai abbondantemente decisa i rincalzi.

Con un ritmo notevole ed una precisione di tiro non comune, la Faema ha fornito la prova forse migliore dell'attuale campionato e per il Lloyd Adriatico opporvisi con qualche probabilità di successo è ben presto diventato impossibile. Tutti i giocatori della Faema sono apparsi al meglio della condizione. Da rilevare del Lloyd Adriatico la buona impostazione individuale e collettiva fatta da elementi interessantissimi, il cui unico difetto è l'inesperienza dovuta alla giovane età di quasi tutti. La squadra (se non verrà smembrata dai prelievi che eserciteranno le grosse società della serie superiore) fra non molto si imporrà all'attenzione di tutti. Narder, Fortunati, Bicci, Schergat e Poli sono le perle del fertile allevamento giuliano del basket.

Il quintetto casalese ha adottato lo schieramento «zona-uomo» assai mobile, il Lloyd Adriatico ha attuato la zona «2-3» che però è stata fatta saltare inesorabilmente dalla precisione degli esterni della Faema e dalle entrate. Il primo canestro è dei giuliani, ma la Faema, dopo tre minuti, conduce per 8 a 5, per salire a 27-11 al 13' e 31 a 17 al 14' quando il gioco è sospeso per il «time out» chiesto dalla Faema.

I rossi casalesi sono incontenibili ed i molti cambi tentati da Marini non danno il risultato apprezzabile. L'imprecisione di tiro dei suoi uomini continua e così la prima frazione si chiude sul 41 a 19 per la Faema. La ripresa non muta fisionomia alla gara ed al 5' il vantaggio dei padroni di casa è di 32 punti. Il Lloyd chiede una sospensione e fa scendere a turno i rincalzi, senza ottenere però apprezzabili risultati.

Quando appare il disco degli ultimi cinque minuti, trentatre sono i punti che dividono le due squadre (73 a 40) e la partita non ha più storia. La Faema, perdendo concentrazione, consente agli avversari, ancora combattivi, di ridurre il divario ai 26 punti che al fischio finale sanzionano il suo successo per 82 a 56.

Il dopo partita dei triestini non reca che elogi per gli avversari casalesi e viva ammirazione per la bella prova che questi hanno fornito.

Mario Verda

SERIE «A» FEMM.: GEAS - S. G. TRIESTINA 56-35 (28-19)

DISASTROSO COMPORTAMENTO DELLE SCONCERTANTI BIANCOCELESTI

GEAS SESTO S. GIOVANNI: Bardesono 3, Raschitelli 14, Verga, Zonato 12, Moreschi 10, Liuzzi 4, Nava, Bognolo 9, Fafoni, Dalla Longa 4. S.G. TRIESTINA: Cerar 2, Comel 1, Pacorini 3, Carion 7, Benvenuti L., Alessio 14, Fornasiero 8, Marini, Ghietti, Cernigal. ARBITRI: Bruno e Gino Burcovich, di Venezia. NOTE: Nella Ginnastica mancavano la Collavizza, la Caradonna, la Benvenuto S. e la Torbianelli. Tiri liberi realizzati: GEAS Sesto S. Giovanni 14 su 34; Ginnastica 7 su 14. Uscite per 5 falli, nella ripresa e nell'ordine: Comel, Ghietti e Fornasiero.

Mancavano nella Ginnastica quattro valide giocatrici, ma tale fatto non può giustificare se non in minima parte la solenne batosta subita ad opera di una GEAS che niente di eccezionale ha fatto vedere. Meraviglia davvero constatare quanto può scadere il rendimento di una formazione che solo otto giorni prima aveva meritato parecchi consensi. Se dovessimo giudicare le giocatrici biancocelesti sul metro della prestazione di ieri, dovremmo assegnare un voto negativo a tutte le ragazze che Ghietti ha messo in campo e degno di una categoria parecchio inferiore alla Serie A il complesso della squadra.

Non avevano cominciato male le ragazze triestine che a metà del primo tempo erano in vantaggio sulle avversarie di sette punti (17 a 10), ma che sono completamente naufragate quando le stesse avversarie sono passate a difendere su tutto il campo. Da questo momento abbiamo visto le biancocelesti balbettare, non riuscire a rimettere in gioco un pallone senza che lo stesso finisse nelle mani delle avversarie e non riuscendo a portarsi che molto raramente al di là della linea di metà campo. E' risultata evidente la mancanza di una qualsiasi preparazione contro il «pressing» e neppure la sperimentata Gianna Ghietti è riuscita a districarsi dal marcamento ravvicinato delle avversarie.

Sarebbe bastato un «blocco» o un semplice «velo» per liberare una qualsiasi giocatrice; tutte invece vagavano senza chiare idee ripetendosi fino alla noia in passaggi... all'indietro, senza mai decidersi al rilancio verso il canestro della GEAS. Il bello si è che quel paio di volte che si sono provate a scavalcare con lanci lunghi le due o tre avversarie che pressavano, la Alessio o la Pacorini si sono trovate in condizione di tentare con tutta tranquillità il canestro.

La GEAS dal canto suo s'è permessa il lusso di sbagliare 20 tiri liberi, dando a vedere che le sue doti migliori sono lo scatto e la decisione del gioco. Sotto questo profilo sarebbe bene che le triestine prendessero esempio dall'anziana Raschitelli che in dieci metri era capace di prenderne almeno quattro alle avversarie dirette. Nel complesso la squadra si muove molto bene, valendosi anche delle buone qualità della Moreschi, della Zonato e della Bognolo. Meritato pertanto il terzo posto che occupa oggi

M. V.

SERIE B

Recoaro - Julia 46-25

**RECOARO VICENZA: Franzon 6, Viero 8, Bevilacqua 1, Anoardi 2, De Marchi 19, Vuk, Zavagnin 2, Atanasio 8. JULIA TRIESTE: Fragiacomo, Turolla, Otti 2, Bartul 2, Sferco, Valli 4, Del Ben 2, Polli 15. ARBITRI: Gaia di Bergamo e N

SERIE «C» - GIRONE «A» - IL MONFALCONE FA IL COLPO PIU' GROSSO DELLE TRE GIULIANE

Piacenza e Udinese cedono il primato al Como causa i pareggi interni con Triestina e Biellese

ALTRA IMPRESA CORSARA DEGLI ALABARDATI SUL CAMPO DI UNA «GRANDE»: 0-0

MESSE LE BRIGLIE ALL'ATTACCO PIACENTINO LA TRIESTINA DIFENDE TRANQUILLA IL PAREGGIO

PIACENZA: Ferretti; Grechi, Montanari; Bordignon, Favari, Cattai; Corbellini, Robbiati, Facincani, Pestrin I, Callegari. TRIESTINA: Chendi; Kuk, Martinelli; D'Eri, Capitanio, Del Piccolo; Ridolfi, Ive, Pedroni, Pestrin, Gon. ARBITRO: De Marco, di Torre del Greco.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Piacenza, 21

La Triestina ha confermato a Piacenza di essere la squadra corsara del girone. Dopo le vittorie ottenute in casa delle altre due grandi, Como e Udinese, gli alabardati hanno strappato oggi un punto anche ai biancorossi emiliani. Un pareggio che è stato faticato, e che per questo è stato meritato, anche se la squadra giuliana è stata favorita in talune occasioni del primo tempo (vedi le due traverse e i pali colpiti dai locali) dalla fortuna. Nella ripresa, però, la condotta di gara degli ospiti è stata oltremodo giudiziosa e soprattutto pratica, e alla fine Capitanio e soci sono usciti dal campo con uno 0-0 non demeritato.

Gran parte del pareggio odierno è senz'altro merito dell'allenatore Radio, che conoscendo non pochi elementi piacentini ha predisposto una tattica accortissima, sacrificando per esempio una punta del valore di Ridolfi pur di rafforzare meglio la metà campo. Inoltre ha collocato Del Piccolo vicino a Pestrin I, vero cervello del Piacenza, e ha richiamato in posizione di laterale Pestrin II, che giocava con la maglia n. 10.

Il Piacenza è partito di gran carriera e con un gioco realmente piacevole nel primo tempo avrebbe potuto realmente aver ragione degli ospiti, se gli avanti non avessero fallito diverse occasioni. Nella ripresa invece i locali hanno accusato soprattutto il nervosismo, si sono disuniti, hanno attaccato e dominato territorialmente, ma hanno cercato di prendere frontalmente la Triestina; così i difensori alabardati sono riusciti sempre a interrompere le trame offensive avversarie.

Nelle file della Triestina ha oggi esordito il non ancora diciottenne Chendi a guardia della rete. Si tratta di un giovane che ha indubbiamente delle possibilità, ma che logicamente pecca ancora di inesperienza. Comunque il ragazzo ha tenuto bene il campo e nel corso della ripresa ha effettuato anche un bel paio di interventi. In quanto all'altro giovanissimo, l'ala sinistra Gon, ha avuto un inizio molto brillante, poi però si è leggermente disunito. Ottimo, invece, sotto ogni punto di vista, Ridolfi, che si è sacrificato in un lavoro oscuro e duro, ma altamente redditizio per la squadra. Se si tiene poi presente che Ive ha giocato praticamente a metà campo, si può chiaramente comprendere come l'attacco alabardato si sia ridotto al solo Pedroni, che dal canto suo ha avuto degli spunti realmente pregevoli, tanto da recare sovente delle difficoltà alla difesa piacentina. Tutto questo nel corso della ripresa, mentre nel primo tempo gli alabardati più che altro hanno subito l'iniziativa dei locali. I difensori sono tutti da elogiare; nessuno è svettato sugli altri, ma tutti hanno lavorato bene, e lo dimostra del resto il fatto che sono riusciti a chiudere la partita con il risultato di 0-0.

In quanto al Piacenza, la squadra emiliana si è confermata forte e degna del posto che occupa in classifica; ha avuto degli spunti notevoli, ma non è riuscita a concretizzare questi spunti proprio nel momento migliore per essa, ossia nel primo tempo. Nella ripresa invece si è intestardita come un toro infuriato e non ha fatto altro che favorire l'accorta tattica difensiva dei giuliani. I migliori locali sono apparsi Cattai, Corbellini, Favari e Bordignon. Non sempre preciso l'arbitro, che ha commesso qualche errore e che il pubblico locale ha fischiato, specialmente alla fine della partita.

Il primo tempo, come abbiamo già accennato, è stato di pretta marca piacentina. I biancorossi partono decisi all'attacco e al 6' sfiorano il gol: fallo di D'Eri, che viene ammonito, su Facincani, e punizione dal limite battuta da Pestrin I verso Corbellini, che fa partire un tiro fortissimo, uscito fuori di poco. E' sempre il Piacenza a dettare legge e cinque minuti dopo Callegari, a due passi da Chendi, ha un attimo di esitazione e la difesa alabardata riesce a sventare. Al 19' è ancora il Piacenza a tentare la via del gol, ma il tiro improvviso e forte di Facincani si perde sul fondo.

Pian piano la Triestina riprende quota e approfitta di un rilassamento dei piacentini per attaccare di contropiede, ma proprio in questo frangente i limiti degli alabardati appaiono evidenti: ben registrati in difesa, buoni a metà campo, appaiono piuttosto deboli nel tiro a rete. E così il portiere piacentino praticamente non ha alcun disturbo. Al 28' Kuk tocca involontariamente il pallone con le mani in area e l'arbitro giustamente lascia correre tra i fischi del pubblico e le proteste di Facincani, che è ammonito. Al 30' un tiro di Cattai su calcio d'angolo coglie la parte alta della traversa.

Nel finale è il Piacenza a ripartire fortissimo e nel giro di un minuto (43' e 44') la Triestina si salva con fortuna la prima volta con il palo, che respinge un tiro di Corbellini a Chendi battuto, e subito dopo con la traversa, che si sostituisce al portiere triestino per ribattere un colpo di testa di Robbiati.

Nella ripresa si attende il Piacenza e invece si vede la Triestina. I biancorossi sono sempre loro ad attaccare, ma la squadra alabardata si difende molto bene. E infatti, pur esercitando un'evidente superiorità territoriale, la squadra biancorossa non riesce a rendersi pericolosa come prima. Anzi al 21' sono i triestini a sfiorare il bersaglio con Ive su allungo di Pestrin II, ma il tiro dell'interno destro, dopo avere attraversato tutto lo specchio della porta, si perde sul fondo.

Nell'ultimo quarto d'ora si rivede il Piacenza, deciso a passare ad ogni costo, e per i difensori triestini il lavoro aumenta. Capitanio e soci, però, sono calmissimi, al contrario degli avversari, e riescono sempre a risolvere a loro favore le situazioni, anche le più delicate. Al 35' Chendi compie una bella parata su un'improvvisa rovesciata da pochi passi di Pestrin I su una punizione battuta da Cattai. Continua il serrate biancorosso, ma al fischio finale dell'arbitro le squadre sono sempre in parità.

Sabino Laurenzano



RIDOLFI: ruolo chiave

I RISULTATI

Como - *Alessandria	1-0
*Entella - Legnano	2-0
*Marzotto - Solbiatese	1-0
Monfalcone - *Mestrina	1-0
*Piacenza - Triestina	0-0
Rapallo - *Pro Patria	1-0
*Savona - Trevigliese	1-0
*Treviso - Bolzano	1-0
*Udinese - Biellese	1-1
*Verbania - Pavia	1-1

LA CLASSIFICA

Como	18	11	3	4	25	11	25
Udinese	18	10	4	4	29	19	24
Piacenza	18	8	8	2	17	8	24
Verbania	18	7	9	2	18	10	23
Treviso	18	7	8	3	24	14	22
Solbiatese	18	8	4	6	26	15	20
Pro Patria	18	7	6	5	22	15	20
Savona	18	6	7	5	14	10	19
Triestina	18	6	7	5	17	15	19
Marzotto	18	7	5	6	21	19	19
Rapallo	18	8	3	7	20	19	19
Trevigliese	18	6	6	6	11	13	18
Monfalcone	18	4	8	6	11	15	16
Biellese	18	3	10	5	15	22	16
Legnano	18	4	7	7	12	19	15
Bolzano	18	4	7	7	17	23	15
Entella	18	5	4	9	12	19	14
Alessandria	18	2	9	7	12	21	13
Pavia	18	2	8	8	9	25	12
Mestrina	18	1	5	12	4	27	7

-11
-12
-13
-14
-15
-19

LE PARTITE DEL 28 - 1 - 1968:

Biellese - Mestrina
Bolzano - Monfalcone
Como - Verbania
Legnano - Udinese
Pavia - Entella
Rapallo - Marzotto
Solbiatese - Alessandria
Trevigliese - Piacenza
Treviso - Savona
Triestina - Pro Patria

MERCOLEDI' DECISIONE

Il reclamo del Cagliari giunto alla Lega

Milano, 21

Nella sede della Lega Nazionale calcio è arrivato il reclamo del Cagliari relativo alla partita Inter-Cagliari di domenica scorsa. La società sarda sostiene di essere stata danneggiata perchè il giocatore Longo sarebbe stato colpito da una monetina lanciata dal pubblico mentre il calciatore si avviava negli spogliatoi dopo il termine del primo tempo. Se verrà accolto il reclamo, il risultato acquisito sul campo (3-0 in favore dell'Inter) verrebbe annullato con l'assegnazione della vittoria al Cagliari per 2-0.

Il reclamo, con l'acclusa documentazione comprendente fra l'altro i referti dei medici che hanno visitato Longo.

CAMPIONATO REGIONALE ALLIEVI

Girone «A»: Pordenone-Esperia 2-0, Porzio-Don Bosco 0-0, San Gottardo-Julia 2-2, Valvasone-Maniago n.p. La classifica: Pordenone punti 17; Udinese 15; Esperia 13; Porzio 12; Julia 11; Valvasone 7; San Gottardo e Don Bosco 5; Maniago 1.

Girone «B»: Monfalcone-San Michele 0-0, Ponziana-Sangiorgina 1-0, Staranzano - Sanrocchese 4-0, Triestina-Vermegliano 6-0. La classifica: Triestina e Monfalcone punti 15; Sangiorgina e Ponziana 12; Staranzano 9; San Michele e Aquileia 8; Sanrocchese 4; Vermegliano 4.

RADIO TESSE L'ELOGIO DELLA DIFESA ALABARDATA

«L'ESORDIENTE CHENDI È STATO IL MIGLIORE»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Piacenza, 21

«La Triestina cercava oggi a Piacenza un risultato di prestigio e l'ha ottenuto. La squadra alabardata da qualche domenica non riusciva a rendere quanto si attendeva da lei, aveva bisogno soprattutto di un rilancio. Quale occasione migliore che bloccare in casa una delle squadre di testa? Ci siamo riusciti ed ora possiamo guardare al futuro con un certo ottimismo».

Chi si esprime così è l'allenatore della Triestina, Enrico Radio, che subito aggiunge: «Con questo non intendo dire che la Triestina sia uno squadrone. Noi cerchiamo di fare del nostro meglio, lanciare dei giovani e ottenere nel contempo dei risultati e preparare una squadra degna del nome della società e in grado il prossimo anno di venire imperiosamente alla ribalta. Teniamo però sempre d'occhio anche la classifica e una posizione di prestigio ci farebbe enormemente piacere. Rappresentiamo un po' la squadra garibaldina del girone e ci teniamo a questa definizione. In quanto al risultato odierno, non posso che esserne pienamente soddisfatto: tutti i ragazzi hanno giocato con volontà, hanno eseguito a puntino le istruzioni e sono riusciti a portarsi a casa un punto contro una squadra come il Piacenza, che è senz'altro degna del posto che occupa in classifica».

— Quali giocatori i migliori nelle file della Triestina?

«Il portiere Chendi, che data la giovane età, e trattandosi poi del suo debutto, può essere considerato senz'altro uno dei migliori. Del resto lo 0-0 finale dimostra che il portiere ci sapeva fare. Il migliore però in senso assoluto a mio avviso è stato Ridolfi, che si è sacrificato in un lavoro duro, ma che è stato uno degli artefici del pareggio. Anche tutti gli altri hanno ben figurato. Tutti hanno fatto il proprio dovere, pure Pedroni, che sovente è rimasto solo all'attacco e che ha dato non poco filo da torcere alla difesa piacentina».

L'allenatore del Piacenza Zavatti ha così commentato la partita: «Un primo tempo spettacolare, da grossa squadra; un secondo tempo meno brillante. Ma siamo stati anche sfortunati. Abbiamo sbagliato dei gol, ma in taluni casi la dea bendata ci ha voltato le spalle, vedi le traverse e i pali colpiti. Sono comunque egualmente soddisfatto della squadra, anche per il valore della Triestina, che in difesa è molto forte. Noi invece facciamo molta fatica a segnare, ma non abbiamo per questo perso le nostre speranze al primato. Del resto, se non avessimo qualche lacuna saremmo già al comando. Oggi invece abbiamo perso un punto. E' una cosa che spiace, ma non l'abbiamo perso con una squadretta, ma contro la Triestina, che quest'anno ha già fatto bottino pieno a Udine e a Como, e che merita senz'altro l'appellativo di squadra corsara».

Il presidente del Piacenza, comm. Romagnoli, ha infine detto: «Poteva andare meglio, in quanto il primo tempo è stato entusiasmante ed è stato dominato dal Piacenza. Non bisogna dimenticare che la squadra biancorossa, anche se ha pareggiato, ha oggi ottenuto il tredicesimo risultato utile consecutivo. La Triestina, del resto, è una squadra di buon valore, in modo particolare nel settore arretrato».

S. L.



RADIO: pareggio studiato



CHENDI: esordio positivo

UNA RETE DI MORELLO HA DATO FIATO AGLI AZIENDALI SUL CAMPO DEGLI ARANCIONI (1-0)

COLPO DI GRAZIA DEL MONFALCONE INFERTO ALLA DERELITTA MESTRINA

MARCATORE: nella ripresa, al '37 Morello. MONFALCONE: Maschietto; Baccari, Trevisan; Giordani, Valenti, Valvassori; Morello, Basile, Tesolin, Cossar, Zulich. MESTRINA: Canella; Mialich III, Corradi; Pin, Fiorini, Maschietto; Rizzo, Radich, Dalla Mura, Pochissimo, Cagnin. ARBITRO: Zachetti, di Milano. NOTE: pomeriggio di sole, terreno allentato. Infortunio a Maschietto (Mestrina) al 42' del primo tempo: rientrerà nella ripresa prima all'ala destra e poi al suo ruolo naturale. Ammoniti Rizzo e Maschietto (Mestrina). Angoli 5 a 3 per il Monfalcone. Spettatori 2000 circa, con larga rappresentanza di monfalconesi.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Mestre, 21

A sette giorni di distanza dalla sconfitta interna con l'Udinese, il Monfalcone si è ripreso i due punti perduti, battendo in trasferta la derelitta Mestrina. Una vittoria meritata? E' la prima domanda che ci viene spontanea, come, del resto, è altrettanto spontanea la risposta: sì, il Monfalcone non ha rubato nulla sul campo mestrino.

Ha fallito due clamorose occasioni (specialmente la prima) nel primo tempo con la giovane ala destra Morello; poi nella ripresa ha contenuto gli sfocati tentativi di sfondamento dei padroni di casa con un ermetico e bene congeniato gioco difensivo, trovando l'opportunità di proiettarsi all'attacco di contropiede, grazie ai lanci di Valvassori, Cossar e Basile, e nell'insistenza di Tesolin, Morello e Zulich. Insomma una squadra che non ha grandi nomi nè le velleità di una diva, ma che gioca il suo onesto football, non senza il merito di saper lottare come si conviene ad un combattente di razza.

Impostando la difesa sullo esperto Valenti «libero» e Giordani stopper, i giuliani hanno fatto leva altresì sulla saldezza di Baccari e Trevisan: una coppia di terzini che ha lasciato ben poco spazio di manovra ai rispettivi avversari. A centrocampo Valvassori e Cossar hanno operato sulla diagonale con molto discernimento, mentre la prima linea ha alternato alcune brillanti triangolazioni a frequenti pause. Giocando di rimessa come la tattica suggeriva per il raggiungimento del risultato, il Monfalcone ha fatto comunque il suo gioco: un gioco chiaro, ben congeniato, fatto di scambi, di sottili intuizioni e soprattutto di vitalità. Quella vitalità che alla Mestrina manca specialmente in alcuni elementi e che nemmeno il nuovo allenatore Trevisan è riuscito a dare, nonostante il migliorato ritmo di gioco. Trevisan aveva cercato di imbrogliare un po' le carte in tavola, schierando Cagnin all'ala sinistra, Rizzo alla ala destra e Dalla Mura centravanti: non ci è cascato il Monfalcone, il quale adottando le marcature molto strette, è riuscito a controllare abbastanza agevolmente i reiterati tentativi di sfondamento dei padroni di casa.

Nel primo tempo, specialmente, la Mestrina si è mossa con una certa disinvoltura, ma ad avere a portata di mano l'occasione buona per andare in vantaggio erano gli ospiti, i quali di contropiede mettevano in seria difficoltà Pin e compagni con il guizzante Morello e il forte Tesolin. E' stato proprio nella pericolosità del contropiede che i giuliani hanno avuto la loro arma più efficace, l'arma con cui hanno poi inferto il colpo di grazia alla tartassata e derelitta Mestrina.

Nel primo tempo dopo un inizio assai bruciante dei padroni di casa, il Monfalcone cerca la sortita con un guizzante a solo dell'ala destra il quale, fatto fuori anche il portiere Canella, in precaria uscita, non trova di meglio che indugiare sulla palla a porta vuota: interviene un difensore che libera irrimediabilmente. Al 36' è invece la Mestrina che opera un lungo traversone con Rizzo e Cagnin da ottima posizione spara abbondantemente fuori bersaglio.

Nel secondo tempo è sempre la Mestrina a tenere in mano le redini della partita conducendo una buona serie di triangolazioni con Dalla Mura e lo attivissimo Pochissimo. Al 9' Rizzo conclude di poco a lato. Al 19' è invece il Monfalcone di contropiede sempre con Morello ad impegnare Canella. Al 26' la Mestrina su punizione tirata da Pochissimo coglie un palo con Dalla Mura. Al 37' gli ospiti segnano il gol della vittoria con un calcio d'angolo battuto da Zulich: Corradi e Morello si contendono la sfera di testa. Morello imprime il colpo decisivo e devia in rete. Il gol mette in ginocchio definitivamente la Mestrina che conclude la partita in sordina.

Augusto Berton



Cossar e Trevisan: due punti di forza dei cantierini a Mestre

I marcatori

12 reti: Longo (Solbiatese).

9 reti: Biasig (Udinese).

8 reti: Mola e Pantani (Marzotto), Migliorati (Verbania).

7 reti: Comini e Musiello (Como).

6 reti: Cugnolio (Biellese), Tomy (Legnano), Baffi e Gambazza (Pro Patria), Galtarossa (Treviso), Camotti (Trevigliese), Muzzio (Udinese)

5 reti: Oliva (Pro Patria), Perego e Rossi (Rapallo), Pedroni e Ridolfi (Triestina), Mantellato (Udinese).

4 reti: Lombardi e Veneri (Bolzano), Canzian e Vannini (Entella), Cicilitra (Monfalcone), Robbiati e Pestrin (Piacenza), Codognato (Rapallo), Furino (Savona), Fagnani (Solbiatese), Mognon (Treviso), Galeone (Udinese).

3 reti: Canzi e Invernizzi (Biellese), Sironi (Como), Pacciani (Entella), Regali (Pavia), Favari (Piacenza), Galli (Pro Patria), Rizzi (Rapallo), Merlo (Savona), Crespi (Solbiatese), Bianco (Treviso), Bagnoli (Udinese), Barichella (Verbania).

DERBY AMICHEVOLE

Aquileia - Fiumicello 3-2

MARCATORI: nel primo tempo al 28' Tortolo; al 44' Sgubin; nel secondo tempo al 10' Jacumin; al 40' Sgubin su rigore; al 44' Tortolo. AQUILEIA: Moderz (Pin nel s. t.); Jacumin, Parise; Tomasin, Spagnul, Ballaminut; Barbbano, Bergamasco, Vettorello, Tortolo, Plef. FIUMICELLO: Smilovich; Lubiana, Jacumin; Salvador, Sgubin, Scarel; Gerion, Piemonte, Dreas. Puntin, Marcovig. ARBITRO: Biancuzzi, di Udine.

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Aquileia, 21

Nel piccolo derby amichevole della Bassa friulana i locali dell'Aquileia, opposti a un volitivo Fiumicello, sono riusciti a ottenere la vittoria soltanto a un minuto dal termine, grazie a una prodezza dell'ex saicino Tontolo. L'incontro è stato apprezzabile specialmente dal punto di vista spettacolare, grazie all'impegno profuso dai giovani di entrambi le squadre. azzurri hanno infatti fatto esordire le promesse Jacumin e Parise, entrambi terzini, mentre il Fiumicello ha schierato gli juniores Salvador, Piemonte e Puntin, quest'ultimo della classe 1952.

D. M.

OTTO INTOSSICATI

Gas anzichè caldo nello spogliatoio

Saronno, 21

Otto giocatori della squadra di calcio del Sant'Angelo Lodigiano, chiuso con un risultato di parità l'incontro di promozione con la Caronnese sul campo sportivo comunale di Caronno Pertusella (Varese), sono stati colti negli spogliatoi da sintomi di asfissia. Sono: Giorgio Mascheroni di 20 anni, di Landriano (Pavia); Aldo Acerbi di 26 anni, di Lodi (Milano); Daniele Mascheroni di 21, di Palazzo Bignano (Cremona); Cesare Campagnoli di 33, di Milano; Erminio Boriotti di 18, di Quinto Romano (Milano); Luigi Bisleri di 25, di Lodi; Sergio Turrini di 30, di Milano e Giovanni Gioia di 19, di Lodi.

Dopo la doccia, i giocatori si preparavano a tornare alle rispettive sedi quando hanno cominciato ad accusare malessere. Allarmato, un dirigente ha chiesto aiuti e gli otto giocatori sono stati trasportati d'urgenza all'ospedale di Saronno, dove i medici li hanno sottoposti alle cure del caso. In serata essi sono potuti tornare a casa.

E' risultato che in seguito al cattivo funzionamento dell'impianto di riscaldamento, si era propagato nell'ambiente ossido di carbonio.

Il punto

La Triestina ha ormai la fama di guastafeste. Dopo aver sconfitto Como e Udinese sul loro campo, ieri ha fermato anche la marcia del Piacenza, non lo ha fatto vincendo, ma conquistando un punto tanto utile per il morale dei giocatori. Dopo questo successo (e possiamo effettivamente ritenerlo tale) i ragazzi di Radio possono guardare con più fiducia ai prossimi impegni.

Con il pareggio del Piacenza e quello dell'Udinese (che in casa ha dovuto cedere un punto alla Biellese) il Como ha approfittato per portarsi da solo in testa alla classifica, grazie al successo ottenuto sul terreno dell'Alessandria. Altre due squadre sono andate a vincere in trasferta: il Monfalcone a Mestre e il Rapallo, il quale ha violato il campo della Pro Patria, da tre turni costretta a rimanere ferma a quota 20. Chi sta avanzando minacciosamente è il Treviso, che con la vittoria ottenuta sul Bolzano si è portato a stretto contatto di gomito con le prime della classe.

Il Verbania ieri è stato inchiodato sul pareggio da un Pavia che con l'acqua alla gola cerca disperatamente punti dappertutto. Anche l'Entella cerca di guadagnare terreno e ieri vi è riuscita, bloccando il Legnano. Infine Marzotto e Savona hanno sconfitto di stretta misura rispettivamente Solbiatese e Trevigliese.

La lotta in questo campionato continua. Promozione e retrocessione sono continuamente all'ordine del giorno. Mentre per la seconda la Mestrina sembra quasi già rassegnata (cinque punti la dividono dalla penultima) per il salto tra i cadetti tutto appare ancora difficile: di domenica in domenica la classifica prende un'altra fisionomia, e l'interesse ovviamente aumenta.

RISULTATO A SORPRESA AL «MORETTI»: I BIANCONERI FERMATI SUL PAREGGIO (1-1)

UN PO' DI ORGASMO PER L'UDINESE COSTRETTA A INSEGUIRE LA BIELLESE

MARCATORI: nel p.t. al 36' Cugnolio, nel s.t. al 13' Galeone. UDINESE: Pontel; Sgrazzutti, Fedele; Del Zotto, Zampa, Manganotto; Mantellato, Muzzio, Biasig, Galeone, Zambelli. BIELLESE: Albertini; Valerio, Cerutti; Mosca, Boldi, Mattarucchi; Cugnolio, Puletti, Causi, Invernizzi, Livraghi. ARBITRO: Gastaldi, di Pavia.

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Udine, 21

La fortuna, come tutte le donne è mutevole. E la sua volubilità ha avuto conferma anche oggi, allo stadio Moretti di Udine, dove i friulani ospitavano la compagine bianconera di Biella. Gli udinesi, che in questo girone di andata hanno spesso giocato maluccio, riuscendo tuttavia — e qui entra in campo la fortuna — a vincere, quest'oggi, pur dimostrando di possedere un gioco molto migliore di quello degli avversari, hanno dovuto tuttavia accontentarsi di un pareggio. Oggi veramente, invece i bianconeri avrebbero meritato la vittoria: per tutti i novanta minuti di gioco hanno sempre attaccato, ma sono riusciti a spuntarla una volta sola; quel che è bastato per salvarli da una umiliante sconfitta.

Fra gli udinesi — che oggi essendo le maglie dei biellesi bianconere hanno indossato maglie gialloblù — mancava Bagnoli, che una banalissima forma di influenza stagionale ha costretto al riposo. L'assenza del capitano ha costretto Comuzzi a mettere al suo posto Del Zotto; la maglia n. 8 è stata indossata da Muzzio e il ruolo di ala, ricoperto solitamente dall'ex spallino, è stato preso dal giovane Zambelli.

Nonostante questa piccola rivoluzione nella formazione, i friulani non hanno accusato eccessive debolezze al centrocampo; e del resto, salvo qualche sporadico attacco di contropiede dei biellesi, il gioco si è svolto quasi sempre nella metà campo di questi ultimi. Gran parte del merito del pareggio va — è doveroso dirlo — al portiere degli ospiti, Albertini, che ha compiuto degli interventi spettacolari, che hanno strappato gli applausi anche ai più accaniti tifosi udinesi. Gli ospiti, oltre a quella che ha provocato la rete, hanno avuto altre due o tre occasioni al massimo; gli udinesi ne hanno avute a decine ma la bravura del portiere, la sorte avversa e i pali li hanno privati della vittoria.

L'incontro è stato comunque molto piacevole. I locali sono partiti subito a ritmo sostenuto, quel ritmo che, salvo qualche brevissima parentesi, hanno mantenuto per tutto l'incontro. Al 3' un tiro di Galeone viene deviato in corner dal terzino avversario. Il calcio d'angolo è battuto da Zambelli che tuttavia non conclude. Al 7' è ancora Galeone che tira a rete, ma il portiere in uscita riesce a deviare sul fondo.

Al 36' i piemontesi con una azione di contropiede riescono a portarsi in vantaggio: Cugnolio supera con facilità i difensori bianconeri e batte imparabilmente Pontel. I friulani non si scoraggiano e insistono a giocare all'attacco. Persino il terzino Sgrazzutti cerca la via della rete al 38' ma Albertini rende vano anche il suo tentativo. Negli ultimi 5' del primo tempo i biellesi giocano ammassati davanti alla porta di Albertini, mentre i friulani in cinano da tutte le parti. La squadra piemontese riesce tuttavia ad andare al riposo con un gol di vantaggio.

L'inizio della ripresa vede gli udinesi ancora caparbiamente all'attacco con belle azioni e ottimi tiri che però Albertini non lascia passare. Solamente al 13' i padroni di casa raggiungono la parità: Del Zotto passa la palla a Mantellato, questi a Muzzio che tenta il tiro; Galeone è pronto a cogliere la respinta di Albertini e segna. Dopo il gol i friulani si rilassano per qualche minuto, poi si fanno sotto nuovamente. Al 26' Albertini para ancora un bel tiro di Muzzio e al 30' Zambelli colpisce il palo. La sfortuna si accanisce contro i padroni di casa che sono costretti ad accettare il risultato di parità.

Il migliore di tutti gli uomini in campo è stato senza dubbio il portiere biellese Albertini; tra gli udinesi degne di lode le prestazioni di Sgrazzutti e Blasig, mentre un po' deludente è stato quest'oggi Zambelli, che ha rivelato ancora molta inesperienza.

Giuseppe Pucciarelli

COSI' SUGLI ALTRI CAMPI

Como - *Alessandria 1-0

MARCATORE: al 24' del primo tempo, Musiello. ALESSANDRIA: Meriggi; Trinchero, Legnaro; Chinellato, Rossi, Griffi, Di Giovanni, Lojacono, Pasquina, Berta, Magistrelli. COMO: Lonardi; Baleari, Boriani; Pirola, Magni, Ballarini; Perotti, Sironi, Musiello, Pittofrati. Comini. ARBITRO: Serafino, di Roma.

*Entella - Legnano 2-0

MARCATORI: nel primo tempo al 12' Canzian; nella ripresa al 7' Vannini. ENTELLA: Scabini; Fontana, Giordan; Tassara, Nadalin, Dellepiane; Canzian, Pacciani, Umile, Vannini, Colombo. LEGNANO: Fornasaro; Talarini, Melgradi; Savelli, Colombo, Lamera; Sarchi, Barbazza, Tomy, Piacentini, Vanazzi. ARBITRO: Scolari, di Verona.

*Treviso - Bolzano 1-0

MARCATORE: nella ripresa al 12' Spangaro. TREVISO: Zabeo; Bellina, Paladin; D'Andrea, Bressan, Busatta; Galtarossa, Spangaro, Mognon, Agnoletto, Simonato. BOLZANO: Comelli; Josio, Natali; Benin, Prudenziati, Manni; Lombardi, Scolati, Veneri, Ventura, Saiani. ARBITRO: Lo Cascio, di Palermo.

*Verbania - Pavia 1-1

MARCATORI: nella ripresa al 12' Marforio, al 25' Gravellone. VERBANIA: Fellini; De Ponti, Mariani; Ferrari, Maconi, Romanzini; Migliorati, Giannini L., Baricella, Marforio, Gini. PAVIA: Ravozzi; Villa, Acquari; Migliaccio, Donzelli, Sangalli; Volpati, Redaelli, Gravellone, Bernini, Regali. ARBITRO: Stagnoli, di Bologna.

*Marzotto - Solbiatese 1-0

MARCATORE: nella ripresa al 25' Mola. MARZOTTO: Ridolfi; Melonari, Zanon; Donadello, De Vettori, Biasiolo; Bettini, Magri, Mola, Pantani, Zanderigo. SOLBIATESE: Borghesi; Eridano, Vergani; Taddei, Morganti, Rossi; Dalle Crode, Crespi, Longo, Fagnani, Milanesi. ARBITRO: Rodomonte, di Teramo.

Rapallo - *Pro Patria 1-0

MARCATORE: Rizzi al 31' della ripresa. PRO PATRIA: Cavaniga; Manera, Croci; Lombardi, Taglioretti, Rimoldi; Oliva, Gambazza, Galli, Ferraguti, Solbiate. RAPALLO: Tarabocchia; Budicin, Tribuzio; Zuczkowski, Lodrini, Gualco; Codognato, Lambrugo, Perego, Agostini, Rizzi. ARBITRO: Campanini, di Finale Ligure.

*Savona - Trevigliese 1-0

MARCATORE: nella ripresa al 27' Fazzi. SAVONA: Ghizzardi; Verdi, Canepa; Natta, Pozzi, Caucci; Fascetti, Massucco, Fazzi, Furino, Stevan. TREVIGLIESE Malinverno; Rigamonti, Gira; Foresti, Invernizzi, Cavalletti; Brasi, Ronchi, Camotti, Algarotti, Locatelli. ARBITRO: Chiapponi, di Livorno.

GIRONE B

RISULTATI

*Anconitana - Pistoiese	3-0
*Cesena - Rimini	2-1
D.D. Ascoli - Torres	1-0
*Empoli - Spezia	1-0
*Jesi - Città di Castello	3-0
*Massese - Macaratese	0-0
*Prato - Sambenedettese	1-1
*Ravenna - Carrarese	0-0
*Siena - Arezzo	2-0
*V Pesaro - Pontedera	2-0

Classifica: Sambenedettese punti 24; Spezia, Arezzo, Maceratese, Cesena ed Empoli 22; Torres, Prato e Siena 21; Anconitana 20; Del Duca Ascoli 19; Pesaro 17; Rimini, Pontedera e Jesi 15; Massese 14; Ravenna 13; Carrarese e Pistoiese 12; Città di Castello 11.

GIRONE C

RISULTATI

*Akragas Siracusa	1-1
*Avellino - Salernitana	1-0
*Chieti - Internapoli	1-1
*Casertana - Pescara	1-1
*Cosenza - L'Aquila	2-1
*Crotone - Ternana	1-1
*Lecce - Barletta	1-0
*Taranto - Trani	1-0

L'incontro Massiminiana - Trapani è stato rinviato a data da destinarsi.

Classifica: Ternana punti 25; Taranto 24; Casertana e Lecce 22; Cosenza e Salernitana 20; Pescara 18; Trapani, Nardò e Internapoli 17; Crotone e Avellino 16; Akragas e Barletta 15; Chieti 13; L'Aquila e Trani 12; Massimimana 11; Siracusa 10

Cosenza, Chieti, Trapani e Massiminiana hanno giocato una partita in meno. Il Pescara ha giocato una partita in più.

B U L G A R E L L I

■ La mezz'ala del Bologna Giacomo Bulgarelli, che sta continuando le cure per il ginocchio sinistro operato di menisco, si recherà in Sud Africa per affrettare la guarigione. Così hanno deciso i medici della società, i quali ritengono che il nostro attuale clima non sia favorevole al giocatore.

SERIE "D„ - GIRONE "C„: AL GIRO DI BOA PROMOZIONE E RETROCESSIONE SONO ANCORA IN ALTO MARE

Dopo la vittoria del Ponziana sul Rovigo il Rovereto torna in testa alla classifica





Due momenti di Ponziana-Rovigo (1-0). In alto: a pochi minuti dalla fine, Catania perde un'ottima occasione per portare a due le reti della propria squadra; la palla, infatti, uscirà a fil di palo. Qui sopra: Furlani precede il portiere avversario, ma anche questa volta l'azione si concluderà fuori (Foto de Rota)

E' STATO DETERMINANTE IL GOL DI FURLANI IN PONZIANA-ROVIGO: 1-0

BATTUTA DI SLANCIO LA FORTE CAPOLISTA DAI BIANCOCELESTI IMBOTTITI DI RISERVE

MARCATORE: Furlani all'11' del primo tempo. PONZIANA: Princig; Suard, Giannella; Norbedo, Framalico, Kirkmayr; Milcenich, Fonda, Catania, Curci, Furlani. ROVIGO: Cugola; Boni, Scucciari; Bertollo, Carletti, Spolaore; Campolonghi, Frazzetto I, Beciani, Bertuzzi, Frazzetto II. ARBITRO: Oca, di Bologna. NOTE: giornata di sole, ventosa e con terreno scivoloso. Ammonito nella ripresa Frazzetto I. Spettatori 2000 circa; angoli 8-1 (5-1) in favore del Rovigo.

Questo Ponziana non finisce più di far sbalordire. E' capace delle più impensate soluzioni: perdere in casa con squadrette di bassa classifica e vincere con la stessa facilità contro le altolocate del girone. Non solo, ma ieri è riuscito a piegare anche la capolista Rovigo benchè i biancoazzurri fossero stati costretti a scendere in campo con una formazione decimata dall'influenza, malattia di stagione che si è particolarmente accanita nei confronti della squadra triestina. Oltre allo squalificato Covacich, il Ponziana ha dovuto rinunciare a quasi tutti i difensori: Verzegnassi, Marzari, Baudaz, e ai centrocampisti Frontali e Ravalico, sicchè praticamente più di mezza squadra è stata sostituita dalle riserve.

Se in questa situazione fosse stato di scena un Belluno o un Olivo, passi; ma ieri era la volta della capolista Rovigo che in tutto il campionato aveva perduto soltanto una partita; quindi diventava arduo sperare anche in un pareggio. Inoltre l'allenatore Testolina, prima dell'incontro, ci aveva detto che la sua squadra non denunciava alcuno scompenso potendo allineare tutti i suoi uomini e per di più in uno stato di fusione amalgamato da sedici partite giocate insieme. Che cosa poteva opporre il Ponziana a un simile complesso? Soltanto il suo magnifico spirito di bandiera e la volontà a non piegarsi nemmeno quando tutto congiurava contro la squadra biancoazzurra.

Così ecco far la loro apparizione i terzini Suard e Giannella, i mediani Norbedo e Framalico e il loro... aiutante Milcenich, decisi a vendere cara la pelle anche se consci di non valere quanto i titolari. Come abbiano tenuto il fronte contro uomini come l'ala destra Campolonghi, il centravanti Beciani e l'estrema sinistra Frazzetto II, che in questo campionato hanno segnato ben 18 reti, è un mistero. Il fatto è però che, nonostante le incertezze, i falli veniali e voluti, i salvataggi in extremis, la difesa ha resistito ad ogni assalto anche nei periodi di vero e proprio assedio.

Saranno in molti a dire che il Ponziana è stato ieri assistito da una buona dose di fortuna; però non bisogna dimenticare che il Rovigo è un complesso di prima forza in ogni reparto, e quindi per piegarlo ogni squadra ha bisogno di essere sostenuta dalla buona stella. E' vero che i veneti hanno colto una traversa e un montante, è vero che parecchi tiri sono sbilati a pochi centimetri all'esterno dei pali, ma è altrettanto vero che nei dieci minuti finali di gara il Ponziana avrebbe potuto raddoppiare e triplicare il suo punteggio con due gol di Catania e di Curci, falliti soltanto per l'indecisione del primo e il ritardo di una frazione infinitesimale del secondo in due occasioni meravigliose create in contropiede quando il Rovigo, per passare, si era portato disperatamente in avanti tentando il tutto per tutto.

Sul piano tecnico non possiamo dire che la vittoria ponzianina sia meritata anche perchè ha dovuto subire, particolarmente nella ripresa, una pressione che aveva tutto l'aspetto di un assedio. Ma sul piano agonistico è un successo che premia la squadra che maggiormente ha buttato l'anima oltre l'ostacolo, combattendo per 90 minuti una battaglia che non lasciava un attimo di respiro. L'inizio era piuttosto favorevole ai locali che allineavano Norbedo libero, Framalico stopper, Kirkmayr e Fonda a centrocampo, Catania e Furlani punte centrali e Curci estremo sinistro. In questo periodo i ponzianini, meglio degli avversari, attaccavano con decise azioni che mettevano in serio pericolo la difesa veneta. E all'11' Curci recuperava una palla non respinta a tempo dal terzino Boni, cosicchè dalla destra partiva un cross al centro dove si trovava piazzato Furlani solo davanti al portiere; il ponzianino, con molta accortezza, anzichè sparare di punta, abilmente deviava di piatto nell'angolo destro di Cugola, evitando la probabilità di tirare sul portiere piazzato.

Il successo ottenuto non esaltava i locali, anzi li rendeva più accorti e più guardinghi. Milcenich arretrava subito per dar man forte ai difensori e ai centrocampisti, ormai tesi più a difendere il risultato che a tentare nuove avventure. Il Rovigo, che giocava anche in favore di vento, si organizzava e passava decisamente all'attacco, riuscendo a conseguire due calci d'angolo quasi consecutivi.

Al 26' reazione ponzianina con Fonda che, liberatosi di due avversari, tirava da lontano sfiorando il montante. Dalla mezz'ora in poi, si susseguivano numerose azioni degli ospiti che con Frazzetto II, Campolonghi e Beciani mettevano a dura prova i difensori e particolarmente Princig, che doveva tuffarsi su due tiri che sfioravano il montante e la traversa.

Uno dei maggiori pericoli di tutta la partita si verifica al 3' della ripresa: il centravanti Beciani, districatosi da tre difensori che lo premevano da ogni parte, riesce ad allungare a Campolonghi che con una fulminea stangata coglie il montante sinistro di Princig. Con il passare dei minuti la pressione rodigina si fa sempre più insistente costringendo Framalico, Norbedo, Suard e Giannella a commettere numerosi falli proprio al limite dell'area; ma la barriera eretta davanti a Princig resiste ad ogni assalto. Ancora al 20' un nuovo pericolo per il Ponziana, quando il centravanti Beciani si trova lanciato tutto solo verso Princig; ma Norbedo lo blocca con decisione, soffiandogli la palla nel momento decisivo. Poco dopo è il portiere ponzianino ad esibirsi in un'uscita disperata su Beciani in fuga, ponendo inseguito da Framalico.

Ormai i veneti sembrano avviati a cogliere il meritato pareggio assediando l'area triestina. I locali lottano su ogni palla ma non riescono a liberarsi dalla stretta; tuttavia resistono a denti stretti alla sarabanda che vede dapprima Carletti mancare d'un soffio di testa su corner e poi Frazzetto I che è anticipato in un intervento a catapulta di Suard nell'istante del tiro ravvicinato.

Fortunatamente alla mezz'ora il Ponziana rompe l'assedio e rilancia più volte Furlani, Catania e Curci in contropiede. Al 35' fuga di Curci e preciso cross al centro raccolto male dal libero Bertollo che si lascia passare la palla in tunnel; dietro a lui si trova Catania che — sorpreso dall'imprevista fortuna — non sa cogliere l'occasione, s'impappina e infine tira a lato. Subito dopo è Furlani a sfiorare il successo con una palla tesa e fortissima in angolo.

Gli ultimi minuti sono spasmodici: dapprima Beciani dal centro dell'area di rigore manda alta una palla favorevolissima, poi al 42' nuovo tiro alto di Frazzetto II su calcio di punizione dalla lunetta, e infine due corner provocati dalla difesa triestina colta dall'orgasmo: il primo si perde sul fondo e il secondo trova il fischio finale dell'arbitro mentre Campolonghi si apprestava al tiro.

Dei ponzianini visti ieri dobbiamo rilevare un logico disordine della difesa allestita all'ultimo momento e perciò mancante di coordinazione; per contro dobbiamo elogiare il suo coraggio e la sua abnegazione sino ai limiti della resistenza. A centro campo molto bene Fonda, Milcenich e Curci; in attacco più sveltito il solito Furlani, mentre Catania è apparso lento nei riflessi. Infine un «bravo» a Princig perfetto nella scelta di tempo e della posizione.

Tullio Stabile

A MERANO IMMERITATA SCONFITTA DEL PORTOGRUARO: 3-1

Freddati da due rigori i veneti si sono arresi

MARCATORI: nel p.t. al 14' Casarotto (su rigore), al 22' Trovò; nel s.t. al 18' Casarotto (su rigore), al 33' Madalutti. MERANO: Filippi; Poli, Lusente; Schmidt, Panzani, Targa; Bonetti, Azzolini, Casarotto, Fontana, Trovò. PORTOGRUARO: Perez (Zadel); Baruzzo, Barbiani; Bittolo, Fontana, Madalutti; Biasotto, Daniell, Pagura, Flaborea, Omizzolo. ARBITRO: Chiari, di Brescia. NOTE: terreno in buone condizioni; spettatori un migliaio; calci d'angolo 2-1 (1-1) per il Portogruaro.

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Merano, 21

Il Portogruaro è uscito immeritatamente sconfitto dal confronto con il Passirio Merano, conclusosi a vantaggio degli altoatesini per 3-1. L'incontro è stato falsato dalla direzione di gara dell'arbitro, che nel corso della partita ha concesso ben tre rigori, di cui due ai padroni di casa, senza che vi fossero gli estremi. Il Portogruaro, colpito a freddo dopo appena 14 minuti dall'inizio, con un rigore che consentiva ai meranesi di andare in vantaggio, si sbilanciava in avanti nel tentativo di riequilibrare le sorti, ma finiva invece per subire la seconda marcatura, da attribuire in buona parte al portiere Perez, che veniva poco dopo sostituito.

Nella ripresa Chiari concedeva al Merano un nuovo rigore, assolutamente inesistente, e per i generosi granata l'incontro poteva dirsi concluso. Il Portogruaro, dopo aver fallito a sua volta con Pagura un altro calcio di rigore, accorciava le distanze a poco meno di un quarto d'ora dal termine con Madalutti, che sfruttava un'indecisione di Filippi e Targa, portiere e «libero» meranesi.

Le prime fasi di gioco sono dei portogruaresi che con rapide azioni cercano di sorprendere la disorganizzata retroguardia meranese. La sfuriata è breve, e subito dopo il Merano passa in vantaggio. Trovò, spostato verso la linea di fondo, punta direttamente verso la conclusione, visto che Perez non si trova in posizione. Il tiro dell'estremo rossonero sfiora il braccio di un difensore, Baruzzo, e Chiari non ha il minimo dubbio per fischiare il rigore. Trasforma Casarotto con un tiro fortissimo a mezz'altezza.

Otto minuti dopo Trovò raddoppia: l'azione è di Azzolini che, giunto nei pressi dell'area granata, smista verso l'accorrente Bonetti, lancio di questo ultimo verso Trovò, il quale con un bel tiro riesce a battere per la seconda volta il portiere portogruarese. Tre minuti dopo Perez, probabilmente non in buona giornata, abbandona il posto. Viene sostituito da Zadel, che riesce a preservare la propria imbattibilità fino al 18' della ripresa, quando Casarotto mette a segno il secondo rigore.

Al 23' l'episodio del terzo rigore: a Pagura si presenta quindi l'occasione per rafforzare almeno la propria posizione tra i cannonieri. Niente da fare, però: prima Filippi, poi il palo glielo impediscono.

Il Portogruaro riesce tuttavia ad andare in rete una volta al 33' con Nadalutti, che approfitta di un malinteso tra Targa e Filippi, sfruttato da Bittolo, che porge al compagno la palla a porta vuota.

Negli ultimi minuti la rete più bella, ma annullata, è di Bonetti, che fa tutto da solo, liberandosi di tre avversari: Chiari, comunque, ravvede nell'azione un fallo e non concede.
-6üog- ll«ib5

Al 21' della ripresa l'arbitro aveva invitato il presidente del Portogruaro, Carboni, reo di aver protestato in seguito a una decisione del direttore di gara, ad abbandonare il campo.

Giorgio Fait

BELLUNO-PORDENONE 0-0

Riavvolti anzitempo i vessilli neroverdi

BELLUNO: Mazzoni; Busatto, Zampieri; Pison, Fiorin, Bertoldin; Mazzotti, Mattiello, Cognolato, Collazuol, Mognol. PORDENONE: Bazzali; Jut, Piva; Rumiel, Varglien, Gerin; Bertoia, Romani, Tonello, Della Pietra, Dapit. ARBITRO: Chire, di Mantova.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Belluno, 21

Deludente il risultato a occhiali tra il quotato Pordenone e il fanalino di coda. La nutrita rappresentanza dei tifosi friulani ha riavvolto vessilli e drappi neroverdi nelle custodie alla metà della ripresa, quando ormai era palese che il Pordenone mirasse a un nulla di fatto.

Il Belluno, d'altro canto privo di Boito, Bui e Olivotto influenzati, si è visto costretto a mettere in campo praticamente una formazione di difensori, costringendo addirittura Mattiello — terzino di ruolo — a spingersi con il numero 8 nelle retrovie neroverdi, con quale esito negativo si può bene immaginare. Anche psicologicamente il Belluno si presentava su un livello inferiore. Dopo la sconfitta subita contro l'Audace, il triestino Vecchiet aveva presentato le dimissioni da allenatore, lasciando i giocatori disorientati. A sostituirlo è stato chiamato il parmense Cavallina.

Purtroppo questa concatenazione di avvenimenti negativi — il pubblico deluso, una dilagante sfiducia nelle effettive possibilità di recupero — avevano suggerito al nuovo allenatore di provvedere a un energico catenaccio, lasciando in avanti soltanto due punte: Cognolato e Mognol. In questa maniera i locali avrebbero dovuto subire praticamente per tutto l'arco della gara la pressione di un Pordenone, che non ha ancora messo nel cassetto le aspirazioni di vittoria finale. Sta di fatto, comunque, che a parte il superlativo Gerin, tutti gli altri hanno fatto ben poco per sbloccare la situazione in loro favore. Addirittura si è arrivati a una condotta di gara così prudenziale da sembrare pressochè ridicola, dato che la presenza dei padroni di casa all'attacco era soltanto platonica. Varglien non si è mai spinto oltre il limite della propria area, e Jut e Rumiel hanno presidiato i corridoi laterali con una decisione eccessiva.

A legare un po' il gioco (perchè il Pordenone ha deluso veramente come squadra e come gioco) è stato incaricato l'ottimo Gerin, che ha macinato chilometri da Bazzali a Mazzoni, nello sforzo di convincere i colleghi a scrollarsi di dosso ogni timore. Non c'è riuscito. Ha battuto anche i calci franchi e più volte Tonello si è fatto pescare indeciso su precisi suggerimenti, cancellati dai tempestivi interventi di Fiorin e Zampieri.

In conseguenza l'intera gara è stata la sagra della noia: il Belluno, chiuso a testuggine, e il Pordenone... a guardarlo. Ne sia prova il fatto che Bazzali è dovuto intervenire soltanto una volta in tutta la gara, e Mazzoni... pure. Povertà di idee, apatia, mancanza di gioco spigliato, fattori questi comprensibili per il mal ridotto Belluno, ma ingiustificabili per l'ambizioso Pordenone. L'unico a meritare la sufficienza è stato l'arbitro, che non si è fatto intimidire da alcuno. Ha stroncato sul nascere ogni scorrettezza, a volte provocata non dai contendenti, ma dalle condizioni precarie del terreno di gioco.

La cronaca è scarna. Già al 2' Gerin usufruisce di una punizione dal limite, ma il pallone si spegne oltre il fondo. Al 5' Mazzotti scambia con Cognolato, che in fuori gioco preclude al compagno la strada di una probabile rete. Ancora un calcio franco per il Pordenone (Gerin), ma non scaturisce nulla di positivo. Soltanto al 14' Romani calcia da fuori area, ma il tiro è impreciso. I locali tentano di affidare tutte le loro possibilità agli scatti e ai dribbling di Mazzotti, che troppo solo in fase di conclusione è neutralizzato dagli avversari. Al 18' Varglien, a gamba tesa, causa in area un calcio a due. Penserà Bazzali fortunosamente a salvare sulla fiondata di Cognolato, rimanendo a terra dolorante. Si continua di malavoglia. Al 35', su calcio d'angolo, il pallone arriva davanti a Mazzoni, che devia di pugno. Dopo una sfuriata iniziale di Dapit (contenuta da Mazzoni) nella ripresa il Pordenone torna ad affiosciarsi.

Il Belluno si prodiga, ma i suoi limiti sono evidenti. Al 18' Mazzotti non è fortunato: su azione personale giunge a pochi passi da Bazzali, e il suo tiro è deviato in corner da Piva, a portiere battuto. Ancora qualche tiro di Mumiel e di Dapit, e si giunge melanconicamente al 42', quando è Cognolato a tirare di prepotenza. Ma ancora una volta i difensori salvano.

Italo Salomon

I RISULTATI

*Alense - Vittorio Veneto	0-0
*Belluno - Pordenone	0-0
*Conegliano - Audace	1-1
*Jesolo - Rovereto	1-1
Sottomarina - *Olivo	3-1
*Merano - Portogruaro	3-1
*Ponziana - Rovigo	1-0
*Saici - Schio	3-1
*Trento - San Donà	2-0

LA CLASSIFICA

Rovereto	17	9	5	3	20	12	23 — 3
Sottomarina	16	9	4	3	17	7	22 — 1
Rovigo	17	7	8	2	18	7	22 — 3
Trento	16	6	8	2	12	7	20 — 4
Pordenone	16	7	5	4	17	10	19 — 5
Alense	16	5	7	4	18	14	17 — 3
Portogruaro	16	6	5	5	23	20	17 — 7
Saici	17	5	7	5	22	18	17 — 9
P. Merano	17	6	5	6	16	14	17 — 9
Jesolo	17	5	6	6	13	13	16 —10
Vitt. Veneto	17	4	8	5	10	11	16 —10
Ponziana	17	5	6	6	15	17	16 —10
Conegliano	17	4	7	6	10	13	15 —11
Audace	16	2	10	4	12	17	14 —10
Schio	17	3	7	7	9	21	13 —12
San Donà	17	3	8	7	17	23	12 —13
Belluno	17	3	6	8	9	17	12 —14
Olivo	17	3	5	8	10	21	12 —14

Sottomarina, Trento, Pordenone, Portogruaro, Alense e Audace con una partita in meno.

A RITMO MOLTO SOSTENUTO SAICI-SCHIO: 3-1

Sempre in testa gli azzurri fiaccano le velleità dei vicentini

MARCATORI: nel s.t. al 4' Dianti (su rigore), al 10' Dianti; al 21' Neri; al 39' Donato. SAICI: Sorato; Cossaro, Nardini; Neri, Montanari, Piaini; Dianti, Morgante, Graziani, Corso, Polvar. SCHIO: Meda; Pozzan, Lorenzi; Franzon, Menegazzo, Campese; Bonato, Pasqualotto, Gabetto, Bonotto, Falcetti. ARBITRO: Bossignaga di Pavia. NOTE: giornata primaverile, terreno allentato e pesante. Spettatori un migliaio. L'incasso è stato interamente devoluto a favore dei terremotati della Sicilia.

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Torviscosa, 21

Il Saici, nonostante nelle sue file mancassero oggi uomini del calibro di Medeot, Battiston e Carpin, ha rispettato i pronostici della vigilia battendo con un secco punteggio la generosa squadra dello Schio. La vittoria degli aziendali è stata netta e inequivocabile; e mandando battuta per tre reti a una la compagine vicentina, ha sfatato la avversa tradizione che vedeva gli scledensi mai peredere contro i saicini. Una vittoria chiara hanno ottenuto gli uomini di Abatematteo, conquistata per merito di una maggiore lucidità, una migliore impostazione tattica e, soprattutto, per le enormi energie profuse in campo.

La gara, bella agonisticamente, veloce e perfino attraente per il gran numero delle azioni svolte dalle due compagini, non ha però soddisfatto dal lato tecnico. In effetti c'era da aspettarselo, sia per le prerogative delle due contendenti, che hanno nel ritmo, piuttosto che nella concezione tecnica, la loro miglior arma, sia perchè il terreno, allentato e pesante, non permetteva finezze stilistiche. Comunque la vittoria dei Saici è meritatissima, e il punteggio finale rispecchia il divario dei valori.

Il Saici, infatti, salvo una breve parentesi sul finire del primo tempo, ha sempre comandato le operazioni, ha messo gli ospiti in una fitta maglia di azioni, controllando le veloci punte avversarie e fiaccandone l'agonismo con un lavoro ai fianchi oscuro ma efficace. Da parte sua lo Schio, guardingo ma solido in difesa, e pericoloso nel contropiede, ha dato filo da torcere ai locali. Nel secondo tempo, però, la squadra vicentina è crollata sotto le fiondate aziendali, che nel giro di venti minuti hanno segnato due reti e sfiorato per poco altre segnature almeno in tre occasioni. Tuttavia gli uomini di Ballico non si sono mai arresi; anzi, nonostante il pesante passivo, hanno continuato a giocare con generosità, riuscendo anche a siglare la rete della bandiera.

Fatte queste premesse si deve affermare che oggi la squadra locale ha trovato nella sua ala destra Dianti il vero protagonista dell'incontro. Il giovanotto, che lo scorso anno militava nelle file della Sangiorgina, ha mandato in visibilio il pubblico con i suoi guizzi e i suoi suggerimenti. Ha costruito azioni su azioni e ha siglato la doppietta che ha sbloccato il risultato e messo k.o. i vicentini. Ottima anche la prova di Corso che, assieme a Dianti, ha fatto vedere i sorci verdi alla difesa ospite. Buona e generosa pure la gara di Neri, oggi mobile e attivo come non mai. Nelle file vicentine hanno destato favorevole impressione il centravanti Gabetto e l'ala sinistra Falcetti, nonchè il portiere Meda, che con alcune parate davvero strepitose ha contenuto il passivo in limiti onorevoli. La direzione del signor Bossignaga è stata impeccabile.

La cronaca vede il Saici subito all'attacco, e già al 12' Dianti, dopo aver operato un doppio scambio con Corso, è in condizioni di segnare: il tiro violento dell'ala però viene bloccato dal portiere vicentino. Al 27' Polvar, ricevuta la sfera da Neri, opera una mezza rovesciata e tira con violenza da pochi metri: il bolide si stampa sul palo e schizza fuori. Al 30' contropiede dello Schio, con Gabetto che lancia Falcetti; il colpo di testa dell'ala, che precede Sorato in uscita, sfiora l'incrocio dei pali.

La ripresa è ancora di marca aziendale. Al 1' Dianti ben lanciato da Morgante, si incunea in area avversaria, Meda con una arditissima uscita respinge la staffilata dell'ala. Si ripete al 3' Meda neutralizzando un violentissimo tiro di Dianti. Al 4' il Saici va in vantaggio su calcio di rigore per atterramento di Corso in area ad opera di Campese. Incaricato del tiro è Dianti che batte il portiere ospite. L'arbitro, però, fa ripetere perchè ancora dei giocatori erano in area. Tira nuovamente Dianti e batte Meda con un bolide che si insacca a fil di palo.

Al 10' capolavoro di Dianti: l'azione parte da centrocampo dove Corso porge all'ala, scatto di Dianti che dribbla due difensori e il portiere, e scodella nella rete sguarnita. Al 20' Meda salva prodigiosamente sul piede di Graziani, lanciato ancora da Dianti.

Al 21' la terza rete aziendale: Polvar, a coronamento di una azione condotta da tutta la prima linea locale, entra in area e tira a rete, il bolide si stampa sul palo e rientra in campo. Riprende Neri e segna con il portiere ancora a terra. Domina il Saici, e al 33' potrebbe essere la quarta rete se Meda, con un intervento prodigioso, non neutralizzasse una staffilata a fil di montante di Morgante.

Al 39' lo Schio accorcia le distanze con Bonato che, ricevuta la sfera da Gabetto, evita Sorato e segna.

Il finale è tutto dei locali che cercano la quarta rete. Al 42' ancora Meda si oppone alla segnatura deviando con la punta delle dita una bruciante staffilata di Polvar.

Franco Sandri

LE PARTITE DEL 28 - 1 - 1968:

Jesolo - Audace
Merano - Olivo
Conegliano - Pordenone
Trento - Portogruaro
Saici - Rovigo
Alense - San Donà
Schio - Sottomarina
Belluno - Vittorio Veneto
Ponziana - Rovereto
(anticipata al 27-1)

Il punto

Il Rovigo, che sino alla scorsa domenica era l'unica squadra che aveva perduto una sola volta, ha dovuto conoscere l'amaro sapore della sconfitta ieri a Trieste di fronte ad un orgoglioso Ponziana, che ha così tolto ai rodigini il primato in classifica proprio al giro di boa. Campione d'inverno per la Serie D è quindi il Rovereto qualora il Sottomarina dovesse perdere il ricupero.

Chi sta avanzando minacciosamente è il Sottomarina, che anche ieri è andato a vincere in trasferta sul terreno dell'Olivo. Pure il Trento si fa sotto, grazie al successo riportato sul San Donà. Il Pordenone non è riuscito a cogliere l'intera posta sul campo di una delle ultime della classe: il Belluno, che ha opposto una grande resistenza, e alla fine il risultato è apparso giusto. Convincente vittoria del Saici, invece, che ha superato con facilità lo Schio, e altrettanto secca vittoria del Merano che non ha concesso niente al Portogruaro. Infine risultati di parità tra Conegliano-Audace e Alense-Vittorio Veneto.

Una sola squadra, quindi, è in testa alla classifica al termine del girone d'andata: il Rovereto, che è insidiato però da Sottomarina e Rovigo ad una sola lunghezza. Segue il Trento a tre punti.

TRENTO-SAN DONA' 2-0

A scena aperta il monologo locale

MARCATORI: nel p.t. all'11' Boetto; nel s.t. al 24' Zerlin (su rigore). TRENTO: Spaggiari; Fabbro, Sartori; Tirrinelli, Perazzani, Girelli; Pennati, Scali, Boeto, Zerlin, De Martini. SAN DONA': Masiero; Cibin, Tommasella; Tonet, Gabriele, Serafini; Poletto, Manzato, Carniello, Caplotto, Vignotto. ARBITRO: Mascia, di Milano.

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Trento, 21

Dopo un mese di assenza, il Trento si è ripresentato davanti al pubblico amico affrontando, dopo le precedenti due trasferte di San Michele e di Vittorio Veneto (concluse in parità), gli azzurri del San Donà: un complesso che naviga nelle basse posizioni della classifica, ma che oggi ha offerto, non ostante il risultato negativo, una prova di ammirevole volontà. Ha giocherellato, piuttosto affidandosi alla sua superiorità tecnica che si è rivelata nel corso della contesa, ma ha anche ecceduto in questa sua confidenza. Il Trento, dopo il vantaggio ottenuto, non ha accelerato nel ritmo, specialmente pensando al duro incontro che lo attende mercoledì nel recupero con il Pordenone

Ovviamente il San Donà, che in apertura di gara aveva operato uno schieramento di stretta copertura con gli interni molto arretrati e i laterali arrocccati assieme ai difensori davanti a Masiero, ha tratto profitto da questo allentamento, e ha cercato particolarmente con Poletto e Vignotto, i più attivi, di avvicinarsi a Spaggiari.

Parlare della gara ci sembra superfluo, perchè dovremmo dire di un continuo monologo trentino, fatta eccezione di due deboli incursioni verso Spaggiari. Il Trento non consentiva avvicinamenti di sorta, anche se dava l'impressione di accontentarsi del vantaggio acquisito in apertura. Quella all'11' è stata la rete più bella: una fuga lungo la fascia longitudinale di Scali metteva l'intraprendente interno trentino nella condizione di effettuare un traversone dosato verso la testa di Boetto, che ovviamente ne approfittava per ingannare Masiero con una girata sorprendente.

Ottorino Bortolotti

SORPRENDENTE MA REGOLARE ESITO DELLA CORSA TOTIP A MONTEBELLO

Ordonez punisce le manchevolezze altrui resistendo quindi a una rimonta di Tiller

Ordonez, ovvero la sicurezza e il forte carattere. Non si voleva credere a questo vecchione che pur dimostrazioni di praticità e di spirito agonistico nella sua permanenza a Montebello ne aveva offerte a profusione. Ma Gibeppe e Valiant parevano proprio imbattibili nella Totip inneggiante alla Vinicola udinese e quindi sembrava che posto per altri non ne fosse, anche se qualche speranza i vari Vittrice, Tiller, Trivento e Ordonez potevano covarla. Ma, ed è una cosa che nel mondo dei cavalli non succede di raro, le previsioni tecniche sono state sconvolte, e così abbiamo avuto un'accoppiata a pagare oltre cinquanta volte la posta.

Quindi un grossa sorpresa? Senza dubbio, quando mancano in pieno i due favoriti bisogna proprio parlare di imprevedibile, e questo segno dell'imponderabile è stato suggerito da Ordonez e da Tiller, nella circostanza senz'altro più bravi, e non più fortunati, di Valiant e Gibeppe. Quest'ultimo, pur partendo bene, cadeva in fallo (ed è stato un fallo da espulsione) sulla prima curva, tradendo in tal modo all'inizio i suoi numerosi sostenitori, mentre l'ultima volta li aveva beffati proprio all'ultimo metro. Valiant, invece, ha corso al risparmio più crudo, da rasentare quasi la spilorceria, e in effetti crediamo che il suo terzo posto all'arrivo non meritava di essere migliore. Invece Ordonez, partito con decisione mentre in testa Vittrice e Tiller erano già ai ferri corti, una volta eliminatosi Gibeppe sulla prima curva, e subito dopo estraniatosi anche Trivento, non trovava audace muovere con decisione sui primi.

Ma l'avanzata di Ordonez non assume aspetti di semplice passeggiata. Ecco Vittrice che gli si oppone con decisione lungo l'intera retta di fronte all'arrivo. Ma il passo di Ordonez è ben più marcato, e Vittrice deve pagare inevitabilmente lo scotto della sua resistenza. Valiant intanto, decide di entrare in azione, ma Felsco non lo lascia viaggiare al largo e il figlio di Malcolm ripiega in corda in attesa di varchi propizi. Anche Tiller, intanto, si è liberato di Vittrice, e il cavallo di Dus, visto che una puntata di Felsco al largo non si traduce negli aspetti sperati da Mazzucchini, è l'unico in grado di impensierire Ordonez nel finale, mentre Valiant si avvicina per linee interne dove però manca lo spazio. L'orgoglio di Ordonez prevale sulla rabbiosa volontà di Tiller, ed è questo l'epilogo del «clou» che vede Valiant al terzo posto davanti a Felsco.

Mario Germani

PREMIO TOCAI BUON PRANZO (L. 440.000, m. 1660): 1) Gallinara (G. Zeugna); 2) Esteno, 6 part, Tempo al km. 1.32.6. Tot.: 135; 40, 22; (83). PREMIO CIVIDALE (L. 350.000, m. 2080): 1) Indovino (F. Zagaria); 2) Temprata, 6 part. Tempo al km. 1.29.9. Tot.: 24; 17, 29; (24) 309. PREMIO RIESLING BUON PRANZO - 1.a div. (L. 320.000, m. 1700): 1) Robinson (L. Piratti); 2) Quiros, 7 part. Tempo al km. 1.27. Tot.: 31; 23, 27; (119) 105. PREMIO FRIULI ORIENTALE (L. 550.000, m. 1680): 1) Quado (U. Belladonna); 2) Taittinger, 5 part. Tempo al km. 1.27.1. Tot.: 31; 22, 24; (47) 65. PREMIO RISERVA SAN FEDELE (L. 500.000, m. 2060): 1) Augello (A. Quadri); 2) Narratore; 3) Cabochard, 9 part. Tempo al km. 1.26.1. Tot.: 15; 22, 21, 15; (89) 61. PREMIO NIMIS (L. 420.000, m. 2075): 1) Ungherese (U. Belladonna); 2) Gran Gala; 3) Brescianetta, 9 part. Tempo al km. 1.28.1. Tot.: 28; 13, 19, 23; (43) 41. PREMIO GRANDI VINI VINICOLA UDINESE (L. 910.000, m. 1700, corsa Totip): 1) Ordonez (A. Corsi); 2) Tiller; 3) Valiant, 9 part. Tempo al km. 1.24.4. Tot.: 43; 35, 16, 22; (535) 168. Duplice dell'accoppiata (5.a e 7.a corsa): 41.400 per 100 lire. PREMIO RIESLING BUON PRANZO - 2.a div. (L. 320.000, m. 1700): 1) Caligera (M. Ceugna); 2) Grestasio; 3) Mogano, 8 part. Tempo al km. 1.27.7. Tot.: 42; 22, 101, 101 (514) 17.

La colonna Totip

1.a CORSA:	1) Zizi	X
	2) Pasternak	1
2.a CORSA:	1) Iacopone	X
	2) Mugo	2
3.a CORSA:	1) Marengo Gua	1
	2) Farstarino	1
4.a CORSA:	1) Trader	1
	2) Fiammona	X
5.a CORSA:	1) Ordonez	1
	2) Tiller	2
6.a CORSA:	1) Kiruna	2
	2) Nicola Sole	X

LE QUOTE

Nella zona del Veneto orientale sono stati registrati 1 dodici, 15 undici e 172 dieci. Otto undici sono a Trieste: due, con 10 dieci al bar Catina, altri due con 10 dieci su due schede sistemistiche al caffè Firenze, due alla ricevitoria Semerani, uno al Totobar e uno al bar «Al tram». In tutta Italia sono stati realizzati 6 dodici, 147 undici e 1878 dieci. Ai vincitori con punti dodici spetteranno lire 1.401.262; agli undici lire 57.104; ai dieci lire 4392.

DILETTANTI 1.a CATEGORIA - GIRONE «A»: ALTRI TRE INCONTRI NELLA SECONDA GIORNATA DI RECUPERI

Lo Spilimbergo bloccato in casa da un pareggio Guadagna un punto il Maniago (alla finestra)

SONO MANCATE LE RETI MA NON I GUAI PER MAIANESE E ALABARDA D.: 0-0

Espulsioni a catena e incidenti guastano un incontro bene avviato

MAIANESE: Moro; Floreani, Sgrazzutti; Ambrosini, Nilgessi, Zucchiatti; Buttazzoni, Artico, Ellero, Esente, Giaiotto. ALABARDA DARWIL: Romano; Verzier, Primi; Valenti, Mandanici, Nicolli; Rabusin, Della Vedova, Kelemenic, Grimm, Paoli. ARBITRO: Cappelli di Gradisca. NOTE: al 19' del primo tempo Giaiotto è costretto a uscire dal campo; non vi farà più rientro avendo accusato la frattura del setto nasale su azione di gioco. Espulsi, nella ripresa: al 20' Ambrosini (per fallo su un avversario), al 25' Buttazzoni e Verzier (reciproci falli), al 40' Ellero (per proteste). Giornata splendida, tipicamente primaverile; pubblico numeroso tra cui notata una consistente rappresentanza di triestini.

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Maiano, 21

Un pareggio stentato e fortunoso, ma in fondo non del tutto demeritato quello conseguito dall'Alabarda - Darwil nel recupero di Maiano a conclusione di un incontro a doppia faccia che ha fatto registrare un primo tempo piacevole e condotto con esemplare correttezza cui ha fatto seguito purtroppo una ripresa punteggiata da cattiverie e da quant'altro di poco edificante può essere dato di assistere in una partita di calcio. La Maianese ha finito la sua fatica in sette uomini per le espulsioni di Ambrosini (20' della ripresa) di Buttazzoni ed Ellero (rispettivamente al 25' e al 40' sempre del secondo tempo) e per il brutto infortunio occorso in precedenza a Giaiotto (19' del primo tempo); l'Alabarda ha a sua volta perso, nel corso degli accesi secondi 45' di gioco Verzier, anch'egli espulso in compagnia di Buttazzoni.

Quando una squadra si trova a poter giocare con prevalenza di elementi, come appunto è successo oggi all'Alabarda per quasi tre quarti della contesa e non riesce a vincere, generalmente è d'obbligo criticarla e censurare la sua condotta di gara; ma quando di fronte a questa compagine, combatte una formazione viva veloce e dinamica come lo è stata la Maianese sia con l'organico intatto, sia a ranghi via via falcidiati, il giudizio sul merito va dato con molta cautela. L'Alabarda-Darwil, pur essendo mancata nel reparto attaccante, ha infatti disposto di una difesa a prova di bomba; Romano, il sostituto di Croci, ha immediatamente dato sicurezza all'intera linea arretrata, presentandosi con una strepitosa parata al 4' di gioco su un insidioso tiro di Ambrosini, e inanellando, nel prosieguo della contesa una serie di interventi degni di elogio. Verzier e Valenti hanno controllato in ogni circostanza le funamboliche e pericolose azioni degli attaccanti avversari, Nicolli ha ancora una volta riproposto le sue non comuni doti di coordinatore e conferendo con invidiabile chiarezza di vedute una decisa tranquillità nell'intero reparto, e Mandanici ha svolto il consueto e onesto lavoro. Per la prestazione di questi elementi cui non possiamo non aggiungere il nome del giovane Grimm per aver egli cercato di combinare qualcosa di buono in fase offensiva, obiettivamente si deve dire, appunto, che questo pareggio, per l'Alabarda, non va considerato rubato.

Fosse stata la linea attaccante in una delle tante giornate favorevoli che l'avevano in altre occasioni fatta emergere, la vittoria, agli uomini di Pace non sarebbe di certo sfuggita. La Maianese va considerata squadra veramente eccezionale; ha giocato con lo stesso spirito e con la stessa foga, senza particolari cautele anche quando, fatti i conti, s'è trovata con quattro uomini in meno in campo. Ha combattuto fino all'ultimo nell'intendimento di vincere e mettendo la difesa avversaria in condizioni di dover dare l'anima per non farsi sorprendere. E' uscita dalla contesa a testa alta e semmai col rammarico di non essere stata in grado di donare al suo sportivissimo pubblico gli attesi due punti. Ambrosini, Sgrazzutti (un nome fortunato per il calcio friulano), Esente e il libero Nilgessi vanno considerati i migliori di questa compagine.

Ma il commento purtroppo necessita di una coda, sia pure amara; essa deve far riferimento alla direzione di gara del gradiscano Cappelli e alle solite inveterate e disgraziatamente inguaribili tendenze alla reazione da parte di giocatori nei confronti appunto dell'arbitro. Cappelli, che pur nel primo tempo non aveva dato adito a censure, si è letteralmente sbalestrato nella ripresa fischiando a proposito e a sproposito, concedendo punizioni a... rovescio, poi ordinando due espulsioni, quelle di Buttazzoni e di Verzier, per reciproche scorrettezze, mentre i due giocatori in effetti, non avevano commesso nulla che potesse giustificare il drastico provvedimento (sono usciti a braccetto dal campo chiedendosi cosa mai di grave si fossero reciprocamente fatto).

Questa sequenza di errate interpretazioni arbitrali ha creato un nervosismo sempre più acceso tra i contendenti e mettendo più volte in pericolo la regolare prosecuzione della gara. I giocatori, da parte loro devono mettersi bene in testa che contro l'arbitro non è lecito discutere anche se si ha ragione e che le scorrettezze e le reazioni è legittimo trovino la loro punizione sul tavolo della Lega giudicante. Ellero, espulso per proteste prima di uscire dal campo ha colpito l'arbitro con un calcio. Si tratta di un brutto episodio, soprattutto perchè investe un giocatore generoso e di costante rendimento qual è appunto il centravanti della Maianese, che fino a quel momento era stato tra i migliori

La cronaca in spiccioli. Attacca costantemente la Maianese e Romano deve intervenire al 4' su tiro di Ambrosini, al 29' su punizione calciata da Nilgessi, al 37', su tiro di Artico e al 39' su una fucilata di Ellero. Rare le azioni di alleggerimento dell'Alabarda, e di esse assai poche quelle insidiose. Al 20' della ripresa l'espulsione di Ambrosini, ma la Maianese non desiste ancora dall'attaccare; al 25' raggiungono gli spogliatoi Buttazzoni e Verzier, e sono sempre ancora i padroni di casa a cercare il risultato pieno; al 40' chiude la serie dei puniti Ellero. Ma anche in sette la Maianese combatte con tutte le sue forze e l'Alabarda deve appunto ricorrere a tutte le risorse della sua capace difesa per non subire l'onta di una sconfitta che, in queste circostanze non sarebbe certo risultata onorevole.

Luciano Golinelli



Lucio Nicolli: colonna dell'Alabarda Darwil

Il punto

Lo Spilimbergo, bloccato sul pareggio fra le mura di casa dal Tolmezzo, ha perduto un nuovo punto nei confronti della capolista Maniago che si appresta a iniziare il girone di ritorno con due lunghezze sui diretti avversari. E' stata quindi una domenica favorevole al Maniago, che stando alla finestra a osservare quanto faceva lo Spilimbergo ha guadagnato un prezioso punto di vantaggio. I carnici hanno confermato di attraversare un buon periodo di forma, come lo attestano i cinque risultati utili consecutivi, e per lo Spilimbergo non c'è stato assolutamente nulla da fare.

Disco rosso per la Pro Gorizia in casa dell'ultima della classe. Gli isontini hanno sprecato una grossa occasione per avvicinarsi alle battistrada e la battuta d'arresto di ieri segna l'addio definitivo a tutte le speranze dei goriziani. Per l'Osoppo i due punti costituiscono una boccata d'ossigeno. A quota nove, assieme alla Cividalese e a due punti dalla coppia Gemonese e Cormonese, l'incubo della retrocessione è per il momento sparito.

Ancora un pareggio per l'Alabarda Darwil, l'ottavo della stagione. I triestini hanno chiuso a reti inviolate sul campo della Maianese al termine di una strana partita che si è conclusa con solo 17 giocatori in campo (un infortunato e tre espulsi fra i padroni di casa; un espulso fra gli ospiti).

FRA SPILIMBERGO E TOLMEZZO UN SECCO 1-1

A DENTI STRETTI I LOCALI MA LA POSTA RESTA A METÀ

MARCATORI: nel p.t. al 15' Ciroi, al 44' Cominotto. SPILIMBERGO: D'Andrea; Di Pol, Sartori; Bortolussi II, Rigutto, Cominotto; Riservato, Di Bernardo, Bortolussi I, Tonelli, Tuccetto. TOLMEZZO: Marzuttini; Zarabara, D'Orlando I; Pillinini, Puppini, D'Orlando II, Nadali, Fuccaro, Ciroi, Palù, Urban. ARBITRO: Zanette di Sevegliano.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Spilimbergo, 21

Il pubblico spilimberghese, convenuto numeroso allo stadio comunale, è rimasto soddisfatto della squadra del cuore, anche se costretta, più dalla sfortuna che da altro, alla divisione della posta. Nonostante il terreno scivoloso e fangoso, fin dalle prime battute i locali, oggi in maglia bianca, hanno cominciato a premere costringendo gli ospiti ad una affannosa difesa, ed il portiere Marzuttini ha dovuto esibirsi in un paio di autentiche prodezze su tiri di Riservato e Tonelli. Gli ospiti reagivano alla pressione e ribattevano prontamente con i loro avanti.

Lo Spilimbergo ha un attimo di sbandamento e gli ospiti ne traggono vantaggio per imbastire nuove azioni da rete. Al 15' scende sulla destra Fuccaro, evita due difensori e crossa al centro dove Ciroi stanga a rete evitando la tarda uscita di D'Andrea. I ragazzi di Sarcinelli, riprendono l'iniziativa, attaccano in massa. Riservato colpisce la traversa. Al 17' un forte tiro di Bortolussi II viene deviato miracolosamente in angolo da Marzuttini. Al 22' segna Tuccetto, ma la rete viene annullata perchè viziata da fuori gioco. Al 25' Tonelli sbaglia il bersaglio per un soffio. Gli ospiti sono tutti arroccati in difesa. E' commovente lo sforzo degli spilimberghesi. Al 36' è ancora Tonelli a colpire la traversa su calcio di punizione. La supremazia delle azioni da parte dei locali è nettissima. Al 44' finalmente la rete del meritato pareggio. Riservato ricevuta la palla da Tonelli la porge con un passaggio dosatissimo a Cominotto che insacca di prepotenza. La seconda parte della gara è tutta di marca spilimberghese ma il risultato non cambia.

Lino Tonello

I marcatori

11 reti: Coroli (Manzanese).
10 reti: Sandrigo (Pro Gorizia).
8 reti: Ragogna (Brugnera), Riservato (Spilimbergo).
7 reti: Sarcinelli (Spilimbergo), Mainini (Sandanielese).

I RISULTATI

Osoppo - Pro Gorizia	1-0
*Maianese - Alabarda D.	0-0
*Spilimbergo - Tolmezzo	1-1

LA CLASSIFICA

Maniago	15	8	7	0	21	6	23
Spilimbergo	15	8	5	2	25	11	21
Brugnera	15	9	2	4	20	13	20
Pro Gorizia	15	5	6	4	18	12	16
Mossa	15	4	8	3	16	12	16
Manzanese	15	6	4	5	21	14	16
Cordenonese	15	6	4	5	16	15	16
Maianese	15	5	6	4	12	11	16
Tolmezzo	15	4	7	4	17	16	15
Alabarda D.	14	3	8	3	16	18	14
Sacilese	15	4	5	6	13	15	13
Sandanielese	15	4	4	7	13	20	12
Gemonese	15	4	3	8	16	24	11
Cormonese	15	3	5	7	8	20	11
Cividalese	14	2	5	7	11	19	9
Osoppo	15	2	5	8	11	29	9

LE PARTITE DEL 28 - 1 - 1968:
Spilimbergo - Cormonese
Sandanielese - Brugnera
Mossa - Osoppo
Sacilese - Cividalese
Gemonese - Cordenonese
Maianese - Maniago
Alabarda D. - P. Gorizia
Tolmezzo - Manzanese

GIRONE «C»

I RISULTATI:

*Dolegnano - Percoto	1-1
Terzo - *Ruda	3-0
Porpetto - *Castionese	2-1
*Juventina - Rivignano	3-1
*Sevegliano - Audax	2-2

LA CLASSIFICA

Dolegnano	15	8	6	1	21	8	22
Audax	15	7	8	0	30	17	22
Maranese	15	8	5	2	24	12	21
Fiumicello	14	6	5	3	15	10	17
Juventina	15	7	3	5	25	24	17
Castionese	14	5	6	3	16	12	16
Percoto	15	3	9	3	22	19	15
Pozzuolo	15	5	5	5	16	17	15
Sevegliano	14	5	4	5	20	18	14
Lucinico	13	3	6	4	16	14	12
Rivignano	15	3	6	6	15	22	12
Risanese	15	3	6	6	16	24	12
Pocenia	14	3	5	6	11	16	11
Terzo	15	2	5	8	14	23	9
Porpetto	15	3	3	9	12	24	9
Ruda	13	1	6	6	11	21	8

LE PARTITE DEL 28 - 1 - 1968:
(Ricuperi)
Pocenia - Ruda
Castionese - Fiumicello

GIRONE «D»

I RISULTATI

*Mariano - Libertas	2-0
*P. Monfalc. - S. Pier d'Is.	1-0
*Farra - Itala	0-0
Sagrado - *Edera	1-0
S. Canziano - *CRDA	2-1

LA CLASSIFICA

Mariano	14	10	2	2	23	7	22
Sagrado	15	8	4	3	22	11	20
Edera	14	8	3	3	17	8	19
S. Pier d'Is.	14	7	3	4	15	19	17
S. Canzian	15	5	6	4	19	17	16
Itala	13	7	1	5	15	10	15
Rosandra	15	6	3	6	19	14	15
Turriaco	13	4	6	3	15	15	14
Farra	15	3	8	4	13	15	14
Romans	14	4	5	5	16	15	13
Libertas	12	3	6	3	13	10	12
Torriana	15	5	2	8	16	21	12
CRDA	15	3	5	7	10	20	11
P. Monfalcone	15	5	1	9	16	26	11
Vesna	14	2	6	6	13	18	10
S. Lorenzo	15	1	5	9	7	25	7

LE PARTITE DEL 28-1-68
Ricuperi:
Itala - Libertas
S. Pier d'Isonzo - Turriaco
Mariano - Romans

IN GARA I GIOVANISSIMI ATLETI DEL CENTRO CONI

Emerse in due manifestazioni le speranze del nostro nuoto

I nuotatori del Centro Coni hanno partecipato a due riunioni natatorie che si sono tenute nella nostra piscina. La prima manifestazione aveva in programma solamente gare a stile libero, sia per le nuotatrici che per i nuotatori, la seconda invece, era dedicata alla giornata dei record e quindi le prove si sono svolte in tutti gli stili. In queste due riunioni si sono messi in buona luce elementi molto giovani: si tratta infatti di atleti di appena 8, 9, 10 anni, che rappresentano il vivaio del nuoto locale da cui dovrebbero nascere i futuri campioni.

Nello stile libero femminile, oltre alle già citate Giugovaz e Marussi, si sta mettendo in posizione di rilievo la piccola Patrizia Giorgi (1959), vincitrice dei «33» metri in 31"5. La Giorgi è un elemento arrivato al nuoto solamente da un mese, il suo stile non è ancora del tutto composto, ma dimostra già ora un galleggiamento superiore alla media ed una nuotata sciolta e scorrevole.

Nel settore maschile Piero Bonetta ha vinto i «33» stile libero in 27"4, tempo discreto, ma che non rappresenta la sua miglior prestazione; nei 100 crowl si è affermato Fulvio Galante che ha preceduto di poco Bruno Betz e Walter Polacco.

Nella manifestazione dedicata alla giornata dei record del Centro Coni spicca soprattutto il risultato ottenuto da Franco Lugnani sui 200 metri dorso. Il nuotatore ormai da un anno è uno fra i migliori dorsisti italiani; il tempo ottenuto in questa sua ultima prova (2'41") è di buon auspicio per la stagione iniziante e lo mette fin d'ora ai primissimi posti nella classifica nazionale esordienti. Buone prestazioni sono state ottenute anche da Giuliano Divic sui «66» dorso («55"2) e da Paolo Magris nei 200 rana (3'14"): entrambi però, in prove precedenti, avevano ottenuto dei tempi migliori. Fra le ragazze il risultato di maggior valore è stato stabilito da Tiziana Galoppin nei «66» dorso (1'04"3).

A. C.

FEMMINILE

M. 33 stile libero (I Gr.): 1) Giorgi Patrizia 31"5; 2) Macina Daniela 42"; 3) Melis Romana 42"5; 4) Martinelli Diana 46"4.

M. 33 stile libero (II Gr.): 1) Giugovaz Daniela 26"5; 2) Coloni Matina 30"4; 3) Sgorbissa Maila 30"9; 4) Matelik Gabriela 31"; 5) Danese Eliana 39"8; 6) Bernetti Laura 40".

M. 100 stile libero (III Gr.): 1) Marussi Annamaria 1'31"3; 2) Caproni Laura 1'32"2; 3) Galoppin Tiziana 1'37"5; 4) Benvenuti Marina 1'44"5; 5) Balbi Tiziana 1'46"2; 6) Baso Susanna 2'09"1.

MASCHILE

M. 33 stile libero: 1) Bonetta Piero 27"4; 2) De Marchi Luciano 32"1; 3) Scala Maurizio 32"3; 4) Puopolo Michele 32"3; 5) De Angelis Paolo 32"8; 6) Coloni Marino 33"1; 7) Marcucci Roberto 33"5; 8) Voltolina Fabio 33"9; 9) Gherbaz Fabio 34"1; 10) Bensi Furio 34"4; 11) Sormani Lorenzo; 12) Bonetta Fabio; 13) Seles Adriano; 14) Sparago Fabio; 15) Marussi Roberto; 16) Mian Lucio; 17) Tommasini Pierpaolo; 18) Toffoli Giorgio; 19) Crasna Alessandro; 20) Vrabec Graziano; 21) Casson Alessandro; 22) Alessio Marino; 23) Zuccarello Enzo; 24) Ortu Roberto; 25) Ciana Pierpaolo; 26) Della Peruta Ferdinando; 27) Ciana Giovanni; 28) Pipan Corrado; 29) Tanfani Roberto; 30) Lovisato Massimo; 31) Vernerin Maurizio; 32) Basso Walter; 33) Berkan G. Franco.

M. 100 stile libero (III Gr.): 1) Galante Fulvio 1'26"; 2) Betz Bruno 1'26"7; 3) Polacco Walter 1'28"6; 4) Lucchesi Roberto 1'39"9; 5) Visintini Giorgio 1'52"5.

M. 100 stile libero (III e IV Gr.): 1) Lugnani Franco 1'10"; 2) Magris Paolo 1'19"7; 3) Vetta Pierpaolo 1' 30"8; 4) De Visintini Fabio 1'45"5.

GIORNATA DEI RECORD

200 rana: Magris Paolo 3'14". *200 dorso:* Lugnani Franco 2'41". *66 dorso:* Divich Giuliano 55"2. *266 misti:* Franzelli Furio 4'26"5. *66 rana:* Centis Barbara 1'23"3. *100 delfino:* Betz Sabrina 1'43"1. *66 dorso:* Galoppin Tiziana 1'04"3.

I risultati degli esordienti

La Federazione Nuoto ha organizzato, in concomitanza con la II giornata della Coppa Inverno, anche una riunione riservata alla categoria esordienti, che hanno gareggiato solamente nello stile a rana e nei misti.

Nel settore maschile il miglior risultato tecnico è stato ottenuto dal nuotatore Giuliano Divich del CAN nei «133» misti (1'58"2). Finora Divich si era dedicato solamente al dorso ottenendo dei risultati veramente lusinghieri; dopo questo brillante esordio nei misti si è messo decisamente in evidenza, tanto da essere considerato uno fra i giovani nuotatori più promettenti. Nei «66» rana si è affermato Fabio Rizzi, che ha terminato la sua prova con il tempo discreto di 1'06".

La migliore delle nuotatrici è stata Adriana Columni, che ha vinto la gara dei 100 metri rana in 1'39"5. E' probabile che la Columni possa migliorare molto presto questo tempo purchè scenda in acqua maggiormente consapevole delle proprie forze. I «133» misti sono stati vinti con netto distacco dalla piccola Loretta Cimenti, che rappresenta uno fra i migliori elementi della scuola di nuoto della Triestina.

Ecco i risultati:

MASCHILE

100 rana A: 1) Penso Fabio (ASE) 1'42"9; 2) Donda Paolo (UST) 1'51"5; 3) Orsini Maurizio (ASE) 1'54"6; 4) Rovis Mario (CAN) 1'59"8; 5) Cadovini Fabio (id.) 2'04"1; 6) Rinaldi Fabio (UST) 2'22"7.

66 rana B: 1) Rizzi Fabio (CAN) 1'06"; 2) Martin Paolo (id.) 1'11"4; 3) Zacchi Bruno (id.) 1'14"6; 4) Tarlao Mauro (UST) 1'15"1; 5) Zuppelli Giovanni (CAN) 1'16"3; 6) Di Bon Giuliano (id.) 1'19"8; 7) Luches Silvano (ASE) 1'21"1; 8) Corti Fabio (CAN) 1'21"2; 9) Micheli Diego (id.) 1'22"4; 10) Dick Luigi (id.) 1'24"6; 11) Simeoni Tullio (id.) 1'26"2; 12) De Dominis Giovanni id.) 1'37"2.

133 misti B: 1) Mirarchi Mauro (UST) 2'55".

133 misti A: 1) Divich Giuliano (CAN) 1'58"2; 2) Zerqueni Guido (ASE) 1'59"9; 3) Franzelli Furio (CAN) 2'04"1; 4) Delise Piero (IRN) 2'06"6; 5) Macchi Fabio (ASE) 2'07"1; 6) Boscolo Mauro (id.) 2'08"4; 7) Penso Fabio (id.) 2'08"7; 8) Donda Paolo (UST) 2'14"7.

FEMMINILE

100 rana A: 1) Columni Adriana (CAN) 1'39"5; 2) Micoli Silvia (UST) 1'44"5; 3) Gridolfi Fab. (CAN) 1'50"6; 4) Chicca Marina (UST) 1'55"5; 5) Morgan Cristina (CAN) 1'59"6; 6) Cimenti Loreta (UST) 2'03"5; 7) Vivante Elena (ASE) 2'04"2; 8) Centis Barbara (CAN) 2'09"9; 9) Vodopia Nevia (id.) 2'18"9.

66 rana B: 1) Burla Maria (CAN) 1'15"7; 2) Antonini Marina (id.) 1' 17"9; 3) Zennaro Cinthia (id.) 1'31"3; 4) Maiani Giovanna (id.) 1'34"; 5) Renzi Romana (id.) 1'42"6.

133 misti A: 1) Cimenti Loreta (UST) 2'10"5; 2) Chicca Marina (id.) 2'24"5; 3) Albonico Alessandra (id.) 2'34"8; 4) Micoli Silvia (id.) 2'53"4.

133 misti B: 1) Franza Carolina (CAN) 3'01"8.

CICLOCAMPESTRE

Del Bianco a Pieris vince con distacco

Pieris, 21

Del Bianco, del G. S. Cussignacco, ha vinto su un percorso massacrante ripetuto sette volte per complessivi km. 20, la 13.a prova ciclocampestre valida per il primo trofeo «Birra Moretti» e seconda prova del campionato regionale dilettanti. All'interessante competizione indetta dall'Enal provinciale e organizzata dal G. S. Enal Moratti, hanno partecipato ventuno atleti provenienti dai vari centri della regione; di questi solo quindici sono riusciti a portare a termine la gara, il cui durissimo percorso ha selezionato i partecipanti fin dal primo giro.

Ordine d'arrivo: 1) Del Bianco (G. S. Cussignacco) km. 20 in un'ora; 2) Moratti (G. S. Moratti Pieris) a 2'; 3) Grapponi (Enal Doni Udine) a 2'50"; 4) Quargnal (G. S. Moratti) a 5'10"; 5) Tedesco (A. G. S. Gorizia) s. t.,

OSOPPO - PRO GORIZIA SUL CAMPO TRASFORMATO IN UN PANTANO: 1-0

Splende sul fanalino di coda l'intensa luce della vittoria

MARCATORE: al 40' della ripresa Duria. OSOPPO: Mauro; Rossi II, Ponton; Vicario, Rossi I, Rigo; Zanini, Livotto, Martincich, Duria, Lirussi. PRO GORIZIA: Bandini; Cudicio, Perusin; Visintin, Lugranon, Lorentan; Trampus, Bulian, Sandrigo, Vidoz, Andregna. ARBITRO: Buri di Trieste.

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Osoppo, 21

Il recupero odierno ha posto di fronte ai ragazzi della Fortezza l'undici del Pro Gorizia, compagine questa che alcuni anni fa quando militava nelle serie superiori contava in Osoppo tanti suoi sostenitori e ammiratori. L'undici isontino è giunto a Osoppo più che mai certo di racimolare punti, approfittando anche della precaria situazione in cui si dibatte la compagine locale che è relegata a reggere il fanalino di coda della classifica. Ma la sfortuna ha finora perseguitato i ragazzi della Fortezza, contornata questa dai tanti infortuni subiti da diversi atleti; dai tanti calci di rigore finiti fuori bersaglio ed infine da manine alquanto pesanti di qualche direttore di gara. E' certo comunque che gli osovani sapranno riprendersi e già oggi i solerti sostenitori ne hanno avuta buona prova, dopo l'incontro che si può ben definire commovente.

Ritornando alla gara odierna che ha avuto svolgimento su un terreno quasi impossibile e che solo la bravura del direttore di gara, signor Buri di Trieste, è riuscito a far finire senza alcuna pecca adeguandosi anch'esso alle esigenze di un simile terreno ridotto ad una vera palude. I locali, seppure privi di qualche buon atleta che l'influenza ha relegato all'infermeria, sono scesi in campo con il morale alle stelle e con l'apporto dell'intramontabile Lirussi hanno dimostrato sin dall'inizio di saper contenere le sfuriate dei celesti isontini.

I primi venti minuti di gioco sono stati di netta marca goriziana, ma Ponton, Rossi I, e Rossi II dicevano di no ad ogni azione pericolosa degli ospiti. Al 21' e al 29' due difficili interventi di Mauro evitavano la capitolazione dei locali, i quali reggevano, poi bene fino alla fine del primo tempo che si chiudeva a reti inviolate.

Nella seconda parte della gara i ragazzi di Venchiarutti ridotti a delle vere maschere, assediavano l'area dei goriziani giocando ad una porta sola. Una fitta serie di calci d'angolo e tante punizioni ma tutto finiva nel nulla. Dopo qualche azione di contropiede isontina e dopo che Livotto, Lirussi, Rigo e Duria ed in particolare Rossi II avevano dato il loro meglio si giungeva al 40' quando Lirussi, con uno dei suoi prodigiosi tiri carichi di effetto con partenza dalla bandierina sinistra, mandava la palla sulla fronte di Duria che con perfetto tocco lasciava esterrefatto l'estremo difensore goriziano. Subito dopo lo stesso Lirussi calciava una punizione dal limite che a portiere battuto la palla si schiacciava sullo spigolo destro della porta goriziana, e la stessa finiva poi sul fondo.

A nulla è valso il serrate finale dei goriziani i quali, ad eccezione di qualche atleta che ha messo in mostra un gioco alquanto pesante, hanno suscitato l'ammirazione dello sportivo pubblico locale per la loro lealtà sportiva e coraggio per aver disputato una simile gara su un terreno reso alquanto difficile.

E. R.

Al giro di boa il campionato juniores

Il campionato regionale juniores di calcio è giunto al giro di boa. Due squadre guidano il gruppo delle quindici partecipanti, il Pordenone e l'Udinese, staccate tra loro di un scio punto. I neroverdi, intenzionati a conquistare il quinto titolo regionale consecutivo e riproporre la loro candidatura per quello nazionale, dovranno fare molta attenzione ai bianconeri di Di Stefano che, forti di un calendario favorevole, non lasceranno nulla di intentato per conseguire la vittoria finale. Al terzo posto, a tre lunghezze, troviamo l'imbattuta Pro Gorizia, squadra rivelazione della stagione, che potrebbe inserirsi nella lotta per il titolo, così come la Manzanese, che tallona gli isontini

Segue un gruppo di cinque squadre suddivise in soli quattro punti: il Monfalcone Itc che partito con ambiziosi progetti è malamente naufragato nella fase finale del girone di andata; la Cividalese e l'Aquileia e quindi Sangiorgina e Triestina, dalle quali era logico attendersi qualche cosa di più. Al decimo posto, a quota 11, la Cormonese, che dopo un avvio quanto mai felice ha collezionato cinque sconfitte consecutive. In coda un gruppo di cinque compagini che per un verso o per l'altro hanno deluso le aspettative. Cervignano e Rupingrande, alla luce delle ultime prestazioni, sono quelle che possiedono le maggiori probabilità di risalire la corrente.

FINALI JUNIORES

Il Ponziana in testa dopo due giornate

Pe le finali provinciali del campionato juniores di calcio, giunte alla seconda giornata di andata, sono state disputate ieri due partite. Il Ponziana ha battuto l'Arsenale per 4-0 mentre Libertas e CRDA hanno chiuso a reti inviolate. Dopo due turni la classifica vede in testa a punteggio pieno il Ponziana con 4 punti, seguito dal CRDA con 3, dalla Libertas con 1 e dall'Arsenale a quota zero.

DILETTANTI II CATEGORIA

I recuperi di domenica

Il campionato dilettanti di seconda categoria di calcio rimarrà a riposo anche domenica prossima per consentire l'effettuazione di alcuni recuperi.

Questo il programma: *Girone A:* Azzanese - Rauscedo, Valvasone - Fontanafredda; *Girone B:* Tarcentina - Savorgnanese, San Gottardo - Buiese, Nimis - Ricreatorio, Trivignano - Tricesimo; *Girone C:* Pocenia - Ruda, Castionese - Fiumicello; *Girone D:* Itala Gradisca - Libertas Trieste, Isonzo - Isonzo Turriaco, Mariano - Pro Romans.

Regionale juniores

I RISULTATI

Aquileia - *Cividalese	2-1
*Maniago - Sacilese	1-1
Pordenone - *Palazzolo	4-1
Triestina - *Cormonese	3-2
*Pro Gorizia - Rupingrande	1-1
Monfalcone - *Cervignano	2-1
*Udinese - Manzanese	3-0

LA CLASSIFICA

Pordenone	15	12	2	1	54	11	26
Udinese	15	11	3	1	40	6	25
Pro Gorizia	15	7	8	0	24	9	22
Manzanese	15	8	4	3	22	11	20
Monfalcone	15	7	6	2	33	15	20
Aquileia	15	7	4	4	19	12	18
Triestina	15	5	6	4	18	17	16
Cividalese	15	6	4	5	17	21	16
Sangiorgina	14	5	5	4	18	21	15
Cormonese	15	3	5	7	10	27	11
Rupingrande	15	3	4	8	17	23	10
Cervignano	15	2	5	8	14	29	9
Sacilese	15	1	5	9	10	35	7
Palazzolo	15	0	4	11	7	28	4
Maniago *)	15	1	3	11	10	48	4

*) Un punto di penalizzazione per rinuncia

LE PARTITE DEL 28-1-68
Aquileia - Monfalcone
Manzanese - Cividalese
Palazzolo - Sangiorgina
Pordenone - Maniago
Pro Gorizia - Triestina
Rupingrande - Cormonese
Udinese - Sacilese
Riposa: Cervignano

LUSINGHIERA PARTECIPAZIONE DEI NOSTRI SCIATORI IN DUE COMPETIZIONI

Il «Meneghini» rivela Fulvio Bacchelli Tante le promesse dal vivaio a Sappada

TARVISIO

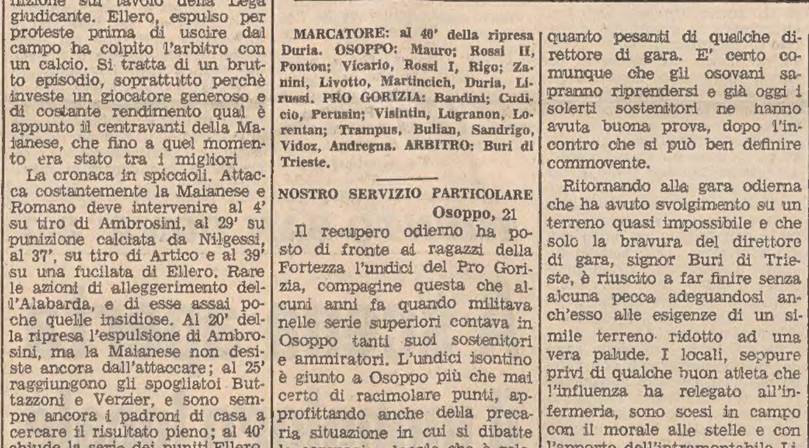
Gabriele Colò ha fatto sua la gara del Trofeo Meneghini, disputata a Tarvisio sulla pista «B» del Priesnig. Il forte atleta delle Fiamme Oro Moena non ha avuto avversari ed ha distaccato di quasi due secondi il consocio Enzi. La gara, che si è svolta su un percorso di 2100 metri (dislivello 480), era segnata da 67 porte. Il tracciato era abbastanza impegnativo specialmente in alcuni tratti molto scorrevoli che hanno messo a dura prova gli atleti.

Il migliore della nostra zona è stato Bruno Pachner, piazzatosi sesto assoluto. Comunque la sorpresa della giornata viene da Fulvio Bacchelli, 19.o assoluto e primo dei cittadini. Lo sciatore del SAI ha impressionato tutti i tecnici presenti per questa sua brillante affermazione. Sapevamo della sua potenza e del suo valore e più volte avevamo accennato alla possibilità di un suo inserimento tra i migliori specialisti: ora ne abbiamo la certezza. Bacchelli con questa gara ha superato molti validi atleti e il sodalizio accademico può andare fiero di questo suo rappresentante. Dietro a lui al 22.o posto è giunto Rosenwirth dello Sci Cai XXX Ottobre e 28.o Tullio Sain che però ha perso notevole tempo avendo dovuto risalire una porta.

Un'ottima gara è stata condotta da Francesco Slocovich dello Sci Cai Trieste, 29.o assoluto, terzo tra i cittadini e quarto juniores. Slocovich è uno sciatore «ragionatore» che però è in grado di tirare fuori tutta la sua grinta al momento opportuno. Subito dietro a lui si è piazzato il suo consocio Paolo Bruckner e quindi Ruggero de Grisogono.

La gara ha visto la partecipazione di ben 130 concorrenti, per cui i risultati ottenuti dai nostri atleti sono da ritenersi senz'altro ottimi.

Questa la classifica: 1) Gabriele Colò (FF.OO. Moena) 2'16"78, 2) Enzi (id.) 2'18"05, 3) Moser (id.) 2'18"15, 4) Enzi Sigfrido (id.) 2'19"19, 5) Klimer (Jugoslavia) 2'20"35, 6) Pachner (S. C. Sappada) 2'21"29.



Fulvio Bacchelli è ormai una certezza dello sci cittadino, l'ha dimostrato anche ieri a Tarvisio

SAPPADA

Da qualche tempo, ed è ovvio, i dirigenti delle nostre società di sci guardano con particolare interesse ai giovani, a quelli cioè che tra non molto dovranno sostituire gli attuali battistrada. Per questo motivo vediamo organizzate alcune interessanti manifestazioni, che puntualmente richiamano sul campo di gara moltissimi giovani concorrenti. Così è successo anche ieri a Sappada, dove le Acli di Trieste hanno organizzato la prima delle due manifestazioni valide per il «Trofeo Acli Giovani».

*La gara ha raccolto un vastissimo successo di partecipanti (108 iscritti) e si è potuto assistere a del

DILETTANTI 1.a CATEGORIA - GIRONE «B»: TRE VITTORIE ESTERNE IN ALTRETTANTI RECUPERI

Il Tisana guadagna il largo con le vele spiegate Gradese e Pieris assieme sulla seconda poltrona

INVANO LA FORTITUDO CERCA DI FERMARE IL TISANA (1-3)

Manifesta superiorità

MARCATORI: nel primo tempo Sell al 3', Zen al 34'; nel secondo tempo Olivo, su rigore al 13', Barbiani, su rigore al 27'. TISANA: Toso; Casasola, Pizzoli; Bigot L., Venturi, Paron; Minut, Bigot E., Sell, Zen, Olivo. FORTITUDO: Ciliberti; Degrassi, Denicoloi; Barbiani, Pugliese, Cerebuch; Drioli, Bassanese, Bazzara, Di Giorgio, Bologna. ARBITRO: Fogar di Monfalcone.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Muggia, 21

Solitamente nelle cronache sportive si usa trovare in fondo alle note due righe sull'arbitro. Oggi ci piace cominciare proprio da questo ventitreesimo uomo, che ha saputo con chiarezza di idee, con molta oculatezza dirigere un incontro così importante. Il signor Fogar ha avuto il coraggio di punire con decisione ogni minimo fallo, contribuendo a un gioco più aperto e leale, concedendo pure due calci di rigore, uno per parte, per falli di mano in area, falli che i più hanno considerato involontari. Sono stati parimenti concessi moltissimi falli... di voce, e due giocatori della Fortitudo sono stati segnati sul taccuino degli ammonimenti: il portiere Ciliberti e il terzino Denicoloi.

Fin dai primi minuti di gioco è apparsa evidente una netta superiorità degli ospiti sul piano tecnico, soprattutto come valori individuali. La Fortitudo ha tentato oggi di fermare, almeno con un pareggio, questa indiavolata formazione, che pare abbia il dono dell'imbattibilità. Non è riuscita nel suo intento, perchè dopo la rete subita al 3' di gioco è sembrato quasi che i muggesani fossero ipnotizzati dai loro avversari, rinunciando troppo spesso a insistere nel dribbling o nella decisa lotta per la conquista della sfera. La precisione dei passaggi degli ospiti e un gioco molto aperto sulle ali hanno fatto il resto.

Neutralizzato il centravanti Bazzara con quel vero cane da guardia che è stato per tutto l'incontro Paron, dotato fra l'altro di un'ottima elevazione, per cui ha soffiato regolarmente le palle alte indirizzate al centravanti muggesano, francobollati letteralmente sia Drioli che il tenace Casasola, e Bologna con Pizzoli, la Fortitudo si è trovata con le lance spezzate ed è stata costretta a giostrare a vuoto. Toso ha inoltre bloccato con sicurezza i tiri deboli, lanciati da fuori area con non troppa convinzione, nè con la necessaria forza.

E' stato comunque un incontro piacevole, specie quando nella ripresa la squadra locale si è decisa a tirar fuori un po' di quella grinta che le è abituale. Si sono moltiplicati così i duelli personali e la Fortitudo è passata decisamente alla ricerca della rete. Purtroppo questa è arrivata molto tardi, ormai sul 3-0, che se fosse giunta prima l'animo degli amaranto si sarebbe risollevato un po' alla speranza e il gioco sarebbe stato forse più volitivo.

La prima rete del Tisana è stata veramente bella, ma è venuta per una chiara mancanza della difesa locale, che ha lasciato il centravanti Sell completamente libero all'ala sinistra. Lo scherzetto è stato riprovato più d'una volta, ma non è più riuscito. E' passato invece il diabolico pallone tra i numerosi giocatori in area, e Ciliberti, che era coperto, non ha fatto in tempo a muoversi che il pallone era già entrato in area.

La cronaca. Dopo un bell'avvio dei locali, una rapida discesa degli ospiti si concretizza con un passaggio di Bigot a Sell, tutto solo sulla sinistra, che da quella posizione fa partire un tiro diagonale, che va a insaccarsi in rete. Si faceva sempre più evidente la sicurezza degli ospiti, ma il successivo tiro a rete giunge soltanto al 21', allorchè Sell dalla sinistra crossa al centro a Bigot, sulla cui deviazione interviene in tuffo Ciliberti. Al 33' un grosso pericolo sfiora la porta muggesana, autore Minut, che costringe Ciliberti a deviare con difficoltà in calcio d'angolo. Un minuto più tardi, in un'azione confusa Zen s'impossessa della sfera segnando con un tiro improvviso, che coglie alla sprovvista il portiere muggesano.

Nella ripresa, come accennato, si nota un risveglio degli uomini di Giorgi, che riescono a portare lo scompiglio nella retroguardia ospite. Così al 5' un allungo di Di Giorgio viene sfruttato da Bazzara con una rovesciata che manca però il bersaglio. Ancora un debole tentativo di Drioli non ha esito. Al 13' un cross di Zen viene fermato in area dalla mano di Cerebuch e il signor Fogar senza il minimo dubbio indica il dischetto del rigore. Realizza Olivo.

La migliore occasione per la Fortitudo al 17, allorchè un bel tiro su punizione di Pugliese va a stamparsi sulla traversa. Al 27' il rigore anche per i locali: Pugliese batte una punizione verso l'area, mandando la sfera sulla barriera, la palla colpisce Venturi sulla mano: rigore. Realizzava Barbiani. Prima della fine dell'incontro Ciliberti può esibirsi ancora in un altro intervento, parando un tiro di Sell.

Enzo Deluchi

I marcatori

10 reti: Piccoli (Palazzolo).
9 reti: Olivo (Tisana) e Degrassi II (Gradese).
7 reti: Zuppet (Pieris), Minut (Tisana), Bazzara (Fortitudo).
6 reti: Vettorello, Ballaminut (Aquileia), Fusetti (Arsenale), Cerebuch (Fortitudo), Benotto (Pieris).
5 reti: Sgolli (Aquileia), Starc (Cremcaffè), D'Odorico (Gonars), Caporale (Cervignano).
4 reti: Barbiani (Fortitudo), Braida (Muggesana), Pertoldi e Fagnini (Sangiorgina).
3 reti: Ceppa (Arsenale), Feruglio (Mortegliano), Bubnich (Muggesana), Ciprian (Palazzolo), Ceccotti (Palmanova), Zampa (Ronchi), Ulcigrai, Pellin e Vascotto (San Giovanni).



ARSENALE-GRADESE 1-2. Su punizione di Globez, Pozzetto riesce ad alzare sopra la traversa la sfera mandando in calcio d'angolo (foto de Rota)

RIESCE A PASSARE IL CERVIGNANO A PALMANOVA (3-1)

Occasione sprecata

MARCATORI: nel p.t. al 23' Masat; al 25' Cecotti; al 43' Turri autorete; al 45' Caporale su rigore. CERVIGNANO: Franceschetti; Tibald, Federicis; Rosin, Mazzolini, Zambon; Maran, Caporale, Bertolazzi, Toros. Masat. PALMANOVA: Negroni; Guadagnini, Franz; Bon, Tortolo, Gon; Castori, Stirpe, Cecotti, Turri, Pavinato. ARBITRO: Saturno di Udine. NOTE: giornata di sole e terreno ridotto a un pantano. L'arbitro ha espulso nel p.t. due giocatori del Cervignano: al 29' Bertolazzi e al 44' Maran.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Palmanova, 21

Nessuno ci leverà mai dal capo che i palmarini, avvantaggiati in partenza dal fatto di giocare sul terreno amico e poi da due affrettate decisioni dell'arbitro con l'espulsione per gioco scorretto di Bertolazzi e Maran, si sono bellamente mangiati una occasione propizia per guadagnare un incontro che alla vigilia pareva dover risolversi nient'altro che in modo vittorioso. Diamo pure ragione a quanti, con l'amaro della sconfitta in bocca, hanno imprecato a gran voce contro una buona dose di scalogna da parte amaranto, così come hanno indicato nelle sballate decisioni dell'udinese Saturno la disgraziata conclusione della partita. Ma ci pare giusto ricordare che i gialloblù, pur non mostrandosi superiori tecnicamente al Palmanova se non in una buona dose di astuzia e coraggio, oltre che in velocità, hanno portato onorevolmente a termine una partita con due uomini in meno.

Onorevolmente come risultato, vogliamo dire, perchè un derby come quello conclusosi allo stadio palmarino, vuoi per il terreno ridotto a un vischioso pantano, vuoi per una serie sempre più evidente di errori arbitrali, o per tutta una serie di circostanze ora buffe ora tragicomiche, non poteva dare quello spettacolo che forse molti si attendevano.

Il Palmanova è partito alla garibaldina, sicuro del fatto suo, e i suoi fans già vedevano profilarsi all'orizzonte un'altra affermazione amaranto. A onor del vero la partita è filata liscia e a volte anche entusiasmante per una buona ventina di minuti; poi le decisioni sballate del direttore di gara, il nervosismo del derby, la prima rete cervignanese ottenuta con una squisita azione in contropiede da Masat, hanno fatto andar giù di tono l'incontro fin che si è giunti alle espulsioni di due giocatori giallobli e a qualche scorrettezza non rilevata o mal riparata. Gli attacchi senza respiro degli amaranto per quasi tutto l'arco della ripresa sono risultati uno sfortunato e impreciso bombardamento della rete difesa dal bravo Franceschetti, dopo che il Cervignano aveva già in tasca la vittoria.

Vittoria guadagnata soprattutto con una tattica guardinga e furbesca degli ospiti, che nel secondo tempo hanno praticamente lasciato nella metà campo palmarina solo Masat in attesa dei lanci in contropiede che però non sempre sono riusciti col buco, anche a causa del pantano che ha stroncato le gambe agli atleti.

Gli amaranto hanno avuto in Guadagnini, specie dopo che il terzino non ha dovuto tenere più a bada Maran, l'uomo tutto fare che si è prodigato con il cuore di sempre. Anche Cecotti, un po' più mobile del solito avrebbe potuto e voluto fare di più, solo che fosse stato appoggiato da due ali, ieri praticamente inesistenti. Certamente sul morale dei padroni di casa ha influito in modo notevole anche la disgraziata autorete di Turri (del tutto involontaria) e al 5 'del secondo tempo il rigore mancato dallo stesso Turri in un momento in cui forse le sorti del Palmanova non apparivano del tutto decise. Ma l'incontro stava ormai degenerando in un caos generale e l'assedio amaranto non ha fruttato quel risultato che i tifosi stavano attendendo.

Dopo un breve attacco giallobl si impegnano gli amaranto sotto la porta di Franceschetti. Tortolo sembra deciso a intervenire e Guadagnini al 17' mostra la sua pericolosità con una delle puntate personali fin sotto la rete avversaria. Al 23' doccia fredda per i palmarini: contropiede cervignanese e rete lampo di Masat, lasciato imprudentemente libero sulla propria sinistra. Due minuti dopo Cecotti con una bella entrata su corta girovolta di Turri riporta in parità le sorti dell'incontro. Al 29' l'arbitro espelle Bertolazzi, che sarà seguito ad un minuto dalla fine dal compagno di squadra Maran. Al 43' tiro di punizione dal limite per il Cervignano e nella mischia sotto la rete di Negroni il pallone colpisce Turri che disgraziatamente lo conduce in porta! Al 45', in una delle confuse azioni sotto la rete palmarina, l'arbitro indica il dischetto e concede un rigore ai giallobli: s'incarica Caporale di realizzare.

Ripresa di netta marca amaranto col Cervignano, pago del vistoso risultato, chiuso nella propria metacampo e i padroni di casa che invano cercano la via per riequilibrare in qualche modo l'incontro. Al 5', per un fallo della difesa giallobl su Bon, Saturno concede al Palmanova un rigore. Turri centra la traversa in pieno e la difesa cervignanese manda la palla in calcio d'angolo.

M. G.

PALLAVOLO - SERIE «B»

Monologo di Bovoli con la Libertas (3-0)

I bolognesi laureati campioni d'inverno

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Bologna, 21

Il punteggio esprime in modo eloquente la differenza dei valori in campo, e se da un lato mette in evidenza la forza dei bolognesi, dall'altro condanna la formazione triestina. In pratica la partita è stata un monologo dei padroni di casa che, in giornata di felice vena, hanno avuto la possibilità di tentare diversi esperimenti utilizzando tutti i giocatori in panchina. Da notare che con la vittoria odierna i ragazzi di Ottani si sono laureati campioni d'inverno concludendo le fatiche del girone di andata a pieno punteggio. La Libertas ha dato l'impressione di conoscere il suo destino anzitempo ed è apparsa troppo presto rassegnata alla sconfitta. Concluso il primo set con un pesante passivo (15-4), gli slabardati hanno avuto un buon momento della seconda fase del gioco quando sono riusciti ad annullare uno svantaggio di sei punti (15-11). Poi hanno nuovamente ceduto e anche nel terzo set (15-11) non hanno saputo trarre profitto dalla situazione favorevole determinatasi per la presenza di molti giovani nelle file bolognesi.

BOVOLI: Veneri, Zecchi, Severi, Benazzi, Orsoni, Maraschini, Bassi, Mazzanti, Celeste, Zanetti, Stazzari, Pascarelli. LIBERTAS: Bearzi, A. Frison, G. Frison, Giacomelli, Musich, Neubauer, Puzzi. ARBITRO: Belli (Firenze), D'Ercole e Pierantonio (Bologna).

S. S.

SERIE «A»

Risultati della settima giornata del campionato italiano di pallavolo maschile di Serie «A»: a Milano: CSI Milano b. CIAM 3-0; a Napoli: Baby Brummel b. Esercito 3-0; a Reggio Emilia: Italia Navigazione b. La Torre 3-1; ad Acssandria: Salvarani b. Paglieri 3-0; a Vercelli: Ruini b. Olimpia Lo; a Ravenna: Virtus Bologna b. Casadio 3-1.

Classifica: Virtus Bologna e Ruini punti 14; Salvarani 12; Baby Brummel 10; Olimpia 8; Casadio, CSI Milano e Italia Navigazione 6; CIAM 4; Esercito e La Torre 2; Paglieri 0.

RUGBY

SERIE «B»

I RISULTATI

*Metalcrom - Verona	26-0
*San Donà - CUS Venezia	5-5
*Casale - Udine	3-3
*Fiamma - Feltre (rinuncia)	6-0

LA CLASSIFICA

Metalcrom	11	9	2	0	157	23	20
San Donà	11	7	4	0	103	28	18
CUS Venezia	11	7	1	3	137	42	15
Fiamma Ts.	10	3	3	4	42	92	9
CUS Verona	11	3	3	5	54	94	9
Casale	11	3	2	6	53	73	8
Udine	10	1	3	6	38	72	5
Feltre	9	0	0	9	24	179	0

LE PARTITE DEL 28 - 1 - 1968:
CUS Venezia-Metalcrom, CUS Verona-Feltre, Casale-Fiamma Trieste, Udine-San Donà.

Fiamma - Feltre 6-0 p.r.

Sembra proprio destino che in questa stagione Fiamma e Feltre non debbano incontrarsi. Ieri, dopo tre rinvii, i due quindicini si sarebbero dovuti incontrare a Trieste per la quarta giornata del girone di ritorno, ma la partita non ha avuto luogo per la mancata presenza del Feltre. L'arbitro, il signor Tavelli di Piacenza, dopo aver atteso i 30' previsti dal regolamento, ha decretato la vittoria della Fiamma per rinuncia degli avversari. I granata, dopo due mesi, hanno potuto così riassaporare anche se solo a tavolino il gusto del successo pieno.

I triestini avrebbero affrontato il Feltre nella seguente formazione: Giorgi; Grebello, Dainese, Sacco, Braida; Di Blas, Fonda; Brisciak, Bertozzi, Coceani; Rossi Mell, Brigante; Trimboli, Battig, Susa L'allenatore Teghini ha approfittato dell'occasione per fare svolgere ai suoi uomini un proficuo allenamento in vista dell'impegno di domenica prossima sul campo del Casale.

SERIE «C»

Mirano - CUS Trieste 14-3

MARCATORI: primo tempo al 10' meta Mason S., 19' calcio piazzato Schiozzi (CUS); secondo tempo al 5' meta trasf. Salmaso, 7' meta Montanari, 35' meta Mason S.

MIRANO: Betteto, Pellegrini A., Nievo; Montanari, Muffato, Salmaso; Pellegrini R., Manente, Bon; Mason G., Covatota, Stocco; Mason S., Bonetto, Tonolo. CUS TRIESTE: Zanier, Radac, Babich, Ruffo, Sereni, Ortolani; Brandi, Schiozzi, Giassi; Innocenti, Franzil, Peterlin; Debeden, Materossi, Fior. ARBITRO: Carnio, di Treviso.

Mirano, 21

Il CUS Trieste ha subito una dura sconfitta sul campo del Mirano. A dire il vero gli ospiti hanno l'attenuante di essere giunti in campo dopo un viaggio avventuroso, il che ha nuociuto poi sulla loro tenuta. Dopo un primo tempo concluso in parità, gli universitari sono crollati nella ripresa davanti alla foga e all'irruenza dei locali. L'incontro è stato disputato su un terreno pesante per il disgelo, alla presenza di un folto e rumoso pubblico. I migliori in campo sono stati, per il Mirano, Mason S. e Montanari; per il CUS, i soliti Schiozzi e Peterlin. Ottimo l'arbitraggio del signor Carnio.

BERSAGLIATO DALLA SFORTUNA L'ARSENALE CEDE ALLA GRADESE (1-2)

Impossibile pretendere di più

MARCATORI: nel p.t.: al 19' De Grassi II; nel s.t.: al 12' De Grassi II', al 40' Ceppa su rigore. GRADESE: Pozzetto; Clama, Pinatti; Lugnan, Martinciqh, Di Mercurio; De Grassi I, Sabbadin, Tomasin, De Grassi II, Maricchio. ARSENALE: Sossi; Cecolin, Coassin; Chiaruttini, Savarin, Ceppa; Ronchi, Slobez, Fusetti, Urcioli, Carone II. ARBITRO: Burdin, di Cormons. NOTE: parecchi gli incidenti, il più grave dei quali a Fusetti, che alla mezz'ora del primo tempo ha riportato una distorsione al ginocchio e 10 minuti dopo si è scontrato con Clama procurandosi una ferita alla testa; al 30' del secondo tempo ha abbandonato definitivamente il terreno.

La sfortuna sta camminando a braccetto con l'Arsenale. Gli aziendali speravano che con l'anno nuovo tutte le calamità venissero a cessare, e invece debbono ancora sottostare agli influssi negativi. Ieri la squadra triestina è scesa in campo con una formazione completamente rimaneggiata, in cui il portiere Savarin indossava la maglia di stopper! Ciò si è reso necessario poichè ben quattro titolari hanno dovuto dare forfait: Lo Duca, Pescatori e Carone I perchè influenzati, e Pozzecco perchè da alcuni giorni sotto le armi. Quattro uomini che non sono stati validamente rimpiazzati, anche se i sostituti si sono battuti al massimo.

E' logico che in queste condizioni l'Arsenale poco poteva contro la Gradese, che tra l'altro ha giocato buona parte dell'incontro in vantaggio numerico poichè Fusetti si è infortunato al 30' del primo tempo e da allora è stato pressochè inutilizzato, tanto che alla mezz'ora della ripresa ha abbandonato il terreno di gioco. La sconfitta non deve però influire sulla squadra aziendale, poichè è sorta da una serie di circostanze che avrebbero danneggiato qualsiasi formazione.

Ieri l'Arsenale, allestito come abbiamo visto di fortuna, non poteva certamente esprimere un bel gioco. E' apparso privo di idee concrete; ha svolto un gioco misero e inconcludente. I reparti sono apparsi slegati, anche se i singoli uomini si sono battuti con grande impegno: mancava il gioco corale, d'altro canto non si poteva pretendere di più. Il punteggio finale avrebbe potuto assumere proporzioni anche più vistose, qualora l'arbitro avesse concesso due sacrosanti calci di rigore nel secondo tempo: all'11' per atterramento di Tomasin e al 16' per una spinta di Coassin a De Grassi II. Il direttore di gara ha lasciato correre, forse perchè in quel momento era coperto e quindi non era in grado di valutare esattamente la entità del fallo.

La difesa dell'Arsenale è apparsa più volte in difficoltà; il solo Coassin ha retto bene, nonostante avesse l'ingrato compito di controllare De Grassi II, il miglior giocatore dei lagunari. Savarin, che fuori dei pali è come un pesce fuor di acqua, ha fatto quello che poteva di fronte al mobilissimo Tomasin; qualche volta lo ha anticipato, qualche altra volta lo ha fermato in modo poco ortodosso, ma più volte se lo è visto sfuggire. Il centro campo, poi, non ha gran che funzionato, nonostante la mobilità di Slobez e il lavoro di Ceppa, ieri non in grande giornata. Urcioli ha cercato qualche a fondo, ma quasi mai vi è riuscito per la stretta marcatura cui era sottoposto. Tutti gli altri hanno gettato nella contesa il cuore, che sembrava però avere pochi battiti.

La Gradese, dal canto suo, non ha fatto grandi cose. Ha meritato la vittoria dimostrandosi più omogenea, ma non ha mai dato l'impressione di essere irresistibile. I giocatori di David sono debitamente preparati e alcuni hanno anche buone qualità. La difesa è ben registrata, anche se un attacco incisivo potrebbe procurarle delle noie. Il centro campo è retto abbastanza solidamente da De Grassi I e Sabbadin, e l'attacco sembra essere il reparto più funzionale, grazie specialmente a De Grassi II, che è veramente una spina per le retroguardie avversarie. Il mezzo sinistro è molto mobile, ha un buon palleggio ed è difficilmente controllabile.

Ed ecco i fatti salienti della partita. Al 19' la Gradese si porta in vantaggio su calcio d'angolo. Batte dalla bandierina De Grassi I e il fratello è lesto a raccogliere l'invito di testa eludendo l'estremo tentativo di Chiaruttini e Sossi. Nella ripresa, all'1', l'Arsenale ha una buona occasione per pareggiare, ma il tiro di Slobez è deviato in angolo da Pozzetto. All'11' Tomasin viene atterrato in piena area di rigore e l'arbitro non interviene; un minuto dopo i gradesi raddoppiano con De Grassi II dopo un grande batti e ribatti. Al 16' l'arbitro lascia correre un altro calcio di rigore, mentre al 40' concede la massima punizione per atterramento di Carone da parte di Martinciqh. Batte Ceppa: rete. Poi sino alla fine nulla di fatto.

Gianfranco Bernes

Il punto

Il Tisana ha vinto ancora e al giro di boa del campionato si ritrova con cinque punti di vantaggio sulle immediate inseguitrici. La squadra di Valentinuzzi ha voluto terminare la fase ascendente con un nuovo acuto, espugnando alla maniera forte la roccaforte della Fortitudo. Ai granata muggesani non è riuscito quindi il «colpaccio» di bloccare la capolista, che prosegue a vele spiegate nella corsa verso il titolo. Un gol a freddo dopo pochi minuti ha spianato la strada del successo al Tisana, che meglio dei padroni di casa si è saputo adattare alle condizioni del terreno di gioco.

L'Arsenale, costretto a schierare una formazione largamente rimaneggiata a causa dell'influenza che ha tenuto a letto diversi titolari, ha dovuto cedere via libera sul proprio campo alla Gradese. I lagunari, che David ha portato a un elevato grado di rendimento, hanno sfruttato appieno la favorevole occasione incasellando il sesto risultato utile consecutivo che ha permesso loro di affiancarsi al Pieris sulla seconda poltrona della classifica. L'Arsenale è rimasto invece al terz'ultimo posto della graduatoria, in piena zona retrocessione.

Il terzo recupero in calendario si è concluso con un chiaro successo esterno del Cervignano, uscito con l'intera posta dal rettangolo del Palmanova.

Le giovani speranze della ginnastica artistica

Gorizia, 21

Le giovani speranze della ginnastica artistica femminile della nostra regione si sono misurate stamane a Gorizia in una riunione organizzata dall'Unione Ginnastica. Si è trattato della prima riunione selettiva in vista dei prossimi campionati triveneti. Tra le allieve categoria A si è classificata prima la triestina Elisabetta Gambi. Nella categoria B ha vinto un'udinese, Marina Buso.

Allieve A: 1) Elisabetta Gambi (S. G.T.) p. 37.15; 2) Macrì (SGT) 36.80; 3) Pinamonti (SGT) 36.65; 4) Merni (UGG) 36.05; 5) Morassi (SGT) 36; 6) Torrenti (SGT) 35.25; 7) Mattiussi (ASU) 35.15; 8) Fornasaro (SGT) 33.70.

Allieve B: 1) Marina Buso (ASU) p. 35.55; 2) Fabro (UGG) 35.10; 3) Bortolotti (ASU) 34.95; 4) Catalan (SGT) 34.90; 5) Di Biasi (UGG) 34.65; 6) Pregonese (ASU) 34; 7) Zago (UGG) 33.90; 8) Pettenzi e Fornasier (UGG) 33.65; 10) Guagnin (AUU) 33.10; 11) Mascitti (UGG) 30.85.

Università sport

Il comitato tecnico del CUS Trieste, nella sua riunione mensile, ha preso in esame la situazione della sezione atletica leggera, dopo le dimissioni del prof. Lo Duca. Considerato l'attuale stato di cose, i dirigenti del Centro Universitario sembrano propensi a non rinnovare l'iscrizione alla FIDAL per il 1968, limitando l'attività ai campionati interfacoltà e ai campionati nazionali universitari. Un nuovo mutamento si è registrato intanto nei quadri dirigenziali del CUS. Il dott. Enrico de Galateo, che per vario tempo aveva diretto con abilità e passione la sezione aeronautica, ha lasciato l'incarico essendosi trasferito ad Imperia; in qualità di caposezione gli è subentrato Bruno Zanzi.

In vista della formazione della rappresentativa regionale universitaria, tutte le società calcistiche della regione (dalla Serie C alla II cat. dilettanti) sono state invitate a fornire al Centro universitario i nominativi dei propri giocatori nati dopo il 1941 e regolarmente iscritti all'Ateneo triestino per l'anno accademico in corso. La prima convocazione della rappresentativa è prevista per la fine di febbraio. La squadretta del CUS formata da Velinsky, Travan, Gladrossi, Rizzi, Conti, Magro e Bartoli guida intanto la classifica del torneo a sette «Città di Trieste», per non tesserati, che si disputa sul campo ridotto di Villa Ara ed è organizzato dal Centro giovanile studenti.

Calcio e scherma si fondono nella persona di Lamberto Ciroi, che gli sportivi di buona memoria ricorderanno per aver giocato da centravanti nella Triestina 1965-66. Egli gioca attualmente come dilettante nelle file del Tolmezzo e si è iscritto alla Facoltà di economia e commercio all'Università di Trieste. Oltrechè come calciatore, il CUS lo vorrebbe però come schermitore per i prossimi giochi universitari: Ciroi infatti è un'ottima lama ed è stato anche campione regionale. Sarebbe una pedina in più da affiancare al valido Carlini.

Una nota femminile. Data la attuale situazione del tennis triestino che non è affatto rosea nè per campi nè per atleti, i dirigenti universitari proporranno all'ex signorina Cescutti, che due anni fa ottenne un lusinghiero quinto posto ai campionati di Sassari, di ritornare allo sport attivo, faccende domestiche permettendo, in occasione dei CNU del prossimo aprile.

E. L.

RAPPRESENTATI QUATTORDICI SODALIZI DELLA NOSTRA REGIONE

L'assemblea della Federhockey

Svolta da Levi la relazione sull'attività nel 1967 - Risolta la «grana» del prato - In programma nel corrente anno anche gare per «Trieste 68»

Si è svolta ieri mattina nella sede del CONI di via del Teatro l'annuale assemblea regionale delle società affiliate alla Federhockey. Dei sedici sodalizi aventi diritto a partecipare soltanto due, il CUS Trieste e la Goriziana, sono risultati assenti. A presiedere i lavori è stato chiamato il consigliere federale Ermanno Mari di Trieste; segretario Ferrante. La relazione sull'attività svolta nella stagione 1967 è stata letta dal presidente in carica del C.R., Levi, il quale ha esposto i risultati acquisiti dalle società regionali nel corso del periodo in cui la nostra regione era guidata dal commissario straordinario Belli. La nomina di Levi a presidente del C.R. risale appena a qualche settimana fa.

In sede di relazione sono state citate le affermazioni in campo nazionale della Triestina di hockey su pista, il secondo posto dell'Edera nella classifica per società praticanti l'artistico, i titoli conquistati dalla coppia Macor-Stelè dell'Edera e da quella formata da Pinamonti-Mangini del Ferroviario, rispettivamente nella prima e terza categoria, nonchè l'affermazione individuale dello stesso Mangini, sempre nel pattinaggio artistico. Dopo un accenno alla manifestazioni a carattere regionale e provinciale, nonchè al campionato di Serie C di hockey su pista, si è parlato dell'attività (scarsa) svolta nel settore della corsa, in particolare quella su strada. E' stato fatto anche un breve consuntivo sul lavoro svolto dalle società praticanti il prato e che hanno registrato i buoni piazzamenti del CUS Trieste, dell'Hockey Club Trieste (terzo nel torneo juniores) nonchè della Triestina, promossa in Serie A.

In sede di discussione è scoppiata la «grana» riguardante il prato. E' stata una discussione lunga e ozios, durata oltre un'ora. Si trattava di stabilire se le squadre praticanti il prato avevano diritto a votare la relazione. L'hockey su prato, che è retto da una commissione speciale, la quale gode di ampia autonomia, non forma ancora federazione a se stante. Alla fine, dopo numerosissimi interventi, non proprio tutti azzeccati, è prevalso il buon senso e l'assemblea ha deliberato di parificare le società di prato a quelle rotellistiche a tutti gli effetti assembleari. Alla fine la relazione è stata approvata a grande maggioranza con la sola astensione dell'Hockey Club Trieste e dell'Itala, mentre la Polisportiva non ha potuto votare essendo il suo rappresentante non in regola con la delega.

Successivamente si è passato all'esame del programma per il 1968. I campionati provinciali di artistico si disputeranno a Pordenone, per la provincia di Udine, il 26 maggio, a Trieste il 2 giugno, questi ultimi organizzati dal Ferroviario. I regionali si disputeranno a Monfalcone il 9 giugno e a Palmanova il 16 giugno. I provinciali e i regionali di corsa su pista avranno luogo a Grado.

In sede di «varie» si è appreso che l'Edera, per festeggiare il ventennale di attività, organizzerà una manifestazione di artistico, mentre nell'hockey su pista è in programma un torneo quadrangolare in ottobre nel quadro delle manifestazioni di Trieste '68. Altre manifestazioni di carattere locale sono in programma, tra cui un torneo di hockey su pista in memoria del monfalconese Corradini e che dovrebbe svolgersi a Pordenone.

Prima di chiudere i lavori dell'assemblea sono stati eletti i componenti il comitato regionale per il pattinaggio artistico e la corsa, che saranno rispettivamente l'ing. Perale di Pordenone e Corradini di Monfalcone, i quali si affiancheranno a Belli e Sluga, già facenti parte del C.R. per l'hockey su pista e su prato. Si è appreso inoltre che il bilancio amministrativo del comitato si è chiuso in attivo (undicimila lire) malgrado le scarse sovvenzioni (appena 350 mila lire) ricevute dalla Federhockey.

In apertura dei lavori era stato osservato un minuto di raccoglimento in memoria di Enrico Josti, recentemente scomparso. Assisteva, in qualità di ospite, il dott. Panjek, membro nazionale della Commissione prato.

Bruno Ive

I risultati delle gare regionali di scherma

Udine, 21

Si è svolta stamane nella palestra di largo Ospedale Vecchio la gara di scherma per la categoria «maschietti» regionale. I presenti erano soltanto cinque. E' risultato vincitore l'udinese Luigi De Ciani, che ha dimostrato aggressività e una buona impostazione tecnica.

Questa la classifica: 1) Luigi De Ciani (ASU); 2) Paolo Coronica (SGT); 3) Alessandro Pirani (ASU); 4) Andrea Gori (A. S.U.); 5) Maurizio Saitta (SGT).



(Foto de Rota)

FORTITUDO-TISANA 1-3. L'azione che ha portato in vantaggio la capolista impegnata a Muggia

I RISULTATI

Gradese - *Arsenale	2-1
Cervignano - *Palmanova	3-1
Tisana - *Fortitudo	3-1

LA CLASSIFICA

Tisana	15	10	4	1	24	10	24
Pieris	15	7	5	3	21	10	19
Gradese	15	6	7	2	20	15	19
Aquileia	15	6	6	3	22	17	18
Sangiorgina	15	5	7	3	24	19	17
Palazzolo	15	6	5	4	18	14	17
San Giovanni	15	5	7	3	19	19	17
Muggesana	15	5	6	4	14	11	16
Fortitudo	15	6	3	6	21	18	15
Cervignano	15	4	7	4	20	20	15
Palmanova	15	3	8	4	10	17	14
Arsenale	15	4	3	8	16	18	11
Cremcaffè	15	3	5	7	11	15	11
Gonars	15	3	4	8	8	16	10
Mortegliano	15	3	4	8	12	24	10
Ronchi	15	0	7	8	11	28	7

LE PARTITE DEL 28 - 1 - 1968:
Gradese - Sangiorgina
Mortegliano - Fortitudo
S. Giovanni - Cervignano
Muggesana - Cremcaffè
Aquileia - Gonars
Tisana - Pieris
Ronchi - Arsenale
Palmanova - Palazzolo

ASSEMBLEA DELLE SOCIETÀ DELLA REGIONE

Il baseball fa passi da gigante

Nuovi impianti sportivi e gioco nelle scuole

Si è svolta ieri mattina a Trieste l'annuale assemblea ordinaria delle società di baseball del Friuli-Venezia Giulia. Ai lavori, presieduti dal consigliere nazionale dott. Giacconi, che ha portato il saluto del presidente federale ing. Ghillini, hanno preso parte i delegati di tutte le società affiliate. Una cosa è da porre prima di tutto in rilievo: la serenità, il grado di maturazione e la volontà di tutti i dirigenti di contribuire con la loro esperienza al rilancio di questa disciplina agonistica. Non è cosa da poco, ed è questo forse uno dei segreti che hanno permesso al baseball di compiere passi da gigante nella nostra regione.

Le relazioni morale, tecnica e finanziaria sono state approvate all'unanimità. Il presidente del Comitato regionale, ha passato in rassegna tutta l'attività svolta nella passata stagione puntualizzando per prima cosa la sistemazione dei campi sportivi. Per l'impianto di Villa Opicina esistono buone prospettive soprattutto per la costruzione di una seconda tribuna. A buon punto sono le tratative per dare un campo a Buttrio e ad Aiello, mentre per quanto riguarda Ronchi, Gorizia e Udine il problema non sembra di facile soluzione. Oltre a Trieste, che un suo campo lo possiede, dalla prossima stagione si potrà disporre di un impianto esclusivamente per il baseball anche a Monfalcone.

Il dott. Civelli ha quindi definito buone le prospettive per la realizzazione a Prosecco del «Centro sociale sportivo e ricreativo». Il presidente del Comitato regionale ha quindi ringraziato per l'ottimo lavoro svolto la classe arbitrale e l'organo tecnico regionale.

Dalla relazione si è appreso che nel 1967 nuove Scuole medie della regione sono state dotate di materiale per il baseball. Civelli si è soffermato indi sul corso regionale per insegnanti di educazione fisica che avrà inizio giovedì prossimo a Ronchi.

All'arbitro Fabio Guerra, al giocatore Ulian e all'insegnante di educazione fisica prof. Filipuț, sono stati consegnati tre diplomi d'onore in segno di riconoscenza per l'attività svolta. L'ultima parte dei lavori ha visto i dirigenti delle società impegnati in una lunga discussione che aveva per tema lo scambio di giocatori.

C. N.

La
GRUNDIG VERKE GMBH
e la concessionaria
RADIO VINCENZI

in occasione della caduta dell'ultima barriera doganale MEC presentano il meglio della produzione elettronica mondiale dell'anno 1968.

A prezzi ribassati ecco alcuni significativi esempi:

TELEVISORI GRUNDIG

da 19 pollici, prod. '68, sintonia DUPLEX L. 131.000
da 23 pollici, prod. '68, sintonia Duplex, Bondend L. 148.000

RADIO RADIOGRAMMOFONI AUTORADIO

radio soprammobile con alimentazione autonoma L. 19.000
radioricevitore portatile a onde medie e MF L. 25.500
autoradio transistorizzato a 3 gamme d'onda L. 26.000
radiofonografo in mobile con cambiadischi automatico L. 89.000
radiofonografo in mobile, multistereo, cambiadischi automatico L. 125.000

REGISTRATORI

registratore a quattro tracce L. 72.000
registratore a caricatore di nastro L. 49.000

Naturalmente presso la Concessionaria RADIO VINCENZI è presente tutta la vasta gamma della produzione GRUNDIG, a prezzi nettamente competitivi:

radiofonografi multistereo e radiofonotelevisori con mobile in stile, complessi stereo HI FI ad elementi componibili, televisori portatili e televisori MONOMAT ELETTRONIC, radioricevitori per radioamatori, registratori stereo con amplificatori incorporati, registratori d'ufficio, autoradio con tasti preselettori, mangianastri per auto.

Condizioni di pagamento: abituali, cioè le migliori
Quotazioni particolari per il ritiro dei televisori usati

RADIO VINCENZI
Via S. Nicolò angolo via Dante

ORARIO FERROVIARIO

STAZIONE CENTRALE

TRIESTE - VENEZIA

PARTENZE

5.50 L Portogruaro
6.10 R Venezia - Bologna - Milano - Genova (*)
6.52 D Venezia - Milano - Torino Roma
9.05 R Venezia - Roma (per Roma solo 1.a cl. con prenotazione obbligatoria)
9.32 DD (Direct Orient) Venezia - Milano - Genova - Parigi - Calais (WL Atene - Istanbul - Parigi)
10.25 L Portogruaro
13.10 R Venezia
13.35 L Portogruaro
14.55 DD Venezia
16.53 L Portogruaro (soppresso la domenica)
17.52 DD (Simplon Express) Venezia - Bari - Roma - Milano Lambrate - Parigi (cuccette Trieste - Bari e Trieste - Parigi WL Venezia - Parigi)
18.03 L Portogruaro
19.18 L Portogruaro
20.30 D Venezia
22.30 DD Venezia - Milano - Torino - Genova - Marsiglia (WL e cuccette Trieste - Genova) Mestre - Bologna - Roma (WL e cuccette Trieste - Roma)

ARRIVI

6.25 L Cervignano (soppresso la domenica)
7.25 L Portogruaro
8.00 DD Marsiglia Genova Torino - Milano - Mestre (WL e cuccette Genova - Trieste) Roma - Bologna - Mestre (WL e cuccette Roma Trieste)
9.17 D Venezia
10.40 DD (Simplon Express) Parigi - Milano Lambrate - Roma - Venezia (cuccette Parigi - Trieste)
11.42 R Venezia
13.30 D Bari Bologna - Venezia (cuccette Bari - Trieste)
13.58 L Cervignano
15.12 DD Venezia
17.28 D Venezia
18.10 L Monfalcone (feriale)
18.38 R Bologna - Venezia (*)
18.56 L Portogruaro
19.45 DD (Direct Orient) Calais - Parigi - Milano Venezia (WL Parigi - Atene - Istanbul)
21.06 R Milano - Roma Venezia (*)
22.55 L Venezia
23.40 DD Torino Milano - Genova - Roma - Bologna - Venezia

(*) Solo I classe e prenotazione obbligatoria.

TRIESTE - UDINE TARVISIO

PARTENZE

3.53 L Udine - Tarvisio
5.20 L Udine
6.15 D Udine - Tarvisio
6.21 L Udine
7.20 D Udine - Tarvisio - Vienna
10.00 L Udine - Tarvisio
12.25 D Udine
12.40 L Udine
14.00 DD Udine - Calalzo (1)
14.18 L Udine
16.45 L Udine - Tarvisio
17.57 L Udine
19.10 D Udine
20.00 L Udine
20.50 D Udine - Tarvisio - Vienna (2) - Monaco (cuccette per Monaco)
21.50 L Udine

(1) Si effettua nei giorni prefestivi
(2) Servizio diretto Trieste-Vienna dal 15-12 all'8-1-68 e dall'1-4-68 in poi dal 16-12 al 24-2-68

ARRIVI

0.40 L Udine
6.55 L Udine
7.45 L Udine
8.18 D Udine
9.10 L Udine
9.23 D Monaco - Vienna (1) - Tarvisio - Udine (cuccette da Monaco)
12.00 L Tarvisio - Udine
15.06 L Udine
17.44 L Udine
19.02 DD Tarvisio - Udine
20.10 L Udine
20.57 L Udine
22.20 L Udine
22.40 D Vienna - Tarvisio - Udine
23.45 DD Calalzo - Udine (2)

(1) Servizio diretto Vienna-Trieste dal 14-12 al 7-1-68 e dal 31-3-68 in poi
(2) Si effettua nei giorni 17, 26-12 all'1-1-68 e nei giorni festivi dal 7-1 al 25-2-68

TRIESTE C. - POGGIOREALE DEL CARSO - LUBIANA - BELGRADO

PARTENZE

0.25 D Poggioreale - Lubiana - Zagabria Budapest
7.00 L Poggioreale (1)
10.58 DD (Simplon Express) Poggioreale - Lubiana - Zagabria - Belgrado
14.05 L Poggioreale (1)
18.15 L Poggioreale
19.00 D Poggior. - Lubiana (1)
20.12 D (Direct Orient) Poggioreale - Lubiana - Belgrado - Skopje - Atene - Sofia - Istanbul (WL Belgrado - Atene - Istanbul)
20.20 L Poggioreale

(1) Soppresso la domenica

ARRIVI

5.25 D Budapest - Zagabria - Lubiana - Poggioreale
7.10 L Poggioreale (1)
8.27 D (Direct Orient) Istanbul Sofia - Atene Skopje - Belgrado Lubiana - Poggioreale (WL Istanbul Atene Belgrado)
9.00 D Lubiana - Poggior (1)
17.08 L Poggioreale (1)
17.37 DD (Simplon Express) Belgrado Zagabria Lubiana Poggioreale (cuccette Zagabria-Parigi)
21.40 L Poggioreale

(1) Soppresso la domenica

LLOYD ADRIATICO 4R ASSICURATO INDENNE

Un distintivo che fa onore...

«**Assicurato indenne**»: questa dicitura è riportata sulle nuove etichette che il **Lloyd Adriatico** sta distribuendo agli assicurati con polizza «4 R», che per due anni non hanno denunciato alcun incidente con conseguente riduzione della franchigia. E' un distintivo che fa onore agli automobilisti che possono applicarlo sul lunotto della loro macchina. Esso documenta lo scrupolo e l'attenzione con cui gli assicurati «4 R» guidano la loro vettura: **una vettura che varrà di più anche al momento di essere rivenduta.** La polizza «4 R» rimane la più sicura forma di risparmio nell'assicurazione. Essa richiede soltanto un minimo di attenzione nella guida perchè tutti possano fruire di tariffe estremamente convenienti.

Gli assicurati «4 R» che in due anni non hanno causato incidenti possono fare richiesta della «loro» etichetta al

Lloyd Adriatico

Agenzia Generale:
Via Lazzaretto Vecchio 8 - Tel. 68701
TRIESTE

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

LA PAROLA ALLE ARMI NEL VIETNAM: IL NORD NON VUOL TRATTARE

UN ALTRO SECCO «NO» DI HANOI ATTACCATA UNA BASE DI MARINES

Venti gli americani uccisi e oltre cento i feriti nel massiccio bombardamento effettuato dai comunisti con cannoni disposti a Sud della linea di demarcazione

Saigon, 21

Il quotidiano ufficiale di Hanoi «Nhan Dan», in un commento citato dall'agenzia di informazioni del Nord Vietnam, ha respinto oggi decisamente le recenti proposte del Presidente Johnson per colloqui di pace per il Vietnam, definendole «un abituale trucco» e qualificando come «insolenti» le loro condizioni. «Gli Stati Uniti non hanno nessun diritto — afferma il giornale — di porre condizioni di sorta al popolo vietnamese. E nemmeno hanno il diritto di chiedere una reciprocità da parte del popolo vietnamese, il quale non ha dal fieso l'indipendenza e sovranità degli Stati Uniti. E' chiaro a chiunque che, poichè gli Stati Uniti stanno apertamente bombardando la Repubblica democratica del Vietnam, uno Stato indipendente e sovrano, essi devono definitivamente e incondizionatamente porre termine a questo atto aggressivo».

Il giornale si riferisce alla formula che il Presidente Johnson ha per la prima volta esposto nel suo discorso dello scorso settembre a San Antonio, nel Texas (e ribadita nel messaggio sullo stato dell'Unione, di scorsa settimana), secondo la «gli Stati Uniti sono disposti a cessare immediatamente il bombardamento aereo e navale del Nord Vietnam quando ciò condurrà sollecitamente a discussioni produttive». «Nhan Dan» aggiunge che la «cosiddetta formula di San Antonio» del Presidente costituisce un tentativo «di costringere il popolo vietnamese a rinunciare alla lotta dinanzi al continuare dell'aggressione americana». Essa «non è altro che un trucco abituale degli Stati Uniti al fine di porre sullo stesso piano l'aggressore e la vittima della aggressione».

Anche l'agenzia di stampa «Giai Phong», organo ufficiale della sezione politica del Vietnam, sempre secondo l'agenzia stampa nordvietnamese, ha vivamente reagito al messaggio presidenziale sullo stato dell'Unione.

Sul piano militare, frattanto, la base dei marines di Khe Sanh, a Sud del 17.o parallelo, è stata oggi bersaglio per la prima volta di un forte attacco condotto, a quanto riferiscono i portavoce americani, da reparti regolari nordvietnamiti. Il campo è stato bombardato — ciò che non era mai avvenuto — con cannoni, disposti a nord della linea di demarcazione. Una ventina di marines sono morti e altri 109 sono rimasti feriti; i tiri, effettuati con cannoni, mortai e razzi di nuovo tipo, hanno danneggiato la pista, incendiato una decina di baracche e distrutto tre elicotteri, un deposito di munizioni e esplosivo. Il bombardamento è iniziato da mezzanotte alle cinque, ma è poi proseguito sporadicamente per tutta la mattinata, finchè la migliorata visibilità (prima c'era la nebbia) ha permesso all'aviazione d'intervenire.

Il bombardamento di Khe Sanh è stato accompagnato da un attacco alla «collina 881» più a Nord, che l'anno scorso fu teatro di una delle più sanguinose battaglie della guerra vietnamita e intorno alla quale negli ultimi giorni era andata intensificandosi l'attività bellica. Sono stati segnalati frequenti scontri di pattuglie avversarie, e sabato erano avvenuti tre scontri; ma, secondo le fonti americane, l'attacco di questa mattina ha costituito un'azione ben organizzata, ad opera di reparti nordvietnamiti, contro la piccola guarnigione dislocata sulla collina. Sono intervenuti i «B-52», che hanno attaccato concentramenti di truppe e depositi nella zona.

La base di Khe Sanh si trova a un palo di chilometri dalla frontiera cittadina, centro commerciale della valle che conduce verso il Laos, a circa chilometri di distanza; lo scopo è circondato da alture, fra le quali, in posizione dominante, appunto la «collina 881».

Anche all'estremità orientale della zona smilitarizzata, e precisamente presso Gio Linh, forti reparti di guerriglieri hanno effettuato ieri attacchi contro formazioni di milizie locali sudvietnamite. Secondo le fonti americane, complessivamente, nelle battaglie avvenute sabato a Sud della zona smilitarizzata, sono stati uccisi 240 fra vietcong e nordvietnamiti.

Frattanto, ventun boscaioli vietnamiti sono stati uccisi e altri ventuno feriti in seguito a bombardamenti fatti per errore dall'artiglieria e dall'aviazione americana, 22 chilometri a Nord-Ovest della città di Tay Ninh, che si trova a un centinaio di chilometri a Ovest di Saigon. Un aereo da ricognizione aveva segnalato diversi «bersagli nemici» e, per tutta la giornata di sabato, i cacciabombardieri e l'artiglieria statunitensi hanno bombardato la zona. Le pattuglie inviate successivamente per «rastrellare» la zona, hanno trovato i cadaveri di ventuno boscaioli e altri ventuno feriti, che sono stati evacuati con elicotteri. Un portavoce americano ha detto che questi civili si trovavano in una «zona di bombardamento libero», cioè una zona nella quale, secondo le disposizioni dello Esercito sudvietnamita, qualsiasi oggetto in movimento può divenire bersaglio del fuoco.

Si è appreso infine che il Vietnam del Sud, d'accordo con gli Stati Uniti e gli altri cinque alleati, ha deciso di ridurre da 48 a 36 ore la tregua per il prossimo Capodanno lunare, che perciò durerà dalle 18 del 29 gennaio alle 6 del 31. Il Vietcong ha annunciato per il Capodanno lunare una tregua di sette giorni.

La riduzione della tregua, evidentemente diretta a limitare il più possibile la facilitata infiltrazione di rinforzi comunisti nel Vietnam del Sud, fa prevedere che gli Stati Uniti non estenderanno oltre le 36 ore la sospensione dei bombardamenti sul Nord.

FARAH DIBA ALLE PRESE CON IL SERPENTE



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Penang — L'imperatrice Farah Diba è in Malaysia: eccola, in visita a un tempio, afferrare disinvoltamente un serpente

DELITTO INVOLONTARIO DI UN CARABINIERE IN UNA CASERMA TORINESE

«ADESSO TI SPARO» DICE RIDENDO E FULMINA L'AMICO COMMILITONE

Aveva dimenticato che nella pistola d'ordinanza era rimasto l'ultimo proiettile L'omicida, disperato, ha dovuto essere ricoverato in ospedale: sarà denunciato

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Torino, 21

Un tragico episodio è avvenuto ieri sera nella caserma «Cernaia» di Torino, dove sono alloggiati reparti di carabinieri in servizio ausiliario: uno di loro, sembra per una sciagurata circostanza è rimasto mortalmente ferito da un compagno d'armi, intento a maneggiare la pistola d'ordinanza.

La vittima, è Guido Azzolin, di 21 anni, appartenente, come l'involontario omicida, al 1.o Battaglione mobile meccanizzato; l'Azzolin era oriundo del Veneto: la sua famiglia, nel '52, si era trasferita da Marostica in Piemonte, e precisamente a Postua di Vercelli. Quanto allo sparatore, si chiama Giovanni Peretti e risiede, con i genitori, pure in Piemonte; per prestare servizio di leva sia l'Azzolin che il Peretti avevano scelto l'Arma de carabinieri, ed erano stati destinati a Torino. I due giovani erano legati da una antica amicizia e andavano in libera uscita sempre insieme.

Ieri l'Azzolin e il Peretti, in permesso fino a mezzanotte, hanno trascorso la serata lietamente, prima a cena e poi al cinema. Rientrati quindi in caserma, prima di raggiungere la camerata (dove sono poste, accanto l'una all'altra, le loro brande) hanno lasciato in armeria — come prescrive il regolamento — i caricatori. Prima di coricarsi, i due amici si sono messi a scherzare; a un tratto, il Peretti ha puntato la rivoltella i direzione dell'amico Azzolin, in piedi davanti a lui. Pare gli abbia detto ridendo: «Adesso ti sparo»: ha premuto il grilletto, e l'unico proiettile rimasto in canna (di cui il Peretti si era dimenticato) ha raggiunto al petto il commilitone che, con un grido di dolore, si è abbattuto al suolo.

Sono accorsi alcuni militari, e anche l'ufficiale medico della caserma, che ha prodigato al ferito le prime cure. Di fronte alla gravità del caso, il sanitario ha deciso l'immediato ricovero dell'Azzolin all'ospedale; purtroppo quest'ultimo, pochi minuti dopo, è deceduto. Anche il Peretti, in preda a una crisi di disperazione, è stato ricoverato nel medesimo ospedale, in stato di choc. Ora è in corso una duplice inchiesta, svolta dal Comando dei carabinieri e dalla Autorità giudiziaria per chiarire tutti i particolari della luttuosa vicenda. Il Peretti sarà denunciato per omicidio colposo.

P. A.

HANOI SI FELICITA con Eartha Kitt

Hongkong, 21

L'agenzia d'informazioni del Nord Vietnam ha annunciato oggi che il Nord Vietnam ha inviato le sue felicitazioni ufficiali alla cantante negra americana Eartha Kitt, per aver condannato la guerra nel Vietnam in occasione del ricevimento alla Casa Bianca, giovedì scorso. La agenzia ha aggiunto che questa «vigorosa condanna» della guerra ha costretto la signora Johnson ad ammettere che l'opposizione «all'aggressione imperialista americana» è molto estesa negli Stati Uniti.

Frattanto in un'intervista telefonica, Eartha ha detto oggi di «non essere riuscita a prendere sonno per 50 ore dopo l'episodio». La cantante negra ha affermato di non avere parlato alla moglie del Presidente Johnson come «una negra che parla per conto dei negri, ma come un'americana che parla per tutti gli americani» quando ha detto che una delle cause dell'insofferenza diffusa tra i giovani americani d'oggi è la guerra nel Vietnam.

QUATTROMILA MORTI IN 18 MESI NELLA REPUBBLICA CENTRO-AMERICANA

Si affrontano a colpi di mitra destra e sinistra nel Guatemala

Terroristi filocastristi e «reazionari», agenti clandestini, delinquenti comuni protagonisti della «guerriglia urbana» che insanguina quotidianamente il Paese

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, gennaio

Quattromila morti ammazzati in diciotto mesi, duemila poliziotti reclutati in quattro mesi: forse il ritratto vero del Guatemala è in queste due cifre che, sezionate, danno sette morti e mezzo e sedici agenti e mezzo il giorno di media. E' comunque, più del doppio di poliziotti non basta a fermare le morti, anzi le stragi, che avvengono ogni giorno in Guatemala. Da qualche anno questa Repubblica che ha per Presidente un Giulio Cesare (Mendez Montenegro) è in continuo stato di allarme e Montenegro, benchè avesse annunciato quando andò al potere, il primo luglio del 1966, che voleva guidare il Paese secondo i metodi democratici, passa da un'emergenza all'altra, con piccolissime soluzioni di continuità che finiranno, è immaginabile, per sparire del tutto e fare del Guatemala la più drammatica e sanguinosa dittatura dell'intero emisfero occidentale.

Pigliamo una sola giornata di vita a Città del Guatemala, capitale della nazione; pigliamo martedì 16 gennaio 1968, e guardiamo l'orologio. Ore nove del mattino: una raffica di mitra taglia letteralmente in due il signor Alejandro Silva Falla, avvocato e candidato a Sindaco della capitale. Con quest'uomo politico di sinistra è uccisa anche la sua guardia del corpo (e la presenza di una guardia del corpo accanto a un cittadino qualsiasi fa intuire che razza di ambiente sia quello guatemalteco). Ore dieci e mezzo: da una macchina che passa veloce in una via della città partono raffiche di mitra, che feriscono leggermente Manuel Villacorta, chiuso nella sua auto privata (Villacorta fu Ministro del Lavoro in un Governo di destra, e rimane un uomo di destra).

Ore dodici: due macchine si sfiorano, viaggando in senso contrario, nelle vicinanze dell'aeroporto della capitale; su una macchina viaggiano il colonnello John Webber, comandante del gruppo di consiglieri militari americani in Guatemala (cioè il capo degli istruttori dei gruppi speciali anti-guerriglia formati nell'esercito del Guatemala, e dei «berretti verdi» americani che operano, sia pure a scala ridotta, assieme alle forze antirivoluzionarie di Montenegro); il comandante Ernest Munro, capo della sezione navale degli Stati Uniti nella Repubblica centro-americana; il sottotenente Harry Greene; e il sergente maggiore John Forrester, il quale è al volante della vettura. Chi ci sia nell'altra macchina (di colore verde) non si sa, ma le intenzioni di coloro che la occupano si conoscono subito: parte una serie di raffiche di mitra, il colonnello e il comandante americano muoiono sul colpo, il sottotenente e il caporale sono feriti.

Ore sedici e quindici: un'auto si avvicina alla casa di Carlos Arana, capo delle forze antiguerriglia; parte una doccia di proiettili, gli occupanti della macchina tentano di forzare la porta per penetrare nella villetta di Arana, non ci riescono, ammazzano un soldato di guardia e scompaiono in velocità. Sono guerriglieri. Ore diciotto e quaranta: scariche di fucileria nella zona suburbana di Guatemala, ci sono morti o feriti, non si sa quanti, nè chi ha sparato, nè chi erano le vittime. Ore venti: scontro a fuoco fra due pattuglie alla periferia della capitale. E' un equivoco: le forze regolari di polizia, credendo di aver incocciato un gruppo di guerriglieri, hanno aperto il fuoco su una pattuglia della polizia clandestina, organizzata da politici e militari in combutta, nel tentativo di eliminare ribelli di destra e di sinistra nonchè i delinquenti che, sfruttando l'occasione della violenza, si sono associati e conducono azioni di pseudo-lotta patriottica, in realtà mirando a ricattare e a rapinare ricchi possidenti e grossi industriali. (La polizia clandestina cerca anche di controllare l'attività della polizia e delle forze armate regolari, perchè con l'aria filocastrista che tira fidarsi è bene e non fidarsi è meglio).

Questa è, dunque, una radioscopia piuttosto sommaria, ma abbastanza esemplare di una giornata guatemalteca. Se si esaminano i vari elementi apparsi si notano: guerriglieri castristi, uomini della sinistra politica, uomini della destra politica ed economica, militari americani, militari e poliziotti regolari, delinquenti comuni e agenti clandestini che non hanno alcuna responsabilità davanti allo Stato, ma esistono e hanno forse più importanza delle forze regolari riconosciute dalla nazione. In un groviglio così fitto e intricato di interessi e personaggi, come si può verificare l'origine della malattia del Guatemala, indovinare la cura contro la violenza? Bisogna limitarsi a vederne i sintomi, che potrebbero, in ogni caso, dare anche un'idea abbastanza corretta del «fondo» dal quale la malattia guatemalteca si sviluppa e si allarga come un tumore maligno.

Il Guatemala è una delle nazioni centro-americane dovere, sfruttate, torchiate da un gruppetto di famiglie baronali. Miseria, ignoranza, malattie, analfabetismo, tirannia hanno creato un mondo disagiato e squallido, dentro al quale il movimento castrista è (come dice Mao Tse-tung) «il pesce nell'acqua». I contadini ascoltano la leggenda fidelista e se ne entusiasmano, non avendo, tutto sommato, nulla da perdere oltre la vita; gli operai, che considerano gli americani responsabili della caduta di due Governi guatemaltechi orientati a sinistra (una sinistra sociale, essi dicono) vedono nell'azione castrista «il castigo» per Washington; gli studenti, esclusi da una società che pure ne ha bisogno, giudicano il castrismo come un mezzo per inserirsi e correggere dal di dentro la struttura totale del Paese.

Il torto del Governo e dei suoi consiglieri è stato quello di confondere una specie di risorgimento civile, sia pure impostato su rivendicazioni violente e spesso troppo urgenti per la lentezza dell'apparato statale, con un moto sedizioso del comunismo mondiale, che tentava di assoggettare l'America centrale e latina partendo dal Guatemala. Se si fossero incanalate quelle forze di protesta su una strada di collaborazione e anche di consultazione, probabilmente lo stato di emergenza non avrebbe dovuto essere proclamato e non ci sarebbero tanti morti per le strade della capitale. Quello che era un flusso di insorgenza ancora vaga benchè cosciente, è diventato invece, per essere stato messo al bando prima e combattuto poi, un vero e proprio movimento di rivolta, con il programma eversore di rovesciare il Governo e impossessarsi del potere.

Nacque così il «FAR» («Forze armate ribelli»), che Cesar Montes ha presto organizzato in un vero e proprio esercito guerrigliero, e la situazione del Guatemala cominciò a diventare bollente. Il Governo di Montenegro rispose al «FAR» con la formazione di reparti speciali antiguerriglia istruiti dagli americani tanto in Guatemala quanto nella zona del Canale di Panama; i ricchi e i privilegiati, che temevano di perdere privilegi e ricchezze, considerando il Governo debole e facilmente soggetto a essere gettato a mare, misero su una loro controguerriglia privata, che opponesse al terrorismo di sinistra il controterrorismo di destra: e ne sorse il «Movimento di liberazione nazionale» che, anche nel nome, cercava di confondere ogni cosa nel Paese.

Per qualche tempo, le due forze — quella regolare e quella clandestina dei milionari della miseria — collaborarono, con il risultato di riuscire a stanare dalle montagne le forze del «FAR» e a «pulire» l'interno del Paese dalla presenza dei guerriglieri. Ma fecero il conto senza trarne l'addizione: sgomberati dalla clandestinità delle foreste e delle zone montagnose, i guerriglieri si organizzarono nelle città, e soprattutto nella capitale; essi si resero conto, quasi subito, che con l'appoggio degli studenti, con la simpatia degli operai e dei minatori, potevano raggiungere risultati forse anche più sensazionali operando nei centri cittadini. Si sviluppò quella guerriglia urbana che ha il suo solo esempio concreto in Guatemala, essendo in tutte le altre nazioni dell'emisfero ancora operante negli altipiani e nelle giungle.

La guerriglia urbana provocò, però, la reazione. La destra terroristica, che aveva collaborato con Giulio Cesare Montenegro nella lotta contro i guerriglieri nella montagna, non si considerò più impegnata a simile collaborazione in città, e prese il sopravvento sulla forza regolare pubblica. Per conto suo, il «Fronte di liberazione nazionale», che agisce con gli uomini raggruppati nella società segreta detta «La mano» o anche «La mano bianca», ha manovrato in modo da trovarsi a fronteggiare con i suoi mezzi i rivoltosi, creando in tal modo uno stato di confusione e di equivoco continui, tali da minacciare la stabilità stessa del potere al quale davano la fiducia politica, ma non più quella militare. Era abbastanza naturale che «La mano» diventasse un fattore di prima importanza e anche un elemento di turbamento capace di scatenare il terrorismo, con lo scopo dichiarato di attribuire i gesti più criminali e più spaventosi ai gruppi del «FAR».

E' esemplare ciò che si dice oggi nella Città del Guatemala: che la successione di assassinii che avvengono nelle strade possono essere il frutto tanto di una «campagna» dei guerriglieri, che avrebbero deciso di scatenare un'offensiva continua, quanto di una risorgenza improvvisa dell'attività della «Mano bianca», decisa a ricattare il Governo per ottenere altri privilegi e altre concessioni. Dice un diplomatico straniero a Guatemala: «L'uccisione dei due ufficiali americani si presta a una doppia interpretazione: possono essere stati uccisi dai guerriglieri, come quest'ultimi hanno voluto subito far sapere, o possono essere stati uccisi dal contro-terrorismo organizzato dai borghesi guatemaltechi, per provocare una risposta americana ch'» potrebbe essere quella invocata, di mandare più «berretti verdi», più armi, più mezzi al Guatemala».

Siamo al limite del paradosso e insieme della disperazione. Chi sostiene che «La mano» possa aver assassinato i due ufficiali degli Stati Uniti, fa anche riferimento a un altro aspetto della direzione politica dei «FAR»: Cesar Montes ha rinnegato la dottrina di Fidel Castro per seguire quella del Cremlino; egli è convinto che a Mosca, dando consigli di moderazione e di inserimento politico senza ricorrere alla violenza, si è più nel giusto che non all'Avana, dove si appoggia l'azione del terrore e la conquista del potere con la forza. Avrebbe avuto interesse Montes a far uccidere il colonnello e il comandante americani, sia pure per dimostrare che il messaggio castrista non era morto?

Ma le domande, le risposte, le induzioni hanno un'importanza sempre più declinante nel Guatemala; quello che conta è che ci sono morti, e che il Paese vive in stato di tensione, di terrore e di sospetto: un clima che non è certo il più utile al progresso, ammesso che esso possa fare qualche cammino in questo Paese.

Stelio Tomei

SULLE SCALE DELLA SUA MODESTA ABITAZIONE A TARANTO

Domestica di Pola uccisa a fucilate mentre rincasa

L'assassino l'ha colpita alle spalle ed è riuscito a dileguarsi Vano ogni soccorso - Da tre anni la donna era separata dal marito

Taranto, 21

Una donna istriana è stata uccisa a colpi di fucile mentre rincasava: si tratta di Luigia Di Benedetto, di 37 anni, nativa di Pola. La Di Benedetto — che era da tre anni separata dal marito — è stata colpita alle spalle.

La donna — secondo i primi accertamenti — stava salendo le scale che conducono al suo alloggio, un modesto appartamento al primo piano di una palazzina, nei pressi della «Centrale del latte», non lontana dalla statale che collega Taranto a Martina Franca; la zona è all'estrema periferia della città ed è poco frequentata.

Sembra che la Di Benedetto — la quale lavorava come domestica ad ore da varie famiglie — sia giunta intorno alle 20, cioè poco prima di essere colpita, con l'autobus che collega il centro cittadino al quartiere; alcuni inquilini dello stabile, richiamati dalle detonazioni, sono usciti dalle loro abitazioni e hanno trovato il corpo della donna. Si sono immediatamente resi conto di non poter far nulla per soccorrerla, e hanno delefonato ai carabinieri e alla polizia. Le indagini sono in corso.

A tarda ora è stato precisato che il primo ad accorrere in aiuto della donna è stato il fratello, Romano Di Benedetto di 30 anni, che era in casa di coinquilini, coi quali stava trascorrendo la serata in attesa della sorella.

I due Di Benedetto, profughi istriani, si erano trasferiti a Taranto da Pola circa vent'anni fa, avendo optato per la cittadinanza italiana. Avevano avuto una vita difficile anche perchè Romano Di Benedetto non è in grado di lavorare. Cinque anni fa, la donna si sposò con un marinaio, in quel tempo in servizio a Taranto. Dopo due anni, però, i coniugi si separarono e il marito della Di Benedetto si trasferì a Palermo, sua città natale. Tra i due — a quanto è dato sapere — non vi sarebbero più stati rapporti di alcun genere, anche perchè non avevano avuto figli.

Secondo notizie dell'ultima ora, sembra che venga ricercato un uomo — conoscente della donna — che stanotte non è stato possibile trovare nel quartiere. Nel settembre scorso la Di Benedetto denunciò questo uomo per minacce e lesioni.

UN IMBARAZZANTE «PANNE» IN PIENA LONDRA

ACQUA NEL SERBATOIO DELLA «ROLLS ROYCE» REALE

Ghiotto soggetto per le foto-ricordo dei turisti «hobbies» intenti a spingere l'auto con Elisabetta

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 21

Un paio di bicchieri d'acqua nel serbatoio — forse la trovata di qualche spiritoso o di un ben munito sostenitore dell'idea repubblicana — sono stati la causa di una spiacevole «panne» capitata alla Rolls Royce della Regina Elisabetta, bloccata in mezzo a una strada del centro di Londra con a bordo Sua Maestà e i suoi figli, che si stavano recando alla stazione per recarsi in Scozia a trascorrervi una breve vacanza.

Non ha potuto accertare, dopo due settimane di indagini che gli hanno provocato parecchi grattacapi, data la posizione della illustre cliente, il presidente in persona della divisione automobilistica della «Rolls Royce», il quale ha dichiarato: «Evidentemente, dell'acqua è andata a finire nel carburatore dell'auto reale; un fatto parecchio increscioso, ma dovuto a circostanze del tutto fortuite. Restiamo sempre piuttosto imbarazzati, quando una "Rolls Royce" non funziona a dovere».

La «Rolls Royce» di Elisabetta in «panne», con relativo imbarazzo, prima dell'autista reale, che aveva provato a rimettere in moto la vettura fino a farne scaricare la batteria, e poi dei «hobbies», accorsi subito dopo tentando inutilmente di far partire l'auto a spinta, aveva fornito ai turisti l'occasione per scattare fotografie-ricordo piuttosto inconsuete.

Vice

ISRAELE PROCESSERA' il «pilota della pace»

Tel Aviv, 21

Abie Nathan ,il «pilota della pace» israeliano recatosi due volte in Egitto nel 1966 e nel 1967, per cercare di incontrarsi con il Presidente Nasser, è stato formalmente incriminato da un tribunale israeliano e sarà processato a partire dal 12 febbraio prossimo. Egli è accusato di «aver lasciato senza autorizzazione il territorio israeliano», di essersi recato in Egitto «senza permesso di pilotaggio» e di aver violato parecchie norme concernenti i viaggi aerei.

Nathan, proprietario di un ristorante a Tel Aviv ed ex pilota dell'aviazione israeliana, fu respinto da Nasser in occasione di entrambi i suoi «raid» di pace.

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Giovanni Sicuranza

Ne danno il triste annuncio il figlio dott. ANTONIO, la nuora IOLE ed i nipoti ANNA MARIA ed ing. GIANNI.

Ariano Irpino - Trieste

Il corpo Ispettivo ed il Personale dell'Ispettorato Compartimentale delle Imposte Dirette di Trieste prendono parte al lutto che ha colpito l'Ispettore Compartimentale Dirigente dott. Antonio Sicuranza.

Il Direttore ed il Personale dell'Ufficio Distrettuale delle Imposte Dirette di Trieste si associano al lutto.

Partecipano al lutto i Titolari degli Uffici del Compartimento di Trieste.

Partecipa al lutto l'Ispettore Compartimentale dott. Battista Piva.

†

Il 21 corr. è mancato all'affetto dei suoi cari

Mario Rossato

rappresentante

I fratelli VITTORIO, GIORGIO, ETTORE e RINA le cognate, il cognato, i nipoti e le congiunte famiglie IVANCICH, HUDAX, GAVAZZI e VORDONI ne danno il doloroso annuncio a quanti lo conobbero e stimarono.

I funerali seguiranno oggi 22 corr., alle ore 15.15, partendo dalla cappella dell'Osped. Maggiore.

Il Direttivo di Trieste dell'Associazione Nazionale Reduci d'Africa inchina la propria bandiera per la perdita del Consigliere ed amico

Mario Rossato

La Sez. «M.O. Aldo Brandolin» dell'ASS. NAZ. ARTIGLIERI D'ITALIA annuncia con dolore la dipartita del socio

Mario Rossato

e prende parte al lutto dei familiari.

†

Il 20 gennaio è mancato all'affetto dei suoi cari il

CAV.

Luigi Petrizzelli

ex Combattente
della Guerra Libica
e Grande Guerra 1914-18

Ne danno l'annuncio profondamente addolorati i fratelli, la sorella, i parenti tutti e la famiglia Urbani.

Un sentito grazie vada al dott. Raffaele Silbermann che lungamente l'ha curato nonchè alle Suore e al personale del Sanatorio Triestino.

I funerali avranno luogo oggi 22 corr., alle ore 16, dalla cappella di via della Pietà.

Trieste - Bari - Udine.

(Primaria Impresa Zimolo)

†

Il giorno 20 gennaio è spirato il

N. H.

Tiberio Sibelka

lasciando nell'immenso dolore la moglie HILDE, la suocera LUISA, le cognate, i nipoti, i parenti ed amici tutti.

I funerali avranno luogo martedì 23 corr., alle ore 15, dal Cimitero Evangelico.

Trieste-Budapest, 22.I.1968

† Il 20 corr. si è spento

Giovanni Mezzaroba

di anni 82

Ne danno il triste annuncio la moglie LUCIA, i figli ITALIA, GIOVANNI e LUCI, la nuora, il genero, la sorella MARIA, il fratello Monsignor UMBERTO, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno domani martedì 23 corr., alle ore 10.45, partendo dalla cappella dell'Ospedale Maggiore.

(I.T.F., via Zonta 3, tel. 38006)

† Il 20 corr. si è spento

Luigi Gornik

Ne danno il triste annuncio la moglie STEFANIA, i figli ALDO e LILIANA, la nuora, il genero, i fratelli, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 22 corr., alle ore 15, dall'abitazione di Basovizza 122.

(I.T.F., via Zonta 3, tel. 38006)

† **Carlo Morgan**

si è spento il 20 corr. lasciando nel dolore i fratelli, le sorelle, i cognati, i nipoti ed i parenti tutti.

I funerali seguiranno domani 23 corr., alle ore 14.30, partendo dalla cappella dell'Ospedale Maggiore.

Nel I° anniversario della morte del loro adorato

Andrea Strisovich

i genitori, i nonni ed i parenti tutti lo ricordano con immutato amore ed infinito rimpianto.

Una Santa Messa verrà celebrata domenica 28 gennaio alle ore 11 nella chiesa dell'Immacolato Cuore di Maria di via S. Anastasio.

Trieste, 22 gennaio 1968

†

Il 20 corr. è mancato all'affetto dei suoi cari

Ettore Franchi

Comandante
Soc. Adriatica di Nav.

Lo piangono la moglie, la mamma, i fratelli, le sorelle e i parenti tutti.

Un sentito grazie al Primario prof. Tagliaferro, ai suoi collaboratori alle Suore e al personale dell'Ospedale Maggiore per le premurose cure.

Un grazie particolare al dott. Tesser.

I funerali seguiranno domani 23 corrente, alle ore 10.30, partendo dall'abitazione di via dei Porta 94.

(Primaria Impresa Zimolo)

Si associano al lutto le dipendenti delle CAMICIERIE FRANCHI.

† Il 20 corr. è mancato all'affetto dei suoi cari

Vittorio Bercar

Ne danno il doloroso annuncio la moglie CARLA, i figli, le sorelle, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 22 corr., alle ore 15, partendo dall'abitazione di via Prosecco n. 209 Opicina.

(Primaria Impresa Zimolo)

† Dopo lunga e penosa malattia ci ha lasciati per sempre il nostro caro papà e nonno

Giovanni Pecchiar

Ne danno il triste annuncio la moglie GIOVANNA, i figli GIORDANO e BRUNO, le nuore DORA e MARIA, i nipoti DARIO, MAFALDA e FRANCO, e i parenti tutti.

I funerali seguiranno domani martedì, alle ore 15, dalla cappella dell'Ospedale Maggiore diretti al Cimitero di Cattinara.

† Il 20 corr. è mancata al nostro affetto

Angela Zorzenon

Ne danno il triste annuncio la figlia, il figlio, la nuora, il genero, la sorella e i nipoti.

I funerali seguiranno oggi 22 corr., alle ore 14.45, partendo dall'abitazione di via dei Porta 94.

(I.T.F., via Zonta 3, tel. 38006)

1963 - 1968

Nel quinto anniversario della scomparsa del carissimo marito

Dante Bernardi

la moglie e i parenti tutti Lo ricordano a quanti Lo stimarono e Gli vollero bene.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triestino Via S. Pellico 8

La tiratura de «Il Piccolo» è controllata dall'Istituto Accertamento Diffusione

«Il Piccolo» è iscritto alla FIEG - Federazione Italiana Editori Giornali



Senza precedenti:

la fiera della cucina economica

(cucine a gas, elettriche, miste)

Con sole **17.500 lire** oggi potete avere

una nuovissima cucina a gas REX, modello 710, a tre fuochi, con bruciatori multigas a fiamma pilota, forno a gas e termometro: è un vero record in fatto di perfezione ed economia. Con il risparmio sul consumo di gas, in brevissimo tempo questa cucina si paga da sè. Ma questo è soltanto uno dei moltissimi esempi che si potrebbero fare in occasione della fiera della cucina economica, che inizia oggi all'Universaltecnica, in Corso U. Saba 18.

Un'occasione da non perdere, perchè sulle cucine di tutte le migliori marche vengono praticati dei prezzi da lasciare increduli. Dai modelli più economici — ma non per questo meno perfetti — ai più lussuosi, all'Universaltecnica potrete trovare la cucina che fa esattamente al caso vostro. Informatevi, per esempio, sull'utilità del «timer», un accessorio grazie al quale la cucina si accende da sè, anche in vostra assenza, all'ora da voi prescelta: una vera meraviglia. Approfittate dunque di questa occasione, per esaminare i modelli più recenti delle seguenti famose Case:

AEG, Becchi, Fargas, Gasfire, Ignis, Magic Chef, Onofri, Rex, Triplex, Wulkan, Zoppas, ecc.

Rateazioni da lire 2000 mensili: farete il primo versamento dopo un mese di prova, e dopo aver constatato l'effettiva economia realizzata grazie alla nuova cucina.

UNIVERSALTECNICA

CORSO U. SABA 18 PIAZZA GOLDONI 1

TELEVISORI di tutti i tipi, dal leggerissimo portatile al lussuoso apparecchio a «consolle»: tutte le migliori marche del mondo, alle più favorevoli condizioni di pagamento. Universaltecnica, piazza Goldoni 1.
REGISTRATORI dal tipo più maneggevole ed economico a quello professionale: all'Universaltecnica troverete quanto di meglio offre il mercato mondiale, alle condizioni e ai prezzi più vantaggiosi. Piazza Goldoni 1.
LAVASTOVIGLIE, la nuova amica della padrona di casa: le più famose marche di lavastoviglie sono presenti all'Universaltecnica, nei reparti di corso Umberto Saba 18 (ex corso Garibaldi 4). Prezzi e condizioni di assoluto favore.
FRIGORIFERI, lavatrici superautomatiche, cucine, lucidatrici, aspirapolvere: all'Universaltecnica sono presenti le maggiori marche mondiali, alle condizioni più favorevoli. Corso U. Saba 18 (ex corso Garibaldi 4).
GIRADISCHI, fonovaligie, dischi, ricevitori per filodiffusione; rasoi elettrici, macchine per scrivere, registratori per ufficio, dittafoni e mille altre meraviglie, alle condizioni più vantaggiose, nel negozio di piazza Goldoni dell'Universaltecnica.
TELEVISORI di tutti i tipi, dal leggerissimo portatile al lussuoso apparecchio a «consolle»: tutte le migliori marche del mondo, alle più favorevoli condizioni di pagamento. Universaltecnica, piazza Goldoni 1.
REGISTRATORI dal tipo più maneggevole ed economico a quello professionale: all'Universaltecnica troverete quanto di meglio offre il mercato mondiale, alle condizioni e ai prezzi più vantaggiosi. Piazza Goldoni 1.
LAVASTOVIGLIE, la nuova amica della padrona di casa: le più famose marche di lavastoviglie sono presenti all'Universaltecnica, nei reparti di corso Umberto Saba 18 (ex corso Garibaldi 4). Prezzi e condizioni di assoluto favore.
FRIGORIFERI, lavatrici superautomatiche, cucine, lucidatrici, aspirapolvere: all'Universaltecnica sono presenti le maggiori marche mondiali, alle condizioni più favorevoli. Corso U. Saba 18 (ex corso Garibaldi 4).
GIRADISCHI, fonovaligie, dischi, ricevitori per filodiffusione; rasoi elettrici, macchine per scrivere, registratori per ufficio, dittafoni e mille altre meraviglie, alle condizioni più vantaggiose, nel negozio di piazza Goldoni dell'Universaltecnica.
TELEVISORI di tutti i tipi, dal leggerissimo portatile al lussuoso apparecchio a «consolle»: tutte le migliori marche del mondo, alle più favorevoli condizioni di pagamento. Universaltecnica, piazza Goldoni 1.
REGISTRATORI dal tipo più maneggevole ed economico a quello professionale: all'Universaltecnica troverete quanto di meglio offre il mercato mondiale, alle condizioni e ai prezzi più vantaggiosi. Piazza Goldoni 1.
LAVASTOVIGLIE, la nuova amica della padrona di casa: le più famose marche di lavastoviglie sono presenti all'Universaltecnica, nei reparti di corso Umberto Saba 18 (ex corso Garibaldi 4). Prezzi e condizioni di assoluto favore.

Nelle vetrine e nel negozio dell'UNIVERSALTECNICA in Piazza Goldoni 1 tutte le novità della

GRUNDIG

Radio, televisori, radiogrammofoni, registratori: GRUNDIG significa alta classe e qualità extra. Prezzi „su misura", veramente vantaggiosi

Eccezionali facilitazioni di pagamento presso la Concessionaria

UNIVERSALTECNICA

PIAZZA GOLDONI 1 CORSO U. SABA 18

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **S.P.I. - Società per la Pubblicità in Italia, via Silvio Pellico n. 4 pianoterra**, o inviati a mezzo posta, con relativo importo allo stesso indirizzo.

Questi avvisi vengono accettati dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 19.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo per l'avviso possono servirsi per il recapito delle offerte delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento che è del costo dell'inserzione, e di lire 50 per cinque giorni.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

C Richieste d'impiego L. 30

PERITO industriale 5 anni esperienza, regolazione automatica pneumatica ed elettronica offresi. Cassetta 222222 C SPI.

D Offerte d'impiego L. 70

APPRENDISTA parrucchiera cercasi urgentemente. Tel. 94509. 40755 D

CERCASI 2 ragazze 1 pratica per negozio frutta, Combi 19. 20852 D

I Off. appart. e bott. L. 60

A.A.A.A.A. AFFITTANSI appartamenti lusso centro, 5 camere tutti comforts. Altro salone 2 camere cucina lusso. Mobiliato signorile centro tutti comforts tre camere soggiorno cucina bagno studio. Appartamento adatto sposi camera cameretta cucina bagno riscaldamento. Appartamento Tribunale 5 camere. Altri camera cucina lusso panoramici. Vano signorile zona Sansovino 90 metri tutti comforts. Adatto molti usi. Roiano locale 240 metri adatto molto usi. Altro S. Giovanni affitto 20.000. Altri locali centralissimi. Appartamento Baiamonti lusso 2 camere soggiorno poggioli panoramico Aurora Ginnastica uno, telefono 50323. 41077 I

AFFITTANZA cedesi camera cucina, altri due camere cucina, altro 7 camere piano I, camere vuote mobiliate ingresso libero affittansi. Corso Saba 33, Agenzia Service. 41007 I

AFFITTIAMO negozio 2 fori via Giulia, telefonare 37533. 40919 I

AFFITTIAMO appartamentino 2 stanze cucina rimesso nuovo, telefonare 37533. 40919 I

APPARTAMENTO STADIO, due stanze, cucina, bagno, poggiolo, centralnafta, ascensore, affitta 32.000 Immobiliare CIVICA - Piazza S. Giovanni, 4. Telefono 61712. 40759 I

APPARTAMENTINO largo BARRIERA, stanza, cucina, wc, affitta 10.000 Immobiliare CIVICA, piazza S. Giovanni 4, telefono 61712. 40759 I

2 stanze uso ufficio centralissimo con servizio, autoriscaldamento, affitta 30.000 Immobiliare CIVICA, piazza S. Giovanni, 4. Tel. 61712. 40759 I

L Rich. appart. bott. L. 60

A.A.A. CERCANSI affitto appartamenti vista mare primo ingresso tutti comforts. 2, 3, 4 camere cucina. Possibilmente da Impresa. Telefonare 50323 ufficio. 41077 L

M Vendite d'occasione L. 60

CARROZZELLA moderna vendesi. Tel. 37734. 20828 M

RICAMBI originali per elettrodomestici via Mantegna 3, magazzino. Tel. 734221. 40803 M

N Acquisti d'occasione L. 60

A.A.A. ACQUISTIAMO quadri orologi pendolo pianoforti mobili antichi salotti stanze letto pranzo. Telefonare 31428.

A. ACQUISTIAMO quadri orologi pianino stanze letto salotti. Telefonare 23485. 40861 N

NN Mobili e pianoforti L. 60

MATRIMONIALE cucina libreria bar soggiorno vendo falegname viale Raffaello Sanzio 22.

R Cap. soc. cess az. L. 90

ALIMENTARI preconfezionati prodotti avviato vendesi tutto compreso 2.800.000. Agenzia Gentile, Toro 8. 40893 R

BAR avviatissimo alcoolici, superalcoolici, zona Barriera causa morte proprietario vendiamo, massime condizioni pagamento. Cassetta 20858 R, SPI.

BAR superalcoolico centralissimo, fortissimo lavoro vendesi; altro centrale ottimo lavoro vende; altro con biliardi centrale vendesi; altri tutte posizioni da 4.000.000 in poi. Agenzia Gentile, Toro 8. 40893 R

BUFFET bar tavola calda ottima posizione bene avviata vendesi 3.500.000. Agenzia Gentile, Toro 8. 40893 R

CERCANSI per locanda due coniugi oppure collaboratrici. Cassetta 40618 R, SPI.

FRUTTAVERDURA bene avviati vendonsi da 1.200.000 in su. Agenzia Gentile, Toro 8. 40893 R

LATTERIA - latteria caffè bene avviate tutti i prezzi vendonsi. Agenzia Gentile, Toro 8. 40901 R

RIVENDITA pane latteria combinazione commerciale vendesi 2.800.000. Agenzia Gentile Toro 8. 40893 R

TABACCHINO centralissimo fortissimo lavoro vendesi causa malattia; altro tutte licenze, Grado, vendesi occasionissima. Agenzia Gentile, Toro 8. 40901 R

S Case, ville, terreni L. 90

A.A.A.A.A. VENDONSI palazzina panoramica esentasse, 2 camere soggiorno bagno cucina cantina terrazza 100 metri, centralnafta appartamento Machiavelli 5 camere servizi vendesi occasione. Rivendita tabacchi centro forte lavoro controllabile cedesi con annessa vasta licenza. Casa signorile 5 camere cucina bagno cantina giardino orto vigneto garage zona tranquilla panoramica. Casetta 4 vani con 400 metri terreno zona Tesa. Altra vicinanze 2500 m. Aurora Ginnastica uno, telefono 50323. 41077 S

APPARTAMENTI condominio liberi due tre quattro sei camere tutti servizi, altro piano quinto vendesi 2.650.000; altro zona Rossetti due camere salone cucina poggioli vendesi facilitazioni pagamento; altri appartamenti liberi occupati vendonsi fitto aggiornato; vendonsi locali di affari; vendesi condominio Corso Saba 33, Agenzia Service. 41007 S

APPARTAMENTO zona BOSCHETTO, 3 stanze, cucina, bagno, poggioli, centralnafta, ascensore, vende prontingresso Immobiliare «CIVICA» piazza S. Giovanni 4, tel. 61712. 40759 S

APPARTAMENTO zona DREHER, 2 stanze, cucina, bagno, poggiolo. autoriscaldamento a nafta, ascensore, vende Immobiliare «CIVICA», piazza S. Giovanni 4, tel. 61712. 40759 S

BAR centralissimi, trattorie con giardino, spaccio vini vendonsi. Negozi abbigliamento, negozio bazar Lignano Sabbiadoro, pulitura gettone moderna vendonsi. Salone barbiere zona popolatissima vendesi 1.500.000. Altri negozi vendonsi occasione. Alberghi vendonsi. Ville Sappada vendonsi. 41007 S

CASETTA Sotto Longera 1000 metri vigneto libera vendesi. Terreni per costruzione ville cassette vendonsi. Tenute agricole piccoli grande vendonsi occasione, Corso Saba 33, Agenzia Service. 41007 S

QUARTIERE MARCESIO A 100 METRI DA VIA FLAVIA. MUTUI FINO AL 70%. APPARTAMENTI DA 1, 2, 3, 4 STANZE SERVIZI, POGGIOLI, BOX GIARDINI, POSTEGGI, VENDONSI. IMPRESA EGENA - VIA ROMA 28 — TEL. 38585 - 38212. VIA BENUSSI TELEF. 811225. ORARIO 16-18. 40793 S

VILLA zona residenziale due appartamenti signorili et uno piccolo, giardino. Vendesi, telefonare 761213. 20658 S

U Matrimoniali L. 120

ABBIAMO fatto realizzare per recchie migliaia matrimoni felici! Richiedeteci gratuitamente riservatissimo elenco ottime proposte matrimoniali. Moralità, esperienza trentennale. Istituto «La Famiglia» via Palestrina 35, Milano. 5176 U

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni, minimo 10 parole, la disposizione viene per ordine alfabetico; per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La S.P.I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

La S.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, nè per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi delle inserzioni eseguite, rimane piena e intera agli inserenti.

Le offerte debbono a norma di legge, essere affrancate (con affrancatura semplice e non raccomandata o espresso) e spedite per posta.

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso non danno diritto a rettifiche gratuite, così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

Appartamenti
Cividin & Rosenwasser
a condizioni buone
con mutui e dilazioni
Via A. Diaz 7, tel. 30088-35107
L'Ufficio vendite sarà a disposizione del pubblico dalle ore 9 alle 12 e dalle 16 alle 19 compreso il sabato.
Domenica dalle ore 9 alle 12.



CAMPAGNA ABBONAMENTI 1968

Sei numeri settimanali	ITALIA	ESTERO
Anno	15.600	25.700
Semestre	8.100	13.150
Trimestre	4.200	6.750

Sei numeri settimanali più l'edizione del lunedì mattina	ITALIA	ESTERO
Anno	18.150	29.700
Semestre	9.450	15.250
Trimestre	4.900	7.800

GLI ABBONAMENTI SI RICEVONO presso la S.P.I. in via Silvio Pellico n. 4 - Trieste. Anche gli abbonamenti sottoscritti per posta possono essere inviati allo stesso indirizzo tuttavia il mezzo più comodo ed economico per l'invio dell'importo è quello dei Conti Correnti Postali. Il nostro reca il n. 11/5398. PER I VECCHI ABBONATI che desiderano sottoscrivere il rinnovo è necessario venga allegata anche la fascetta con la quale il giornale viene spedito attualmente a domicilio. GLI ABBONATI CHE DESIDERANO ricevere una delle nostre edizioni provinciali debbono indicarlo chiaramente specificando a quale delle edizioni provinciali sono interessati

Regalatevi e regalate ai vostri cari lontani un abbonamento al

PICCOLO

Dott. Ing. G. Canarutto
M. Cividin e A. Rosenwasser
IMPRESE RIUNITE DI COSTRUZIONI
PALAZZINE SIGNORILI IN VIA ROSSETTI
Via A. Diaz 7, tel. 30088-35107
L'Ufficio vendite sarà a disposizione del pubblico dalle ore 9 alle 12 e dalle 16 alle 19 compreso il sabato.
Domenica dalle ore 9 alle 12.